

ELEZIONI POLITICHE 2022 | DOMENICA 25 SETTEMBRE

PROGRAMMA DI GOVERNO



IL 25 SETTEMBRE
VOTO LEGA

legasonline.it



ELEZIONI POLITICHE 2022

PROGRAMMA DI GOVERNO

INDICE

INTRODUZIONE

AGRICOLTURA	7
ANTIMAFIA	14
ATTIVITÀ PRODUTTIVE	16
BANCHE E MERCATI	23
CASA	31
COMMERCIO	32
CULTURA E IDENTITÀ ITALIANE	34
DIFESA	40
ENERGIA	43
ENTI LOCALI	62
ESTERI	65
FAMIGLIA E NATALITÀ	69
GIOVANI	78
GIUSTIZIA	83
IMMIGRAZIONE	91
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	96
INNOVAZIONE TECNOLOGICA	104
ISTRUZIONE	108
INTEGRAZIONE DELLE COMUNITÀ STRANIERE	111
LAVORO	114
MADE IN ITALY: PROMOZIONE ITALIA	117
PARI OPPORTUNITÀ	118
PENSIONI	122
PESCA	124
POLITICHE PER LE AREE MONTANE	129
POLITICHE PER IL MEZZOGIORNO	132
POLITICHE SOCIALI E INCLUSIONE	136
PREVENZIONE EVENTI EMERGENZIALI E PROTEZIONE CIVILE	139
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ED EFFICIENZA	143
RIFORME ISTITUZIONALI: AUTONOMIA E PRESIDENZIALISMO	146
SANITÀ	150
SICUREZZA	160
SPORT	167
TASSE	169
TERZA ETÀ	175
TERZO SETTORE	177
TRANSIZIONE ECOLOGICA	179
TUTELA DEL BENESSERE DEGLI ANIMALI	184
TURISMO	187
UNIONE EUROPEA	193
UNIVERSITÀ	196

INTRODUZIONE

In questi anni abbiamo dato il nostro contributo per cambiare l'Italia, renderla un Paese più moderno, sicuro, a misura di famiglia, con al centro il lavoro. Abbiamo difeso i confini, supportato gli imprenditori, gli artigiani, i commercianti, le partite Iva e tutti coloro che creano ogni giorno occupazione e ricchezza, chiedendo allo Stato solo di poter lavorare senza avere continuamente i bastoni tra le ruote. Ci siamo impegnati per evitare che il Covid fermasse del tutto la nostra economia, per garantire adeguato sostegno ai redditi, defiscalizzazioni e aiuti concreti alle categorie più penalizzate. Abbiamo scongiurato una riforma del catasto che avrebbe avuto una ricaduta negativa sulle imposte per la casa, bene primario da tutelare.

Abbiamo accompagnato il Paese con grande senso di responsabilità nella ripartenza, ma ci aspetta ancora tanto lavoro per tornare al vertice delle classifiche mondiali per ricchezza, sviluppo, crescita e modernità.

La sfida, messa nero su bianco nel nostro programma elettorale, è quella di voler essere aderenti alla realtà, consapevoli di ciò che si può effettivamente realizzare.

Ma non può mancare la visione di una scena ideale per **"L'Italia che vogliamo"** che ci spinge a gettare il cuore oltre l'ostacolo, a trovare soluzioni di lungo termine per **il bene del Paese e il benessere dei suoi cittadini: questo è il fine ultimo della Politica!**

Questo programma non sarà perciò un "libro dei sogni" o di facili promesse suggestionanti, ma un insieme di obiettivi chiari, concreti, sostenibili e fedeli all'impostazione che la Lega ha sempre dato alla sua azione politica, da realizzare in un progetto di legislatura.

Ogni proposta non può prescindere dall'attuale scenario internazionale: pandemia, guerra in Ucraina, instabilità internazionale, crisi delle materie prime e delle filiere di produzione internazionali. A ciò fanno seguito le ricadute sul piano economico e sociale interno: inflazione, perdita di potere di acquisto, tassazione eccessiva che non rende competitiva la nostra economia su scala globale, percezione di insicurezza legata a una ripresa dei flussi migratori e crisi energetica.

L'Italia ha un problema culturale e gestionale che si può riassumere in una semplice formula "Pensiero corto, azione lenta". Il primo è l'incapacità di dare una vera strategia di medio e lungo periodo al nostro Paese, in tutti i settori di attività.

La seconda è la snervante complessità e, appunto, la cronica lentezza decisionale della nostra Pubblica Amministrazione. Tante norme, tante procedure, tante contraddizioni e conseguenti "interpretazioni", che si traducono in una sostanziale inerzia amministrativa del Paese. Un Paese che, da almeno vent'anni, ha smesso di crescere, paralizzato dalla propria stessa complessità "barocca" di funzionamento.

Il primo obiettivo da porsi, dunque, è cambiare mentalità e passo: non più un'Italia che pensa corto e agisce lentamente, ma al contrario un Paese che pensa lungo e agisce velocemente.

Quando nel 2018 la Lega si presentò alle elezioni con il suo programma di Governo, il Paese usciva da un 2017 di crescita moderata, all'1,7%, che aveva riportato il Pil reale a 1704 miliardi, immediatamente sopra il livello del 2003, pari a 1699 miliardi (fonte: Fmi). Quattro anni dopo, nel 2022, le previsioni a metà anno sono ancora caratterizzate da una discreta incertezza. Il Fmi nell'aggiornamento di luglio prevede per l'anno una crescita del 3%, che porterebbe il Pil del 2022 a 1727 miliardi, appena sotto il dato pre-pandemico di 1729 miliardi nel 2019.

Quindi siamo fuori dalla crisi?

Purtroppo no, perché questo risultato, se verrà raggiunto, sarà comunque inferiore del 3,7% al massimo storico prima della crisi finanziaria globale (pari a 1795 miliardi nel 2007), e sarà molto vicino al valore del Pil nel 2004, pari a 1724 miliardi.

Proprio così: **il Pil del 2022, se tutto andrà bene, sarà pari a quello di 18 anni fa!** Quasi una generazione di crescita e di prosperità è andata perduta, sotto l'urto prima della crisi finanziaria globale, poi dell'austerità, e, da ultimo, della pandemia. Nella storia del nostro Paese non si era mai verificato nulla di simile.

Se in termini di Pil la situazione del Paese è sostanzialmente identica a quella del 2018, due indicatori sono peggiorati drasticamente: il debito pubblico, che in rapporto al Pil è aumentato dal 134% al 147%, dopo aver toccato un massimo del 155% nel 2020, principalmente per il brusco calo del Pil non ancora recuperato, e l'inflazione, che ha superato il 7%, toccando a giugno i valori del gennaio 1986. Se all'aumento dell'inflazione si dovesse rispondere, come all'inizio degli anni '80, con un brusco aumento dei tassi di interesse, il Paese fronteggerebbe problemi di sostenibilità della finanze pubbliche e private, che vanno a tutti i costi scongiurati.

Ci sono variabili che non dipendono da noi, come il costo di certe fonti di energia, che rischiano di minare la ripresa, ma ci sono fattori che sono interamente nel nostro controllo: su questi si può e si deve agire, in primo luogo portando a termine il programma proposto nel 2018.

Alcune delle proposte di quel programma sono attualmente in fase di approvazione o approvate, come la Flat Tax per le partite Iva fino a 65mila euro di fatturato, la riforma del contenzioso tributario, l'inversione dell'onere della prova in materia tributaria, i "decreti sicurezza", "quota 100", il "codice rosso" e la "legittima difesa". Abbiamo sostenuto e promosso la realizzazione delle grandi opere come la Tav, il Tap, le grandi arterie autostradali e l'Alta velocità.

Ancora molto resta da fare per garantire la sovranità digitale del nostro Paese in un'epoca che è sempre più interconnessa.

Altre proposte saranno nuovamente al centro della nostra azione politica e di governo, con una maggioranza unitaria di centrodestra.

Fra queste, ad esempio, l'estensione della **Flat Tax e una nuova Pace fiscale**, assolutamente indispensabili per la ripartenza del Paese.

Vogliamo dunque ripartire da qui, dalle nostre proposte di legge depositate in Parlamento, dalle battaglie storiche della Lega come quella sul **contrasto all'immigrazione irregolare**, l'attuazione della riforma sull'**autonomia differenziata**, la **tutela della sicurezza**, il **diritto alla pensione**, la **difesa dei lavoratori autonomi**, dei "piccoli" e di tutti coloro che non hanno alcuna tutela e rischiano ogni giorno del proprio per garantire sviluppo e lavoro.

Nessuno deve restare indietro, tutti devono avere diritto alla piena realizzazione di sé e delle proprie aspettative di vita all'interno della società.

Per questo motivo la nostra attenzione è rivolta anche ai soggetti più fragili, ai disabili, agli anziani, che dovranno essere giustamente supportati come abbiamo dimostrato di saper fare. È infatti grazie alla Lega che abbiamo ottenuto che fosse dedicato un **Ministero** al mondo **della Disabilità**, grazie al quale abbiamo aumentato l'assegno unico e incrementato il fondo per il sostegno ai disabili. E poi la tutela della famiglia, che va difesa e valorizzata come pilastro fondante della società e generatore di futuro per il Paese, la promozione dello sport come "medicina preventiva" (sempre grazie alla Lega, l'Italia ospiterà le **Olimpiadi invernali del 2026**), il supporto al terzo settore, parte integrante del sistema sociale di aiuto ai territori e ancora un nuovo paradigma per la scuola, con soluzioni di vera inclusione, con modalità di apprendimento più esperienziali e coinvolgenti in grado di valorizzare le singole attitudini e i talenti dei nostri giovani.

La scuola, insieme alla famiglia, è il luogo più importante per creare un valore tangibile per tutta la società.

I bambini sono il futuro del Paese!

Ed è per questo fondamentale sostenere incisive politiche familiari con un reale aiuto alle donne per favorirle nel loro ruolo di madri e lavoratrici. Non possiamo infatti più tollerare un Paese in cui la donna è costretta a scegliere tra maternità e lavoro.

Per cambiare il Paese, bisogna avere visione, coraggio, capacità di innovazione e solidi valori su cui poggiare l'azione politica.

Quattro sono le "questioni" sulle quali fondiamo la nostra proposta programmatica:

- la **questione federalista**: bisogna incrementare ulteriormente l'autonomia amministrativa dei territori, mantenendo l'unità dello Stato e garantendo dei "livelli essenziali di prestazione" uniformi su tutto il territorio nazionale; in questo senso, occorre ridare centralità al tema dell'autonomia differenziata
- la **questione liberale**: è dal 1995 che l'Italia attende il completamento di un'autentica, grande riforma liberale, che rilanci l'iniziativa imprenditoriale e quindi l'economia nel suo complesso; è giunta l'ora di attuarla
- la **questione sovranista**: occorre ribilanciare il rapporto fra poteri sovranazionali e poteri nazionali, e l'Italia deve ricominciare a perseguire, con visione e determinazione, i propri legittimi "interessi nazionali"
- la **questione repubblicana**: la caduta del senso civico e del valore della «res publica» è sotto gli occhi di tutti, è necessario ricostruire e rivalorizzare entrambi, partendo innanzitutto dalla scuola e dall'educazione

L'Italia merita di tornare a crescere, di uscire dal cono d'ombra nel quale è caduta, riconquistando la sua leadership internazionale, valorizzando le eccellenze che ci contraddistinguono e che ci hanno reso un simbolo di bellezza, arte, cultura, capacità imprenditoriale e genialità in tutto il mondo.

Noi faremo la nostra parte mettendoci idee, cuore e coraggio!

La differenza però la farà ciascuno di Voi, scegliendo la visione di Paese che più lo rappresenta.

Noi, qui, vi proponiamo la nostra.

AGRICOLTURA

Difendiamo la nostra terra e l'eccellenza dei nostri prodotti

LA TUTELA DELL'AGRICOLTURA ITALIANA COME OBIETTIVO

L'azienda agricola italiana, e il ventaglio delle sue attività, sono cambiate molto nel corso degli ultimi anni.

Grandi ristrutturazioni e una vera riorganizzazione del settore hanno modificato la platea degli operatori agricoli; le aziende sono la metà di quanto non fossero nell'anno 2000 e le superfici agricole utilizzate sono passate da 5,1 a 11,1 ettari medi per azienda; un agricoltore, quindi, sempre più professionale e "strutturato", cui dare risposte e riconoscere il ruolo fondamentale che ha esercitato e ancora oggi esercita per le comunità rurali del nostro Paese come portatore di valori tradizionali condivisi.

L'evoluzione del settore e la necessità - anche a livello globale - di assolvere, nei prossimi anni, a un aumento del fabbisogno alimentare, facendo particolare attenzione all'utilizzo delle risorse naturali disponibili, ci impongono grande senso pratico e consapevolezza nell'indirizzo e nell'attuazione delle politiche da mettere in campo.

Il contesto europeo è, da sempre, l'ambito di riferimento per i nostri agricoltori e per il quadro comunitario delle norme che regolano il sostegno pubblico al primo settore e perché il mercato interno è il primo di riferimento per il nostro export agroalimentare.

Nel corso del 2021 il settore del food italiano ha superato la ragguardevole soglia dei 52 miliardi di euro di valore di export nel mondo grazie alle capacità degli operatori e alla loro instancabile ricerca della qualità peculiare nel prodotto finale.

Per questo, nel confronto aperto e costruttivo in sede comunitaria, dobbiamo impegnarci:

- nella **difesa del budget riservato alla promozione dell'agroalimentare** sui mercati dei Paesi terzi
- nella **richiesta di tutelare il mercato europeo dalle importazioni che non rispettano uguali standard produttivi e di rispetto dei diritti del lavoro**
- nel **vigile controllo sulla sottoscrizione da parte dell'Ue di accordi commerciali di libero scambio**, affinché non aprano le porte del mercato unico a settori agricoli di Paesi terzi naturalmente competitivi per la loro poca ambizione verso standard produttivi analoghi a quelli europei

L'agricoltura italiana sarà chiamata, all'interno della prossima Politica Agricola Comune 2023-2027 e nel quadro della strategia **Farm to Fork**, a fare la propria parte per raggiungere gli obiettivi del "Green Deal" europeo in tema di sostenibilità e di lotta ai cambiamenti climatici.

Considerata la responsabilità per una maggior sostenibilità ambientale dell'attività in campo e nella gestione aziendale che gli agricoltori si sono assunti già da tempo - e che intendiamo valorizzare - è necessario che gli impegni siano ambiziosi e percorribili, offrendo la certezza di avere nuovi strumenti a disposizione, tenendo sempre presente che la transizione ecologica non può essere un processo di selezione e che si parte dalla legittima aspirazione di tutti gli imprenditori agricoli a stare sul mercato con profitto.

Siamo decisi a difendere il valore ideale ed economico del patrimonio agroalimentare italiano.

✓ *Intendiamo portare avanti le azioni intraprese a sostegno degli agricoltori favorendo in particolare l'ingresso dei giovani e delle donne in agricoltura, attraverso il rifinanziamento di iniziative a favore del ricambio generazionale e dell'ampliamento aziendale, e rafforzando gli strumenti di garanzia sui finanziamenti a favore delle imprese agricole e della pesca*

✓ *Intendiamo sostenere le aziende rendendo più puntuale ed efficace l'attività amministrativa del Mipaaf e del sistema nazionale dei pagamenti. Siamo altresì decisi a dare una prospettiva strategica all'agricoltura italiana, aiutandola nel frattempo nel confutare i luoghi Comuni e le letture di parte svincolate da qualsiasi base scientifica, investendo sulle filiere strategiche che più potrebbero concorrere a una maggior autosufficienza alimentare del Paese, creando nuove direttrici di sviluppo*

PAC E PIANO STRATEGICO NAZIONALE: SOVRANITÀ E SICUREZZA ALIMENTARE

La crisi internazionale che stiamo vivendo, che amplifica i fattori di instabilità sulla disponibilità e sui prezzi di energia, materie prime e fertilizzanti, ha spinto il settore a interrogarsi sull'opportunità di mettere in campo azioni concrete riguardo la propria autosufficienza, sulla necessità quindi di essere più resilienti agli shock esterni, l'ultimo e più importante dei quali è rappresentato dalla guerra in Ucraina a seguito dell'invasione della Russia.

Tendere a una maggiore autosufficienza e garantire la sicurezza alimentare del Paese è un obiettivo strategico che lega produttori e trasformatori e rende i prezzi delle materie prime meno suscettibili alle tensioni internazionali e alle speculazioni. Rende, in sostanza, il Paese più forte. Come, giustamente, avviene in questi mesi per il tema energetico, così dev'essere per quello alimentare perché anche da questo passa la tenuta del nostro sistema produttivo.

Sulle filiere principali del primo settore italiano (cereali, zootecnia, ortofrutta, olio e vino) possiamo programmare una serie di scelte nazionali in questa direzione, anche tenendo aggiornato il **Piano Strategico Nazionale** in base alle esigenze del Paese.

✓ *Per questo dobbiamo puntare a tener tenacemente aperta la trattativa con la Commissione europea per una verifica degli impegni relativi all'architettura verde della nuova Pac che potrebbero penalizzare eccessivamente il potenziale produttivo delle aziende*

L'Europa è il nostro mercato di riferimento e grande player agricolo a livello globale, ma la possibile flessione della capacità produttiva come conseguenza delle politiche del "Green Deal", stimata fino al 20-30% da alcuni studi internazionali, non premia alcun "primato".

Al contrario, espone l'Europa e i suoi agricoltori alla concorrenza sleale non solo dei Paesi che già prima la mettevano in pratica, ma anche di tutti quelli che semplicemente hanno scelto di non darsi la medesima strategia e il medesimo cronoprogramma in tema di sostenibilità ambientale.

Dobbiamo impegnarci nella richiesta alla Commissione europea di una valutazione di impatto cumulativa sui possibili effetti del "Green Deal" sul settore agricolo.

Le deroghe, previste ad oggi fino al 2023 da parte della Commissione europea per alcuni obblighi della Pac al fine di aumentare la capacità produttiva su alcune colture specifiche, vanno monitorate chiedendone eventualmente l'estensione in base all'evoluzione della situazione internazionale di mercato.

Il ruolo di attori principali della politica agricola comune, assegnato dall'Ue agli Stati membri con la nuova Pac 2023-2027, sarà quello della scrittura, della messa in opera e dell'aggiornamento del **Piano Strategico Nazionale**. Considerato l'onere di fungere da unica regia nazionale per il primo e il secondo pilastro, il Mipaaf sarà impegnato a limitare il carico burocratico che la nuova impostazione potrebbe generare a valle della programmazione. Pur riservando a livello nazionale gli interventi principali sulle direttrici strategiche, è essenziale che, nell'ambito del pilastro dello sviluppo rurale, venga mantenuto e valorizzato il ruolo delle Regioni, snodo essenziale per una corretta declinazione del piano sul territorio.

C'è un tema di "funzionamento", di prontezza nella declinazione degli interventi settoriali, sul quale il Mipaaf può intervenire con maggior efficacia; lo stesso PNRR in agricoltura proseguirà con ancor più vigore e, auspicabilmente, anche con un maggior coinvolgimento dei portatori di interesse, perché abbiamo bisogno di **promuovere sul territorio l'adesione a progetti utili** per modernizzare il settore.

Dobbiamo **garantire un quadro certo e funzionale al lavoro in agricoltura** che, per sua peculiarità e alla luce della difficile congiuntura economica, necessita di strumenti adatti a rispondere efficacemente alla richiesta di manodopera, anche stagionale.

Alcune categorie legate alle filiere alimentari, messe in crisi dalla crisi energetica e di approvvigionamento delle materie prime, soffrono in modo particolare l'assenza di uno strumento che torni a garantire la capacità di rispondere a questa esigenza.



Vogliamo proporre, in modo stabile, l'utilizzo del voucher in agricoltura, che risponda alle necessità di tracciamento del pagamento e che sia reso più efficace rivedendo alcune limitazioni del passato. È uno strumento che potrebbe coinvolgere ed aiutare milioni di italiani, anche in difficoltà, nella ricerca di lavoro

Nel ventaglio degli interventi settoriali e in quello delle produzioni specifiche locali, il Mipaaf deve assecondare non solo la vocazione di mercato e le esigenze dei settori che più concorrono al valore economico dell'agricoltura, ma anche le piccole filiere, elemento insostituibile della multifunzionalità e del legame territoriale.

In questo contesto, la Lega ha dimostrato una sensibilità particolare con la proposta, approvata già in via definitiva, sulle Piccole produzioni locali. Riconoscendo il ruolo strategico della filiera corta a chilometro zero, il testo consente agli agricoltori e agli allevatori la lavorazione e vendita, in ambito locale, di piccoli quantitativi di alimenti prodotti all'interno dell'azienda agricola o della attività familiare, nel pieno rispetto della **sicurezza igienico-sanitaria** e della salvaguardia e tipicità delle **tradizioni locali**.

Non dimentichiamo, infine, il settore forestale e la filiera del legno.

Il settore forestale svolge un ruolo molto importante nel raggiungimento dell'obiettivo di neutralità carbonica al 2050, attraverso funzioni strettamente interconnesse: sequestro e stoccaggio del carbonio negli alberi, nei prodotti legnosi e sostituzione di combustibili fossili con l'impiego di biomassa.

Il territorio nazionale coperto da foreste ha oggi raggiunto la stessa superficie di quello agricolo e costituisce un importantissimo polmone verde che, come tale, va gestito e curato; dal 2022 è operativa la Strategia Forestale Nazionale con numerosi strumenti operativi - finanziati con l'ultima legge di bilancio - che ci consentono di applicare finalmente su tutto il Paese i principi della

Gestione forestale sostenibile (Gfs), attraverso la gestione diretta delle Regioni.

L'obiettivo è una forte ripresa della filiera foresta-legno, coordinando le filiere dei diversi prodotti con certificazione di prodotto e processo e incentivando soprattutto le produzioni nazionali.

Sosteniamo convintamente il ruolo fondamentale delle bioenergie e, anche nel dialogo con l'Unione europea, siamo decisi a sottolineare la competenza Nazionale sul settore forestale, chiedendo con forza il riconoscimento del positivo impatto socio-economico della filiera bosco-legno-energia anche per il presidio territoriale ed economico delle aree rurali montane.

In collegamento con la filiera foresta-legno è importante valorizzare anche le filiere locali di prodotti forestali non legnosi (castagne, funghi) per mantenere vivo non solo il presidio della montagna, ma anche le attività identitarie socioculturali oltre che economiche legate alle caratteristiche e ai prodotti tipici del territorio.

NUOVE TECNOLOGIE PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA: IL DISTRETTO ITALIANO PER L'INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA

Abbiamo bisogno che, nei prossimi mesi, venga varato il nuovo quadro europeo di riferimento normativo per lo sviluppo di nuovi strumenti, senza i quali gli obiettivi di sostenibilità, di riduzione delle sostanze necessarie alla difesa in campo e di contrasto agli effetti del cambiamento climatico in agricoltura, risultano proibitivi.

A differenza degli Ogm che, negli anni, avevano sollevato più di un interrogativo sulle possibili conseguenze negative in tema di **conservazione di biodiversità**, le tecniche di evoluzione assistita permettono di introdurre i miglioramenti genetici specifici mantenendo inalterate le caratteristiche peculiari di ogni varietà; compatibili con il nostro modello agricolo, possono rappresentare un elemento importante per affrontare le conseguenze del cambiamento climatico, della siccità e dell'aggressione da parte di particolari organismi nocivi. Il settore agricolo è trasversalmente convinto circa la necessità di investire nel progresso scientifico in tema genetico, salvaguardando il patrimonio di biodiversità, che dobbiamo tutelare.

In un approccio coordinato con gli altri ministeri competenti, abbiamo come obiettivo quello della **creazione di una vera filiera italiana della ricerca, sviluppo e applicazione di nuove tecniche e tecnologie in agricoltura**.

Senza dimenticare anche il ruolo fondamentale di tecniche e tecnologie in campo agronomico che sono parte integrante dell'agricoltura di precisione e del corretto utilizzo degli input produttivi, l'eventuale sviluppo di questo settore a seguito di un quadro normativo dedicato potrebbe riconoscere un ruolo da protagonista al Paese in ambito internazionale, dando una risposta alle esigenze di oggi e creando valore.

Mettere in rete, sotto l'egida del Mipaaf, Università, Enti di ricerca, Associazioni scientifiche, fino ad arrivare alle Aziende sperimentali e ai Consorzi agrari, potrebbe permetterci di tenere in Italia le leve dello sviluppo e della commercializzazione di ibridi e tecnologie di ultima generazione.

Mentre alcuni Paesi europei pianificano e incentivano la chiusura di migliaia di stalle e la costruzione di veri "distretti" per lo sviluppo dell'ingegneria alimentare in provetta, pensiamo che la risposta migliore possa essere la **creazione di una grande rete d'eccellenza finalizzata all'innovazione e al supporto, non allo smantellamento, delle aziende agricole e degli allevamenti**.

FUORI DALLE EMERGENZE E PRONTI DI FRONTE AGLI IMPREVISTI

Le emergenze contingenti relative alla diffusione della fauna selvatica e agli effetti della crisi idrica che affliggono l'agricoltura devono essere ricondotte, con pragmatismo, a una più ordinata e efficiente gestione.

Fauna selvatica

Negli ultimi anni la presenza della fauna selvatica nel nostro Paese, in modo particolare degli ungulati, è costantemente aumentata e con la stessa proporzionalità sono aumentati i danni all'agricoltura, gli incidenti sulle vie di comunicazione e i rischi di epidemie virali.

I focolai di Peste Suina Africana oggi presenti sul territorio devono rimanere circoscritti, e poi estinti, con un piano efficace di prevenzione sul fronte della biosicurezza, di messa in opera delle strutture necessarie e di selezionati piani di abbattimento dei capi e di recupero delle carcasse. Dobbiamo evitare che la filiera suinicola italiana venga ulteriormente coinvolta e il sistema degli allevamenti protetti venga intaccato dalla diffusione della PSA con conseguente abbattimento dei capi e blocco delle esportazioni delle carni.

È necessaria una corretta riforma della Legge quadro in materia, che risale al 1992, tesa ad affrontare e risolvere il problema tramite il forte coinvolgimento del mondo agricolo e rurale in genere in sintonia con il mondo venatorio, per aumentare le possibilità e l'efficacia degli strumenti di gestione e garantire una densità dei capi delle diverse specie che sia funzionale alla corretta conservazione delle stesse ma che tenga conto delle prioritarie esigenze di sicurezza pubblica e di tutela delle attività economiche.

A tal proposito verrà istituito un tavolo istituzionale con i portatori di interessi.

Crisi idrica

La siccità ha colpito gravemente, negli ultimi mesi, tutti i settori del comparto agricolo, con perdite in media che vanno dal 30 al 40% dei raccolti e punte del 70% nel comparto ortofrutticolo. I primi mesi del 2022 hanno registrato il dimezzamento dei normali indici di piovosità e più di un quarto del territorio nazionale (28%) è a rischio desertificazione. Le portate del fiume Po, scese quest'anno sotto i 300 mc/sec, assegnano a giugno 2022 il record della siccità idrologica che supera in negativo i minimi delle grandi siccità precedenti con i 320 mc/sec del giugno 2006, 444 mc/sec del giugno 2005 e 521 mc/sec del giugno 2003.

Al pari di altri elementi strutturali sui quali il Paese ha mancato negli anni un approccio coordinato che potesse evitare situazioni di estrema criticità, occorre affrontare l'emergenza idrica con sostegni urgenti e, nel medio periodo, con una **programmazione di opere e interventi capaci di mettere in sicurezza l'approvvigionamento idrico** nel Paese, anche in un contesto climatico sfavorevole.

Abbiamo bisogno di **mettere subito in cantiere i piccoli e medi bacini di accumulo** per aumentare la capacità di stoccaggio dell'acqua piovana che oggi si ferma a un dato insoddisfacente dell'11%, ed **efficientare la rete idrica** che, in media, disperde quasi il 40% della risorsa. Numeri non accettabili, che compromettono la tenuta del sistema agricolo ed economico in generale di fronte alle situazioni climatiche avverse.

Occorre ripensare al sistema di risarcimento dei danni attuando una riforma del decreto legislativo 102 del 2004 che permetta l'attivazione immediata degli interventi per il risarcimento del danno alle colture assicurabili colpite dalla calamità naturali e dalla siccità.

È necessario entrare anche nel merito di come funziona l'attuale Strategia Nazionale sul risparmio idrico e dell'efficacia del coordinamento tra i diversi Enti che si occupano di gestione dell'acqua a fini irrigui e produttivi. Nel complesso, nel periodo 2018-2022, sono stati investiti circa 1,24 miliardi di euro per il finanziamento di progetti irrigui e anche il PNRR ne sosterrà le azioni con importanti risorse; numeri non trascurabili che impongono anche la necessità di un approccio di pianificazione coordinato degli interventi.

Partendo dal presupposto che il livello regionale delle competenze in campo appare quello più idoneo ad un'analisi del fabbisogno peculiare calata sulla vocazione specifica dei comparti produttivi, è importante che il Mipaaf si faccia promotore su tutto il territorio delle iniziative efficaci già messe in cantiere a livello locale, come è avvenuto per le Regioni che si sono già dotate di una legge per incentivare recupero delle ex cave come **bacini irrigui**.

Per mettere in opera una rete efficiente per la gestione della risorsa idrica si deve affrontare, con la regia del governo e dei ministeri competenti, l'esigenza di avere un **iter autorizzativo rapido e dedicato**, che abbatta i normali tempi di valutazione ambientale pur sempre nel rispetto di una pianificazione razionale.



Occorre valutare la nomina di una cabina di regia nazionale sulla pianificazione delle opere di più rilevante portata e sulle possibilità di sostegno, anche finanziario, all'innovazione irrigua aziendale con strumenti ulteriori e diversi da quelli previsti dalla Pac. In questo senso è necessario finalizzare e rendere stabile la cooperazione Italia-Israele in tema di innovazione per il recupero, il trattamento e il riutilizzo delle acque reflue

LO SVILUPPO ECONOMICO DELLE POLITICHE AGRICOLE

Oggi il settore condivide l'esigenza di trasformare alcune delle partite strategiche che riguardano l'alimentazione in azioni strutturate, uscendo dal solo confine del Mipaaf.

Sulla **tutela di filiere specifiche e dei distretti produttivi** serve un'attenzione particolare da parte del prossimo Governo; per rispondere poi alle esigenze specifiche della filiera agroalimentare, che gode di prerogative uniche nell'ambito delle regole di mercato, occorre pensare all'**istituzione di un vero Ministero per l'Agroalimentare**.

Il Paese deve dotarsi di strumenti specifici volti a incentivare l'unione tra i differenti soggetti della filiera, declinandone obiettivi e opportunità, prevedendo incentivi per chi compie il passo di "fare sistema" e organizzando meglio l'offerta del settore sul mercato. All'azione efficace di un settore "economico" delle politiche agricole intendiamo affidare subito anche l'istanza, presso l'Ue, della compatibilità tra gli aiuti previsti da Industria 4.0 sul credito di imposta e quelli dello Sviluppo Rurale della Pac.

In questo nuovo ruolo del Mipaaf, che pensiamo specifico per le esigenze di filiera, intendiamo collocare anche il supporto al sistema dei consorzi di tutela dei prodotti di qualità, fiore all'occhiello del Paese per lo stretto legame con il territorio che rappresentano e per il valore culturale ed economico che esprimono. In questo settore l'Italia può vantare la leadership globale con oltre 838 prodotti agroalimentari e vitivinicoli **Dop e Igp riconosciuti** che rappresentano il 25% del totale europeo. Saremo al loro fianco in occasione dell'attesa riforma comunitaria del **Regolamento sul sistema dei prodotti di Qualità**, per non disperdere l'elemento tradizionale di legame territoriale e per ottenere una gestione più snella delle autorizzazioni e delle modifiche ordinarie dei disciplinari di produzione.

Serve ricondurre nel perimetro di competenze del Mipaaf le risorse, anche umane, per il contrasto alle fake news e all'**italian sounding**, prodotti falsamenti italiani che causano danni diretti e indiretti a tutta la filiera del Made in Italy. Ancora, la sfida cruciale della nuova etichettatura nutri-

zionale armonizzata a livello europeo può essere vinta solo con la ricerca di un'alleanza trasversale di Stati membri determinata nella convinzione che solo un'informazione completa, e non uno schema di colori che giudica sommariamente un alimento, può essere utile ad una scelta corretta e consapevole dei consumatori.



Il "Nutrinform" proposto dall'Italia insieme ad uno schieramento di Paesi concordi come alternativa all'etichettatura a semaforo, è un sistema che fornisce informazioni corrette, legate alle proprie modalità di consumo e di scelte alimentari. In tal modo si evita di offrire al consumatore un giudizio sugli alimenti che sia preordinato da esigenze commerciali e gli si danno invece tutti gli elementi per comporre la propria dieta in modo informato, nel pieno rispetto delle sue esigenze

Le Lega proseguirà altresì il proprio impegno, come secondo pilastro della propria attenzione verso il consumatore, affinché in Europa sia reso obbligatorio un sistema di etichettatura di origine degli alimenti e dei loro ingredienti principali che sia comprensibile e rimandi all'effettiva provenienza nazionale del prodotto.

Per dovere di trasparenza, contro le mistificazioni, vogliamo presentare la versione italiana della legge francese che prevede di circoscrivere le denominazioni della carne ai soli prodotti di origine animale. Non è solo la tutela di una denominazione di vendita, è prima di tutto il riconoscimento che dietro quel nome c'è il lavoro e l'esperienza secolare di una filiera di altissimo valore.

Colmiamo così una lacuna della Pac, un vuoto lasciato da Bruxelles al quale è necessario provvedere, anche per dare un segnale concreto alla filiera zootecnica e al nostro sistema di allevamenti protetti.

ANTIMAFIA

Promuoviamo la cultura della legalità e il contrasto a tutte le mafie

POLIZIA

Gli organici delle Forze di Polizia saranno potenziati per un controllo e prevenzione del territorio maggiormente capillare.

Difesa dei presidi di sicurezza: nessuna chiusura degli uffici di polizia su tutto il territorio nazionale, non solo nelle zone particolarmente sensibili.

INTERDITTIVE ANTIMAFIA

Nominare con l'interdittiva un commissario che sostituisca l'amministratore della società, gestisca i fondi e gli scoperti di conto corrente e tutti i rapporti contrattuali dell'impresa, paghi gli stipendi, le imposte, tutto il corrente, trattenga senza distribuire gli utili dei lavori, permettendo così all'impresa, nel caso in cui dovesse risultare totalmente estranea, di mantenere quel lavoro, di aver mantenuto le retribuzioni dei dipendenti, di aver mantenuto il livello occupazionale, di conservare un minimo guadagno. Nel caso in cui, invece, l'impresa dovesse risultare con i suoi amministratori giustamente perseguita, quelle somme dovrebbero essere trasferite allo Stato che, così, avrebbe anche un guadagno.

TRACCIABILITÀ DEI FLUSSI FINANZIARI



Norma nel pacchetto sicurezza non solo per monitorare le opere pubbliche e impedire di subappaltare la gestione dei rifiuti o la fornitura di materiale edile a imprese mafiose, o il lavoro in nero. Ma anche per monitorare il dark web e i flussi di denaro legati alla mafia nigeriana

White list per investire al meglio i fondi del PNRR

Aumento fondo per le vittime di mafia

Rafforzare stazioni uniche appaltanti in ogni Regione per contrastare i tentativi di infiltrazione mafiosa nelle gare pubbliche

Potenziamento dei patti della legalità sottoscritti dalle prefetture messe in condizioni di operatività

Controlli sugli stanziamenti del PNRR, sul 110% oggetto di frode, su cessioni attività commerciali

BENI CONFISCATI



Potenziamento ed espansione Agenzia dei beni confiscati con possibilità di vendita dei beni

Sostegno ad aziende confiscate

Potenziamento dei patti anti-usura

COMUNI SCIOLTI PER INFILTRAZIONI MAFIOSE

Attualmente quando in un Comune la commissione prefettizia accerta che la collusione con una organizzazione criminale sia di un singolo consigliere e/o funzionario pubblico, quasi sempre viene sciolto il Comune.



Proponiamo invece che la decadenza riguardi solo la singola persona collusa. Nel caso di funzionario colluso, allontanamento dello stesso e creazione di un fondo ad hoc per i commissari prefettizi volto all'assunzione di personale esterno e quindi certamente non colluso, che vada a sostituire il funzionario corrotto

MAFIA NIGERIANA

La **lotta alle mafie** deve essere l'unione di molte forze in campo, e sono necessari analisti e studiosi, perché una mafia che si muove dal **dark web** ai riti voodoo, dal narcotraffico alle truffe telematiche non può essere affrontata solo dal punto di vista di forze dell'ordine ma anche da quello culturale e qui la politica gioca un ruolo determinante.



Formare interpreti, traduttori e specialisti della cultura nigeriana. Creare liste per le suddette categorie a disposizione di sindaci e governatori per interrompere i canali creati in Italia dalla mafia nigeriana a monte

CULTURA DELLA LEGALITÀ



Istituire un protocollo con le scuole che preveda incontri e percorsi formativi volti alla promozione della cultura della legalità e al contrasto alle mafie, anche attraverso incontri e dibattiti.

ECOMAFIE



Implementazione norme su traffico e smaltimento illecito dei rifiuti

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'impresa, motore di sviluppo del Paese

Le sorti economiche e sociali dell'Italia nei prossimi decenni saranno in larga parte definite dalle scelte e dai comportamenti che decideremo di adottare oggi.

L'Italia verso cui tendere è un Paese più efficiente e più attento alla sostenibilità, un Paese dove il merito viene incoraggiato e le competenze alimentate per riavviare una mobilità sociale oramai immobile da tempo. Dove aumentano le opportunità per giovani e donne, e le sfere di intervento del mercato e dello Stato sono ben definite e regolate.

Per il futuro del Paese **l'impresa deve ritornare centrale**, infatti imprese e lavoratori sono, con l'ingegno e il risparmio, le leve per riprendere un percorso di rilancio interrotto da troppo tempo. La capacità di utilizzare in maniera efficiente le risorse europee è fortemente condizionata dal contesto istituzionale e normativo. Per l'Italia, le nuove risorse rappresentano l'occasione per creare un ambiente favorevole a una **crescita più solida e inclusiva**, a condizione di ricostruire la capacità di definire e attuare **politiche pubbliche efficaci e di ampio respiro**. In tal senso, due temi fondamentali per gli assetti politico-istituzionali emergono con forza: la fiducia e l'effettività delle regole.

La fiducia di cittadini e imprese nei pubblici poteri è un fattore indispensabile per la nostra democrazia, per cui occorre che i governi improntino le loro azioni in modo da **garantire prevedibilità e certezza delle regole, attuazione effettiva delle decisioni assunte e, di conseguenza, investimenti, occupazione e competitività**.

Serve più in generale un arretramento dello Stato, un ridimensionamento del perimetro del pubblico e una rinnovata fiducia nelle capacità degli individui, delle famiglie e delle imprese alleggeriti dal peso di una burocrazia opprimente e difficoltosa.

IMPRESE

In Italia le Pmi rappresentano il 99,9% del totale delle imprese operanti sull'intero territorio nazionale, generando oltre il 70% del fatturato del nostro Paese e contribuendo a impiegare oltre l'81% dei lavoratori. Ecco perché le **Pmi sono la vera e propria struttura portante del sistema produttivo italiano da incentivare, supportare e stimolare**. La pandemia e il conflitto in corso in piena Europa, hanno rappresentato e rappresentano un duro colpo al nostro tessuto imprenditoriale e per questo le Pmi dovranno continuare a rappresentare l'investimento migliore per un reale rilancio economico, attraverso una serie di misure a sostegno della liquidità e del credito, intervenendo sia sugli incentivi per gli investimenti produttivi che sull'occupazione e sul costo del lavoro.

GIUSTIZIA E IMPRESE

Il sistema della Giustizia soffre di una generale sfiducia da parte della società civile nel suo complesso, prima ancora che degli investitori, e questa situazione generale ha effetti decisamente negativi sulla vita economica. Da diversi anni, il quadro è stato ulteriormente complicato dal fatto che soprattutto sulle riforme della giustizia penale si sono scatenate le maggiori tensioni e le contrapposizioni politiche.

Il PNRR (come del resto in materia fiscale e amministrativa) impone in ogni caso all'Italia alcuni interventi sulla giustizia per poter accedere ai fondi europei, il che richiede comunque decisioni piuttosto rapide e coraggiose, anche sui punti più scottanti.



Sul rito civile è necessario, soprattutto, un intervento di snellimento e razionalizzazione. Parallelamente, si devono valorizzare gli strumenti di risoluzione alternativa (consensuali) delle controversie, per limitare il ricorso ai process, anche con incentivi fiscali. In termini generali, contenere la litigiosità, nella risoluzione delle controversie, è sempre l'opzione meno costosa per la società nel suo complesso

LA CRISI D'IMPRESA

È entrato in vigore a luglio 2022 il nuovo Codice della Crisi d'impresa e dell'insolvenza; la riforma ha previsto un sistema di allerta che consenta di rilevare tempestivamente la presenza di uno stato di crisi ed intervenire con il **nuovo istituto della composizione negoziata**. Con questo sistema diventa ancor più centrale il ruolo di strumenti di programmazione, quali il piano industriale e budget, applicabile ad imprenditori commerciali ed agricoli senza limitazioni dimensionali. Le nostre proposte per migliorare la riforma:



Rivedere le soglie di fallibilità d'impresa e pignorabilità dei beni, nonché i criteri di valutazione patrimoniale, per garantire continuità aziendale in periodo di crisi

Aumentare la soglia di 20mila euro per debito scaduto e non versato relativo all'Iva per avviare la composizione negoziata per debiti contro l'Erario, al fine di evitare il rischio fallimento di migliaia di aziende per un mancato versamento dell'imposta

Ottimizzare lo strumento della compensazione crediti/debiti con le pubbliche amministrazioni, stante che nel 2021 i mancati pagamenti da parte della PA ammontavano a 55,6 miliardi (3,1% del Pil nazionale)

IL CONTENZIOSO

In Italia ci sono 3 milioni di società, ditte e partite Iva con cartelle esattoriali. L'attuale sistema di riscossione non funziona, gli accertamenti sono costosi e ripetitivi anche quando l'importo da riscuotere è irrisorio, mentre gli interessi e le sanzioni in Italia superano il 200% a fronte di una media Europea del 15%.

Proposte per una risoluzione del contenzioso ed una pacificazione fiscale:



Ulteriore sospensione invio cartelle fino all'approvazione di misure deflative del contenzioso

Cancellazione di tutti i debiti tributari non più esigibili di importo inferiore, giacenti presso il c.d. magazzino fiscale

Nuova rottamazione e saldo e stralcio per aziende in difficoltà; non si tratta di un condono, stante che l'importo del debito sarà comunque pagato, ma in maniera rateizzata e senza lievitazione per interessi e sanzioni

Definizione agevolata strutturale delle liti pendenti, prevedendo che le controversie pendenti in ogni stato e grado di giudizio, compreso quello in Cassazione e anche a seguito di rinvio, possono essere definite, a domanda del soggetto che ha proposto

l'atto introduttivo del giudizio o di chi vi è subentrato o ne ha la legittimazione, con il pagamento, in caso di soccombenza della parte diversa del ricorrente, del 50% del valore della controversia nella pronuncia di primo grado, del 30% del valore della controversia nella pronuncia di secondo grado e del 10% del valore della controversia in caso di soccombenza sia nella pronuncia di primo che di secondo grado, e prevedendo altresì che in caso di vittoria in primo e secondo grado di giudizio l'Agenzia non possa più ricorrere

Transazione fiscale, estendendo l'istituto dell'accertamento con adesione a tutte le controversie tributarie, così da consentire l'Agenzia dell'Entrate di definire con il Contribuente il contenzioso con stralcio parziale

SBUROCRATIZZAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

L'Italia - secondo l'indice Desi - è al 23° posto tra i 27 Paesi dell'Unione europea per l'eccesso di complicazioni amministrative e al 58° posto tra 190 Paesi nel mondo per la facilità di fare impresa. Per realizzare un appalto in Italia servono 7 mesi in più rispetto alla media europea, a causa dei numerosi passaggi burocratici che incidono per il 54,3% sui tempi complessivi per completare le opere.

La burocrazia italiana è troppo eterogenea e frammentata, con un eccesso di norme che tende a penalizzare l'attività di impresa. Per semplificarla si deve fare leva sui **nuovi strumenti digitali e sulle nuove competenze, favorendo il ricambio generazionale della PA atteso da anni.**

Per imprimere una svolta nelle politiche di semplificazione bisogna seguire quindi tre direttrici:



Digitalizzazione estesa del rapporto tra PA e imprese, soprattutto attraverso il dialogo tra le banche dati pubbliche

Standardizzazione dei procedimenti e della modulistica

Riorganizzazione delle competenze e riduzione del numero di enti pubblici coinvolti nel medesimo procedimento

INVESTIMENTI IN NUOVE TECNOLOGIE

La digitalizzazione delle Pmi assume un ruolo centrale nel processo di recovery del nostro Paese. Stando all'indice Desi, il livello in Italia è ancora inferiore rispetto alla media europea, con un punteggio di 43,6 contro 52,6. La pandemia ha accelerato i percorsi rispetto ad alcune aree specifiche come lo Smart Working, l'e-Commerce e l'accesso ubiquo ai dati, ma la sfida dei prossimi mesi sarà passare da un approccio di digitalizzazione reattiva all'emergenza a uno strategico:



Modernizzare l'organizzazione del lavoro, implementando tecnologie digitali e nuovi modelli di lavoro flessibile, lavoro agile e Smart Working

Migliorare l'efficienza dei processi operativi

Sviluppare nuovi modelli di vendita come l'e-Commerce

Adottare reti di comunicazione a banda larga (broadband), ultralarga (ultra broadband) o basate su reti satellitari

Fornire formazione qualificata al personale negli ambiti delle tecnologie digitali e ICT

PREMI PRODUTTIVITÀ

Sostenere la **competitività delle imprese** anche attraverso interventi premiali di retribuzione a seguito del raggiungimento di particolari obiettivi e performance aziendali, puntando sulla **de-tassazione dei premi aziendali**. In particolare:



Aumentare a 5migliaia euro gli importi dei premi produttivi correlati ad incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione assoggettabili a imposta sostitutiva e contestualmente, applicarvi un'imposta sostitutiva del 5%

RESHORING PER LE IMPRESE

La "fuga" delle imprese dall'Italia non può e non deve essere affrontata solo dal lato della **lotta alla delocalizzazione**, ma deve essere sostenuta anche dal punto di vista del **reshoring o rilocalizzazione in patria delle sedi aziendali o della parte di produzione precedentemente delocalizzata**. Così come sono stati approvati diversi interventi volti ad agevolare il rientro del miglior capitale umano nazionale trasferitosi all'estero (c.d. rientro dei cervelli), in ugual modo dobbiamo operare per il **rientro della migliore imprenditoria italiana spostatasi all'estero**.

INDUSTRIA

Secondo gli ultimi dati Istat, il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, aumenti dell'1,4%, in termini congiunturali, registrando una dinamica positiva su entrambi i mercati (+1,5% quello interno e +1,1% quello estero). Nel trimestre marzo-maggio 2022 l'indice complessivo è cresciuto del 7,8% rispetto al trimestre precedente (+8,0% sul mercato interno e +7,3% su quello estero).

Con riferimento ai raggruppamenti principali di industrie, a maggio gli indici destagionalizzati del fatturato segnano aumenti congiunturali per l'energia (+9,8%) e per i beni intermedi (+2,4%), mentre si registrano lievi flessioni per i beni strumentali (-1,0%) e per i beni di consumo (-0,2%). Corretto per gli effetti di calendario, il fatturato totale cresce in termini tendenziali del 23,6%, con incrementi del 24,2% sul mercato interno e del 22,4% su quello estero. I giorni lavorativi sono stati 22 contro i 21 di maggio 2021.

Per quanto riguarda gli indici corretti per gli effetti di calendario riferiti ai raggruppamenti principali di industrie, si registrano marcati **incrementi tendenziali per l'energia** (+72,7%), i beni intermedi (+32,1%) e i beni di consumo (+17,8%), più contenuti per i beni strumentali (+8,8%).

A maggio, si stima che l'indice destagionalizzato in volume del settore manifatturiero registri un calo in termini congiunturali (-0,3%). Su base tendenziale, il volume del fatturato, corretto per gli effetti di calendario, presenta una crescita del 5,9%, molto più contenuta di quella in valore (+22,9%).

Tra gli obiettivi principali per il rilancio dell'industria italiana vi è il **sostegno ai numerosi comparti produttivi**, mediante misure di **incentivazione fiscale e contributiva**, al fine di stimolare una **maggiore competitività anche internazionale e facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro**.

È, altresì, fondamentale puntare sull'innovazione tecnologica delle imprese italiane.

IPCEI: Gli Important Projects of Common European Interest (IPCEI) sono uno dei principali strumenti di sostegno all'innovazione nell'ambito della politica industriale europea. Finanziano progetti di ricerca applicata e prima applicazione industriale e perseguono obiettivi di innovazione radicale che superino lo stato dell'arte con dimensioni importanti e un livello molto significativo

di rischi tecnologici e finanziari. Il sostegno pubblico è essenziale perché colma il deficit finanziario necessario alla realizzazione del progetto che altrimenti non riuscirebbe a vedere la luce. Attualmente i maggiori ambiti di progetti riguardano microelettronica, batterie, idrogeno e cloud. Orizzonte che però si amplierà per includere settori come la salute.

Cosa proponiamo: alla luce del grande successo dei progetti presentati da imprese italiane a livello europeo e delle enormi potenzialità di questo strumento.

PROPOSTE



Prevedere anche finanziamenti europei visto che si tratta di progetti di cooperazione europea

Inserimento di meccanismi di sburocratizzazione che permettano l'accesso anche alle piccole e medie imprese. Attualmente infatti, la complessità del sistema per la presentazione delle domande consente solo alle imprese più grandi e strutturate l'accesso agli Ipcei.

proporre nuovi IPCEI, a guida italiana, nelle catene del valore in cui domina il Made in Italy, come ad es. automazione industriale, automotive, alimentare

Industria 4.0



Implementare le misure di super e iper ammortamento per sgravare i costi in nuovi macchinari di processi produttivi che realizzano i componenti principali di un impianto alimentato da fonti rinnovabili ed i costi relativi alle certificazioni di tali componenti

Potenziare le aliquote del credito d'imposta introdotto con il Piano Transizione 4.0

Agevolare la modernizzazione dei processi produttivi, anche nel passaggio generazionale, prevedendo che le microimprese familiari possano sostituire i vecchi macchinari non più a norma con macchinari, anche usati, che abbiano il marchio della comunità europea o siano stati revisionati prima di essere immessi sul mercato, abbiano un anno di costruzione successivo al 1° gennaio 2000 e abbiano dieci anni, relativamente al requisito dell'obsolescenza, in meno rispetto al macchinario che viene sostituito

Ricerca e Sviluppo



Prevedere la possibilità per i soggetti beneficiari di crediti d'imposta per attività di ricerca e sviluppo di optare in luogo dell'utilizzo diretto per la cessione, anche parziale, degli stessi ad altri soggetti, ivi inclusi gli istituti di credito e altri intermediari finanziari

Favorire, anche mediante incentivi fiscali, le attività di ricerca, sviluppo e innovazione da parte delle imprese e incentivare l'attività di studio e sperimentazione nei seguenti settori: scienze mediche e della salute, scienze biomedicali e farmaceutiche, telemedicina, data analytics, intelligenza artificiale, digital health, bioingegneria, biotecnologie e dispositivi medici e sanitari

Start Up e Pmi Innovative



Rafforzamento del vigente sistema normativo delle start up innovative e delle Pmi innovative: indicando, con riguardo al credito d'imposta in ricerca e sviluppo, le spese agevolabili senza applicare distinzione tra i costi ammessi

Rivedendo il meccanismo di fruizione dello stesso credito d'imposta a favore di modalità di rimborso anche diretto, incrementando il ricorso delle start up innovative a strumenti di finanziamento alternativi al credito bancario

Prevedendo un innalzamento del limite massimo della garanzia concessa dal fondo alle start up innovative al 90%, previo parere della Commissione Europea, in maniera strutturale

Prevedendo la defiscalizzazione delle plusvalenze e delle minusvalenze su investimenti destinati a investimenti in start up, ovvero detassando le plusvalenze realizzate dalle persone fisiche mediante disinvestimento, qualora le somme incassate siano reinvestite in una start up innovativa entro un arco temporale di quattro anni

Estendendo la normativa sulla tassazione delle plusvalenze derivanti dalla cessione di partecipazioni in start up innovative anche agli investimenti indiretti

Confermare la possibilità di convertire le perdite fiscali in crediti d'imposta

AUTOMOTIVE

L'automotive italiano non è soltanto un settore dell'industria: è come un brand che rappresenta il Made in Italy, che ha permesso al nostro Paese di conquistare nuovi mercati, raggiungere continenti, diffondere il valore della meccanica italiana, dello stile e dell'eleganza in tutto il mondo. Il solo settore dell'industria automotive, tra attività dirette e indirette, è costituita da oltre 5.500 imprese e impiega circa **274mila addetti**; in tale contesto, la filiera italiana dell'industria automobilistica e della sua componentistica è costituita da più di 2mila imprese, impiega più di **150mila dipendenti** e rappresenta un settore strategico per l'economia nazionale. Tuttavia, il parco circolante italiano, quasi 40 milioni di auto, resta il più vecchio d'Europa: nel 2020 l'età media delle auto nel nostro Paese è stata pari a 11 anni e 10 mesi (5 mesi in più rispetto al 2019), a fronte di un'età media europea di 10,8 anni; 1 auto su 5 (il 20% circa del totale) è una Euro 0-2, con almeno 18 anni di anzianità.



Con il decreto Energia abbiamo previsto l'istituzione di un apposito Fondo, per l'anno in corso e per i successivi sino al 2030, al fine di favorire la transizione verde e digitale, la ricerca e l'innovazione, la riconversione produttiva e la riqualificazione degli addetti dell'industria automotive, nonché per il riconoscimento di incentivi all'acquisto di veicoli non inquinanti

ESTENSIONE DELLE ZONE LOGISTICHE SEMPLIFICATE (ZLS)

Un'effettiva promozione dell'intermodalità nella logistica e una forte accelerazione nella realizzazione delle infrastrutture costituiscono una grande opportunità per lo sviluppo del nostro sistema

produttivo. Le Zone logistiche semplificate (Zls) consentono di combinare le dotazioni infrastrutturali con la vocazione produttiva dei territori, migliorandone la competitività e generando nuovo valore economico. Vogliamo pertanto intervenire per:



Semplificare le norme sull'istituzione delle Zls per estendere ulteriormente la portata della loro applicazione

ESTENSIONE DELLE ZONE ECONOMICHE SPECIALI (ZES)



Implementare ed estendere le Zone Economiche Speciali (Zes) le cui finalità incentivanti sono quelle di rilanciare gli investimenti strategici in singole aree nel territorio italiano. Aumentare il livello di occupazione, incrementare l'attrattività nelle zone interessate e creare nuovi modelli di produzione e diversificazione economica può essere la ricetta vincente soprattutto per la produzione Made in Italy

BANCHE E MERCATI

Il compito dello Stato è tutelare il risparmio. Il compito delle banche è di aiutare a generarlo, non disperderlo

SETTORE BANCARIO

FINALIZZAZIONE DI BASILEA 3

Proponiamo interventi mirati sui requisiti capitale per le Banche, nel contesto di revisione del regolamento europeo CRR 575/2013. L'obiettivo è quello di ridurre gli assorbimenti eccessivi di capitale per sistema bancario e consentire così delle condizioni più vantaggiose per i prestiti alle imprese e alle famiglie in un contesto di tassi d'interesse applicati dalla BCE in crescita.

 ***Ampliare la misura di supporto alle Pmi: preservare e se possibile aumentare il fattore di sostegno alle Pmi da 2,5milioni a 5milioni. Questa misura si è rivelata fondamentale per fornire prestiti agevolati alle Pmi e dare quindi linfa all'economia reale negli ultimi anni***

Riteniamo che il credito verso le Pmi sia fondamentale per l'Italia e per la ripresa economica, per questo stiamo proponendo in sede Ue di aumentare la soglia di agevolazione di requisito di capitale per il credito verso le Pmi per le esposizioni fino a 5milioni di euro: ciò permetterà alle banche di migliorare i tassi per tanti piccoli e medi imprenditori.

 ***Agevolare il trattamento dei mutui riducendo i requisiti prudenziali applicati se a garanzia viene impegnato del capitale sostanziale: famiglie virtuose che impegnano parte del loro risparmio nell'acquisto di immobili vanno premiate e supportate adeguatamente migliorando il trattamento prudenziale ai fini delle regole Ue***

La famiglia media italiana che impegna una parte sostanziale del capitale per l'acquisto della casa dei figli non va penalizzata e la nostra proposta di riduzione dei requisiti di capitale se adottata potrà permettere alle banche di abbassare sensibilmente i tassi sui mutui residenziali.

 ***Ampliare la misura di supporto alle infrastrutture: crediamo che sia urgente stimolare la ripresa economica diminuendo i requisiti di fondi propri per il rischio di credito alle entità che gestiscono o finanziano strutture fisiche o sistemi e reti che servono o supportano servizi pubblici essenziali, riducendo il moltiplicatore per il calcolo dei requisiti prudenziali***

I cantieri sono uno dei volani principali della crescita, per questo le opere infrastrutturali che servono o supportano i servizi pubblici essenziali devono avere un'agevolazione più ampia possibile sul credito. Stiamo perciò proponendo in sede Ue di cambiare i requisiti per le banche e permettere a queste di offrire condizioni più vantaggiose alle imprese che operano nel settore delle infrastrutture ampliando la misura già ottenuta con il nostro lavoro nel 2018/19.

 ***Ampliare l'agevolazione del credito a dipendenti e pensionati: alle esposizioni su prestiti concessi da un istituto di credito a pensionati o a dipendenti con contratto a tempo indeterminato, a fronte del trasferimento incondizionato di una parte della pensio-***

ne o dello stipendio del mutuatario a tale istituto di credito, proponiamo di attribuire un fattore di ponderazione del rischio inferiore a quello attualmente in vigore

Riteniamo che chi ha uno stipendio garantito da una pensione o da un contratto a tempo indeterminato debba avere un trattamento sul credito a tassi migliori perché il suo rischio è basso. Questa misura l'abbiamo già resa possibile nel 2018-19 lavorando in Ue, oggi miriamo ad ampliarla.



Agevolare l'acquisto di seconde case e la portabilità del mutuo tra Paesi Ue: l'acquisto di case è una forma di risparmio che va tutelata e adeguatamente incentivata tramite l'applicazione di tassi d'interesse non punitivi e una portabilità chiara dei mutui tra paese Ue

Le famiglie italiane hanno sempre acquistato seconde case come forma di risparmio, in questo contesto la Lega chiede con le sue proposte in Ue una riduzione dei requisiti di capitale su questa categoria di mutui, al fine di permettere alle banche di applicare dei tassi più vantaggiosi.

SOFFERENZE BANCARIE (NPL)

Riformare il Calendar Provisioning e rivedere i criteri di default EBA sempre nel contesto della finalizzazione di Basilea 3 o con successive azioni di governo in Ue.



Definizione di Default: Si propone una revisione del quadro di riferimento per l'identificazione delle ristrutturazioni in difficoltà stabilito dall'EBA, che portano alla classificazione dei clienti in sofferenza. Vogliamo evitare un'ondata incontrollata di fallimenti con il ritiro delle misure temporanee di sostegno all'economia in seguito alle emergenze COVID e guerra in Ucraina

L'impresa che ha ricevuto una moratoria su un prestito durante il periodo dell'emergenza COVID (grazie al lavoro della Lega in Ue e al governo) deve potere avere il tempo di ripartire prima di essere segnalata come cattiva pagatrice e finire nel loop del recupero crediti. Con questa richiesta che portiamo avanti da tempo impegniamo l'EBA (Autorità Bancaria Europea) a rivedere gli standard tecnici per la classificazione dei fallimenti, dando maggiore spazio temporale alle imprese per riprendersi dalle crisi temporanee e ritornare a pagare le rate senza che si applichino regole di valutazione uniche e ingiuste.



Calendar Provisioning: Si propone una diluizione dei tempi e dei requisiti al fine di rendere meno oneroso e meno sbrigativo il recupero del credito in sofferenza da parte delle banche

FINALIZZAZIONE DELLA BANKING UNION

Nella prossima agenda legislativa europea in ambito bancario ci sono alcuni punti importanti sui quali intendiamo focalizzarci:



Preservare e agevolare l'utilizzo preventivo degli schemi di garanzia dei depositi: gli schemi di garanzia dei depositi nazionali (DGS) sono strumenti fondamentali sia per tutelare i correntisti, sia per intervenire in via preventiva nelle crisi bancarie ed evitare il famigerato Bail-in. Nel contesto di proposta in via di definizione in Ue la Lega propone di mantenere attiva la possibilità d'intervento preventivo dei DGS in caso di

crisi bancaria e di mantenere il più possibile a livello nazionale l'ambito decisionale di attivazione

No alla ponderazione del rischio sovrano nei bilanci delle Banche: Ci siamo opposti e continueremo ad opporci a qualsiasi proposta europea che possa portare ad una penalizzazione in termini di requisiti di capitale o maggiori pagamenti verso schemi di garanzia comuni per le banche che detengono titoli di Stato

Aumento della protezione dei depositi: Al fine di tutelare il risparmio riteniamo sia doveroso innalzare la soglia di tutela per legge dei depositi da 100mila euro a 200mila euro. Non possiamo permettere che i risparmi di una famiglia che si trova a vendere una casa o che la liquidità delle aziende venga messa a rischio in caso di una crisi bancaria

TUTELA DELLE BANCHE DEL TERRITORIO E GESTIONE DEL PROCESSO DI AGGREGAZIONE

La Lega da sempre sostiene l'esigenza di **facilitare l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese** in modo diffuso, per sostenere lo sviluppo e la crescita dei territori. La tutela delle banche di prossimità, in particolare di quelle di credito cooperativo, non è una battaglia di retroguardia, ma il necessario complemento della transizione verso un maggiore sviluppo dei mercati finanziari e verso forme più innovative, assistite dagli sviluppi delle tecnologie digitali, di impiego dei risparmi privati nell'economia reale. Esattamente come la transizione ecologica non può fare a meno di fonti di energia tradizionali, così anche quella che potremmo definire transazione finanziaria non può fare a meno dei tradizionali intermediari del risparmio, che vanno naturalmente aiutati ad adeguarsi alle moderne tecnologie, a un contesto normativo in perenne evoluzione e alle sfide del mercato. Il rischio è altrimenti quello dell'esclusione finanziaria di interi territori e fasce sociali ed economiche.

Più in generale: l'intera industria bancaria è un'industria matura, destinata ad una rapida evoluzione e in cui la logica delle economie di scala costituisce un importante fattore di equilibrio economico. I necessari processi di aggregazione vanno però gestiti avendo in mente l'interesse dell'economia reale, dell'inclusione finanziaria di tutta la cittadinanza, e del recupero dei divari territoriali.

BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO

La riforma Renzi del credito cooperativo, realizzata con la L. 49/2016 di conversione del DL 18/2016, ha messo in seria difficoltà il comparto del credito cooperativo. In particolare, l'adozione del gruppo bancario cooperativo (Gbc) ha imposto alle piccole banche di territorio gli adempimenti propri delle grandi banche (banche cosiddette "significative"), determinando un rilevante carico burocratico, snaturando la governance, imponendo alti livelli di assorbimento di capitale a fronte dei crediti erogati, e quindi in generale rendendo difficoltosa l'erogazione del credito. Tutti questi problemi erano stati puntualmente anticipati dalla Lega, che nel Decreto fiscale 2019 si era adoperata per proporre che le BCC seguissero **un diverso modello di aggregazione, quello dei sistemi di tutela istituzionale o IPS (institutional protection scheme)**. Questo modello è stato adottato solo dalle casse Raiffeisen dell'Alto Adige, che infatti continuano a operare in modo armonico coi loro territori di riferimento. Gli sviluppi successivi hanno dimostrato che la Lega aveva ragione nel denunciare i limiti dei Gbc i quali, oltre a determinare le criticità sopra rilevate, non

solo non hanno contribuito al salvataggio di alcuna banca di credito cooperativo, ma si sono anzi impegnati nel salvataggio di banche estranee ai loro territori (vicenda Ccb-Carige). La retorica secondo cui il Gbc avrebbe consentito di salvare i territori con le risorse del mercato si è rovesciata nella realtà di un mercato che ha cercato di salvarsi depredando i territori, questo anche perché i mercati non hanno creduto nel Gbc, costruzione giuridica anomala e opaca, e quindi non hanno investito in essi. Occorre un profondo ripensamento della riforma del 2016, da realizzare secondo due linee strategiche. Una **linea strategica di contenimento del danno**, che consiste nell'avviare in Europa una riflessione su come introdurre criteri di proporzionalità nella legislazione riferita al credito cooperativo, e una linea più orientata al futuro, che consenta la transizione del credito cooperativo verso sistemi di aggregazione analoghi a quelli adottati dal nostro principale competitor, la Germania, un'economia manifatturiera con forte presenza di Pmi che ha voluto e saputo tutelare il proprio sistema di credito territoriale.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA E TERZO POLO BANCARIO

La vicenda del Monte dei Paschi di Siena, frutto di decenni di malversazioni da parte del PD, necessita di un definitivo impulso che la risolva portando alla creazione di un terzo polo bancario. La Lega aveva per tempo avvertito che la strategia seguita dal Tesoro, consistente nel (i) non chiedere alla Commissione europea un'estensione dei termini per rimettere sul mercato l'istituto senese e (ii) rivolgersi a un unico acquirente, sarebbe stata fallimentare, e così è stato. La Lega ha avuto tre volte ragione: la prima, perché la trattativa fra Unicredit e Mps è fallita, come era facilmente prevedibile, con il danno collaterale di aver tirato su il prezzo per la conclusione di un futuro collocamento sul mercato; la seconda, perché i fatti dimostrano che nel medio periodo il Mps poteva continuare a operare in autonomia, come sostenuto dalla Lega, senza che ci fosse alcuna pressante urgenza di fonderla con altri istituti se non quella pattuita con la Commissione; la terza, perché come abbiamo sempre sostenuto il superamento del termine del 31/12/2021 per il collocamento sul mercato di Mps non ha determinato alcuno sconvolgimento né alcuna ritorsione da parte della Commissione europea, la quale ha semplicemente preso atto del fatto che dopo una crisi come quella pandemica non esistevano le condizioni per rimettere sul mercato Mps senza un grave onere per l'erario. La Lega sostiene la necessità di proseguire nel percorso virtuoso di risanamento dell'istituto per farne una componente di rilievo di un terzo polo bancario italiano, indirizzato al credito alle imprese e ai territori.

ABOLIZIONE DELLA TOBIN TAX

Affinché i mercati finanziari siano efficienti e procurino liquidità alle imprese, occorre eliminare gli ostacoli, primi fra tutti quelli relativi agli investimenti. Appare, quindi, subito evidente come nel panorama italiano la prima misura asimmetrica da sopprimere sia la distorsiva Tobin Tax, imposta di derivazione comunitaria, che viene applicata solo in Italia e parzialmente in Francia. In base ai dati del MEF, è chiaro che questa tassa non solo penalizza il settore finanziario italiano, ma di fatto non determina un significativo gettito per lo Stato, come invece era nelle intenzioni al momento dell'istituzione da parte del governo Monti.

Considerando soprattutto il periodo pre-pandemia da COVID-19, i dati relativi agli anni 2017, 2018, 2019 e 2020 mostrano, infatti, un trend di introito erariale in forte decrescita: da 432 milioni a 196 milioni di euro. Con riferimento ai volumi azionari scambiati alla Borsa di Milano, si registra una diminuzione che dal milione e ottanta si è attestata costantemente a 346mila nel 2020.

CREDITO D'IMPOSTA IPO

Rendere strutturale la misura del credito d'imposta per le spese di consulenza relative alla quotazione delle piccole e medie imprese (PMI).

Il bonus quotazione, introdotto nel 2018, prevede che le Pmi sul territorio italiano che si quotano in un mercato regolamentato o in sistemi multilaterali di negoziazione come Euronext Growth Milan possano avere accesso a un credito d'imposta pari al 50% delle spese di consulenza sostenute, fino a un massimo di 500mila euro. Tale misura non è stata rinnovata dal governo Draghi nella legge di bilancio 2022, ma ha ritrovato la luce tramite emendamento parlamentare. Lo stesso, a causa del "budget" parlamentare, si è visto limitare il tetto a 200mila euro.

La misura ha fornito una spinta significativa per le quotazioni sul mercato borsistico soprattutto per le Pmi (l'80% del totale circa) che hanno trovato nei mercati dell'equity una valida alternativa al canale bancario per quanto riguarda il reperimento di risorse finanziarie. Occorre, quindi, premiare le Pmi che accedono al mercato dei capitali con una misura di robusto sostegno volta ad alleviare i costi di quotazione.

RISPARMIO NELL'ECONOMIA REALE

Rafforzare gli incentivi di carattere fiscale per coloro che decidano di investire i propri risparmi sull'economia reale italiana tramite specifici prodotti finanziari quali ad esempio PIR, PIR alternativi, ma anche tramite piattaforme di crowdfunding, MTF o direttamente nel capitale delle imprese.

Oltre all'incentivazione, istituire programmi di educazione finanziaria al fine di creare la cultura adatta a un utilizzo responsabile ed etico del proprio risparmio.

SOSTEGNO ALLE PMI E ALLE START UP INNOVATIVE

Sui mercati di Borsa Italiana oggi sono quotate 275 PMI, intese come società che hanno una capitalizzazione di mercato inferiore a 500 milioni di euro, su un totale di 387 società per una capitalizzazione complessiva di 785 miliardi di euro.

Sviluppare questi mercati e i loro ecosistemi a beneficio dell'accesso e della permanenza delle Pmi nel mercato di capitali con le seguenti azioni:



Introdurre misure finalizzate a ridurre le tempistiche e facilitare il passaggio dagli SME Growth Markets al mercato regolamentato

In seguito al completamento dell'acquisizione del Gruppo Borsa Italiana da parte di Euronext, mantenere i presidi di corporate governance che erano già presenti su AIM Italia, presidi ormai ben chiari in tema di operazioni con parti correlate, comunicazioni delle partecipazioni rilevanti, OPA, amministratori indipendenti, investor relator

Modernizzare il principio della investor protection, ampliando la nozione di investitori professionali con l'introduzione della categoria di investitori semi-professionali, che sono in grado di comprendere quelle che sono loro esigenze di rischio e valutare i rischi sottesi da questa tipologia di investimento

Prorogare gli incentivi fiscali sul rafforzamento patrimoniale delle imprese di medie dimensioni, con riferimento agli aumenti di capitale

Favorire anche mediante incentivi fiscali l'attività di ricerca di aziende "small cap", società a piccola capitalizzazione, da parte di soggetti nazionali vigilati dalle autorità italiane (CONSOB e Banca d'Italia)

Rafforzare l'ecosistema degli investimenti in start up e Pmi innovative:

- potenziando gli incentivi per le società italiane che comprano start up dai fondi di investimento o che investono in esse, al fine di favorire e facilitare le operazioni di investimento in ingresso e in uscita. In particolare:



Prevedere la defiscalizzazione delle plusvalenze e delle minusvalenze su investimenti destinati a investimenti in start up, ovvero detassare le plusvalenze realizzate dalle persone fisiche mediante disinvestimento, qualora le somme incassate siano reinvestite in una start up innovativa entro un arco temporale di quattro anni

Estendere la normativa sulla tassazione delle plusvalenze derivanti dalla cessione di partecipazioni in start up innovative anche agli investimenti indiretti

- incrementando le risorse per la ricerca e il sostegno degli operatori del venture capital, anche attraverso il potenziamento dell'attività di investimenti indiretti in fondi, la promozione di iniziative a favore dei processi di sviluppo digitale delle start up e Pmi italiane, il rafforzamento del sostegno alle start up nelle fasi iniziali anche attraverso poli di trasferimento tecnologico e programmi di accelerazione;
- innalzando il limite massimo dei finanziamenti concessi dal Fondo di garanzia alle start up innovative al 90%, previo parere della Commissione Europea, in maniera strutturale;
- confermando la possibilità di conversione delle perdite fiscali in crediti d'imposta;
- riducendo il cuneo fiscale del 50% per start up e Pmi innovative che assumono laureati o con titolo superiore per 5 anni a patto che siano contratti a tempo indeterminato;
- individuando, con riguardo al credito d'imposta in ricerca e sviluppo, le spese agevolabili senza applicare distinzione tra i costi ammessi, nonché rivedendo il meccanismo di fruizione del medesimo incentivo fiscale a favore di modalità di rimborso anche diretto, al fine di incrementare il ricorso delle start up innovative a strumenti di finanziamento alternativi al credito bancario;
- facilitando le operazioni di reinvestimento del risparmio fiscale in attività di ricerca e sviluppo da parte delle start up innovative che non raggiungono 5 milioni di euro in termini di fatturato e non devono distribuire utili.

CRIPTOVALUTE, NFT E METAVERSO

Riforma del codice civile per facilitare gli aumenti di capitale e il ricorso a titoli convertibili. Introduzione di un quadro normativo che preveda una specifica definizione e classificazione delle criptovalute e dei token, al fine di svilupparne l'utilizzo e considerata l'esigenza di stabilire anche sul mercato italiano regole per le infrastrutture e gli attori di questo nuovo mondo della finanza digitale.

In coordinamento con il quadro normativo civilistico e con il più ampio contesto della regolamentazione sovranazionale, individuare misure per il trattamento fiscale delle valute virtuali, superando la mera equiparazione delle criptovalute alle valute tradizionali, al fine di dare certezza a tutti gli operatori del settore.

CONTANTE E TRANSIZIONE DIGITALE DEL SISTEMA DEI PAGAMENTI

INNALZAMENTO DEL LIMITE DEL PAGAMENTO

A causa della normativa che impone il limite all'utilizzo del contante (oggi pari a 2mila euro grazie alla proroga introdotta dalla Lega nell'ultimo decreto milleproroghe) molti esercizi commerciali hanno perso l'opportunità di attrarre clientela, soprattutto straniera, abituata a spendere in contanti. **Ognuno deve essere libero di pagare nella modalità e quantità che preferisce.** Il limite all'utilizzo del contante, che è previsto a 1.000 euro a partire dal 2023, è assolutamente esiguo e fuori scala rispetto alle raccomandazioni della stessa Bce, che in sede di parere sulla **Legge di bilancio che lo ha introdotto ha ricordato l'importanza** del contante come strumento di inclusione finanziaria, soprattutto per le categorie sociali più fragili come gli anziani, che non sempre sono in grado di utilizzare strumenti di pagamento elettronici, e come sistema di pagamento privo di costi e resiliente (perché non vulnerabile a eventi quali attacchi hacker o interruzioni della corrente elettrica). Nello stesso parere del 16 dicembre 2019 la Bce rileva di aver ritenuto sproporzionato il limite a 1.000 euro nel caso della Spagna, alla luce delle possibili ripercussioni negative sul sistema dei pagamenti, e ricorda che la direttiva (Ue) 2015/849, pur ricordando che i pagamenti in contante di importi elevati sono soggetti a rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, impone ai soggetti obbligati le adeguate verifiche della clientela solo per pagamenti di importo superiore a 10mila euro, e richiede che eventuali limiti imposti dalle legislazioni nazionali siano proporzionati agli obblighi di questa direttiva. Proponiamo quindi di agire in conformità al parere della Bce innalzando a 10mila euro il limite per i pagamenti in contante.

ABBATTIMENTO DELLE COMMISSIONI SULL'IMPIEGO DELLE CARTE DI CREDITO E DEBITO

Obbligo per le banche italiane di applicare il regolamento dell'Unione europea che fissa i costi massimi per l'utilizzo del Bancomat (allo 0,2%) e delle Carte di Credito (allo 0,3%), attualmente disatteso con costi applicati ben superiori e insostenibili per gli operatori turistici i cui margini operativi sono già risicati.

DISCIPLINA DEI RAPPORTI DI CONTO CORRENTE BANCARIO

L'evoluzione verso una società cashless, come rilevato dalla Bce, pone rilevanti temi di esclusione finanziaria e sociale. Nel momento in cui si obbligano in modo surrettizio i cittadini a ricorrere alle infrastrutture di pagamenti bancarie per gestire tutti i loro rapporti economici, il rapporto contrattuale tra il cliente e la banca esula dalla sfera strettamente privatistica, assumendo un rilievo

sociale. Oggi chi si vede chiudere il proprio conto corrente viene condannato alla condizione di apolide finanziario, con conseguenze drammatiche sulla propria inclusione lavorativa, economica e sociale.

Per questo motivo, la Lega propone:



Di eliminare la possibilità per gli istituti di credito di recedere dal contratto senza che vi sia un motivo grave e di prevedere l'impossibilità per la banca di esimersi dall'accendere un rapporto di conto corrente e di recedere dal contratto qualora i saldi risultino in attivo. Questa proposta, incorporata nell'AS 1712 a prima firma Siri, è attualmente in discussione presso la Commissione finanze del Senato e la Lega propone che essa immediatamente adottata a partire dalla prima legge di bilancio, ove non conclusa prima in Commissione

SETTORE ASSICURATIVO

Revisione della normativa Ue sui requisiti di capitale Solvency 2



Ricalibrazione requisiti di capitale per favorire investimenti a lungo termine, con particolare attenzione a infrastrutture, digitale, Pmi e start up

Le imprese assicurative grazie al loro grande capitale amministrato possono essere un elemento chiave per l'aumento degli investimenti e conseguentemente della crescita. Per questo proponiamo di ridurre i requisiti di capitale quando un'assicurazione decide saggiamente di investire nell'economia reale con degli investimenti di lungo termine non speculativi, con particolare attenzione alle infrastrutture, al digitale, alle Pmi e alle start-up.



Maggiore proporzionalità nella normativa europea per garantire meno onere burocratico sugli operatori che non rappresentano rischi sistemici

Riteniamo che sia fondamentale sia in ambito bancario che assicurativo adoperarsi per avere una normativa snella e proporzionale per gli enti meno significativi e quindi non sistemici.



Promozione di schemi di garanzia comune volontari in alternativa a sistemi di supervisione e risoluzione centralizzati

Nell'ambito della discussione in atto in Ue sulla risoluzione unica assicurativa IRRD, crediamo sia opportuno evidenziare gli errori del recente passato dell'Unione Bancaria e delle risoluzioni delle banche italiane, che hanno coinvolto risparmiatori e creato maggiore instabilità. Al fine del non ripetersi dei medesimi errori nel settore assicurativo, proponiamo che i sistemi di supervisione e di risoluzione rimangano gestiti il più possibile a livello nazionale, e che si sviluppino delle forme di prevenzione alla risoluzione come fondi volontari alternativi, seguendo il modello degli schemi di garanzia dei depositi per le banche i quali hanno dimostrato di poter evitare instabilità, violazioni della concorrenza tutelando il risparmio e le casse pubbliche.

CASA

Casa, bene primario da tutelare

Oltre il 75% delle famiglie italiane, tre su quattro, risiedono in case di proprietà. Ne consegue che la casa rappresenta un bene essenziale del nostro Paese, non a caso uno dei più patrimonializzati al mondo. La casa è inoltre il presupposto per l'esistenza della famiglia e un'occasione di sviluppo economico grazie all'indotto del mondo dell'edilizia. Vogliamo quindi intervenire subito per garantire l'accesso all'agevolazione fiscale di tutti i soggetti che hanno maturato il diritto al Superbonus e mettere al centro la tutela della proprietà privata come diritto sacro e inviolabile.

SUPERBONUS

Si prevede un intervento sulla misura del Superbonus che garantisca garanzie per l'accesso all'agevolazione fiscale per tutti i soggetti che hanno già maturato il diritto.

Rendere il Superbonus più coerente e applicabile, contemperando le esigenze di contenimento degli oneri a carico dello Stato con quelle di riqualificazione energetica e adeguamento antisismico degli edifici, rispondendo agli interessi e alle preoccupazioni di proprietari di casa, imprese e tecnici.



Si propone per le villette la rimozione del vincolo del Sal (Stato Avanzamento Lavori) a settembre, mentre per le prime case e in bassa classe energetica interventi anche dal 2023 ma con décalage dell'incentivo; per gli alloggi ex IACP la riduzione Sal lavori dal 60% al 30% dal 30 giugno 2023 e la proroga dal 2023 al 2025 ove i lavori è necessario affidarli con gara; semplificazioni per la cessione del credito, possibile anche per i piccoli importi, nel trasferimento dalle banche ai clienti

TUTELA DELLA PROPRIETÀ PRIVATA



Occorre garantire l'impignorabilità della prima casa e l'immediato sgombero delle case occupate, fornendo tutela ai proprietari di immobili

RIDUZIONE IMU



È nostra priorità avviare una revisione della tassa sulla proprietà degli immobili al fine di abbassarne progressivamente il carico.

COMMERCIO

Sostenere gli esercizi commerciali vuol dire garantire la vita delle nostre città

Negli ultimi anni il settore del commercio e soprattutto delle attività di prossimità e vicinato hanno pagato un prezzo altissimo, con forti cali o addirittura l'azzeramento del proprio fatturato. Inoltre, i rincari delle materie prime e il conseguente rialzo dei prezzi al consumo registrato nell'ultimo semestre, hanno colpito ulteriormente la fiducia e le aspettative per una solida ripresa.

Di fronte a questo scenario di accelerata e continua difficoltà, è quindi necessario intervenire tempestivamente a sostegno del settore, con una riduzione della tassazione, della burocrazia, ma anche sostenendo il credito agevolato e gli incentivi al ricambio generazionale. Permettere ai titolari di piccole botteghe, quasi sempre a gestione familiare e con pochissimi collaboratori, di investire e ripartire con meno oneri burocratici, valorizzando al contempo il rapporto con le comunità locali.

PROPOSTE

Cedolare Secca sugli affitti commerciali

Allo scopo di rivitalizzare il mercato delle locazioni commerciali ed aiutare una difficile ripartenza economica,



Prevedere un regime di tassazione sostitutiva (cedolare secca) anche con riferimento ai contratti di locazione commerciale. Rappresenterebbe non solo un notevole stimolo al mercato delle locazioni commerciali, ma anche un concreto aiuto alle imprese

Esenzione IMU sui negozi sfitti



Prevedere l'esenzione dell'Imposta Municipale Propria (Imu) per i possessori di immobili commerciali rimasti sfitti e che, a causa anche della difficile congiuntura economica o sospensione attività, non producono reddito

Giacenze di magazzino



Soprattutto nel commercio al dettaglio di carattere stagionale, le giacenze delle merci invendute rappresenta un onere sia per il mancato incasso, sia dal punto di vista contabile. È quindi essenziale prevedere agevolazioni di natura fiscale che compensino le perdite subite dagli esercenti per la svalutazione della merce stagionale invenduta

Esodati del commercio



Riconoscere ai soggetti che non hanno raggiunto i contributi necessari per la pensione, ma che hanno cessato l'attività commerciale nel 2016 e perfezionato il requisito della cancellazione dalla camera di commercio nel 2017, il contributo aggiuntivo utile ai fini del trattamento pensionistico

ARTIGIANATO

L'artigianato, a differenza di molti altri settori produttivi, gode di un proprio riconoscimento costituzionale. L'articolo 45, secondo comma, della Costituzione dispone, infatti, come la legge debba provvedere alla "tutela e allo sviluppo dell'artigianato". Tale previsione costituzionale dimostra il proposito dei Costituenti di attribuire a questo settore un ruolo privilegiato all'interno del nostro ordinamento.

1.296.000 imprese artigiane attualmente presenti su tutto il territorio nazionale ricoprono una funzione fondamentale non solo per lo sviluppo della nostra economia, ma anche per la diffusione della nostra cultura nel mondo. Parliamo di un settore che conserva parte della memoria storica dei rapporti economici e della manifattura del nostro Paese.



Occorre pertanto tutelare e incentivare lo sviluppo di questo comparto, già fortemente colpito dalla crisi pandemica, che attualmente si trova a fare i conti anche con il forte innalzamento dei prezzi delle materie prime e con il caro bollette

PROPOSTE

Tutela e Sviluppo dell'artigianato artistico



Come già previsto da un disegno di legge presentato dalla Lega, occorre introdurre nuove misure a supporto dei comparti dell'artigianato a vocazione artistica. Riteniamo necessario un aggiornamento della legge Quadro per l'Artigianato che espliciti il riferimento all'impresa artigiana nella sua espressione territoriale, artistica e tradizionale e vogliamo introdurre degli specifici vantaggi fiscali, per locatore e locatario, sugli immobili adibiti a laboratori per arti e mestieri strumentali all'esercizio dell'attività artigiana nella sua espressione artistica

Vetro di Murano come esempio di filiera artistica

Il vetro di Murano rappresenta un'eccellenza italiana in tutto il mondo. Siamo intervenuti nell'ultima legge di Bilancio per istituire un fondo per scongiurare il fermo produttivo delle fornaci a causa del caro energia e dall'aumento dei prezzi delle materie prime.



Vogliamo potenziare ulteriormente, rendendole strutturali, le misure di sostegno per questo settore così importante per il nostro Made In Italy. Un esempio di filiera artistica, un modello estendibile a tutte le ditte artigianali che sono il "fiore all'occhiello" dell'imprenditoria nazionale.

CULTURA E IDENTITÀ ITALIANE

La cultura e l'arte sono l'essenza intima dell'appartenenza ad un passato di creatività e fascino.

Tocca a noi portare questa ricchezza nel futuro

LA CULTURA È L'IDENTITÀ DI UN PAESE ED È PER QUESTO CHE VA VALORIZZATA IN TUTTE LE SUE FORME

Il nostro patrimonio culturale è un fattore identitario.

La cultura e i beni culturali sono per il nostro paese un fattore identitario e un giacimento di senso, prima ancora che una leva economica. Essi contengono e riflettono la nostra identità anche nei confronti degli stranieri, identità che nasce quasi sempre da piccole patrie, quelle che Carlo Cattaneo definiva le "patrie singolari", cioè da porzioni di territori spesso in creativa competizione tra di loro. Lo Stato Nazionale ha troppo spesso deprivato questa competizione creativa, da un lato limitando la libertà dei territori, dall'altro limitando la libertà dei cittadini, trattandoli come sudditi nel nome di uno statalismo che ha radici giacobine, per cui lo Stato non sarebbe la somma dei cittadini, bensì un ente dotato di propria volontà e scopo con finalità ultronee rispetto alla felicità e benessere delle persone.

La questione più grave in tema di beni culturali è aver demandato allo Stato non la conservazione (come giusto che sia), quanto la valorizzazione. Di fatto i beni culturali restano ingabbiati all'interno di un meccanismo pubblico che ne limita lo sviluppo, poiché l'investimento pubblico è sempre meno efficace in termini economici di quello privato, mentre la burocrazia dei beni culturali è l'ultimo ridotto di un sindacalismo fuori tempo.

L'Italia è stata, ed è tutt'oggi, luogo di creatività, genio, arte e bellezza. Come tale vede una necessità sempre maggiore di tutelare: l'immenso patrimonio che ci vede prima Nazione per numero di patrimoni Unesco, il nostro cinema, la nostra musica, le imprese creative che rendono uniche non solo le opere d'arte nel senso più classico, ma anche i prodotti artistici quali design e moda.

Siamo riconosciuti in tutto il mondo come sviluppatori di nuovi modelli plurisistemici per la tutela del patrimonio artistico fortemente messo a rischio non solo dal passare del tempo, ma soprattutto dai cambiamenti climatici e dall'impatto antropico. Proprio le nuove tecnologie, abbinate alla creatività e all'immenso patrimonio che possediamo, possono essere strumento di promozione e diffusione. Si pensi, ad esempio, all'utilizzo dei videogiochi da parte dei musei, ovviamente se ben normati e utilizzati. Bisogna promuovere l'arte contemporanea e i nuovi talenti, puntando su una sempre maggiore formazione negli ambiti artistici. C'è la necessità di tutelare il patrimonio storico e, dove possibile, riportarlo alla luce e alla portata di tutti. Vale per le opere custodite nei depositi dei musei ma anche per le campagne di scavo mirate in tutto il Paese.

Il paesaggio va tutelato e il Mic, proprio per questo, dovrebbe non solo essere il Ministero dei dinieghi o permessi, ma il promotore di nuove pratiche e soluzioni, perché il Paese vada avanti, sempre tenendo in considerazione l'immenso patrimonio che custodisce. L'Italia deve essere sempre più orgogliosa di ciò che è e, per farlo, ha bisogno di proiettarsi verso il futuro. Dobbiamo difendere e proteggere le proprie radici con orgoglio.

“LA CULTURA SIAMO NOI”

Crediamo che nella gestione della cultura pubblica e dei beni culturali sia necessaria una nuova politica la quale abbia come fine quello di ridare centralità alle persone e alle piccole comunità rispetto alla preponderanza dello Stato.

In quest’ottica, proponiamo un processo di liberalizzazione che renda possibile ai privati cittadini o imprese private di entrare davvero nei processi di valorizzazione del patrimonio culturale anche pubblico.

Il nostro progetto è basato su **3 parole chiave** che esprimono valori per noi imprescindibili:

BELLEZZA che ispira il nostro approccio all’ambiente e al paesaggio (tema fondamentale dei prossimi anni). Contro il catastrofismo e il conformismo radicante dell’ecologismo globalista, considerando che l’ambiente è la nostra casa, privilegiamo l’individuo, le comunità, la nazione, e proponiamo una crescita felice.

IDENTITÀ che ispira il nostro approccio alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio dei beni culturali. Contro le politiche stataliste proponiamo il federalismo che si attua attraverso le defiscalizzazioni e le liberalizzazioni.

VERITÀ che ispira il nostro approccio nei confronti della cultura. Contro le falsità del politicamente corretto crediamo necessaria la promozione della cultura non ufficiale non allineata.

Il nostro progetto propone inoltre interventi politici di più ampia portata che modifichino il rapporto tra Stato e cittadino: dove possibile una diminuzione del potere della burocrazia, specialmente per l’apparato pubblico, una semplificazione legislativa, un sistema di defiscalizzazione che permetta ai privati di operare con facilità e trasparenza anche nel perimetro del patrimonio culturale pubblico.

Musei



Sostenere la diffusione delle opere d'arte nei territori ritenuti meno attrattivi dal punto di vista turistico, anche attraverso il prestito di opere artistiche e reperti archeologici ad oggi presenti nei depositi dei grandi musei e non fruibili dal pubblico, da esporre lungo i cammini culturali, nei borghi e negli insediamenti rurali. Lavorare perché i depositi siano sempre più accessibili

Borghi e insediamenti rurali



Sviluppare reti di borghi, in collaborazione con altri Ministeri, perché diventino luoghi vivibili per l'insediamento delle "imprese creative" quali laboratori/incubatori per lo sviluppo di imprese legate all'artigianato artistico e tradizionale e alle nuove tecnologie come il gaming o l'animazione. Borghi quali mete attrattive per i nomadi digitali e per l'interscambio culturale tra creativi. Istituire un fondo per finanziare i progetti ammissibili e non finanziati con il PNRR

Accessibilità



Rendere pienamente fruibili tutti i luoghi della cultura alle persone con disabilità motoria e cognitiva grazie all'utilizzo della realtà aumentata e di altre tecnologie abilitanti (es. rendere accessibile la Torre di Pisa a coloro i quali hanno disabilità motorie)

Soprintendenze



Semplificare, velocizzare e armonizzare i procedimenti autorizzatori secondo linee ministeriali che uniformino un'azione amministrativa ispirata a criteri di economicità, trasparenza ed efficienza che determini soluzioni, sempre nel rispetto della tutela, ma che semplifichi le relazioni, spesso lunghissime e non semplici, con altre istituzioni e con i cittadini. Un tavolo permanente che ricerchi nuove soluzioni ai problemi, come quelli legati al paesaggio, alle rinnovabili, alle mitigazioni

Istituzione di un servizio centrale per la promozione e la tutela dell'immagine e del patrimonio italiano

Imprese creative



Il MiC non è solo il Ministero per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio, ma deve essere sempre più uno dei principali motori trainanti dell'economia italiana. La Direzione Generale Creatività Contemporanea deve essere dotata di un budget adeguato per sostenere le imprese culturali e creative, motore non solo culturale, ma anche economico del nostro Paese

Istituzione di una legge moda per riunire la filiera sotto un unico Ministero (MiC) per aiutare efficacemente l'intero settore

Cinema e Audiovisivo



Tutela delle sale cinematografiche. Sempre maggiore attenzione al Tax Credit per gli audiovisivi (film, serie, videoclip, documentari, gaming, animazione), anche alla luce della crescente richiesta di contenuti e delle nuove sfide che ci attendono, da condividere con il settore. Potenziamento e miglior coordinamento delle Film Commission regionali per promuovere ed attrarre sul territorio sempre maggiori investimenti nazionali e internazionali. Semplificazione delle procedure autorizzative e tariffarie per le location cinematografiche nei luoghi e negli istituti di cultura statale e tramite accordi con gli Enti locali, ed anche con quelli regionali e comunali. Sostegno al Cineturismo, quale strumento fortemente attrattivo

Formazione scolastica e universitaria

Inserire come materia di studio l'insegnamento dell'audiovisivo nei programmi educativi, quale strumento che faciliti l'apprendimento delle materie didattiche, oltre a



raccontare i mestieri del mondo che ruota attorno all'audiovisivo, dal più classico al gaming e tutte le nuove applicazioni. Istituire corsi e specializzazioni post-laurea per una formazione trasversale nel settore dei beni culturali, spettacolo, creatività e nuove tecnologie

Maggiori investimenti nella promozione e diffusione della lingua italiana nel mondo per facilitare, non solo la diffusione delle nostre opere letterarie, audiovisive e artistiche, ma anche i rapporti commerciali

Implementazione del programma Scuola-Lavoro, valorizzando nuove figure professionali turistiche

Monitoraggio satellitare plurisistemico per la salvaguardia del patrimonio culturale



Dal 2018 l'Italia sta sperimentando (progetto Lega) e sviluppando nuove tecnologie satellitari (satelliti, droni, intelligenza artificiale, uomo) per la sicurezza e la manutenzione programmata dei siti culturali. Nel 2021, con il ritorno al Governo, nel PNRR è stata finanziata con 10 milioni di euro la realizzazione del Centro Funzionale Nazionale per la salvaguardia dei beni culturali da rischi derivanti dai cambiamenti climatici e di natura antropica che il COMINT ha riconosciuto come una iniziativa strategica per le nostre aziende e per la leadership sui mercati internazionali. Occorre incrementare i fondi per lo sviluppo ed il completamento del piano nazionale di monitoraggio per la salvaguardia del patrimonio culturale italiano

Direzione musicale



Dedicare uno dei servizi ai live club, ai concerti, alle nuove produzioni e promuovere una norma che tuteli i club "storici"

Unesco



Potenziare il Servizio Unesco del MiC per sostenere le nuove candidature da iscrivere nella lista del Patrimonio materiale e immateriale dell'Umanità in modo da confermare il primato italiano e istituire una Cabina di Regia Nazionale per la salvaguardia e la valorizzazione dei siti o delle pratiche già riconosciuti

Diplomazia culturale



A gennaio 2022, al Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale è iniziata l'attività della nuova Direzione per la diplomazia culturale. Il MiC deve comunque avere il ruolo centrale di coordinamento nella promozione e nella diffusione della cultura all'estero

Campagna nazionale di ricerca archeologica



Indagare e valorizzare il patrimonio nazionale terrestre e subacqueo ancora sconosciuto

Fondo unico dello spettacolo



Rivedere i criteri di assegnazione dei contributi

Detrazione spese culturali



In una prima fase biglietti dei cinema, dei teatri e dei musei deducibili dalle tasse come oggi si fa con quelle mediche, per incentivare l'accesso ai luoghi di cultura. Successivamente allargare, previa valutazione dei costi di copertura, anche alle altre spese culturali (concerti, strumenti musicali, materiale artistico, ecc...)

Abolizione delle norme di spending review



Per il budget dei Comuni e delle amministrazioni pubbliche che destinino fondi alla promozione, organizzazione e comunicazione di mostre e del patrimonio storico artistico in modo da rilanciare il marketing territoriale su cui si fonda il turismo culturale delle città d'arte

Digitalizzazione del patrimonio culturale



Utilizzo NFT e nuove tecnologie per tutelare, promuovere e valorizzare il patrimonio sia materiale che immateriale, sia il più conosciuto che quello, ancora ad oggi, chiuso nei depositi. Regole chiare su Metaverso e qualunque altro strumento tecnologico, per trarne il massimo vantaggio e non mettere a rischio immagine e proprietà

Investire sempre più in sviluppo della banda larga



Per superare il digital divide e per connettere i siti culturali italiani statali e pubblici al fine di aumentare l'erogazione dei relativi servizi

Fondi per progetti dedicati ai bambini e ai ragazzi, da sviluppare nelle periferie, tra sport, cinema e musica

Arti



Art bonus: estensione della misura

Aumento del credito d'imposta del 100% dell'Art bonus delle erogazioni liberali effettuate

DIFESA

Difesa dei confini e Sovranità nazionale, lavorando per un futuro di pace

Il contesto internazionale in cui l'Italia si colloca è caratterizzato da una rapida quanto imprevedibile evoluzione degli equilibri geopolitici, che sono stati influenzati negli ultimi mesi anche da eventi drammatici che hanno segnato una discontinuità all'interno di uno scenario globale già caratterizzato da tendenze non rassicuranti. Considerata la crescente imprevedibilità e rischiosità del contesto internazionale, lo strumento militare rappresenta un elemento cardine della politica di Difesa, nonché di quella Estera, funzionale alla rilevanza politica e strategica dell'Italia e alla salvaguardia dei nostri prioritari interessi nazionali.

L'Italia mantiene nella sua postura internazionale la **salda appartenenza all'Unione europea e all'Alleanza Atlantica** e nel suo sostegno al multilateralismo fondato sul diritto internazionale e imperniato sul sistema delle Nazioni Unite, non per questo rinunciando a contribuire con la propria visione alle scelte internazionali.

In questo contesto generale, la nostra azione, volta a **salvaguardare l'interesse nazionale e a garantire la protezione dei nostri cittadini in Patria e all'estero**, si orienta alla tutela della pace e della sicurezza con l'obiettivo di promuovere i fondamentali valori di democrazia, libertà e Stato di diritto con un'attenzione strategica prioritaria rivolta alla Regione del cosiddetto Mediterraneo allargato.

La guerra in Ucraina dimostra però che la pace è un bene precario e per nulla scontato, dunque da difendere. L'**appartenenza alla NATO** è garanzia di una mutua difesa e richiede un impegno anche in termini di risorse economiche. Gli **investimenti per la Difesa** sono necessari al fine di dare attuazione al principio di deterrenza, lo stesso che ha garantito la sicurezza in Europa dal secondo dopoguerra. Le spese finali del Ministero della Difesa autorizzate dalla legge di bilancio per il 2022 sono pari a 25.956,1 milioni di euro, in termini di competenza e rappresentano circa il 3% delle spese finali del bilancio dello Stato. Una spesa che nel 2022 è risultata in crescita soprattutto per lo sforzo richiesto, negli ultimi anni, alle Forze Armate a sostegno degli apparati civili, che si sono trovati in estrema difficoltà a causa dell'emergenza pandemica.

Gli stanziamenti in Difesa, è utile ricordarlo, comprendono anche il finanziamento dell'Arma dei Carabinieri, che assorbe ad oggi il 28,1% del totale degli stanziamenti per la Difesa, pari a oltre 7.000 milioni di euro. Balza immediatamente all'occhio come l'incidenza delle risorse destinate alla Forza Armata Arma dei Carabinieri, votata al presidio del territorio, alla tutela ed al mantenimento dell'ordine pubblico, e che dipende funzionalmente dal Ministero dell'Interno, sia impattante sullo stanziamento complessivo per la Difesa.

È evidente come l'incremento, o per contro la riduzione, delle risorse nel comparto Difesa abbia evidenti ricadute positive, o negative, anche sulla sicurezza interna dello Stato e dei cittadini, per tutto ciò che viene operato dall'Arma. Maggiori risorse per la Difesa comportano anche la possibilità di investimenti nel nuovo dominio cibernetico ed in quello spaziale con la relativa ricaduta sulla maggiore sicurezza delle reti e delle infrastrutture critiche in cui attualmente siamo largamente carenti. Possedere un adeguato apparato di Difesa ed una industria di settore all'avanguardia e concorrenziale sul piano internazionale, significa inoltre avere un efficace strumento di "diplomazia parallela" utile a costruire e rinsaldare rapporti internazionali ed anche, perché no, a condizionare scelte di altri attori statuali, nell'interesse strategico del Paese.

È utile ricordare poi come le risorse destinate alla Difesa permettano alle nostre Forze Armate di concorrere al mantenimento ed al ristabilimento della Pace, alla sicurezza dei commerci, della navigazione, al contrasto alla pirateria ed al traffico di esseri umani, armi e stupefacenti attraverso

la partecipazione a numerose missioni internazionali secondo il mandato delle diverse agenzie cui aderiamo, siano esse Nazioni Unite, Unione Europea, l'Alleanza Atlantica.

Le Forze Armate sono inoltre impegnate, da oltre due decenni, anche sul territorio nazionale in ausilio alle Forze di Polizia, alla sicurezza pubblica con l'operazione "Strade Sicure" per il presidio del territorio e di luoghi sensibili. Si comprende come l'incremento progressivo, sostenibile e tendenziale delle risorse per il comparto della Difesa non si traduca in una corsa agli armamenti. Nei fatti si concretizza in maggiori disponibilità per investimenti in ricerca, in stretta sinergia col sistema universitario nazionale, di alta tecnologia, nel sostegno ad un'industria fortemente innovativa e competitiva in grado di generare occupazione. Fornisce inoltre al Paese i necessari strumenti per attuare forme diverse di diplomazia e persuasione e conseguentemente anche nell'equipaggiare delle più avanzate dotazioni e garantire la migliore formazione ai nostri uomini e donne in divisa, che servono il Paese per la sicurezza dei cittadini, del nostro stile di vita e, a livello globale, per il mantenimento della pace. Consente infine di applicare migliori condizioni di trattamento del personale militare, anche dal punto di vista economico.

Per garantire al Paese Forze Armate in grado di assolvere alle scelte che il Parlamento ed il governo indicheranno, è indispensabile:



Assicurare in misura adeguata e continuativa le risorse necessarie che consentano di avere uno strumento militare sia in termini dimensionali, formativi ed addestrativi, nonché strumentali, nel rispetto di un equilibrio del riparto delle risorse tra le tre componenti, tale da svolgere un ruolo di attore primario nel Mediterraneo in primis ma anche nel cosiddetto Mediterraneo allargato a difesa dei primari interessi nazionali. Tra questi rientrano, come detto, la capacità di proteggere le rotte utilizzate per l'approvvigionamento di materie prime e fonti energetiche, oltre che la sicurezza dei commerci ed il contrasto alla tratta degli esseri umani e del traffico degli stupefacenti

Dare attuazione alla riforma del modello di Forze Armate interamente professionali recentemente approvata dal Parlamento su testo proposto dalla Lega e più rispondente alle attuali esigenze di sicurezza nazionali e di contesto internazionale, che prevede in estrema sintesi la modifica delle modalità di reclutamento, l'aumento dimensionale dello strumento militare e l'istituzione di una riserva operativa composta dagli ex militari cessati senza demerito dal servizio, che prestano la loro attività come riservisti. L'obiettivo è disporre di forze militari in grado di operare con efficacia all'interno delle alleanze in cui è inserita l'Italia ma capaci anche di condurre operazioni militari prettamente nazionali di varia tipologia e intensità nell'area del Mediterraneo/Mediterraneo allargato per compiti di difesa dei primari interessi nazionali

Per supportare un comparto industriale essenziale per il Paese e in ottica di utile strumento di politica internazionale, è necessario:



Sostenere l'industria nazionale di settore, che vale attualmente lo 0,90% del Pil, corrispondente a oltre 15 miliardi di euro e garantisce occupazione diretta a oltre 50mila addetti qualificati, concentrati perlopiù nelle aree del Nord Ovest (22mila) e nel Mezzogiorno (14mila). L'occupazione sostenuta dalle attività delle imprese del settore risulta complessivamente pari a circa 200mila unità. Le attività del comparto sostengono inoltre il gettito fiscale italiano per oltre 5 miliardi di euro

Tale sostegno andrà particolarmente orientato nelle possibilità di esportazione al fine di porre

l'industria nazionale nelle stesse condizioni competitive dei principali attori internazionali (USA, GB, Francia e Germania) attraverso la previsione di una cabina di regia al massimo livello istituzionale, incardinata nella Presidenza del Consiglio dei Ministri, simile a quella creata per il comparto aerospaziale. Supporto che verrebbe completato dalla possibilità per il personale militare qualificato cessato senza demerito dal servizio, in possesso di competenze specifiche e specialistiche e di un'esperienza operativa e professionale significativa (ausiliaria e ARQ) di svolgere attività di formazione con funzioni definite nell'ambito di accordi bilaterali, agli Stati amici e alleati con costi a carico dei medesimi Stati, che potrebbero rientrare nei pacchetti logistico-addestrativi sottoscritti dai clienti o acquisiti nell'ambito degli accordi di cooperazione.

Per garantire un fondamentale supporto alle Istituzioni ad ogni livello, in caso di crisi o emergenza nazionale nonché di calamità naturali ma anche quale recupero di uno strumento educativo e formativo votato al contributo del singolo nei confronti della propria comunità:



Istituzione di un Servizio Nazionale obbligatorio di Cittadinanza per la difesa militare, la protezione civile e il soccorso pubblico che prepari e coinvolga i giovani cittadini italiani a svolgere un servizio in favore della comunità di cui fanno parte e di cui devono essere protagonisti attivi. Rivolto a tutti i cittadini italiani, giovani donne e uomini, cui viene chiesto di scegliere liberamente il settore in cui svolgere il proprio Servizio: nei comparti della Difesa oppure della Protezione civile e del Soccorso pubblico

Un servizio svolto su base regionale prioritariamente nel territorio provinciale di residenza. Per i cittadini italiani che risiedono nelle Regioni dell'arco alpino e di tradizionale reclutamento del Corpo degli Alpini, potranno optare per svolgere il Servizio in questo Corpo, ammesso che abbiano richiesto di svolgerlo in ambito militare.

Per migliorare le condizioni complessive di uomini e donne che hanno effettuato una scelta di vita a favore della sicurezza del Paese, dei cittadini e delle sue Istituzioni:



Sarà fondamentale dare compiuta attuazione alla Legge che ha istituito le Associazioni Professionali a carattere sindacale tra Militari, garantire l'ordinata transizione dal sistema della rappresentanza, e avviare un proficuo confronto con le Associazioni rappresentative che consenta di instaurare positive relazioni che permettano lo sviluppo di condizioni e norme per il benessere del personale della Difesa.

ENERGIA

Energia per un'Italia forte e competitiva, tra pragmatismo e sostenibilità

L'energia è indispensabile per lo sviluppo e il benessere e deve essere accessibile a tutti, ma occorre che sia sempre più pulita per la decarbonizzazione e per contrastare i cambiamenti climatici. Parte da questa considerazione la visione strategica e l'approccio pragmatico della Lega per come produrre, approvvigionarsi e distribuire l'energia, per la sicurezza del sistema energetico e per la transizione ecologica, nella consapevolezza che occorra attuare politiche affinché gli impianti di energia - di qualsiasi tipo - debbano tornare a restituire valore agli abitanti dei territori che li ospitano, quale primo passo per una maggiore e indispensabile accettabilità che permetta finalmente di superare la sindrome di Nimby: "non nel mio cortile".

Superbonus

Rendere il Superbonus più coerente e applicabile, prevedendo un décalage dell'incentivo, temperando le esigenze di contenimento degli oneri a carico dello Stato con quelle di riqualificazione energetica e adeguamento antisismico degli edifici, rispondendo agli interessi e alle preoccupazioni di proprietari di casa, dei tecnici e delle imprese in crisi per il blocco della cessione dei crediti.

Efficientamento e risparmio energetico

Gli obiettivi di decarbonizzazione e di riduzione della dipendenza energetica del Paese insieme all'esigenza di porre fine alla dipendenza dai combustibili fossili russi, devono essere raggiunti anche con il risparmio energetico tanto nelle abitazioni quanto nell'industria e nella produzione di energia. Stabilizzare gli ecobonus e sostenere il teleriscaldamento efficiente per la riqualificazione e la decarbonizzazione degli edifici del patrimonio pubblico e privato.

Rinnovabili

Semplificare le procedure e sviluppare, oltre a fotovoltaico ed eolico, le rinnovabili programmabili come idroelettrico, geotermia e biomassa, anche attraverso la realizzazione delle Comunità Energetiche, nonché adeguati sistemi di accumulo per bilanciare domanda e offerta di energia e dunque garantire la stabilità del sistema.

Gas

Produrre più biometano a cui tutti possiamo contribuire con la raccolta differenziata dell'umido, e riprendere l'esplorazione e la produzione nazionale di gas naturale, energia ponte per la transizione al 2050, per ridurre la dipendenza energetica. Proseguire con la diversificazione degli approvvigionamenti e con la realizzazione di infrastrutture strategiche, tra cui i rigassificatori, per l'affrancamento dal gas russo e per garantire la sicurezza del sistema energetico e la competitività del Paese.

Valorizzazione energetica dei rifiuti

Adottare misure e realizzare impianti per consentire al settore rifiuti di esprimere il suo potenziale

in termini di produzione e risparmio di energia, anche per ridurre la dipendenza energetica. Prevedere un piano di distribuzione sul territorio di termovalorizzatori ad alta efficienza energetica per soddisfare il fabbisogno locale e concorrere alla produzione di energia e teleriscaldamento.

Idrogeno

Prevedere una strategia nazionale dell'idrogeno che includa la ricerca e lo sviluppo di tecnologie indispensabili per utilizzare questo vettore energetico rinnovabile e multifunzionale, mirando a ridurre i costi di produzione e a creare un mercato per l'utilizzo.

Nucleare Pulito e Sicuro

In abbinamento con le rinnovabili pianificare lo sviluppo, nel medio-lungo termine, del nucleare di ultima generazione, pulito e sicuro, riconosciuto nella tassonomia europea, per perseguire gli obiettivi di decarbonizzazione al 2050 e allo stesso tempo rispondere alla domanda sempre crescente di energia elettrica, garantire un sistema energetico sicuro e stabile e ridurre la dipendenza energetica dall'estero.

Mobilità sostenibile

Con 40 milioni di automobili endotermiche circolanti in Italia, e più di 1,2 miliardi nel mondo, rinunciare a decarbonizzare i carburanti per puntare tutto sulla sola tecnologia elettrica, che oggi incontra solo in piccola parte i bisogni dei consumatori, è illogico se non folle, anche per ridurre l'inquinamento dell'aria, in particolare dell'area del Bacino Padano. Occorre sostenere la riconversione della filiera automobilistica secondo il principio della neutralità tecnologica e del "Life Cycle Assessment".

Caro energia

Nessuno può essere lasciato indietro o privato del diritto di muoversi o riscaldarsi. La transizione ecologica si farà non solo con la minimizzazione dei costi ambientali, ma anche di quelli economici e sociali per chi ha meno possibilità.

Alfabetizzazione energetica

Per un utilizzo più razionale dell'energia (risparmio ed efficienza energetica) e per orientarsi nel mercato dell'energia e della mobilità, realizzare efficaci campagne informative pubbliche di alfabetizzazione energetica.

Geopolitica ed elettrificazione

Evitare, con un'elettrificazione spinta dei consumi, di passare dalla dipendenza del passato dai petrostati, a quella attuale dal gas russo, sino alla dipendenza dai minerali critici e dalle terre rare in mano alla Cina, anche adottando una politica nazionale delle materie prime, che rilanci l'industria estrattiva nel territorio nazionale.

Filiere

Tutelare le nostre filiere produttive, anche sostenendone la conversione, e promuovere lo svilup-

po di nuove filiere industriali di settore con capacità produttiva nazionale di pannelli fotovoltaici, inverter, sistemi di accumulo, aerogeneratori eolici, batterie e mobilità elettrica.

PAROLE CHIAVE

RISCALDAMENTO GLOBALE, CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, DECARBONIZZAZIONE, PRAGMATISMO, STOP AMBIENTALISMO IDEOLOGICO, NEUTRALITÀ TECNOLOGICA, SICUREZZA ENERGETICA, DIVERSIFICAZIONE APPROVVIGIONAMENTI, AUTONOMIA ENERGETICA, COSTI ADEGUATI ENERGIA, STOP CARO BOLLETTE, DIGITALIZZAZIONE, SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, ECONOMICA E SOCIALE, TUTELA FILIERE NAZIONALI, DIFESA POSTI LAVORO, TRANSIZIONE ECOLOGICA GRADUALE E CONDIVISA

LA VISIONE STRATEGICA DELLA LEGA SU ENERGIA, SISTEMA ENERGETICO E TRANSIZIONE ECOLOGICA



Le politiche energetiche devono essere finalizzate a produrre, approvvigionarsi e fornire energia:

*in quantità necessaria e accessibile a famiglie e imprese;
in modo continuo e stabile [H24/365gg per sicurezza sistema energetico];
con la massima riduzione delle emissioni climalteranti e con i minori impatti sull'ambiente;
a costi adeguati per tutelare il potere di acquisto delle famiglie e garantire la competitività delle imprese.*



Per il sistema energetico del nostro Paese occorre agire:

*per ridurre l'elevata dipendenza energetica (e delle materie prime),
per ampliare il mix energetico,
per diversificare le fonti di approvvigionamento,
per rafforzarne la sicurezza e la resilienza,
per potenziare le interconnessioni delle reti con gli altri Paesi,
per promuovere la concorrenza in un quadro normativo certo e stabile.*



La transizione ecologica europea, caratterizzata da parole d'ordine come decarbonizzazione, sostenibilità, elettrificazione dei consumi, deve essere condotta non con l'ideologismo ambientalista, ma:

*in modo graduale, con approccio pragmatico;
in modo condiviso con gli altri Paesi del pianeta [l'Europa è responsabile solo del 9% di emissione della CO2];
perseguendo oltre alla sostenibilità ambientale anche quella economica e sociale (occorrono analisi costi-benefici delle opere pubbliche e delle infrastrutture in generale e analisi di impatto di programmi e politiche pubbliche);
assicurando il principio della neutralità tecnologica;*

tutelando le nostre filiere, anche sostenendone la conversione e favorendo la nascita di nuove.

L'elevata dipendenza energetica dell'Italia è ulteriormente cresciuta nel 2021 giungendo al 74,9% sui consumi totali di energia, contro una media Ue del 60%. Per il gas la dipendenza estera è al 96%, mentre per l'energia elettrica è circa al 13%, storicamente coperta in prevalenza dal nucleare francese. Oggi più che mai è essenziale ridurla ed in particolare occorre porre fine alla dipendenza europea dai combustibili fossili russi.

Il caro energia, che tra i Paesi europei vede l'Italia con i prezzi maggiori sia dell'elettricità sia del gas, a prescindere dalla guerra in corso, non costituisce solo un problema congiunturale ed esige dunque risposte non solo emergenziali ma di natura strutturale, con politiche di lungo termine capaci di affrontare il tema della sicurezza energetica, colpevolmente trascurata in questi anni, anche in coerenza con gli obiettivi del PNRR e di decarbonizzazione.

I criteri alla base della nostra visione strategica guideranno le prossime politiche energetiche nazionali e l'aggiornamento del Pniec (Piano Nazionale Integrato Energia e Clima) con i nuovi obiettivi (relativi a fonti rinnovabili, efficientamento energetico, mobilità sostenibile, phase-out del carbone, digitalizzazione delle reti e integrazione dei sistemi energetici), resosi necessario a seguito dei nuovi target climatici al 2030 (riduzione del 55% di CO₂) e al 2050 dell'European "Green Deal", del pacchetto "Fit for 55" e del Piano REPowerEU.

IL CARO ENERGIA E IL CARO CARBURANTI

A causa delle caratteristiche e delle criticità del sistema energetico del Paese, l'energia in Italia risulta da sempre più cara rispetto al resto d'Europa. Questo gap negativo è ulteriormente incrementato con il **caro energia** che è iniziato nella seconda metà del 2021 e che poi si è acuito con la guerra russo-ucraina, travolgendo l'Italia e l'Europa e raggiungendo livelli di prezzo allarmanti. Il livello del prezzo del gas naturale, che è iniziato progressivamente ad aumentare sia a causa di un'impennata della domanda a livello mondiale sia per le criticità manifestatesi sul fronte dell'offerta, oltre a essere la principale causa del caro bollette (incluse quelle dell'energia elettrica la cui formazione del prezzo dipende dal gas secondo il criterio del prezzo marginale), ha fatto emergere tutte le problematiche strutturali del settore sia in sede comunitaria che in sede italiana.

L'aumento del prezzo del gas, unitamente al forte incremento del prezzo della CO₂ sul mercato Ets (Emission Trading System), in conseguenza ai recenti e più sfidanti obiettivi di decarbonizzazione (-55% al 2030) legati al "Green Deal", ha portato a un forte aumento anche del prezzo dell'energia elettrica.

Nel mese di luglio 2022 i prezzi medi giornalieri del gas e dell'elettricità in Italia sono risultati 9 volte maggiori rispetto agli anni pre Covid. Questi allarmanti **livelli di prezzo colpiscono pesantemente le famiglie, le imprese, i Comuni** e tutte le pubbliche amministrazioni, e stanno determinando forti aumenti dei prezzi dei prodotti di consumo e delle materie prime, costituendo un freno alla ripresa economica e al PNRR.

L'Italia è tra i Paesi europei quello che registra ancora i prezzi maggiori sia dell'energia elettrica sia del gas, confermando lo storico gap negativo di prezzi che penalizza pesantemente la competitività delle nostre imprese. Il prezzo medio giornaliero dell'elettricità nei primi sei mesi del 2022, pari a 250,34 euro/MWh (fonte Gme, è risultato superiore del 34,1% rispetto alla Germania (186,69 euro/MWh), che produce facendo ricorso a molte centrali a carbone e lignite, e del 8,9% rispetto alla Francia (229,9 euro/MWh).

Il caro energia, a prescindere dalla guerra in corso, sta confermando di avere caratteristiche strutturali, come avvalorato da molti analisti secondo cui il costo di approvvigionamento del gas all'in-

grosso si manterrà elevato almeno fino al 2023. Esige dunque risposte non solo emergenziali, ma di natura strutturale con politiche di lungo termine che affrontino il tema della sicurezza energetica, colpevolmente trascurata in questi anni.

Dal mese di febbraio 2022, ha iniziato a manifestarsi anche il caro benzina, gasolio e GPL per autotrazione. La situazione che invece sta vivendo il metano per autotrazione si protrae ormai da ottobre 2021, con un'entità dell'aumento (quotazione del gas al Ttf) molto maggiore di quella di benzina e gasolio. Se il petrolio è cresciuto dal 40 al 60%, **il prezzo del gas naturale è aumentato di 10 volte rispetto alla media degli ultimi 15 anni.** In questo contesto servirebbero (oltre alle già varate misure di azzeramento dell'accisa e di riduzione dell'Iva al 5%) delle misure ad hoc per il settore che rischia la chiusura (in particolare i piccoli distributori mono carburanti) rendendo di fatto impossibile fornire un servizio all'utenza dell'autotrazione, costituita da 1.100.000 famiglie, in prevalenza a basso e medio reddito, che hanno scelto il metano per la loro mobilità in quanto ecologicamente ed economicamente sostenibile, ma anche da numerosi enti pubblici e aziende che svolgono servizi di Tpl, che ai prezzi attuali e a quelli previsti, potrebbero avere problemi a esercire il trasporto pubblico.

I livelli di prezzo elevati del metano per autotrazione rischiano quindi di interrompere il virtuoso percorso di decarbonizzazione dei trasporti già intrapreso con la distribuzione e la vendita - oggi - di biometano (ora già al 30% rispetto ai consumi 2021 di gas naturale per autotrazione) e - domani - di idrogeno tramite le infrastrutture del metano esistenti.

Il governo e il Parlamento, per contrastare il caro energia, sono intervenuti dalla seconda metà del 2021 con diversi provvedimenti per assicurare la tenuta del comparto industriale e sociale del Paese. **Le risorse stanziare sino al mese di luglio 2022, ricomprendendo il decreto n. 50/2022 "Aiuti", ammontano a quasi 30 miliardi impiegati per finanziare misure per contenere il caro energia, luce e gas, nonché il caro carburanti, nel 3° e 4° trimestre 2021 e nel 1°, 2° e 3° trimestre 2022; altri quasi 9 miliardi sono stati stanziati con il decreto legge "Aiuti-bis" a copertura della proroga di talune misure contro caro energia al 3° e di altre al 4° trimestre 2022 e del caro carburanti al 20 settembre 2022.**

PROPOSTE



Proseguire con misure transitorie già introdotte nell'ultimo anno quali l'annullamento degli oneri di sistema delle bollette elettriche, la riduzione degli oneri di sistema delle bollette del gas per utenze domestiche e non domestiche, il potenziamento del bonus sociale elettricità e gas alle famiglie in difficoltà e ai clienti domestici in gravi condizioni di salute, la riduzione transitoria dell'Iva al 5% sul gas per usi civili e industriali, il riconoscimento alle imprese (gasivore e non gasivore, nonché energivore e quelle con potenza elettrica uguale o superiore a 16,5 kW) di un credito di imposta delle spese sostenute per l'acquisto di energia elettrica e gas, contributi straordinari per Comuni, province e città metropolitane al fine di garantire la continuità dei servizi erogati, la rateizzazione delle bollette per i clienti domestici che dovessero trovarsi in condizioni di morosità e per le imprese in difficoltà, grazie anche alla conferma e potenziamento di strumenti di garanzia a supporto dei fornitori di servizi energetici

Introdurre la riduzione dell'aliquota Iva al 5% anche per le bollette di energia elettrica e alla cessione del calore agli utenti finali tramite teleriscaldamento, nonché alle somministrazioni di energia termica prodotta con impianti alimentati a gas naturale nell'ambito di un Contratto Servizio Energia o di un Contratto di rendimento energetico.

- 
- Accelerare l'attuazione dei meccanismi "gas release" (maggiore produzione nazionale di gas naturale da assegnare a prezzi calmierati, con procedure gestite dal GSE, ai settori industriali esposti al caro energia e a rischio di chiusura) e "energy release" (servizio di ritiro e di acquisto di energia elettrica prodotta da impianti a fonti rinnovabili da parte del Gse e successiva cessione a tariffe calmierate prioritariamente ai clienti industriali, alle piccole e medie imprese, e ai clienti localizzati nelle isole maggiori che partecipino al servizio di interrompibilità), anche valutandone dei potenziamenti, in modo da dare un beneficio temporaneo alle imprese esposte al caro energia e allo stesso tempo delineare un quadro strutturale virtuoso tale da sviluppare la produzione di energia rinnovabile e supportare uno sviluppo decarbonizzato della nostra industria*

Proposte per caro carburanti

- 
- Proseguire con misure transitorie di riduzione delle accise di gasolio, benzina e GPL, nonché, per il gas naturale per autotrazione l'azzeramento dell'accisa e la riduzione (anche l'azzeramento) dell'Iva nella misura del 5%. Per le imprese esercenti attività agricola e della pesca proseguire con il riconoscimento di un credito di imposta delle spese sostenute per l'acquisto di gasolio e benzina impiegati come carburanti per la trazione dei mezzi utilizzati nell'esercizio dell'attività agricola e della pesca. Per le imprese di trasporto proseguire con il riconoscimento di un credito di imposta delle spese sostenute per l'acquisto sia di gasolio impiegato come carburante per i mezzi di categoria euro 5 o superiore, sia di Gnl (gas naturale liquefatto)*

Proposte per caro metano

- 
- Estendere per autotrazione anche al Cng (gas naturale compresso) il credito d'imposta del 20% agli autotrasportatori già previsto per gli acquisti di Gnl utilizzato per la trazione di mezzi di trasporto ad elevata sostenibilità ad alimentazione alternativa a metano liquefatto*

Promuovere la concorrenza

- 
- In questi anni, grazie alla liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas, sono nate centinaia di imprese che creano occupazione, fanno investimenti e aiutano a mobilitare i consumatori nella transizione ecologica. Queste imprese devono spesso confrontarsi con la concorrenza sleale dei grandi colossi del settore oppure con una regolamentazione che le penalizza sistematicamente. È necessario garantire un quadro normativo certo e stabile che consenta alla concorrenza di funzionare bene, come ha fatto in questi mesi, nonostante le enormi difficoltà, garantendo ai consumatori l'accesso a forniture di energia e gas a prezzi bloccati*

Promuovere l'alfabetizzazione energetica

- 
- Tanto per un uso (più) razionale dell'energia (risparmio ed efficienza energetica) quanto per orientarsi nel mercato dell'energia (ma anche della mobilità), i tempi impongono efficaci campagne informative pubbliche di alfabetizzazione energetica*

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E RISPARMIO

Ancor prima di produrre l'energia è prioritario ridurre i consumi, mantenendo i servizi e possibilmente innalzandone la qualità, ottimizzando il rapporto tra fabbisogno energetico e livello di emissioni, garantendo conseguentemente anche un risparmio economico.

Gli obiettivi di decarbonizzazione e di riduzione della dipendenza energetica del Paese insieme all'esigenza di porre fine alla dipendenza dai combustibili fossili russi, possono essere raggiunti attraverso il risparmio energetico, tanto nelle abitazioni quanto nell'industria e nella produzione di energia.

PROPOSTE



Prevedere la stabilizzazione degli ecobonus per la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare privato

Intervenire con correttivi sulla misura del Superbonus per renderlo più coerente e applicabile, introducendo il contrasto di interesse per quanto riguarda gli incentivi fiscali, temperando le esigenze di contenimento degli oneri a carico dello Stato con quelle di riqualificazione energetica e adeguamento antisismico degli edifici, rispondendo agli interessi e alle preoccupazioni di proprietari di casa, dei tecnici e delle imprese in crisi e sull'orlo del fallimento per il blocco della cessione dei crediti

Occorre ridurre l'elevato incentivo fiscale (introducendo il contrasto di interesse) per responsabilizzare maggiormente il proprietario di casa a concorrere alla scelta di imprese migliori, più attenta ai prodotti da installare, ai prezzi applicati e alla buona riuscita dei lavori. Si propone per le villette la rimozione del vincolo del SAL (Stato Avanzamento Lavori) a settembre, mentre per le prime case e in bassa classe energetica, interventi anche dal 2023 ma con décalage dell'incentivo; per gli alloggi ex IACP la riduzione SAL lavori dal 60 al 30% del 30 giugno 2023 e la proroga dal 2023 al 2025 ove sia necessario affidare i lavori con gara; per la cessione del credito occorre semplificare il trasferimento (che deve essere possibile anche per i piccoli importi) dalle banche ai clienti, a partire dalla modifica del meccanismo di responsabilità solidale che impedisce ai nuovi acquirenti di accedere al credito;



Potenziare il Conto Termico per gli interventi privati e della PA

Prevedere a favore degli Enti pubblici il potenziamento degli strumenti finanziari e amministrativi e la semplificazione delle procedure relative alla ristrutturazione di edifici pubblici per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza del patrimonio pubblico, in special modo quello dell'edilizia residenziale pubblica, socio-sanitario, scolastico, della giustizia e dell'impiantistica sportiva

Sostenere il teleriscaldamento e il teleraffrescamento efficiente (che utilizza anche il calore di scarto dei processi produttivi) per la decarbonizzazione degli edifici, che rappresenta oggi uno dei settori più energivori e dipendente da combustibili fossili del panorama europeo

Sostenere lo sviluppo e la diffusione del geoscambio, in grado di ridurre il fabbisogno energetico termico, superando la frammentazione normativa e introducendo strumenti incentivanti dedicati e proporzionati alle prestazioni di risparmio energetico dell'in-

tero sistema di climatizzazione con pompa di calore geotermica a bassa entalpia

Incentivare l'efficienza energetica tramite la previsione di sovvenzioni e detrazioni fiscali, a partire dal sostegno per la sostituzione di vecchie caldaie per il riscaldamento

RINNOVABILI, MA DA SOLE NON BASTANO

Nel 2021 le rinnovabili in Italia hanno rappresentato circa il 37% nell'ambito del mix della generazione elettrica.

Lo sviluppo di impianti rinnovabili è fondamentale per la produzione di energia pulita e per la riduzione della dipendenza energetica del Paese, ma non può prescindere dallo sviluppo di maggiori capacità di stoccaggio al fine di massimizzare l'utilizzo dell'energia elettrica prodotta e di favorirne l'integrazione nei mercati dell'energia elettrica, nonché di assicurare la maggiore flessibilità del sistema.

Negli ultimi 2 anni, in particolare nel primo semestre 2022, vi è stata sia una significativa semplificazione delle procedure di autorizzazione, sia un deciso ampliamento dei luoghi deputati allo sviluppo e all'installazione delle rinnovabili, con particolare e quasi esclusivo riferimento al fotovoltaico e all'eolico. Nonostante questo l'Italia è in ritardo rispetto agli obiettivi di installazione di 72 gW di nuova capacità installata FER entro il 2030.

Occorre avere la consapevolezza però che fotovoltaico e eolico hanno dei limiti, non solo perché hanno una bassa densità energetica ma soprattutto perché sono tecnologie non programmabili che dipendono dalle condizioni meteo e dai cicli stagionali; pertanto, nel proseguire lo sviluppo delle rinnovabili occorre prestare sostegno e sviluppo anche alle altre tecnologie quali idroelettrico, geotermia e bioenergie che oltre a garantire la produzione di energia elettrica da risorse rinnovabili e nazionali con emissioni climalteranti nette pari a zero, assicurano la programmabilità, che consente una produzione continuativa e regolare, indipendentemente dalle condizioni climatiche, ad evidente vantaggio della stabilità del sistema elettrico ed in particolare del suo bilanciamento tra domanda ed offerta, analogamente a quanto fanno in questo senso le centrali termoelettriche da fonti tradizionali.

PROPOSTE



Mettere in atto un piano complessivo di semplificazioni delle procedure autorizzative che renda semplice, certo (nelle tempistiche) e breve il processo autorizzativo sia per i nuovi impianti di generazione sia per il revamping di quelli esistenti

Accelerare l'emanazione del decreto con i criteri per consentire alle Regioni di individuare le aree idonee (e coerentemente adeguare i loro Piani Energetici) all'installazione degli impianti rinnovabili

Prevedere prioritariamente l'installazione di impianti di fotovoltaici utilizzando siti idonei, quali aree già impiegate per impianti esistenti, aree dove sono già presenti infrastrutture pubbliche o private o di concessionari, privilegiando il fotovoltaico senza uso di suolo agricolo, ma su opere realizzate, quali ad esempio coperture industriali o agricole, aree degradate, parcheggi. Su queste aree si possono realizzare 10/15 gW in worst case

Proseguire nello sviluppo dell'eolico on-shore e off-shore, anche flottante.



Sostenere lo sviluppo di tecnologie del fotovoltaico innovative come l'agrivoltaico, integrato con le attività agricole, e il fotovoltaico con tecnologia flottante su specchi d'acqua quali bacini, vasche per l'irrigazione, cave dismesse e idroelettrico

Promuovere, al fine della riduzione dei costi energetici degli utenti, il ruolo dell'autoconsumo collettivo sostenendo le Cer (Comunità Energetiche Rinnovabili) e l'Au (Autoconsumo collettivo), sia accelerando l'emanazione dei decreti attuativi per rendere efficace il completo recepimento della direttiva Red II, sia favorendo il coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali (Regioni, Province e Comuni), sia prevedendo un fondo di garanzia al fine di favorirne la realizzazione

Sostenere lo sviluppo dell'idroelettrico e valorizzare l'industria idroelettrica. La recente disciplina per il rinnovo delle concessioni di grande derivazione sarà l'occasione non solo per riconoscere ai territori compensazioni economiche, ambientali e territoriali, ma soprattutto per dare il via ad una stagione di grandi investimenti per rafforzare questo asset strategico

Sostenere lo sviluppo di mini impianti idroelettrici, di potenza inferiore a 1 mW. Questi impianti caratterizzati da una potenza installata ridotta, possono essere utilizzati per piccole strutture ed hanno il vantaggio di avere un impatto ambientale e paesaggistico minore.

Definire un piano per lo sviluppo di bacini di accumulo (anche a contrasto della siccità) e produzione idroelettrica su base nazionale

Sostenere lo sviluppo di progetti di geotermia ad alta entalpia per la produzione elettrica (geotermoelettrico tradizionale con innovazioni e quello a zero emissioni), considerando che la risorsa pulita e rinnovabile geotermica è presente (dati Rse-Gse) nel 60% del territorio italiano, ma è sfruttata per energia e calore solo in Regione Toscana

Sostenere le biomasse e le bioenergie capaci di generare una filiera produttiva con la riduzione della CO2. La filiera sostenibile del bosco correttamente gestita può generare una conseguente filiera industriale e il recupero dei territori integrandosi con altre fonti rinnovabili

Accelerare le procedure d'asta del DM FER 2 di prossima pubblicazione che incentiva lo sviluppo di tecnologie innovative, quali il solare termodinamico, gli impianti a biomassa e biogas ad alta efficienza, il geotermico tradizionale con innovazioni e quello a zero emissioni, l'eolico off-shore

Promuovere lo sviluppo di contratti Ppa (Power Purchase Agreement) per la fornitura di energia elettrica da FER a lungo termine.

Sviluppare la rete di trasmissione nazionale di Terna e le reti di distribuzione locali per consentire l'allaccio ai nuovi impianti FER

Promuovere e sviluppare sistemi di accumulo di lunga durata, Ldse (Long Duration Energy Storage) per compensare la non programmabilità di fotovoltaico ed eolico, in grado di immagazzinare nella scala adeguata e a costi competitivi energia elettrica per lunghi periodi, per bilanciare domanda e offerta di energia e per garantire la sta-

bilità del sistema. Allo scopo occorre sostenere e promuovere la ricerca e lo sviluppo di tecnologie alternative prive di metalli rari, come il litio, in modo da liberarci dalla loro dipendenza

Promuovere e sostenere la realizzazione di impianti idroelettrici di accumulo mediante pompaggio

Procedere sia con la definizione della proposta di progressione temporale del fabbisogno di capacità di stoccaggio di energia elettrica, oltre che su base geografica, anche sotto il profilo del tipo di accumulo, sia con la successiva attivazione del sistema di approvvigionamento a lungo termine basato su aste concorrenziali e gestito dal Tso, sia sviluppando una piattaforma centralizzata, organizzata e gestita secondo criteri di mercato trasparenti e non discriminatori al fine di allocare agli operatori la capacità di stoccaggio realizzata

Promuovere lo sviluppo di una filiera industriale ovvero capacità produttiva nazionale di pannelli fotovoltaici, di inverter, di accumulatori, di aerogeneratori per impianti eolici

IL GAS, ENERGIA PONTE AL 2050

È fondamentale riconoscere il ruolo di accompagnamento strategico del gas nella transizione ecologica. Il gas, fonte fossile, è oggi la fonte energetica primaria dell'Italia e rappresenterà necessariamente l'energia ponte fino al 2050, data obiettivo per i Paesi Ue di emissioni nette zero di CO₂.

In Europa e in Italia negli scorsi anni si è deciso di disinvestire nell'Oil&Gas pensando che avremmo diminuito i consumi di gas e dunque tutelato l'ambiente; invece, a distanza di 20 anni dobbiamo constatare che i consumi di gas sono aumentati, i prezzi sono andati alle stelle a causa dell'impennata della domanda globale e, inoltre, si è inquinato di più perché le maggiori importazioni di forniture con metanodotti e metaniere hanno determinato più fughe climalteranti. Non solo, l'Europa (e l'Italia) diminuendo le proprie produzioni nazionali, ha aumentato la propria dipendenza energetica dal gas con particolare riferimento dalla fornitura di quello russo; **per l'Italia negli ultimi 20 anni la dipendenza dal gas russo è passata dal 29% al 40%!**

A seguito del caro energia, oggi l'Europa non mira più all'affrancamento dal gas, considerato per troppo tempo il male oscuro perché fonte fossile. Alla fine del 2021, insieme al nucleare, il gas è stato infatti inserito nella tassonomia riconoscendone il ruolo ponte nella transizione.

L'Europa, che è arrivata a dipendere per oltre il 40% dei propri consumi dal gas russo, con lo scoppio del conflitto in Ucraina, ha deciso l'affrancamento dal gas della Federazione russa, da realizzarsi entro il 2024.

Con il Regolamento approvato dal Consiglio Ue lo scorso 27 luglio, che impone obbligatoriamente agli Stati membri entro il prossimo 31 ottobre 2022 la revisione del proprio Piano di Emergenza Gas "Risparmiare gas per un inverno sicuro", finalizzato a ridurre i consumi di gas tra i mesi di agosto 2022 e marzo 2023, occorre prevedere la garanzia della fornitura prioritaria di gas per taluni settori della manifattura al fine di evitare irreparabili conseguenze risultanti da eventuali interruzioni delle forniture.

Proposte per accelerare l'affrancamento dal gas russo



Proseguire le azioni messe in campo dal governo Draghi per diversificare le fonti di approvvigionamento del gas con riferimento allo sfruttamento delle capacità dei metanodotti esistenti nel sud del Paese, al raddoppio del Tap, allo sfruttamento e potenziamento della capacità dei rigassificatori esistenti, alla installazione di due rigassificatori flottanti (Piombino e Ravenna), agli accordi siglati di potenziamento di forniture esistenti (Algeria, Tunisia, Azerbaijan, Qatar) e a quelli di nuove forniture di Gnl (Angola, Congo, Nigeria, Mozambico)

Proseguire il riempimento degli stoccaggi con incentivi o con soggetti di ultima istanza, facendo attenzione alle possibili ricadute di maggiori costi in bolletta delle utenze. Insistere in sede europea per l'inserimento in tempi congrui di un Price-CAP europeo al prezzo del gas

Prevedere nella imminente revisione del Piano di Emergenza Gas la garanzia della fornitura prioritaria di gas per l'industria di fabbricazione del vetro, filiera che deve essere salvaguardata da interruzioni e/o riduzioni della fornitura che non solo determinerebbero danni permanenti al forno fusorio, ma anche perché le produzioni di vetro - citate come non interrompibili - sono utilizzate direttamente nella catena di fornitura transnazionale di settori critici quali quelli dell'industria alimentare, farmaceutica (contenitori di alimenti, fiale e flaconi per farmaci, siringhe) e della difesa, nonché nel campo delle energie rinnovabili (pannelli fotovoltaici, pale eoliche) e dell'efficienza energetica per l'edilizia (finestrature)

Proposte di sistema:



Riprendere l'esplorazione e la produzione nazionale di gas naturale, anche ricorrendo a modifiche del PiTESAI, al fine di diminuire la dipendenza energetica. La produzione nazionale è crollata da 15 miliardi di metri cubi (corrispondenti al 20% del consumo nazionale attuale) del 2001 a circa 3 miliardi di metri cubi nel 2021 (il 4% del consumo nazionale attuale)

Sostenere lo sviluppo e la valorizzazione delle potenzialità del biometano e del biometano avanzato, mediante la riconversione e l'efficientamento degli impianti di biogas, non solo per il settore dei trasporti ma anche con riferimento all'immissione in rete per gli usi finali

Sostenere la realizzazione di almeno un nuovo rigassificatore fisso nel sud del Paese (Gioia Tauro e/o Porto Empedocle), previo superamento nel Centro Italia del collo di bottiglia nella rete gas di Snam. Questo rigassificatore, pronto non prima di 3 anni, potrà essere funzionale alla smobilitazione di almeno uno dei due rigassificatori flottanti di prossima installazione a Piombino e Ravenna

Sostenere la realizzazione del progetto del gasdotto EastMed/Poseidon che consentirebbe all'Italia di approvvigionarsi di gas da Israele e Cipro



Sostenere la realizzazione del progetto del gasdotto Barcellona - Sardegna - Italia che consentirebbe all'Italia di approvvigionarsi del GNL in arrivo in Spagna grazie alla presenza di 6 locali rigassificatori

Attivarsi affinché l'Italia possa concretamente diventare l'hub europeo del gas, collegando l'Europa e il Nord Africa, sottraendo questo ruolo alla Germania, soprattutto dopo lo stop al North Stream 2 e le minori forniture con il North Stream 1

Sbloccare e accelerare le gare per l'affidamento delle concessioni per il servizio di distribuzione del gas

VALORIZZAZIONE ENERGETICA DEI RIFIUTI

La direttiva Ue del 2018, "Circular Economy Package", che prevede al 2035 nuovi obiettivi ambiziosi come l'obbligo di riuso e riciclo di almeno il 65% dei rifiuti solidi urbani, la limitazione a non più del 10% del quantitativo massimo di rifiuti urbani smaltibili in discarica, nonché il divieto di smaltire rifiuti che possono comunque essere recuperati, pone con forza la questione di quali possano essere le soluzioni industrialmente percorribili per consentire il raggiungimento dei suddetti obiettivi. È proprio in questa prospettiva che l'utilizzo di termovalorizzatori ad alta efficienza energetica, dedicati ai rifiuti solidi urbani, può e potrà rimanere una delle opzioni maggiormente utili sia al rispetto dei dettami normativi sia al miglioramento dell'intera filiera e catena di valore di questo settore.

Grazie ai processi di **termovalorizzazione secondo le tecnologie più recenti e sicure**, è possibile estrarre energia elettrica per il funzionamento dell'impianto stesso e veicolare il calore per il riscaldamento. Attualmente, sul territorio nazionale, il 90% degli impianti sono a elevata efficienza energetica e consentono di recuperare oltre l'85% del calore prodotto a seconda delle modalità operative di esercizio. Lo stesso scarto prodotto al termine del processo può essere recuperato, consentendo di incrementare il recupero (ad esempio: componenti per il manto stradale, estrazione di metalli dalle ceneri, ecc.).

Da un punto di vista ambientale, il contributo alla decarbonizzazione degli impianti di recupero di energia dai rifiuti (waste-to-energy) è importante per una triplice ragione: 1) la termovalorizzazione consente di produrre energia, riducendo il consumo di combustibili fossili; 2) evita lo smaltimento in discarica consentendo il risparmio di tonnellate di CO₂ derivanti dalla decomposizione dei rifiuti biodegradabili; 3) evita il trasporto dei rifiuti dal centro-sud del Paese dove sono carenti gli impianti, verso gli impianti nel Nord Italia e persino all'estero, eliminando una causa di inquinamento ambientale. Inoltre, nell'attuale contesto di crisi energetica, una qualsiasi forma di recupero di energia dai rifiuti non può che rivelarsi positiva anche dal punto di vista geopolitico per il contributo alla riduzione della dipendenza energetica dall'estero.

A fronte del contesto in cui stiamo vivendo e alle necessità rapportate alla produzione di rifiuti non riciclabili o trattabili, Utilitalia stima che vi sia una grave carenza impiantistica con conseguente eccessivo ricorso al conferimento in discarica. Viene affermato in particolare che siano necessari almeno 30 impianti fra termovalorizzatori e strutture adibite alla generazione di materiale da compostaggio.

Allo stesso modo è importante proseguire nella valorizzazione energetica dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani e dalle biomasse di matrice agricola, sia attraverso la produzione di biogas e la successiva riconversione a biometano, sia attraverso lo sviluppo di tecnologie che consentano la dissociazione molecolare della materia organica e quindi la produzione di H₂.

PROPOSTE



Prevedere un piano di distribuzione sul territorio di termovalorizzatori ad alta efficienza energetica in modo da soddisfare il fabbisogno locale e concorrere alla produzione di energia e teleriscaldamento

Sostenere lo sviluppo e la valorizzazione delle potenzialità del biometano e del biometano avanzato, vero prodotto energetico generato con l'Economia Circolare dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani e dalle biomasse di matrice agricola, mediante la riconversione e l'efficientamento degli impianti di biogas, non solo per il settore dei trasporti ma anche con riferimento all'immissione in rete per gli usi finali

Sostenere lo sviluppo di tecnologie che prevedano la produzione di H2, ad esempio la torcia al plasma, impiegando feedstock di tipo biogenico come la biomassa, i fanghi di depurazione civile, o il digestato derivante dalla produzione di biogas

IDROGENO: MOLECOLA DEL FUTURO?

Benché siano ancora in corso le riflessioni su fattibilità e sostenibilità circa la produzione dell'idrogeno e del suo uso nei diversi settori, in particolare quello industriale e della mobilità pesante come il trasporto marittimo, i camion a lunga percorrenza, i treni o persino l'aviazione, la Commissione Ue nel pacchetto REPowerEU ne ha alzato i target, confermando di ritenere questo vettore energetico (ma anche i suoi derivati, come l'ammoniaca, il metanolo o il metano sintetico) un elemento imprescindibile non solo nel percorso di transizione energetica e decarbonizzazione, ma anche nel processo che dovrebbe portare ad una **maggiore indipendenza energetica del Continente**.

In attesa che maturi la tecnologia che consenta un uso esteso a condizioni competitive dell'idrogeno verde, prodotto con l'elettrolisi e impiegando energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili - per la quale la commissione Ue impone il principio di addizionalità - sarebbe opportuno favorire nel breve-medio termine anche lo sviluppo dell'idrogeno a basse emissioni, ovvero dell'idrogeno 'blu' prodotto dal gas naturale mediante cattura, stoccaggio e riutilizzo della CO2. Questo, al fine di assicurare nel breve periodo, con il suo utilizzo quale vettore energetico ponte per una transizione all'idrogeno green, la decarbonizzazione del trasporto pesante, camion e treni, e dei settori industriali "hard to abate".

PROPOSTE



Prevedere una strategia nazionale dell'idrogeno che includa la ricerca e lo sviluppo di tecnologie indispensabili per utilizzare questo vettore energetico rinnovabile e multifunzionale, che miri a renderlo competitivo riducendone i costi di produzione e che miri a creare un mercato per l'utilizzo

Favorire nel breve-medio termine anche lo sviluppo dell'idrogeno a basse emissioni, ovvero dell'idrogeno 'blu' prodotto dal gas naturale mediante cattura, stoccaggio e riutilizzo della CO2

Sostenere gli investimenti delle infrastrutture energetiche, con particolare riferimento alle "reti intelligenti" che utilizzano soluzioni digitali per integrare gas a basse emissioni di carbonio e rinnovabili. La valorizzazione dell'infrastruttura del gas naturale

può rappresentare un fattore abilitante il rapido ed efficace sviluppo dell'idrogeno e più in generale dei green gas

Favorire la nascita di un'industria europea dell'idrogeno per raggiungere economie di scala

NUCLEARE DI ULTIMA GENERAZIONE PULITO E SICURO. BASTA TABÙ!

L'Agenzia internazionale per l'energia (IEA) ha evidenziato che per raggiungere le emissioni nette di gas serra pari a zero entro il 2050 sarà necessario incrementare la quota di energia nucleare a livello globale, e anche la Commissione Ue ha inserito questa tecnologia nella tassonomia riconoscendola come una fonte sostenibile per la produzione di energia senza emissioni climalteranti. Il nucleare, anche secondo un rapporto UNECE del 2021, è la fonte in assoluto caratterizzata dalla minore intensità carbonica, in quanto emette meno CO₂ per kWh calcolata con il metodo LCA. Perché rinunciarvi aprioristicamente?

La Francia possiede il maggior numero di reattori nucleari (56) ed è la nazione in Europa che presenta, insieme ai Paesi scandinavi, la minore intensità di carbonio nella produzione elettrica (misurata in grammi equivalenti di anidride carbonica per chilowatt all'ora).

Nel mondo sono in fase di sviluppo e industrializzazione diversi modelli di SMR (Small Modular Reactor): nuovi reattori nucleari di piccola taglia basati su tecnologia a maggiore sicurezza intrinseca, che in virtù delle loro ridotte dimensioni, flessibilità e modularità garantiscono una migliore e più agevole localizzazione rispetto ai tradizionali impianti nucleari; inoltre, attraverso semplificazioni di progetto e prefabbricazione negli stabilimenti, consentono la riduzione dei tempi di costruzione, la capacità di abbattere drasticamente la quantità del rifiuto finale e la possibilità di essere utilizzati in modo flessibile come integrazione delle reti con impianti rinnovabili per correggere l'intermittenza che oggi ne pregiudica il pieno e continuo utilizzo e quindi essere un supporto alla stabilità della rete elettrica. Su questi nuovi reattori del futuro stanno investendo in ricerca e sviluppo Stati Uniti, Francia, Cina e Russia oltre a nuovi protagonisti come l'Argentina e il Sud Africa.

Tra le opzioni della decarbonizzazione è prevista l'elettrificazione spinta dei consumi finali dall'attuale quota del 22% al 55 % entro il 2050, dunque è necessario affrontare seriamente il problema di come, nei prossimi decenni, possiamo garantire energia elettrica abbondante, economica e affidabile per tutti.

Le fonti rinnovabili sono ovviamente gran parte della risposta ma esse non sono sufficienti, soprattutto se sono non programmabili. Il percorso per un rientro dell'Italia nel nucleare è lungo ma la tecnologia dell'atomo è quella che, combinata alle rinnovabili, sarà imprescindibile nel medio-lungo termine per consentire di perseguire gli obiettivi di decarbonizzazione con emissioni nette zero al 2050 e allo stesso tempo permettere sia di rispondere alla domanda sempre crescente di energia elettrica per la progressiva elettrificazione dei consumi, sia di garantire un sistema energetico sicuro e stabile, sia di produrre idrogeno senza emissioni e sia di ridurre la dipendenza energetica dall'estero.

È importante ricostituire nel nostro Paese un presidio tecnologico e industriale sul nucleare, non solo aprendo le porte alla possibilità di nuove centrali, ma anche sostenendo le eccellenze esistenti e rilanciando operatori come Sogin che in questi anni non sono stati in grado di svolgere con efficienza il proprio lavoro.

PROPOSTE

Ricostruire nel nostro Paese una filiera nucleare industriale nazionale, sia progettuale che realizzativa

*Favorire il dibattito sull'energia dell'atomo basato su rigore scientifico e una campagna di informazione, in particolare per la tecnologia di ultima generazione
Sostenere la ricerca tecnologica sui reattori a fissione nucleare di ultima generazione e sugli SMR, oltre che alla fusione nucleare già oggi praticata da ENEA con aspettative però di lungo termine*

*Recuperare il divario tecnologico favorendo collaborazioni e scambi di personale scientifico qualificato con Paesi dal riconosciuto know how in ambito nucleare, rilanciando corsi universitari di ingegneria e fisica nucleare.
Favorire la partecipazione a progetti internazionali ed europei, anche mediante collaborazione diretta con la Francia, alla luce del trattato bilaterale*

Favorire accordi di compartecipazione tra consorzi di imprese italiane e società estere che pianificano la realizzazione di nuovi reattori nucleari o la riqualificazione di centrali nucleari esistenti, per la previsione di acquisizione di energia elettrica a prezzi calmierati a lungo termine, a fronte di una compartecipazione agli investimenti

Portare a compimento l'iter per la realizzazione del deposito unico nazionale dei rifiuti radioattivi. Per una maggiore ed indispensabile accettabilità sociale del deposito da parte delle comunità del territorio che sarà individuato quale sede, occorre modificare i criteri per il riconoscimento delle compensazioni territoriali che devono partire da subito e non dall'operatività dell'opera

Definire una nuova strategia nazionale sul nucleare ed un Piano nazionale che preveda un mix bilanciato fra tutte le fonti energetiche al fine di ridurre la nostra vulnerabilità e dipendenza dall'import estero

MOBILITÀ SOSTENIBILE, NON SOLO ELETTRICO

Il nemico da contrastare responsabile dei cambiamenti climatici è la CO2 non l'auto a combustione interna! **Per decarbonizzare il settore dei trasporti è importante sostenere lo sviluppo dell'auto elettrica ma è profondamente sbagliato il bando dell'auto a combustione interna dal 2035 come proposto dalla commissione Ue con il pacchetto "Fit for 55", ratificato recentemente dal Parlamento Ue.**

La decisione di Bruxelles non solo è una pericolosa entrata a gamba tesa nel settore dell'Automotive, dove l'Italia ha una filiera di eccellenza anche nel settore della componentistica che rischia in pochi anni di perdere decine di migliaia di posti di lavoro, ma è un errore clamoroso che viola il principio della neutralità tecnologica, che dovrebbe invece essere garantito, perché tutte le tecnologie che contribuiscono alla decarbonizzazione devono essere messe in competizione tra loro. L'assunto che un'auto elettrica sia a emissione zero deriva solo da una banale e insensata convinzione legata alla misurazione del gas al tubo di scarico del mezzo. Occorrerebbe più serietà e introdurre la valutazione del ciclo di vita del mezzo con il Lca (Life Cycle Assessment) che è in grado di valutare realmente l'impronta carbonica del processo di costruzione, esercizio, demolizione, ricarica batteria (con energia elettrica che avrà per lungo tempo una componente

fossile nel mix energetico di produzione) dell'automobile.

Nel parco circolante italiano di 40 milioni di veicoli leggeri in circolazione, solo 10 milioni sono euro 6, mentre le macchine elettriche BEV (Battery Electric Vehicle), nonostante i tanti incentivi stanziati, sono meno di 150 mila unità: un numero lontano dall'obiettivo di 4 milioni fissato dal PNIEC al 2030 e poi confermato nel PNRR. Ben 22,5 milioni di automobili sono ancora tra euro 0 e euro 4. Occorre dunque affrontare il problema della decarbonizzazione e dell'inquinamento del parco circolante.

Le infrastrutture di ricarica sono fattori abilitanti fondamentali per la diffusione dei veicoli elettrici e rappresentano l'interfaccia per garantire una flessibilità dei carichi elettrici alle smart grid. Sono quindi necessarie delle reti di ricarica, sia ad accesso pubblico che private, capillari e differenziate in termini di potenza e quindi di velocità di ricarica. Con 40 milioni di automobili endotermiche circolanti in Italia, e più di 1,2 miliardi nel mondo, rinunciare a decarbonizzare i carburanti per puntare tutto sulla sola tecnologia elettrica, che oggi incontra solo in piccola parte i bisogni dei consumatori, è illogico se non folle, anche al fine di ridurre l'inquinamento dell'aria e del particolato atmosferico, in particolare dell'area del Bacino Padano. **Occorre sostenere la riconversione della filiera automobilistica secondo il principio della neutralità tecnologica!**

In Italia vi è il settore della raffinazione che da tempo si sta riconvertendo alla produzione di biocarburanti e di carburanti sintetici, (peraltro rispettando i nuovi e sfidanti obiettivi della RED II), ed è in corso lo sviluppo del GNL, del bioGNL, del bioGPL, e del biometano in parte da destinare all'autotrazione.

PROPOSTE



Sostenere e promuovere la progressiva evoluzione e trasformazione dei sistemi di produzione, logistica e commercializzazione oggi dedicati ai prodotti fossili verso lo sviluppo dei carburanti low carbon, tra cui i biocarburanti e carburanti sintetici, previsti dal PNIEC e dalla Direttiva comunitaria RED II, salvaguardando anche le risorse umane attualmente impiegate attraverso una loro riqualificazione verso le nuove tecnologie, in coerenza con l'obiettivo della Commissione Ue di creare un quadro politico che consenta una transizione graduale, senza mettere a rischio l'approvvigionamento di prodotti essenziali dell'industria europea della raffinazione

Proseguire con l'estensione e il potenziamento della rete di ricarica elettrica, sia con punti di carica privati, tra domestici e aziendali, sia soprattutto con punti di ricarica ad accesso pubblico anche con dotazione di colonnine di ricarica veloce e ultraveloce, adeguando e potenziando la rete nazionale di distribuzione elettrica

Sostenere la riconversione della filiera automobilistica per una mobilità sempre più decarbonizzata. Sostenere la filiera dei prodotti e dei servizi della mobilità elettrica, comprese le batterie elettriche (per nuova produzione, second life, e riciclo materie prime), anche per recuperare la situazione di grande svantaggio competitivo dell'Italia rispetto ad altri Paesi europei assimilabili. In merito occorre promuovere la riconversione industriale delle imprese e la formazione del personale

Sostenere il mercato dei veicoli proseguendo con la campagna di incentivi (ecobonus) finalizzata alla rottamazione delle vecchie auto, in favore dell'acquisto di auto a nulle e basse emissioni



Sostenere il rinnovo e l'ammodernamento del parco mezzi delle aziende di trasporto pesante attraverso l'acquisizione di modelli più efficienti dotati di motori Euro 6 classe E e GNL

Sostenere il rinnovo e l'ammodernamento del parco mezzi delle aziende di bus turistici, affinché il comparto possa contribuire alla transizione ecologica attraverso l'acquisizione dei modelli più efficienti di autobus dotati di motori Euro 6 classe E, ossia l'unica tecnologia ad oggi disponibile per la copertura del lungo raggio dei nostri viaggi

Sostenere, con riferimento al settore del trasporto pesante, sia marittimo che stradale, una linea progettuale e di filiera completa sul GNL, volta a garantire lo sviluppo delle infrastrutture nazionali e misure per il trasporto marittimo

Prevedere, in coerenza con la Direttiva 2014/94/UE, c.d. Dafi, un piano organico a sostegno della riconversione della rete distributiva di carburanti, in hub multienergetico e multiservizi per la mobilità a basse emissioni, che passi attraverso la razionalizzazione del numero di punti di vendita e l'implementazione negli stessi di carburanti alternativi, attraverso colonnine di ricarica, anche di alta potenza, punti di erogazione GPL, GNL, metano, biometano, idrogeno e carburanti liquidi low-carbon

Agire in sede europea per cercare di introdurre il criterio LCA (Life Cycle Assessment) per la valutazione e la certificazione delle emissioni climalteranti dei mezzi, anche in considerazione della necessità di valutare i reali impatti emissivi delle differenti alimentazioni delle auto

ONERI GENERALI DI SISTEMA

L'aumento dei prezzi dell'energia elettrica impatta sulle bollette degli italiani che erano già pesantemente gravate dagli oneri di sistema, quantificabili in circa 15 miliardi di euro, quali corrispettivi destinati alla copertura dei costi relativi ad attività di interesse generale per il sistema energetico. Tra questi oneri rientrano il sostegno alle energie rinnovabili ed alla cogenerazione (componente maggiormente rilevante), la promozione dell'efficienza energetica, gli oneri per il decommissioning nucleare e per le compensazioni territoriali, il bonus sociale elettrico, le agevolazioni tariffarie per il servizio ferroviario universale e merci, le agevolazioni alle industrie manifatturiere ad alto consumo di energia. Peraltro, da gennaio 2022 vi è una nuova componente degli oneri di sistema, che peserà annualmente per circa ulteriori 2 miliardi di euro, relativa al capacity market atto a garantire la sicurezza del sistema e l'approvvigionamento di energia elettrica per effetto della non programmabilità delle rinnovabili.

Tra le misure introdotte nei provvedimenti varati dal governo per contenere il caro energia, a partire dal terzo trimestre del 2021, vi rientrano l'annullamento degli oneri di sistema delle bollette elettriche e la riduzione degli oneri di sistema delle bollette del gas, il potenziamento del bonus sociale elettricità e gas alle famiglie in difficoltà economica e ai clienti domestici in gravi condizioni di salute.

Sarebbe opportuno spostare in modo strutturale gli oneri di sistema nella fiscalità generale, anche alla fine della fase emergenziale, sia per ragioni di equità fiscale per i contribuenti, sia perché le misure straordinarie del governo hanno dimostrato le grandi potenzialità in termini di benefici in bolletta per i consumatori ma anche di semplificazione dell'intero processo di esazione per l'intera filiera del settore.

PROPOSTE



Riordinare la disciplina delle componenti degli oneri di sistema e delle altre voci della bolletta elettrica, anche per ragioni di equità fiscale per i contribuenti, mediante lo spostamento strutturale di una parte degli oneri di sistema nella fiscalità generale, con particolare riferimento al bonus sociale elettrico e ai regimi tariffari speciali per il servizio ferroviario universale e merci

Prevedere la non applicazione dell'imposta del valore aggiunto sugli oneri generali di sistema

Consolidare la scelta di destinare stabilmente i proventi delle aste della CO2 a copertura parziale degli oneri generali di sistema per calmierare i prezzi delle bollette di cittadini e imprese, senza tuttavia pregiudicare la quota destinata a finanziare interventi strutturali per la decarbonizzazione dei settori industriali manifatturieri, come previsto dalla Direttiva (Ue) 2018/410 e dalle nuove prescrizioni del pacchetto "Fit for 55", anche attraverso la costituzione di un fondo di decarbonizzazione

MINERALI CRITICI E TERRE RARE, ATTENZIONE ALLA DIPENDENZA DELLA CINA

La transizione ecologica basata sull'elettrificazione dei consumi cambierà la geopolitica europea e mondiale (con veicoli elettrici, pompe di calore, batterie, celle a combustibile) con maggiore produzione decentrata di energia da rinnovabili (con pannelli fotovoltaici e turbine eoliche) e dunque con il potenziamento delle reti di trasmissione e distribuzione, accrescerà la domanda e il ruolo dei minerali critici e delle terre rare, come riportato dal recente rapporto dell'IEA "The Role of Critical Minerals in Clean Energy Transitions"). Il passaggio ad un considerato "sistema energetico pulito", determinerà un significativo fabbisogno di rame, litio, nichel, manganese, cobalto, grafite, zinco e terre rare, la cui estrazione spesso crea danni all'ambiente, e dunque lo spostamento del baricentro della geopolitica verso la Cina che ne detiene gran parte delle concessioni minerarie.

Anche secondo la Banca Mondiale, "un futuro a basse emissioni di carbonio sarà ad alta intensità di minerali perché le tecnologie per l'energia pulita necessitano di più materiali rispetto alle tecnologie di generazione di elettricità basate sui combustibili fossili".

Il rapporto dell'Ue sulla resilienza delle materie prime critiche informa che "per la maggior parte dei metalli l'Ue dipende dalle importazioni per una percentuale compresa tra il 75% e il 100%" e in particolare "per le batterie dei veicoli elettrici e l'accumulo di energia, entro il 2050 l'Ue avrà bisogno di una fornitura di litio fino a 60 volte maggiore della quantità attualmente fornita, mentre le forniture di cobalto e terre rare dovrebbero essere maggiori rispettivamente fino a 15 volte e 10 volte".

La guerra in Ucraina ha reso l'Occidente più consapevole dei rischi geopolitici legati alla dipendenza dai fornitori di materie prime e della necessità di aumentare la diversificazione degli approvvigionamenti.

Occorre pertanto evitare di passare dalla dipendenza del passato dai petrostati, all'attuale dal gas russo, alla dipendenza dai minerali critici e dalle terre rare che sono nella disponibilità o ricadono nella sfera di influenza della Cina e di altre potenze, aumentando la sicurezza degli approvvigionamenti.

PROPOSTE



Effettuare un'analisi degli impatti ambientali, economici, sociali e geopolitici in ordine a disponibilità, costi, approvvigionamento e dipendenza estera dei metalli e dei minerali critici necessari nella transizione basata sull'elettrificazione spinta dei consumi e sull'impiego di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, quali fotovoltaico ed eolico

Prevedere una mappatura nazionale completa ed aggiornata dei siti minerari già coltivati in passato e/o di possibile coltivazione al fine di perseguire la realizzazione di un piano di "riserva strategica" che possa essere attivato alla bisogna

Promuovere l'estrazione (con tecnologie a basso impatto ambientale) del litio geotermico presente nel sottosuolo italiano all'interno dei serbatoi geotermici

Adottare una strategia per una politica nazionale delle materie prime, che rilanci l'industria estrattiva nel territorio nazionale, anche in considerazione del fatto che il sottosuolo italiano contiene riserve di titanio, cobalto e terre rare. Tale strategia può eventualmente ricalcare la proposta di strategia preparata dal "Laboratorio materie prime" istituito presso il Mise, che tiene conto delle indicazioni della Commissione europea e delle differenziazioni presenti a livello regionale

Valutare la creazione di una impresa di mining, anche attraverso l'affidamento ad una delle società partecipate dallo Stato, per lo sviluppo delle attività di esplorazione, estrazione e produzione di minerali critici e terre rare. Tali attività potranno essere svolte attraverso l'aggiudicazione di concessioni per lo sfruttamento e la commercializzazione delle risorse minerali, all'estero e in Italia. Inoltre, l'ente individuato potrà concentrare tali attività in una unità aziendale esistente già operante nell'upstream degli idrocarburi, espandendone così il perimetro delle risorse naturali oggetto della missione aziendale, oppure in una divisione aziendale mining di nuova creazione.

ENTI LOCALI

Tutelare chi amministra e rinforzare la capacità amministrativa degli Enti locali

SUPERAMENTO DELLA LEGGE 56/14 "LEGGE DELRIO" E RITORNO ALL'ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Un importante obiettivo della futura legislatura sarà portare a compimento la revisione del testo unico degli Enti locali, ripristinando in primis il ruolo di rappresentanza territoriale delle Province, depauperate di risorse, funzioni e competenze dalla disastrosa Legge Delrio. Le Province devono tornare a essere punti di riferimento per i territori. Sarà reintrodotta l'elezione diretta del Presidente della Provincia, del Consiglio provinciale e l'istituzione della Giunta Provinciale.

PIÙ TUTELE PER I SINDACI

Per permettere che gli amministratori lavorino con serenità nei propri territori, è necessario modificare l'ordinamento giuridico di riferimento. I Sindaci vanno maggiormente salvaguardati poiché oggi, a fronte di zero tutele e moltissimi sacrifici, si devono assumere responsabilità che rendono particolarmente rischioso l'esercizio della loro funzione.

DOTAZIONI ORGANICHE

Prima del blocco delle procedure concorsuali derivato dall'emergenza Covid-19, le dinamiche di ingresso nella PA avevano segnato un – seppur timido – segnale di ripresa; malgrado questo, la bilancia assunti-cessati non riesce a riprendere equilibrio; la dinamica di uscita (verso la pensione) è troppo sostenuta e le selezioni-assunzioni richiedono tempi troppo lunghi.



La sfida del PNRR impone di rafforzare la capacità amministrativa degli Enti, consentendo maggiore flessibilità nelle procedure assunzionali

I sindaci devono poter assumere con modalità più semplici, con vincoli rapportati esclusivamente alla capacità finanziaria dell'Ente, ma con effettiva autonomia organizzativa, per poter rendere la macchina comunale più efficiente e portare energie e competenze nuove all'interno della Pubblica amministrazione.



Le porte dei Comuni devono poter aprirsi a giovani che vogliono lavorare nelle istituzioni

SEGRETARI COMUNALI

La carenza dei segretari comunali è un problema che mette in grave difficoltà l'operatività delle amministrazioni comunali. Sono molti i Comuni che quotidianamente lamentano la mancanza e la difficoltà a trovare queste figure.

Lo conferma il fatto che molti degli stessi segretari sono "a scavalco", sopportando così un'enorme mole di lavoro. Serve un **cambio di passo** per risolvere una criticità che va avanti da diversi anni e rischia di creare sempre più problemi nell'**efficienza della macchina pubblica**.



Va accelerato il processo di assunzione di nuovi segretari

AUTONOMIA

I **sindaci** sono il **motore dell'autonomia e del processo federalista**; i processi di autonomia differenziata non debbono snaturare il ruolo delle Regioni come enti di legislazione, programmazione e indirizzo ma **esaltare i principi costituzionali di autonomia e sussidiarietà** attraverso il riconoscimento delle funzioni amministrative a Comuni, Province e Città metropolitane con i Comuni che possono svolgere un ruolo da protagonisti. Questo processo deve avvenire in un quadro coordinato e coerente di scelte del legislatore statale e dei legislatori regionali che portino ad una chiara definizione di compiti e responsabilità di ciascun livello di governo. **Chiarezza di competenze, semplificazione delle procedure, eliminazione di strutture intermedie e di adempimenti consentono di dare risposte certe e tempestive a cittadini e imprese** che richiedono alle Amministrazioni autorizzazioni e abilitazioni per svolgere la loro attività.

Il tema delle risorse finanziarie è essenziale per assicurare il buon governo dei territori; occorre prevedere la necessaria correlazione tra le funzioni e le risorse di ogni livello di governo. **Ai sindaci va garantito un meccanismo in grado di creare equità tra funzioni di cui sono responsabili e risorse finanziarie a disposizione** e che contenga delle premialità per le amministrazioni virtuose. Garantire risorse certe agli Enti locali, oltre che consentire di investire in sicurezza su strade, ambiente e scuole, offre l'opportunità di creare posti di lavoro reali e mettere le ditte che lavorano per il pubblico nelle condizioni di assumere. È prioritaria la concreta attuazione dei "costi e fabbisogni standard", misura di giustizia amministrativa che contempera il dovere della solidarietà con quello dell'equità. Deve essere consentito il ricorso all'indebitamento per interventi di investimento finalizzati a superare l'emergenza della messa in sicurezza del proprio patrimonio, in particolare edifici scolastici e infrastrutture viarie, superando il meccanismo perverso per il quale i Comuni con standard di debito sotto la media si vedono fortemente limitata la possibilità di ricorso ai mutui.

Il tema delle risorse finanziarie è essenziale per assicurare il buon governo dei territori; occorre prevedere la necessaria correlazione tra le funzioni e le risorse di ogni livello di governo. **Ai sindaci va garantito un meccanismo in grado di creare equità tra funzioni di cui sono responsabili e risorse finanziarie a disposizione** e che contenga delle premialità per le amministrazioni virtuose. Garantire risorse certe agli Enti locali, oltre che consentire di investire in sicurezza su strade, ambiente e scuole, offre l'opportunità di creare posti di lavoro reali e mettere le ditte che lavorano per il pubblico nelle condizioni di assumere. È prioritaria la concreta attuazione dei "costi e fabbisogni standard", misura di giustizia amministrativa che contempera il dovere della solidarietà con quello dell'equità. Deve essere consentito il ricorso all'indebitamento per interventi di investimento finalizzati a superare l'emergenza della messa in sicurezza del proprio patrimonio, in particolare edifici scolastici e infrastrutture viarie, superando il meccanismo perverso per il quale i Comuni con standard di debito sotto la media si vedono fortemente limitata la possibilità di ricorso ai mutui.

MINORI

Tra i più importanti diritti dei minori vi è quello di crescere nella propria famiglia e di godere delle relazioni familiari. Quando in alcuni casi complessi la famiglia non è in grado di svolgere la propria funzione di accudimento, educazione e crescita del bambino o del ragazzo, o se nemmeno i sostegni messi a disposizione dalla rete dei Servizi sociali e territoriali riescono a superare carenze e gravi lacune genitoriali o comportamentali del minore, è necessario affidare il minore primariamente ad altre famiglie o a strutture che possano fare da ponte nel tentativo di ricomporre la situazione critica, prima che sia troppo tardi. I Comuni sono tenuti al pagamento delle rette per tutti i minori destinatari di provvedimenti dell'autorità giudiziaria e per tutti i minori stranieri non accompagnati e i costi a carico delle amministrazioni spesso rischiano di assorbire i bilanci dei servizi sociali.

PROPOSTE



Istituzione di un Fondo nazionale per l'accoglienza residenziale dei minori con lo scopo di sgravare i Comuni dalle spese destinate all'accoglienza residenziale educativa e di tipo familiare dei minori che sono privi o sono stati allontanati dal nucleo familiare originario

Per i minori stranieri non accompagnati, invece, la presa in carico deve essere centralizzata e dipendere dallo Stato con strutture gestite direttamente dalla Prefettura.

ESTERI

La cultura democratica della diplomazia e del dialogo unica arma contro le guerre

L'Italia può e deve tornare a essere protagonista della politica internazionale non solo perché favorita da una posizione geografica di centralità nel Mediterraneo e sui Balcani ma anche in virtù di una capacità negoziale italiana di costruzione e mantenimento della pace nei Paesi vicini. Per questo è necessario stipulare nuovi accordi che rafforzino i legami economici, energetici e strategici dell'Italia con Paesi dell'estero vicino, includendo garanzie vincolanti come la **lotta al terrorismo e all'immigrazione irregolare**.

A livello internazionale e multilaterale, serve ripristinare un ordine basato sulla stabilità e l'equilibrio economico, senza intromissioni estere ma composto da alleanze determinate come quella atlantica. Infine, nella proiezione italiana verso l'esterno, particolare attenzione sarà rivolta per riavvicinare e tutelare con iniziative urgenti l'importante comunità italiana all'estero.

ITALIA PAESE NEGOZIATORE E PROMOTORE DI TAVOLI PER LA PACE

L'Italia deve proporsi come Paese negoziatore e moderatore dei conflitti e delle tensioni nei Paesi esteri vicini, assumendo un ruolo attivo nella costruzione e nella preservazione della pace e della sicurezza. Oltre a lavorare attivamente al raggiungimento di una tregua duratura e di un accordo di pace che sia un compromesso accettabile tra Ucraina e Russia, l'Italia deve partecipare alla moderazione delle crescenti tensioni nei Balcani e al consolidamento di una vera pace in Paesi post conflitto come l'Armenia e l'Azerbaijan, partecipando a tavoli negoziali da cui finora è stata esclusa. L'Italia intrattiene relazioni economiche e legami storici con tutti i Paesi del vicinato europeo e deve implementarli con un'azione politica mirata. Oltre all'estero vicino, l'Italia deve mantenere alta l'attenzione nell'Indopacifico, regione fondamentale per le decisioni future globali, con ricadute dirette anche per il nostro Paese. **L'Italia deve diventare il ponte verso i Paesi terzi a nome della NATO e dell'Europa**, assumendo il ruolo come uno dei principali interlocutori dell'Occidente e, in determinate situazioni di conflitto, cooperando con l'ONU per lavorare alle crisi regionali e globali.

PROPOSTE



Promuovere, in relazione alla guerra in Ucraina, una grande conferenza di pace che ridefinisca interessi e regole di pacifica convivenza

Promuovere sul fronte della sicurezza continentale una maggiore collaborazione tra eserciti dei Paesi Europei

ITALIA POTENZA REGIONALE NEL MEDITERRANEO

L'Italia ha bisogno di rafforzare la propria presenza e influenza nel bacino del Mediterraneo, rinnovando cooperazioni in maniera efficace e siglando accordi di rimpatrio dei migranti irregolari con tutti i Paesi non Ue che si affacciano sul Mar Mediterraneo, dalla Turchia fino al Marocco, passando per altri Stati come la Libia, l'Algeria, l'Egitto e la Tunisia. Dopo anni di governi di sinistra, che hanno relegato l'Italia a essere un attore di serie b nel Mediterraneo, la Lega vuole proteggere gli interessi nazionali che hanno una grande portata nei Paesi vicini del Mediterraneo allargato. In Italia la sinistra ha puntato a europeizzare le decisioni estere con immenso ed evidente danno per l'Italia che, al contrario, ha interesse a tessere una rete di accordi bilaterali con le economie che si affacciano sul Mare comune. Nel rafforzare i legami economici, energetici e strategici con Paesi come Turchia e Algeria, la Lega vuole includere garanzie vincolanti sulla lotta al terrorismo e all'immigrazione irregolare, fondamentali per l'esternalizzazione delle frontiere.

RIPRISTINO DI UN ORDINE INTERNAZIONALE STABILE ED EQUILIBRATO

La Lega è impegnata a **ripristinare un ordine internazionale di stampo liberale**, senza intromissioni esterne e volto alla stabilità come quello che si è affermato in Europa all'indomani della seconda guerra mondiale grazie all'impegno degli Stati Uniti, nostro solido alleato, e del sistema di alleanze e di cooperazione internazionale da essi favorito. Un ordine equilibrato fondato su principi economici e di sicurezza, abbandonati o progressivamente violati, degli accordi di Bretton Woods da un lato e dello statuto delle Nazioni Unite dall'altro.

Il risultato è stata una globalizzazione senza regole degli scambi, che ha provocato gravi alterazioni degli equilibri sociali ed economici di quasi tutti i Paesi, a partire dall'Italia. Sul piano finanziario, ad esempio, l'abolizione in USA della legge Glass-Steagall, che distingueva fra le banche commerciali e quelle d'affari, ha fatto sì che sotto la spinta del fondo monetario internazionale a guida americana, anche negli altri Paesi questa separazione venisse abolita con la conseguente sostanziale trasformazione delle banche commerciali in banche d'affari.

Vogliamo dunque recuperare un ordine internazionale liberale, con l'Italia protagonista nel riportare i suoi principi cardine in seno alle sue principali alleanze: NATO e Ue. Per la NATO invochiamo una maggiore implementazione del principio di stabilità, come espresso nel nuovo concetto strategico dell'alleanza, ripensando l'uso della forza non autorizzato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Nell'ipotizzare un nuovo assetto europeo all'indomani della gravissima crisi Ucraina in corso, **l'Italia deve avere come obiettivo la stabilità**, tenendo in considerazione che l'allargamento di un'alleanza su un determinato scacchiere, comporta un'alterazione dell'equilibrio necessario per la pace in Europa.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Serve dare **piena attuazione alla cooperazione internazionale** perchè in gioco c'è una grande possibilità di crescita e sviluppo per l'intero Paese, non solo per le relazioni internazionali. Occorre dirigersi verso un aiuto pubblico multilaterale selezionato, grazie al quale la strategia di

cooperazione internazionale italiana possa tornare ad avere un peso e orientare le politiche delle organizzazioni internazionali di cui fa parte e insieme coinvolgere del settore privato.

PROPOSTE



Approccio multistakeholder, per cui nella definizione e implementazioni di programmi e progetti vengano coinvolti tutti gli stakeholder investiti (ong, cso, istituzioni locali e nazionali, università, settore privato, ecc). Solo così si esce dalla logica del lavoro per silos e si ottimizzano risorse e investimenti

Cogliere opportunità già in campo, prima tra queste il Fondo per il Clima, che punta ad affrontare con risorse molto significative un tema di grave attualità. Non possiamo perdere questa chance solo per questioni di lentezze burocratiche

Favorire la valorizzazione della società civile e delle sue articolate organizzazioni: gli strumenti della co-programmazione e co-progettazione ormai sono dati, vanno messi in pratica, verificati e promossi. Il protagonismo degli enti del terzo settore è un asset per tutto il Paese: da supplenti che svolgono servizi che lo Stato non riesce a fare, sono chiamati a diventare partners alla pari con le istituzioni

Percorrere nuove modalità di assegnazione di fondi: non sempre la call-for-proposal aperta a tutti che premia chi sa scrivere bene un progetto conduce a progetti altrettanto ben implementati e realizzati. Vi sono nuovi modelli da esplorare, come scegliere di sostenere realtà che lavorano con partners affidabili (track record), e vantano una presenza consolidata in aree o settori di interesse

Il tema della collaborazione tra enti del terzo settore e imprese private, tanto più se multinazionali e oil&gas, va affrontato e promosso: le imprese private riconoscono concretamente l'utilità della partnership con il terzo settore, ma perché fiorisca vanno coinvolti Stato e agenzie internazionali. Vi sono già segni di un progresso in tema di co-progettazione e di leveraging, che vanno accompagnati e fatti ulteriormente crescere. A tal scopo vanno individuate misure adeguate che permettano di risolvere la difficoltà di alcuni soggetti del terzo settore ad essere compliant rispetto a tutte le richieste di due diligence di uno stato o di un'impresa privata

Rinnovare la cooperazione internazionale, puntando in particolare sullo sviluppo in Africa di sistemi energetici sostenibile

Integrare le politiche nazionali di cooperazione e sviluppo con le politiche di internazionalizzazione delle nostre imprese

Promuovere la costituzione di un grande spazio aperto euro-africano per la ricerca scientifica e tecnologica (Open Science Cloud)

Riprendere e rilanciare il progetto «Africa Beyond Aid» già avviato da Matteo Salvini

RIAVVICINAMENTO E TUTELA DELLA COMUNITÀ ITALIANA ALL'ESTERO

Nel corso dei secoli, l'Italia ha visto un grande esodo di cittadini verso vari Paesi esteri e molte sono le comunità italiane nel mondo che ancora oggi rappresentano tradizioni e valori condivisi da valorizzare sotto il profilo culturale e consolare. La **Lega vuole incoraggiare il patrimonio storico e culturale della comunità italiana** in Paesi come gli USA, dove la partecipazione dei nostri connazionali alla costruzione della potenza americana merita la giusta tutela anche a fronte dei continui attacchi di una sinistra globalista che vuole cancellare la storia e le radici, incluse quelle italiane.

A tal fine la Lega vuole:



Promuovere iniziative per i discendenti degli italiani che si erano recati all'estero generazioni fa, istituendo programmi speciali di studio e di lavoro bilaterali che riallaccino i legami tra l'Italia e i suoi nipoti oltreoceano e promuovano valori quali la famiglia e il rispetto della cultura e delle tradizioni

Potenziare la rete consolare italiana nei Paesi esteri con più personale diplomatico, istituire il consolato digitale e dell'anagrafe unica per ovviare alle lunghe attese e alla poca disponibilità di appuntamenti per le pratiche consolari degli italiani residenti all'estero

Promuovere misure quali sgravi fiscali per favorire il rientro di italiani all'estero e discendenti di italiani e la revisione della fiscalità sulle proprietà in Italia degli italiani all'estero

FAMIGLIA E NATALITÀ

"La famiglia costituisce la cellula fondamentale della società"

San Giovanni Paolo II nella lettera alle famiglie 'Gratissimam Sane' (2 febbraio 1994)

"La famiglia è la patria del cuore"

Giuseppe Mazzini

La famiglia è il luogo dove uomo e donna si incontrano e si alleano. È il luogo dell'amore, della solidarietà, e della nuova vita. Lì si realizza il dono e la bellezza di crescere ed educare i figli. Lì convivono più generazioni. **Senza famiglia la società non ha futuro.**

Ma la **famiglia è anche il motore dell'economia del nostro Paese**, primo input al benessere, con tante mamme e papà che contribuiscono allo sviluppo della nazione, lavorando e crescendo le generazioni del futuro.

La Lega intende realizzare politiche che accompagnino la famiglia, la tutelino dagli attacchi ideologici e creino le condizioni perché questa possa vivere e svolgere le sue molteplici funzioni fondamentali per il benessere di tutta la società. Purtroppo, ogni anno in Italia si registra un nuovo record negativo di nascite, con il numero di residenti in trend negativo da quasi 10 anni, ed un tasso di fecondità di 1,25 figli per donna, al di sotto della media europea e ben lontano dal tasso di ricambio generazionale (2,1 nascite per donna). L'Italia rappresenta il Paese più anziano d'Europa ed il secondo più anziano al mondo. Un inverno demografico ormai persistente che rischia di compromettere il welfare e la previdenza sociale nei prossimi anni.

Queste tendenze vanno invertite, potenziando le **misure a favore della maternità e della sinergia tra lavoro e vita familiare**, specialmente per le donne; puntando sulla realizzazione e l'istruzione dei giovani e garantendo un ambiente fiscalmente favorevole alla famiglia. **La formazione di nuove famiglie va incentivata, sostenuta e promossa** attraverso specifiche politiche familiari che per definizione devono essere universalistiche proprio perché ogni famiglia è un bene comune.

Occorre vedere la **famiglia come una risorsa su cui investire** e non un problema da risolvere. Supportare quindi le famiglie numerose, troppo spesso abbandonate a loro stesse, sostenendole in termini di welfare, consci che spesso la famiglia svolge un ruolo di ammortizzatore sociale, soprattutto in tempi di crisi. Per questo il sostegno anche fiscale è di fondamentale importanza: la **flat-tax familiare** con no-tax area commisurata al numero dei figli è sicuramente un'importante misura da adoperare, così com'è fondamentale l'adozione di incentivi per tutte le famiglie, in particolare le giovani coppie, le madri e le famiglie che assistono un anziano o un disabile.

Politiche familiari che includano anche l'indispensabile ruolo dei nonni a servizio di figli e nipoti. Offrire particolare attenzione alle loro esigenze fornendo il giusto supporto per far fronte alle loro difficoltà.

La famiglia va anche tutelata con politiche valoriali che ribadiscano il suo ruolo primario nella società. **La famiglia è quella composta da una mamma e un papà e non da un "genitore 1 e 2"**. Una famiglia che sia espressione di solidarietà verso gli anziani e i più fragili, senza lasciarli nella solitudine delle proposte eutanasiche. Lo Stato deve essere soggetto attivo nel **valorizzare l'identità e la cultura del nostro Paese**, aiutando a proteggere i minori da minacce come la liberalizzazione della cannabis, la decostruzione dell'identità sessuale e i contenuti pericolosi che circolano sul web. Uno Stato che non lascia spazio a imposizioni ideologiche come l'indottrinamento gender sui minori e il cambiamento di sesso. **Condannare pratiche come la maternità surrogata**, rendendola reato internazionale, proseguendo così la strada tracciata da Matteo Salvini con la presentazione di un disegno di legge di iniziativa popolare in Cassazione.

GARANTIRE LA LIBERTÀ DI SCELTA EDUCATIVA E CONTRASTARE L'ABBANDONO SCOLASTICO

La famiglia deve essere coinvolta anche nell'istruzione dei figli, a tutela del suo primato educativo. I genitori devono essere consapevoli di ciò che è insegnato nelle scuole, specie per le materie più sensibili.

È necessario affiancare e offrire un aiuto concreto con incentivi e progettualità specifiche alle associazioni familiari, che svolgono un prezioso compito al servizio della famiglia.

Il minore deve essere sempre al centro del dibattito, come soggetto più indifeso e vulnerabile. In costanza di divorzi e separazioni è fondamentale la realizzazione del principio di bigenitorialità, affinché nessun figlio possa diventare "orfano di genitore in vita". Massima attenzione va rivolta al sistema delle adozioni, troppo lento e inefficace di fronte ai tanti orfani o abbandonati e alle numerose richieste di genitori desiderosi di accogliere un figlio.

La Lega è in prima linea per la famiglia e propone un programma di investimenti e incentivi su più livelli per aiutare, tutelare e potenziare i nuclei familiari italiani. La famiglia pilastro essenziale della nostra cultura, delle nostre radici e della nostra identità non può essere soggiogata da imposizioni ideologiche che mirano a ridisegnare il concetto di nucleo familiare. La famiglia va difesa, promossa e valorizzata come "generatore di futuro" per il Paese. **Lo Stato ha il dovere di impegnarsi per il futuro dei bambini, perchè i bambini sono il futuro dello Stato**. D'altronde, compito di ogni generazione è di preparare il cammino a quella che la seguirà.

Le nostre priorità:

LOTTA ALLA DENATALITÀ E TUTELA DELLA FAMIGLIA



Il nucleo familiare va individuato come un unico soggetto fiscale. Serve promuovere politiche fiscali quali il quoziente familiare (flat tax familiare), la piena detraibilità delle spese scolastiche per i figli a carico o l'esenzione a vita dalla tassa sui redditi per tutte le donne che partoriscono e si prendono cura di almeno 4 figli, per creare condizioni favorevoli e aumentare le nascite per donna, con l'idea che il figlio sia un valore e un bene comune anche per la società

La natalità deve poi essere incentivata attraverso un kit di benvenuto per ogni nuovo nato e provvedimenti che possano potenziare il supporto alla maternità, anche migliorando la sinergia tra vita familiare e vita lavorativa (in particolare per le donne), aiutando i nuclei familiari che abbiano al loro interno dei disabili, e informando i cittadini circa le gravi conseguenze della denatalità sulla sostenibilità del 'Sistema Paese' nel suo complesso. A lungo termine, infatti, una popolazione lavorativa sempre più ridotta dovrà sostenere i costi sociali del welfare di tutti i cittadini, il che significherebbe più tasse

Infine, particolare attenzione va data ai giovani che intendono coronare il loro desiderio di famiglia. L'età in cui si partorisce il primo figlio è uno dei maggiori indicatori della decrescita demografica, e anche qui - a livello Europeo - l'Italia è all'ultimo posto (primo figlio a 31,4 anni). A tal fine, bisogna garantire bonus per la prima casa, prestiti ad interessi ridotti per le spese familiari e migliorare i contributi statali per la nascita di ciascun figlio

FISCO PRO-FAMILY



Riforma dell'Isee puntando all'introduzione del quoziente familiare (flat-tax familiare), ovvero il criterio per cui i carichi impositivi e tariffari per le famiglie sono ripartiti non solo in senso verticale (per classi di reddito), ma anche in senso orizzontale (tra nuclei familiari con più figli o con soggetti, anche anziani, in condizioni di disabilità e altri meno gravosi dal punto di vista della struttura dei bisogni)

Piena detraibilità delle spese per i figli a carico, in particolare per le spese educative e scolastiche

Esenzione a vita dalla tassa sui redditi per tutte le madri di famiglie numerose che partoriscono e si prendono cura di almeno 4 figli

Azzeramento o riduzione dell'Iva su pannolini e latte in polvere

Sconto Irpef per i nonni che si prendono attivamente cura dei nipoti

Politiche a sostegno delle persone vedove

No tasse di successione sulla casa familiare

Istituzione della Family Card con incentivi alle aziende italiane che aderiscono

Proroga Bonus 110 ristrutturazioni per abitazione familiare

POTENZIARE IL SUPPORTO ALLA MATERNITÀ



Difesa e promozione della "cultura della Vita"

Fondi da destinare alle ragazze madri in difficoltà, che altrimenti deciderebbero di interrompere la gravidanza per ragioni economiche

Prestiti agevolati per l'autonomia di famiglie sotto la soglia di povertà, nuclei monoparentali, coppie giovani con figli e gestanti in difficoltà

Per le donne: computo di 1 annualità figurativa e anticipo pensione per ogni figlio avuto

INVESTIMENTO SULLE NUOVE GENERAZIONI



Erogazione di buoni casa o di contributi specifici per le giovani coppie con almeno un figlio che intendano acquistare la prima casa

Riforma dei criteri di graduatoria per l'assegnazione delle case popolari per le giovani famiglie e le famiglie numerose

Iva 0 su acquisto casa familiare

Prestito a interessi ridotti per le spese legate alla vita familiare (macchina, scuola, elettrodomestici) fino ad un massimale di 30mila euro per le donne under 38 con un figlio. Un terzo del debito verrà estinto alla nascita del secondo figlio, gli interessi verranno cancellati alla nascita del terzogenito

Kit di benvenuto per ogni nuovo nato, con voucher di 3mila euro per acquisto dotazioni per l'infanzia

Contributo statale per la nascita di ciascun figlio. Per i primi due figli, il contributo sarà erogato sotto forma di sovvenzione per un mutuo. Dal terzo figlio, il contributo si trasforma in un aiuto economico per far fronte alle spese del neonato

FAMIGLIA-LAVORO



Adeguamento offerta asili nido alla domanda. Implementazioni di asili nido, tra cui asili comunali, aziendali, condominiali

Incentivi per la sperimentazione di nuove forme di flessibilità nell'organizzazione di lavoro, che non incidano tuttavia sul senso di collettività aziendale

Istituzione di un riconoscimento per le aziende più family-friendly, che adoperano

strumenti di sinergia famiglia-lavoro senza penalizzare le ambizioni di crescita lavorativa dei genitori e, in particolare, delle donne

FAMIGLIA E DISABILITÀ



Misure economiche e fiscali a sostegno dei caregiver familiari

Maggiori risorse economiche ed umane a sostegno delle famiglie con figli disabili

POTENZIAMENTO DEI CONSULTORI



Rifondare i consultori attraverso il PNRR, il quale prevede di affidare alle nuove "case di comunità" anche le funzioni di consultori. È l'occasione per attuare l'art. 2 della 194/78 in tema di effettiva promozione della Vita, anche coinvolgendo le realtà no profit impegnate su questo fronte

CAMPAGNE INFORMATIVE SUI RISCHI DELLA DENATALITÀ



Campagne di comunicazione rivolte ai più giovani sui rischi sociali ed economici della denatalità, quali ad esempio il collasso del sistema di previdenza, welfare e l'innalzamento delle tasse

DIFESA VALORIALE



La famiglia naturale, con una mamma e un papà, costituisce la cellula fondamentale della società. È importante rivalutare il ruolo del nucleo familiare come primo punto di solidarietà intergenerazionale, di sostegno e di alleanza tra uomo e donna. Molti giovani, infatti, tendono a ritardare le proprie scelte familiari o a evitare di creare una famiglia perché vista come luogo di privazione della libertà, di costi eccessivi e di responsabilità

A tal proposito, risulta importante contrastare tutti gli attacchi ideologici a cui abbiamo assistito negli ultimi anni. In particolare contrasteremo misure come il Ddl Zan per l'introduzione del concetto di "identità di genere" e la privazione delle libertà di opinione e di parola, le proposte di legalizzazione della cannabis e la visione per cui una vita è degna di esser vissuta solo se in forze ed in salute (eutanasia/suicidio assistito). Inoltre, in parallelo al progresso digitale, bisogna aiutare i genitori a garantire una navigazione internet sicura per i minori che vi si affacciano

Infine, particolare attenzione va data al tema della maternità surrogata che lede e sfrutta ogni giorno migliaia di donne e di bambini, commercializzandoli

DIFESA DELLA FAMIGLIA



Difesa del ruolo sociale e culturale della famiglia, così come identificata dalla nostra Costituzione. Rivendicazione della dignità e della centralità dei nuclei familiari nei diversi ambiti della società

Difesa dei ruoli diversi ma complementari tra madre e padre, in contrapposizione alla cultura del "genitore 1 e 2"

Sostegno e promozione all'associazionismo familiare mediante progetti, cofinanziamenti et similia

Protezione delle radici cristiane e della libertà religiosa

MATERNITÀ SURROGATA REATO INTERNAZIONALE



Procedere con la raccolta delle firme sulla Pdl presentata dalla Lega assieme alle associazioni di settore per rendere la maternità surrogata reato internazionale e tutelare il minore nato da surrogata

Presentazione del medesimo disegno di legge in Parlamento

FINE VITA



"NO" alla legalizzazione della morte volontaria medicalmente assistita. Promuovere una cultura pro-vita

Raddoppiare urgentemente l'offerta per le cure palliative. Promuovere e implementare i fondi sulla ricerca delle stesse

NO CANNABIS



Protezione dei giovani: stop a qualsiasi proposta di liberalizzazione o di legalizzazione della droga, indipendentemente dalla falsa distinzione tra leggera e pesante

Campagne di sensibilizzazione verso i minori e i loro genitori sui pericoli della "cultura della droga" con particolare attenzione alle conseguenze sullo sviluppo cognitivo dei giovani derivanti dall'uso abituale di cannabis

LIBERTÀ FONDAMENTALI



Difesa della libertà di espressione, di opinione e religione. No a iniziative come il Ddl Zan

MINORI E MONDO DIGITALE



Tutela dei minori online sul modello del "porn-block" inglese

Campagne di sensibilizzazione verso i minori e i loro genitori sui pericoli dell'uso prolungato e continuativo di materiali pornografici e della sovraesposizione dei minori sulle varie applicazioni social

NO IDEOLOGIA GENDER



Contrasto all'ideologia di genere e alla fluidità in più settori della società (scuola, sport, carceri, documenti pubblici)

Tutela della donna, del suo ruolo e delle misure a suo favore rispetto alle prevaricazioni delle "teorie gender"

FAMIGLIA, ISTRUZIONE E LIBERTÀ EDUCATIVA



L'alleanza scuola-famiglia risulta essenziale nell'istruzione delle nuove generazioni e rende più efficace l'assolvimento del compito educativo, anche contro l'abbandono scolastico. Le famiglie devono essere pienamente libere di scegliere il sistema di istruzione più adatto per i propri figli e devono essere pienamente coinvolte nel percorso educativo

Inoltre, dal momento che in molti ambiti della società e in particolare nelle scuole, è in atto un tentativo di "colonizzazione ideologica" attraverso la cosiddetta teoria gender, servirà un'attenta opera di monitoraggio su: progetti didattici, percorsi di educazione civica, corsi per docenti, documenti ministeriali sensibili, fino alla recente diffusione della "carriera alias" procedura che introduce il concetto della fluidità di genere e determina una palese forzatura giuridica

Interventi per combattere i tassi di abbandono scolastico, puntando sulla formazione e l'istruzione dei giovani

Prestito sull'onore per giovani universitari con restituzione dopo la laurea, sul modello britannico

Implementazione della normativa ministeriale inerente al Consenso informato preventivo dei genitori (nota Miur n.19354 del 20/11/2018), per cui prima di realizzare nelle scuole progetti su temi sensibili come l'educazione all'affettività, alla salute o l'educazione civica, sia necessario il consenso informato dei genitori (o facenti le veci)



Difendere e rinforzare a tutti i livelli politici e istituzionali la prassi per cui la progettazione curricolare, extracurricolare e organizzativa che le scuole adottano nell'ambito dell'autonomia, da svolgersi in orario normale o aggiuntivo, sia portata a conoscenza degli studenti e dei genitori per il corretto e pieno esercizio del diritto di scelta

PARITÀ EDUCATIVA



Realizzare la piena parità tra scuola statale e paritaria. Garantire alle famiglie la libertà di scelta della scuola paritaria alle medesime condizioni della frequenza della scuola statale. Attuazione della Legge 62/2000, che porti gradualmente a raggiungere il costo standard di sostenibilità per tutti, con risorse provenienti da Stato, Regioni, Comuni, Province

FAMIGLIA E SPORT



L'attività sportiva va promossa incoraggiata e sostenuta tra i giovani come stile di vita e strumento educativo fondamentale anche per favorire il senso di appartenenza ad una comunità, insegnare il rispetto delle regole e della convivenza civile

BIGENITORIALITÀ: IL MINORE AL CENTRO



Il minore rappresenta sempre il soggetto più indifeso nelle diatribe tra adulti. Serve riaffermare il principio della "bigenitorialità" nei casi di separazione e di divorzio, tutelando il reale interesse del minore a crescere con entrambi i genitori

Istituzione del tavolo nazionale di affido condiviso per associazioni che si occupano di bigenitorialità

Modifica della L.54/2006 al fine di ridurre gli spazi interpretativi che non rispettano la bigenitorialità e con l'obiettivo primario di tutelare il superiore interesse del minore nelle separazioni attraverso la garanzia di un reale rispetto della figura materna e paterna. Tali modifiche saranno rivolte, in particolare ai tempi di frequentazione genitore-figlio/i; ai parametri economici (cd. assegno di mantenimento) che tengano anche conto del diritto di entrambi i genitori ad una vita dignitosa

In merito alla L.54/2006 è necessario che ci sia un'attenta valutazione dei fatti da parte della magistratura. Questo presuppone un'adeguata formazione di tutti gli operatori e figure professionali che partecipano al procedimento al fine di assicurare la doverosa giustizia per il minore

Da affrontare anche il tema della Sottrazione internazionale di minori trasferiti all'estero in totale spregio dell'attuale normativa; e l'accelerazione da parte della Magistratura per eventuali responsabilità penali in caso di denunce sperte da uno degli ex coniugi/conviventi nei confronti dell'altro, al fine di evitare l'interruzione dei rapporti genitore-figlio, da considerarsi come soluzione residuale e solo in presenza di comprovato rischio per il minore

ADOZIONI E AFFIDO



Onde evitare allontanamenti ingiustificati dei bambini dai genitori come a Bibbiano, occorrono più servizi per le famiglie disfunzionali. Prevedere controlli nelle case famiglie, nelle strutture residenziali anche terapeutiche e nelle famiglie affidatarie ove sono collocati i minori verificando periodicamente la conformità al loro progetto educativo anche in funzione del reinserimento nella famiglia di origine

Verificare che i minori ultradodicesenni o capaci di discernimento siano ascoltati dai magistrati togati nell'ambito dei procedimenti giudiziari che li riguardano, possibilmente in luoghi protetti o in spazi adeguanti anche all'interno dei tribunali (spazi da implementare in tutte le 70 sedi giudiziarie che ancora ne sono sprovviste)

Profonda revisione del sistema delle adozioni tramite la sburocratizzazione, riducendo i tempi di attesa e garantendo pari opportunità a tutti i genitori che vi fanno richiesta, anche quelli guariti da patologie oncologiche

Favorire l'affido internazionale

Migliorare il sistema adozioni nazionali ed internazionali, al fine di renderlo più celere, efficace e sicuro

Gratuità delle adozioni internazionali: azzerare i costi per i genitori adottanti. Applicare un percorso graduale alle adozioni internazionali con un bonus immediato da 10mila euro per ogni adozione portata a termine nel 2022 e, dal 2023, la gratuità della stessa unitamente a una riforma per renderla finalmente un cammino non più segnato da peripezie burocratiche. Favorire il diritto all'oblio oncologico. L'esistenza del "buono stato di salute" finalizzato all'adozione rimane essenziale, tuttavia bisogna aggiornare le linee guida di riferimento a fronte dei nuovi sviluppi in campo medico e in particolare per gli affetti da patologie oncologiche.

GIOVANI

Scommettere sui giovani significa investire nel futuro

Una delle più importanti questioni che riguarda il mondo dei giovani è senza dubbio il passaggio dal mondo scolastico al mondo del lavoro. Una fase delicata che già da anni rappresenta elemento di discussione e di dibattito non solo a livello nazionale ma addirittura mondiale. Come Italia le maggiori criticità che si possono rilevare a tal proposito sono sicuramente la tardiva uscita dal sistema scuola (rispetto alla media europea) e la ormai **inadeguatezza dei percorsi formativi delle scuole superiori e delle Università** con le esigenze del mondo lavorativo. Tutte queste caratteristiche negative unite ad un'inefficacia degli interventi attuati hanno fatto sì di veder crollare il tasso di occupazione giovanile in Italia rispetto agli altri Paesi comunitari. La domanda che ci siamo posti è: **"Come è possibile risolvere la situazione?** Quali strumenti possono essere di aiuto? Cosa non ha funzionato fino ad ora?".

Per quanto riguarda la tardiva uscita dai percorsi educativi e formativi e i relativi riflessi prodotti sul mondo del lavoro, il legislatore nazionale era già intervenuto. Gli studi universitari erano già stati riformati nel 1999 con l'introduzione della laurea di primo e di secondo livello, per proseguire poi con il Decreto 270/2004 che ha inserito la laurea (prima chiamata triennale) e poi la laurea magistrale della durata di due anni ed infine i Master post laurea di primo e di secondo livello (attualmente rimangono a ciclo unico **Giurisprudenza e Medicina**).

Questo apparentemente ha prodotto un abbassamento dell'età media di conseguimento del titolo di laurea che però è stato controbilanciato dalla scelta del proseguimento agli studi magistrali a causa dell'elevato grado di specializzazione richiesto dal mercato, provocando di fatto un effetto nullo. Se quindi da un lato la riforma ha sì determinato un abbassamento dell'età media per la laurea di primo livello, non si è tradotta in una riduzione dell'età dei giovani in ingresso nel mercato del lavoro.

Per quanto riguarda invece l'inadeguatezza dei piani formativi ed il mancato allineamento alle esigenze del mondo del lavoro il legislatore era intervenuto ancora nel lontano 1997 introducendo nel percorso formativo i tirocini curriculari formativi e di orientamento, strumento sicuramente utile che ha prodotto dei buoni risultati offrendo la possibilità ai giovani di un contatto diretto con il mondo del lavoro prima del termine del proprio percorso di studi. Altri strumenti contrattuali sono stati introdotti dalla Legge Biagi come lo stage e l'apprendistato che hanno costituito utili strumenti di inserimento lavorativo.

Riteniamo necessario intervenire soprattutto nella filiera scolastica ex ante (sui banchi di scuola) ed ex post, cioè al termine del percorso di studi e al conseguimento del titolo.

PIANO DI STUDI

Una delle grandi problematiche dei giovani italiani e di conseguenza del sistema scolastico italiano è la **mancanza di preparazione pratica ottenuta durante il percorso di studi**. La maggioranza dei giovani che terminano il loro percorso di studi in Italia non ha idea di come possa svolgere un lavoro e deve essere totalmente formato sul posto. Questo è un problema che riguarda non solo i giovani che si diplomano in un istituto tecnico e che non vogliono continuare il percorso di studi, ma anche i giovani che terminano l'università.

In Italia la didattica universitaria è strutturata su base nozionistica, finalizzata all'acquisizione di conoscenze accademiche, ma non alla formazione di un soggetto pronto ad affrontare il mondo del lavoro.

Questo problema oltre che creare problemi ai giovani in cerca di lavoro, rappresenta un elemento di difficoltà anche per le aziende, che devono in sostanza formare da zero i giovani, non ottenendo nel primo periodo nessun giovamento sostanziale dalla loro presenza in azienda. Ciò fa in modo che essi siano portati a non assumere direttamente i giovani, ma ad offrirgli soltanto contratti di tirocinio, che troppo spesso risultano sottopagati. In più sono tanti i datori di lavoro che approfittano di questa situazione per avere manodopera a basso costo, che svolga i più semplici lavori di amministrazione, ma non finalizzati all'assunzione.

Crediamo pertanto che per risolvere questa situazione si debbano **rivedere i piani formativi e di studio scolastici ed universitari**, concordandoli con le associazioni o le federazioni di coloro che rappresentano i potenziali datori di lavoro per gli studenti. In questo modo forniremmo alle aziende lavoratori pronti, che possano portare un giovamento reale all'impresa. Di rimando ciò gioverebbe anche ai giovani, poiché il datore di lavoro sarebbe maggiormente incentivato a offrire un salario proporzionato.

Gli strumenti già esistenti, come l'**alternanza scuola-lavoro**, sono tra le altre cose solamente disponibili per i ragazzi ancora a scuola. Sarebbe fondamentale identificare una misura equivalente per chi ormai ha terminato o abbandonato gli studi, e fatica ad accedere al mondo del lavoro. Dal momento che le singole politiche del lavoro, di per sé non possono sostituire riforme strutturali del mercato del lavoro è fondamentale puntare sulla formazione del capitale umano e creare programmi non generici, ma funzionali alle diverse tipologie di lavoratori, ai loro bisogni e alla loro motivazione.

Una sorta di piattaforma territoriale avente la funzione di "raccoglitrice" dove si incontrano domanda e offerta di lavoro, non solo per fornire assistenza ed informazione per cittadini ed imprese, ma dove è possibile prendere parte ad un percorso di formazione specifico per il profilo richiesto, agevolando le imprese ad assumere profili già specializzati senza dover investire nella formazione professionale. **Riteniamo necessario ed urgente la creazione di un tavolo di discussione permanente tra scuola Università e mondo del lavoro** che possa allineare le esigenze scolastiche con quelle lavorative dei vari mercati di riferimento. Il grosso muro che separa gli studenti dal posto di lavoro deve essere abbattuto gradualmente ma intervenendo alla radice, modificando ad esempio l'offerta formativa degli istituti che tenga conto non solo delle esigenze attuali del mercato ma soprattutto di quelle future a medio periodo.

Dobbiamo approfittare di questa improvvisa e forzata ventata di informatizzazione dei processi scolastici (a causa della pandemia) per **velocizzare le comunicazioni**, rendere il sistema un elemento flessibile e non rigido a causa di burocrazia e tecnicismi. La scuola, anzi, le scuole devono essere costantemente allineate e in sinergia tra di loro, soprattutto fra indirizzi simili in maniera tale da specializzare gli studenti alle reali esigenze del mercato che vedano la preparazione culturale alla base ma avvalorata da un forte senso pratico e concreto di quella che è la realtà in cui viviamo.

STRUMENTI DI SUPPORTO

Un altro elemento mancante all'interno del sistema scolastico italiano è un avviamento diretto al lavoro. Oltre al metodo di insegnamento infatti, mancano le dovute strutture di supporto, sostegno e orientamento al lavoro presenti in altri Paesi.

In primo luogo, è fondamentale che al percorso di studi venga affiancato **un percorso di informazione dettagliata nei confronti degli studenti** che possa fornire loro gli approfondimenti necessari, adeguati al loro livello di studio, per poter compiere le scelte adatte ad immergersi nel percorso corretto, in base alle loro aspettative di carriera. Fin troppi giovani intraprendono percorsi anche molto lunghi senza avere realmente coscienza di cosa studieranno o di che lavoro saranno portati a fare. Nel nostro Paese c'è un sovraccarico di laureati in ambiti con un mercato del lavoro saturo, mentre c'è carenza in settori strategici, che potrebbero fornire **maggiori garanzie di assunzioni agli studenti e maggior sviluppo al settore industriale italiano**. È pertanto necessario che fin dalla più giovane età vengano affiancati agli studi seminari dettagliati sulle possibili carriere da intraprendere e i passi necessari per la buona riuscita del percorso. In secondo luogo, gli studenti che si affacciano al mondo del lavoro devono essere preparati dalle istituzioni accademiche, oltre che all'ambito di riferimento, anche al metodo di ricerca di un lavoro. Nei settori di istruzione privata si investe sempre di più nella formazione dello studente ad affrontare colloqui e selezioni, fornendo loro anche le **conoscenze fondamentali per la compilazione di un curriculum vitae ottimale**. Questi accorgimenti vanno adottati anche nel settore pubblico, per evitare che gli studenti che escano da quel tipo di percorso siano svantaggiati rispetto agli altri in relazione a semplici escamotage che rendono i candidati maggiormente appetibili.

È importante secondo noi, che l'**istruzione** venga **rivista in chiave di avviamento al lavoro** e non come fine a sé stessa. Il mercato del lavoro diventa sempre più ampio e in una comunità europea c'è la necessità che i nostri laureati rappresentino un'eccellenza nella selezione dei lavoratori.

SUPPORTI ALLE ASSUNZIONI

Nell'ambito della crisi economica generata dal coronavirus, ci troviamo ad avere la possibilità di investire ingenti somme per **dare nuovo sviluppo al nostro Paese**. In questo scenario ci vogliamo soffermare sulle problematiche dei giovani italiani, l'Italia infatti detiene ormai da anni un triste primato europeo: secondo l'Eurostat, in Italia il tasso dei giovani tra i 20 e i 34 anni che non studiano e non lavorano ammonta al 27,8% contro una media europea del 16,4%. Se prendiamo poi in esame la fascia d'età che va dai 15 ai 24 anni, guardando il rapporto trimestrale sull'occupazione pubblicato dall'esecutivo Ue, nel nostro Paese i giovani che non lavorano e non studiano hanno raggiunto il 20,7%.

È importante perciò che **dare sviluppo al mercato del lavoro giovanile sia una delle priorità del governo**.

La nostra proposta è di effettuare una riduzione dell'imponibile per i giovani lavoratori che vengono assunti, sulla falsa riga del provvedimento attuato per il rientro dei cervelli in fuga. In questo modo i giovani lavoratori costerebbero di meno ai datori di lavoro che sarebbero maggiormente incentivati alla loro assunzione.

STIMOLI AGLI INVESTIMENTI



Investimenti diretti da parte di privati: deduzione (almeno 75%) per privati ed imprese che investono e/o acquisiscono startup

Investimenti da parte di soggetti istituzionali: obbligare fondi pensione, assicurativi, etc, a dedicare lo 0,50% dei fondi che raccolgono ad investimenti in startup. Migliorare la capacità dei fondi di investimento locali e dei fondi comuni di investimento in innovazione semplificando le regole di investimento e aumentando la loro dimensione in cambio di un impegno a prolungare la durata dell'investimento nell'azienda scelta



Ente per la gestione dei fondi istituzionali: creazione di un ente pubblico per la gestione dei fondi raccolti (vedi sopra) in progetti di imprenditoria: startup, spin-off universitari, innovazione e ricerca. Sostegno pubblico alla formazione di gruppi di business angels, facilitando la creazione di società di investimento ad hoc per i business angels

La nostra proposta è di effettuare una riduzione dell'imponibile per i giovani lavoratori che vengono assunti, sulla falsa riga del provvedimento attuato per il rientro dei cervelli in fuga. In questo modo i giovani lavoratori costerebbero di meno ai datori di lavoro che sarebbero maggiormente incentivati alla loro assunzione

AIUTI ALLE NEO-IMPRESE



Assunzioni: sgravi fiscali nell'assunzione di personale per le imprese con meno di 3 anni

Accesso al credito: garanzia da parte dallo Stato per ricevere i finanziamenti iniziali

Ammortamenti: aumentare il regime di ammortamento, che fornisce supporto alle imprese per migliorare le loro strutture produttive e aumentare la loro competitività

Credito di imposta maggiore per competitività e occupazione

Detassazione: esenzione dalle imposte locali dirette (contributo economico locale, imposta fondiaria)

Sostegno alla Ricerca e Sviluppo: detrazione del 100% dell'imposta sulle società sul lavoro relativo alla ricerca e sviluppo. Le Pmi possono ottenere un'ulteriore detrazione dal loro reddito imponibile pari al 125% delle loro spese correnti in R&S qualificate innovative (blockchain, bio-medicale)

Altre tipologie di esenzioni: imposta sul reddito delle persone fisiche e sul reddito delle società, ed esenzione totale per il primo esercizio o il primo periodo in cui sono tassati sugli utili (max 12 mesi), seguita da un'esenzione del 50% per l'anno successivo

Semplificazione e adeguamento della normativa fiscale per il settore delle startup

RETE



Eventi: promozione di eventi per favorire l'incontro tra aspiranti imprenditori, aziende, Università ed investitori

Sportello startup: creazione di un ufficio all'interno delle Università ma aperto a tutti, che svolga la funzione di:

- centro informazioni per sviluppare un'impresa, bandi;
- punto di incontro tra idee, investitori e partner;
- piattaforma unica di bandi, contributi ed incentivi alla formazione, che metta in rete i vari enti pubblici e privati che già hanno iniziative a livello europeo, nazionale e locale.

FORMAZIONE



Formazione aziendale: contributi per corsi di formazione, corsi di laurea per dipendenti

Periodo di aspettativa lavorativa per fondare un'azienda

RE-SHORING



Far rientrare startup ed aziende in sviluppo fondate da italiani all'estero tramite incentivi fiscali

TUTELA DEI PRODOTTI TIPICI



Incentivare la creazione di startup attive nella tutela e promozione di prodotti tipici locali (commercializzazione di prodotti Dop, agricoltura sostenibile).

GIUSTIZIA

Senza giustizia non c'è libertà

Senza giustizia non c'è sicurezza

GIUSTIZIA PENALE

In tema di giustizia penale gli interventi devono ispirarsi a due principi cardine: **garantismo e certezza della pena**.

Si tratta di concetti che si conciliano perfettamente nel perimetro dei valori del giusto processo cristallizzati nell'articolo 111 della Costituzione. La sentenza è giusta soltanto se è pronunciata da un giudice effettivamente terzo e imparziale, in tempi ragionevoli e all'esito di un processo in cui siano state rispettate in pieno le garanzie difensive. La sentenza è giusta se, una volta definitiva, in caso di condanna venga effettivamente e tempestivamente eseguita.

Solo un sistema efficace assicura i diritti delle vittime dei reati.

Solo un sistema efficace costituisce un serio strumento di lotta alle mafie.

Al contrario, un ordinamento incapace di assicurare giustizia genera insicurezza, disincentiva investimenti, alimenta sfiducia, consente l'insinuarsi di sacche di illegalità e il proliferare delle organizzazioni criminali. Gli scandali legati alle spartizioni di potere tra le correnti della magistratura hanno determinato, poi, il punto più basso del sistema giustizia nel nostro Paese.

È necessaria e non più procrastinabile una svolta.

Una riforma sistematica in grado di:



Prevedere strumenti moderni di contrasto alla criminalità organizzata a tutela della concorrenza, del libero mercato e dell'economia legale

Introdurre strumenti che tutelino effettivamente i diritti delle vittime dei reati

Razionalizzare il sistema penale, recuperando l'effettività del rapporto tra sanzione penale e bene giuridico protetto e, dunque, tra la pena e la sua funzione costituzionale

Garantire il diritto di difesa nel processo, senza compressioni o limitazioni

Assicurare l'effettiva terzietà e imparzialità del giudice

Velocizzare, anche mediante lo stanziamento di nuove risorse, la celebrazione dei processi, ovviamente senza ridurre l'accertamento a una valutazione sommaria e approssimativa; l'imputato non può essere ostaggio del processo per anni, né, per evitare tale rischio, può essere costretto a ricorrere a forme deflative che non risolvono i problemi organizzativi della giustizia ma sacrificano solo il diritto di difesa e il contraddittorio

Assicurare l'effettiva e tempestiva esecuzione delle sentenze, nel rispetto del principio di certezza del diritto

MODERNIZZARE GLI STRUMENTI DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ MAFIOSA



Individuare tempestivamente i nuovi settori economici preda delle organizzazioni mafiose

La globalizzazione dei mercati, la rapidità sempre crescente degli scambi, la diffusione capillare e immediata delle informazioni, il continuo sviluppo delle potenzialità della rete internet (es. Dark Web) sono fenomeni che consentono alle organizzazioni mafiose di selezionare settori sempre nuovi di investimento e di occultare facilmente i propri traffici illeciti.

Occorre, quindi, potenziare gli strumenti tecnici a disposizione delle Forze dell'Ordine e investire in mezzi informatici all'avanguardia che facilitino l'individuazione e la neutralizzazione tempestiva di inedite forme di imprenditoria mafiosa.



Rendere efficiente la gestione e l'amministrazione dei beni e delle aziende sottoposte a sequestro e confisca

È necessario agire efficacemente sui circuiti di reinvestimento dei capitali provenienti dalle attività delle organizzazioni mafiose per tutelare la libera concorrenza e contrastare con fermezza le infiltrazioni criminali nel tessuto economico-legale.

Occorre assicurare l'effettivo contemperamento tra esigenze di prevenzione e di continuità aziendale, impendendo che, in caso di restituzione dopo anni di sequestro, si sia consumato un danno irreparabile per l'azienda, per i lavoratori e per la comunità.

RIFORMA DEL CODICE PENALE



Introdurre strumenti di prevenzione e di contrasto ai fenomeni della micro-criminalità e delle "baby gang"

La radicalizzazione dei fenomeni della micro-criminalità e delle "baby gang" impone l'introduzione di nuovi e adeguati strumenti di repressione.

Quanto al primo aspetto, occorre prevedere una maggiore presenza delle Forze dell'Ordine sul territorio, soprattutto in quei contesti che tipicamente agevolano la commissione di tale tipologia di reati (es. manifestazioni sportive, mezzi pubblici, ecc.); infatti, la micro-criminalità, seppure riguardi illeciti di contenuto disvalore, per la sua sistematicità desta notevole allarme sociale e risulta intollerabile per la comunità. È, inoltre, opportuno promuovere campagne di informazione, elaborate di concerto con le Forze dell'Ordine, volte a fornire ai cittadini indicazioni concrete da utilizzare nelle situazioni che favoriscono episodi di micro-criminalità.

È, poi, necessario contrastare il fenomeno della "manovalanza" minorile da parte delle organizzazioni criminali, che spesso si avvalgono di bambini e ragazzi per realizzare il loro programma delittuoso. A tal fine, occorre escludere per il minore la riduzione della pena, ritualmente prevista in via generale dal codice penale, nei casi di cui all'articolo 416 bis c.p.

In materia di giustizia minorile, ogni misura di repressione deve inserirsi necessariamente in un quadro di iniziative che privilegi le esigenze di prevenzione. In questo senso, la complessità del fenomeno rende indispensabile l'adozione di strumenti volti a favorire una costante interazione tra le istituzioni, finalizzata al supporto delle famiglie dei minori stessi.

Occorre, infine, intervenire su tutti quei fattori, come l'evasione scolastica e l'uso incontrollato dei social, che interferiscono sul processo di formazione del minore.



Introdurre misure sanzionatorie, penali e amministrative, in materia di social media, soprattutto a tutela dei minori

Razionalizzare il sistema sanzionatorio, realizzando una riforma integrale che adegui tipologia e misura delle pene alle esigenze della collettività

Tutelare l'inviolabilità del domicilio da occupazioni arbitrarie e garantire la reintegrazione tempestiva ed effettiva del proprietario o del detentore

Riformare la legge c.d. Severino per evitare sanzioni automatiche nei riguardi di amministratori locali che paralizzano l'attività amministrativa

RIFORMARE IL SISTEMA DI CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE

È necessario attuare una riforma degli strumenti di contrasto all'evasione fiscale, promuovendo l'effettiva applicazione di sanzioni, che siano commisurate alla gravità dell'illecito, nei confronti dei soggetti inadempienti.

Un sistema che risponde tempestivamente ed efficacemente all'evasione fiscale, sanzionando adeguatamente i trasgressori, è un sistema fiscale realmente efficiente.

ASSICURARE PIÙ GIUSTIZIA PER LE DONNE VITTIME DI OGNI GENERE DI VIOLENZA



Garantire l'effettività degli strumenti di tutela della vittima previsti dal Codice Rosso

Occorre assicurare immediata tutela alla vittima di violenze e maltrattamenti in famiglia, prevedendo che la misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare possa trovare applicazione in ogni caso in cui la persona offesa, in conseguenza di tali fatti, si sia dovuta allontanare dall'abitazione familiare e risulti ospite di una casa rifugio ovvero usufruisca di forme di ospitalità che abbiano finalità analoghe.

ESTENDERE L'INDEGNITÀ A SUCCEDERE A TUTTI I REATI DI VIOLENZA, ANCHE DI "VIOLENZA PSICOLOGICA"

ASSICURARE TEMPI RAPIDI E CERTI DELLA GIUSTIZIA: GIUSTIZIA LENTA È DENEGATA GIUSTIZIA

RIFORMA DEL CODICE DI PROCEDURA PENALE



Razionalizzare gli strumenti normativi per impedire elusioni

Occorre intervenire sulle leggi esistenti al fine di razionalizzare gli strumenti normativi già previsti nell'ottica di garantirne l'effettiva applicazione ed impedirne elusioni.



Rendere effettiva la ragionevole durata dei processi

È opportuno prevedere strumenti volti ad assicurare l'effettivo rispetto dei termini di durata delle indagini preliminari e trasformare alcuni rilevanti termini ordinatori in perentori (es. il termine per il deposito della sentenza da parte del giudice).



Rafforzare la tutela delle vittime del reato

Coloro che denunciano non devono essere lasciati soli ad affrontare le conseguenze delle loro coraggiose iniziative. Attraverso l'introduzione di adeguati strumenti di supporto si può assicurare la necessaria tutela delle vittime dei reati e il conseguente rilancio della legalità.

Solo così le vittime di estorsioni, usure e, in generale, di tutti quei reati (lesioni, violenze private, ecc.) perpetrati al fine di costringere il destinatario a sottostare a richieste illecite nell'ambito di sistemi criminali consolidati e radicati (es. pagamento del pizzo, forme di usura, concussioni sistemiche, ecc.), si sentiranno protette e sostenute.



Attuare effettivamente il principio di presunzione di innocenza: il diritto alla buona fama

Prevedere strumenti in grado di garantire il diritto a una buona fama, per riconoscere effettivamente, anche a livello mediatico, il principio della presunzione di innocenza dell'indagato o imputato coinvolto in un procedimento penale.



Riformare la disciplina delle misure cautelari: creazione di un doppio binario che preveda, per alcune tipologie di reati, requisiti più rigorosi per la loro applicazione

Porre limiti all'appello dell'Accusa

È necessario introdurre i seguenti casi di inappellabilità:

- l'inappellabilità delle condanne alla sola pena pecuniaria;
- l'inappellabilità per il pubblico ministero delle sentenze di proscioglimento, nel rispetto dei principi indicati dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 26/2007 relativa all'art. 1 della c.d. "Legge Pecorella".



Assicurare l'esecuzione tempestiva e certa della pena definitiva, nel rispetto dei diritti del condannato

RIVEDERE LA GEOGRAFIA GIUDIZIARIA STABILENDO LA RIAPERTURA DI ALCUNI TRIBUNALI SOPPRESSI

GARANTIRE EFFETTIVA PARITÀ TRA ACCUSA E DIFESA PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA

GARANTIRE EFFETTIVA TERZIETÀ E IMPARZIALITÀ DEL GIUDICE



Attuare la separazione delle carriere

Per una giustizia più equilibrata e una effettiva parità delle parti, è indispensabile separare le carriere di giudici e pubblici ministeri, creando due CSM.

Occorre un ulteriore, decisivo passo verso la separazione delle carriere, che crei un solco profondo tra funzione requirente e funzione giudicante. A tale scopo è necessario che ci siano due CSM e concorsi separati per pubblico ministero e giudice.

Per garantire l'effettiva terzietà e imparzialità nello svolgimento della funzione giudicante non è sufficiente che i magistrati si distinguano solo per funzione. È necessaria una riforma costituzionale, che imponga la distinzione dei ruoli nell'ordinamento giudiziario.



Eliminare il correntismo esasperato e i suoi deprecabili effetti garantendo una giustizia uguale per tutti ed efficiente

Riformare complessivamente il CSM

- Sorteggio degli eleggibili, previa individuazione dei requisiti minimi di professionalità, autorevolezza ed esperienza.
- Divieto per i Consiglieri del CSM uscenti di essere trasferiti, nei primi cinque anni dalla cessazione dall'incarico, alla Corte di Cassazione o all'Ufficio del Massimario.
- Legificazione delle circolari del CSM.

RESPONSABILITÀ CIVILE DEL MAGISTRATO

È necessario assicurare l'effettiva responsabilità del magistrato per errori commessi nell'esercizio della funzione.

ALTRI TEMI DI RIFORMA



Riforma della magistratura onoraria

La riforma della magistratura onoraria non può più essere rimandata. La fondamentale attività svolta da giudici onorari di tribunale, vice procuratori onorari e giudici di pace nella gestione di processi civili e penali è evidente non solo agli operatori del diritto ma a chiunque si trovi per

qualsiasi motivo a partecipare ad una udienza civile o penale. Senza il contributo dei magistrati onorari si rischierebbe una paralisi della giustizia nel nostro Paese.

È necessaria, dunque, una riforma radicale.



Riforma dell'ordinamento penitenziario e interventi sulle carceri

Occorre operare una riforma dell'ordinamento penitenziario che garantisca piena dignità al detenuto e sicurezza nelle carceri, prevedendo assunzioni tra le fila della Polizia Penitenziaria e la costruzione di nuovi istituti penitenziari, moderni e vivibili.

GIUSTIZIA CIVILE

FAMIGLIA



Incentivi a tutti i meccanismi di supporto alle famiglie volti a dare una gestione della crisi coniugale, o dei mutamenti endofamiliari, autodeterminata grazie ad un aiuto professionale che conduca genitori, coppie, anche non più conviventi, a rendersi protagonisti delle condizioni di disciplina dei loro rapporti familiari mantenendo in massima considerazione la priorità dell'interesse dei figli e il reciproco rispetto dei ruoli familiari ricoperti con la più ampia valorizzazione, in particolare, di ciascuna figura genitoriale, madre e padre, al fine di dare alla bigenitorialità, all'affidamento condiviso, ai tempi di cura della prole e al suo mantenimento, anche diretto, la massima capacità di espressione caso per caso

A titolo esemplificativo, agevolazione all'apertura di "camere di mediazione familiare forensi", come quelle di Milano e Roma, nonché, da ultimo, quella di Ascoli Piceno; promozione di tali canali o altri analoghi (i.e. il coordinatore genitoriale) anche nell'ambito dei procedimenti di cui all'art. 709 ter c.p.c.



Rivisitazione e riforma degli istituti di diritto di famiglia in sede di procedimenti relativi ai minori in merito ai criteri di competenza territoriale nel senso di renderli più vicini al minore e di assicurarne la competenza al Tribunale del circondario presso cui si rinviene il legame "sostanziale" con il minore e non lasciare solo al dato "formale", quale il certificato di residenza, o all'effetto attrattivo, quale quello di precedenti giudizi di separazione o divorzio, la determinazione del criterio di competenza territoriale

Ciò, soprattutto, nell'ottica di rivolgere agli interessi del minore la priorità di tutela con conseguente propulsione di tutti quei meccanismi che permettano, ad ampio raggio, la costante ed effettiva partecipazione del minore, dotato di discernimento, nelle controversie che lo riguardano così da coordinare, al garantismo che questi provvedimenti devono necessariamente assicurare, una risposta capillare, efficientemente monitorata sul campo e, al contempo, rapida.



Ripensamento del sistema dei servizi sociali al fine di scongiurare, riguardo una rete che deve fungere da sostegno per i casi di fragilità familiari, il ripetersi di situazioni di abuso o di inefficienza così da costituire, anche con meccanismi di controllo preventivo o strutture professionali di supporto o corsi di aggiornamento, una maggiore

garanzia di intervento altamente specializzato e capace di rispondere alle esigenze del territorio

ALTRI TEMI DI RIFORMA



Prevedere il procedimento monitorio accelerato (recupero del credito più veloce) e garantire la certezza della decisione in assenza di opposizioni al fine di fare valere la certezza dei traffici economici

Ampliare le competenze del Tribunale delle imprese giacché un'azienda che ha necessità di recuperare un credito necessario alla sua sopravvivenza deve poter disporre di una corsia privilegiata e pensare, in via sistematica, ad un ruolo specializzato di "giudice dell'economia", esperto in diritto commerciale, societario e dell'esecuzione forzata, individuale e concorsuale in modo da aumentare la competenza in materie caratterizzate da elevato tecnicismo, ridurre i tempi di decisione e attenuare l'avvicendamento dei magistrati addetti al settore

Prevedere sanzioni efficaci e dissuasive contro l'anatocismo illegittimo sui conti correnti dei consumatori

Incentivare le norme tese a proteggere la parte contrattuale svantaggiata nel caso di eventi che abbiano reso la prestazione più onerosa di quanto potesse essere ragionevolmente previsto al momento della conclusione del contratto, magari mediante l'inserimento di clausole standard che possano, nei contratti a prestazioni corrispettive, dare soluzioni alternative alla risoluzione. In questo modo, in caso di eccessiva onerosità sopravvenuta, evocando tali clausole potrà ottenersi la rinegoziazione, anche mediante l'intervento di terzi qualificati, delle condizioni contrattuali, limitando il contenzioso

Approvare la legge sull'equo compenso dei professionisti

È necessario tutelare il diritto del professionista ad ottenere un giusto ed equo compenso, rendendo effettiva l'applicazione del principio espresso dall'art. 2233 del codice civile, secondo cui "in ogni caso la misura del compenso deve essere adeguata all'importanza dell'opera e al decoro della professione".



Favorire il diritto delle vittime dei sinistri a un pieno risarcimento del danno non patrimoniale così da rendere effettivamente esecutivo lo strumento previsto dall'art. 138 Codice Assicurazioni Private (D. Lgs. 209/2005), in vigore da 17 anni, che prevede l'approvazione di specifiche tabelle uniche nazionali per la liquidazione del danno non patrimoniale; al fine anche di superare le incertezze, il contenzioso, i contrasti giurisprudenziali e la differenziazione delle tabelle "locali" (tabelle di Milano, tabelle di Roma, tabelle di Genova, ecc.)

Regolare in maniera chiara e sistematica la disciplina degli affidamenti fiduciari, dei negozi di destinazione e trust al fine di dare specificità a questi istituti che non possono trovare regolamento pieno in figure della nostra tradizione giuridica ma che al

contempo non devono permettere elusioni della legge italiana o incertezze interpretative, soprattutto in tema di individuazione del trattamento tributario, foriere di abusi di diritto

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA



Adozione di nuovi strumenti giuridici volti a dare maggiore efficacia alle decisioni del giudice amministrativo nei confronti della Pubblica Amministrazione

Previsione di una corsia preferenziale per le decisioni riguardanti opere strategiche, al fine di evitare dannosi ritardi, senza pregiudicare il diritto di difesa e di impugnazione

Istituzione del giudice monocratico per la gestione di controversie minori

IMMIGRAZIONE

Nessuno deve sentirsi costretto a lasciare il proprio Paese e le proprie radici per ragioni economiche. Possiamo davvero aiutare le aree del pianeta più svantaggiate sostenendo progetti in loco, non certo accogliendo tutti. L'Africa in Italia non ci sta!

I dati giornalieri diffusi dal Ministero dell'Interno confermano un trend di flussi migratori in costante crescita che portano il nostro Paese ad essere la meta preferita delle organizzazioni criminali che gestiscono la tratta di esseri umani.

Tra i 5 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo - i FiveMed - l'Italia è quello che ad oggi maggiormente patisce e subisce il fenomeno dei flussi illegali di migranti provenienti principalmente dal Nord Africa lungo la rotta del Mediterraneo centrale, occidentale, orientale e dalla Turchia.

Spagna e Grecia hanno già adottato negli anni strumenti adeguati di protezione e di governo dei flussi.

Il fenomeno dei flussi migratori soprattutto via mare, ma anche via terra - in particolare sulla rotta Balcanica (oltre 10 mila ingressi nel 2021) - hanno rappresentato e tutt'ora rappresentano un'evidente **emergenza nazionale** che solo serie politiche di difesa di confini e frontiere nazionali possono arginare e contrastare.

Se il fenomeno dei flussi è definito da tutti gli analisti come fenomeno "strutturale", altrettanto evidente è la continua emergenzialità delle dinamiche migratorie in assenza di una serie politica di governo e contrasto dell'immigrazione illegale.

Si può pertanto parlare quindi di "emergenza strutturale", almeno per l'Italia.

Governare i flussi in ingresso in applicazione delle normative vigenti, - legge Bossi-Fini i cui principi vanno tutelati e riaffermati - significa contrastare fenomeni criminali quali caporalato e sfruttamento che creano forme di illegalità e di lesione dei primari diritti umani e della dignità del lavoratore. **Si fa ingresso legale in Italia unicamente attraverso le vigenti normative ovvero in legalità e in sicurezza.**

Nel 2016 in Italia sbarcarono circa 180mila migranti illegali (non tutti chiesero asilo) ovvero presunti richiedenti asilo, 119mila nel 2017, 23mila nel 2018, 11mila nel 2019, 34mila nel 2020 in tempo di emergenza Covid, 67mila nel 2021 ed oggi siamo a oltre 45mila con una proiezione che si avvicina ai 100mila ingressi illegali a fine 2022. 13.800 sbarchi nel solo mese di luglio rappresentano il picco di approdi illegali dal 2017.

30mila sbarchi di migranti tra maggio-giugno-luglio 2022 ci riportano a stagioni di puro allarme per il nostro Paese.

È facile intuire che le gestioni dei flussi migratori dipendono dall'incisività delle politiche praticate a livello nazionale e europee.

Nel 2018-2019 le politiche di contrasto dei fenomeni migratori illegali attuate attraverso i decreti Sicurezza hanno dato risultati importanti sul piano nazionale e apprezzamenti sul piano europeo.

Meno sbarchi e meno partenze da Libia e Tunisia hanno determinato meno morti nel Mediterraneo e una riduzione dei traffici e della tratta di esseri umani.

Difendere i confini dell'Italia vuol dire difendere le frontiere esterne europee. Tutelare la sicurezza nazionale per proteggere la sicurezza europea.

Se Lampedusa è la porta d'Europa, tutelare quell'ingresso significa difendere l'accesso al nostro Paese.

L'hotspot di Lampedusa è la triste fotografia dell'emergenza nazionale del fenomeno migratorio. Un centro di primissima accoglienza che con una capacità recettiva di 357 ospiti si trova siste-

maticamente con numeri molto più elevati e condizioni di vivibilità inaccettabili, degradanti e inumane.

La priorità nel contrastare i flussi illegali che generano clandestinità e illegalità, gestiti da organizzazioni criminali, risiede nel ripristino dei **"nuovi decreti Sicurezza", strumenti normativi di riaffermazione del principio di legalità, di contrasto all'immigrazione illegale, di sicurezza pubblica, di potenziamento degli strumenti di sicurezza urbana, di contrasto alle criminalità organizzate italiane e straniere.**

I nuovi decreti sicurezza porteranno al superamento del Decreto Immigrazione del governo Conte 2/Lamorgese, vero e proprio manifesto di attrazione di nuova immigrazione illegale.

Il decreto immigrazione del governo Conte 2 ha incrementato notevolmente gli afflussi e gli ap-prodi irregolari sul nostro territorio, aumentato la presenza dei c.d. "invisibili" nelle città e nelle stazioni ferroviarie, ridotto e limitato i rimpatri (3800 nel 2021) e le espulsioni (nessun nuovo accordo di rimpatrio è stato siglato con i Paesi Terzi). Oltre all'accordo con la Tunisia bisogna lavorare a sottoscrivere nuove intese.

Diventa pertanto fondamentale:

rivedere la protezione speciale allargata (ex protezione umanitaria), togliere alcune condizioni che hanno allargato la concessione dei permessi di soggiorno, ripristinare alcuni limiti al diniego del permesso di soggiorno, rivedere la conversione dei permessi di soggiorno in permessi di lavoro.

NO ALLO IUS SOLI



Nessuna modifica alla normativa sulla cittadinanza

La legge 91/92 lega la concessione della cittadinanza al principio dello ius sanguinis.

L'Italia è il Paese in Europa che concede maggiori decreti di cittadinanza, il primo per concessione di cittadinanza, circa 130 mila nel 2021. Ben oltre Francia e Germania.

Non verrà prevista nessuna modifica rispetto a questo principio.

Nessuna concessione verso il principio dello *Ius Soli* e declinazioni simili quali lo *Ius Scholae*, *Ius Culturae* o *Ius Temperato*.

La cittadinanza non è uno strumento di integrazione ma l'approdo di un processo integrativo.

La cittadinanza non presuppone automatismi ma una ponderata richiesta del soggetto richiedente per una autentica adesione.

Ai minori stranieri, presenti sul territorio nazionale, non è precluso l'accesso ad alcun servizio. Sono garantiti tutti i diritti sociali, scolastici, sanitari e assistenziali che discendono dal principio di residenza.

Al compimento del 18esimo anno di età, la manifesta volontà di acquisire la cittadinanza dovrà completarsi in tempi adeguati e congrui.



Stop a sanatorie controproducenti come quella Bellanova/Lamorgese del 2020

Questa sanatoria le cui procedure di emersione sono ancora in corso, gravando su prefetture questure, ha solo rappresentato esternamente una precisa volontà del nostro Paese: sanare posizioni di illegalità e attrarre nuova immigrazione irregolare anche attraverso il percorso dei ricon-

giungimenti familiari.

Un Paese serio con una prospettiva lungimirante contrasta l'immigrazione illegale e irregolare e sceglie, se serve, un'immigrazione qualificata, utile e necessaria allo sviluppo del Paese. Competenza e professionalità attraverso un processo di scelta ponderata.

Si valuterà un decreto flussi serio, contenuto nelle quote e rivisto rispetto al decreto del 2021 di 70 mila quote, attento sicuramente ai bisogni del mercato del lavoro, ma che non sarà mai una nuova sanatoria e che consentirà di avere solo una immigrazione di qualità, specializzata e stagionale, a tempo.

In prospettiva, e con riferimento al decreto flussi 2022, i criteri e le procedure di semplificazione previsti verranno rivalutati nell'interesse complessivo dei bisogni del Paese.

Una seria rivisitazione del reddito di cittadinanza incentiverà nuove assunzioni di cittadini italiani.

Minori stranieri non accompagnati: nel 2021 sono sbarcati in Italia oltre 10 mila minori stranieri non accompagnati.

Un fenomeno così complesso e impattante sui bisogni sociali primari non può essere lasciato unicamente alla gestione dei Comuni e degli Enti locali già impegnati con una gestione ordinaria complessa delle dinamiche locali. Servizi e costi impattano con evidenti difficoltà sulla gestione delle autonomie locali. I costi diretti e indotti ben superiori agli altri richiedenti asilo devono gravare sui bilanci dello Stato e non più delle autonomie locali.



Confermare e rafforzare il Memorandum con la Libia e con la Guardia costiera Libica

Il Memorandum con la Libia sottoscritto dal nostro Paese nel 2017 si è confermato quale strumento utile per contrastare i flussi illegali diretti verso il nostro Paese, salvare vite umane e fronteggiare le organizzazioni criminali che sfruttano la tratta dei migranti.

Ridefinire una posizione strategica del nostro Paese nel Mediterraneo.

Riacquistare centralità e protagonismo in Libia, in Tunisia, Algeria e in Egitto.

Attuare una politica più incisiva nei confronti della Turchia, nazione che genera la gran parte dei flussi migratori illegali diretti in Italia e in Europa attraverso le rotte Balcanica, del Mediterraneo orientale (verso Grecia, Cipro e coste ioniche italiane) e dalla Tripolitania libica posta sotto l'influenza turca.



Pattugliamento congiunto nelle acque territoriali in Libia e Tunisia previo accordi con i rispettivi governi con la previsione di istituire nei due Paesi del Nord Africa centri di identificazione, hotspot, con la presenza di organizzazioni internazionali umanitarie quali OIM e UNHCR, attraverso la creazione di zone di sicurezza protette e tutelate

La presenza delle organizzazioni internazionali, già presenti ad esempio in Libia, consentirà una corretta procedura di identificazione nel rispetto di tutti i diritti, l'esame delle domande di asilo e la conseguente distribuzione dei titolari di protezione internazionale, la riammissione e i rimpatri assistiti nei rispettivi Paesi di origine per i migranti economici.



Accordi di partenariato europei di natura economica, energetica, di sicurezza e di immigrazione con i Paesi di partenza e transito

Gli organismi europei da anni sono impegnati, senza successo, in questi accordi di partenariato con i Paesi di partenza delle migrazioni. Tra tutti Libia, Egitto Tunisia e Algeria.



Incentivare la presentazione di domande d'asilo per essere accolti in Italia esclusivamente nelle sedi diplomatiche italiane o dell'Unione Europea presenti nel Paese di appartenenza del migrante o nei Paesi limitrofi

GESTIONE DELL'ACCOGLIENZA



Rivedere e ridefinire le procedure di assegnazione dei servizi e delle forniture e dei beni di gestione dell'accoglienza (siamo tornati ai €35 al giorno di diaria), ripristinando i costi e servizi per migrante nell'interesse del richiedente asilo e non dei soggetti gestori

Oggi a un aumento dei costi di gestione si assiste a una qualità dei servizi nettamente peggiore. Mantenimento degli ex Sprar oggi Sai ex Siproimi - ovvero sistema di accoglienza e integrazione, inclusione e inserimento di secondo livello- finanziati dal Ministero con gli Enti locali attraverso progetti mirati e qualificati, favorendo la partecipazione solo dei titolari di protezione e dello status di rifugiato e le famiglie ucraine.

I decreti sicurezza di Salvini non hanno cancellato il sistema ex Sprar.

In questo momento abbiamo 150mila profughi ucraini attraverso la generosità e la solidarietà delle famiglie italiane e ucraine presenti in Italia, e 10mila profughi afgani in accoglienza.



Riaffermare il principio che chi scappa da guerre e persecuzioni trova nel nostro Paese attenzione e accoglienza.

Il tema vero non è più solo l'accoglienza ma la convivenza, intesa come rispetto di regole e valori, cultura e principi del mondo occidentale.

SBARCHI E FLUSSI



Ripristinare i divieti di ingresso, sosta e transito in acque nazionali per le Ong straniere riaffermando il principio della sicurezza negli ingressi nelle acque nazionali

Rivedere e riaffermare un Nuovo codice di condotta per le Organizzazioni non governative, introduzione del sequestro amministrativo, confisca e multe per chi viola il divieto di ingresso al fine di tutelare la sicurezza nazionale

Estensione lista dei Paesi Sicuri, introdotta nel 2019, per agevolare le espulsioni da parte dei richiedenti asilo che non arrivano da Paesi in guerra anche attraverso procedure accelerate in frontiera

Ripristino del periodo di permanenza nei Cpr, centri permanenza per i rimpatri, fino a 180 giorni, creazione nuovi Cpr (uno per Regione) al fine di agevolare i rimpatri sia di Polizia che volontari assistiti, sviluppare accordi, anche attraverso incentivi economici e commerciali, per i rimpatri con i Paesi terzi

Governare il fenomeno dei flussi e gestire le politiche migratorie, tutelando i confini esterni europei, accogliendo chi scappa dalle guerre, rimpatriando i migranti economici, prevedendo una vera integrazione per chi acquisisce lo status di rifugiato, evitando che l'Italia continui ad essere il campo profughi europeo è una scelta di civiltà, di buon senso, perfettamente europeista ma di tutela della dignità e della sovranità nazionale al pari di quello che fanno tutti gli altri Paesi Europei.

Questo è quello che faremo nell'interesse dell'Italia e dell'Europa.

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Dobbiamo affermare la nostra leadership nella logistica internazionale e garantire in tutto il Paese standard di trasporto uguali

L'Italia per la sua collocazione geografica al centro del Mediterraneo rappresenta la naturale cerniera di collegamento per i traffici provenienti dall'estremo e medio oriente verso l'Europa. Ad oggi la maggior parte del traffico di 30 milioni di container provenienti ogni anno dal Canale di Suez passa davanti alle nostre coste ma non si ferma, si dirige verso i porti del Nord Europa: Rotterdam, Amburgo, Brema e Anversa dove è stata creata la più grande piattaforma logistica d'Europa.

NON POSSIAMO STARE A GUARDARE

Occorre prevedere una «scossa» da 150 miliardi di euro per le infrastrutture del Paese, di cui metà dal PNRR e metà da opportune forme di "partnership fra pubblico e privato" (Ppp).

Dobbiamo investire prioritariamente per attrezzare adeguatamente i nostri Porti con aree retroportuali capaci di garantire lo sdoganamento delle merci in loco per poi essere trasportate grazie all'Alta Portabilità nelle destinazioni finali. I principali porti italiani debbono avere lo status di **porti Gateway** (aree di sdoganamento merci) e non porti Transhipment (di solo passaggio tra una nave e l'altra). Uno status fortemente pregiudicato dalla recente Legge del Rio sul riordino portuale. Gli investimenti dovranno servire per creare le aree retroportuali, per completare i tratti di Alta Portabilità (**Terzo Valico, corridoio Palermo-Berlino, Valico di Trieste**).

Senza un'adeguata rete di trasporto ad Alta Capacità e Velocità non potremmo mai vedere riconosciuto il nostro naturale ruolo di leader della logistica in Europa e nel Mediterraneo. Ruolo al quale sta aspirando anche la Spagna che proprio di recente ha completato la tratta ad Alta Portabilità tra Gibilterra e Duinsburg (centro della logistica europea) e al quale si dimostrano interessati anche i cinesi che di recente hanno comprato il porto del Pireo e si sono detti disposti a finanziare la realizzazione di una tratta ad Alta Portabilità nei Balcani. Progetto che se fosse portato a termine metterebbe fortemente a rischio non solo il nostro futuro nella logistica ma anche le nostre attuali quote di operatività.

RIDEFINIRE I COMPITI DEL MINISTERO E CREAZIONE MINISTERO DEL MARE



Occorre poi ridefinire i compiti del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (Mims) e creare un Ministero del Mare e della Logistica o di un sottosegretariato del mare presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con ruolo di coordinamento tra ministeri (ridefinizione dei dipartimenti e delle competenze relative anche a problematiche ambientali, marine, pesca, formazione dei marittimi)

Molti problemi in ambito trasporti dipendono, come noto, dall'inerzia del Mims. È necessario pertanto rafforzare l'esercizio delle funzioni di indirizzo e vigilanza del Ministero. Occorre, ad esempio, rafforzare ruolo del Ministero nei seguenti ambiti:

- **Settore autostradale:** vigilanza sull'attività delle concessionarie (realizzazione manutenzioni, avanzamento degli investimenti previsti nel Pef).

- **Settore ferroviario:** vigilanza sull'attività del gestore della rete (rispetto degli obblighi derivanti dalla concessione di gestione della infrastruttura e dai contratti di programma).
- **Settore portuale:** indirizzo/coordinamento nazionale e vigilanza sull'attività delle AdSP.

OPERE PUBBLICHE DI QUALITÀ PER GARANTIRE DURATA E VELOCITÀ DI REALIZZAZIONE



Le norme degli appalti devono essere modificate per puntare su opere di alta qualità e bassa manutenzione al fine di limitare i rischi infrastrutturali (oggi oltre 15mila opere a rischio)

I criteri sulla scelta dell'azienda che realizza l'opera devono essere legati alla velocità di realizzazione dell'opera, all'alta qualità, alla bassa manutenzione, alla durabilità dell'opera stessa. Devono essere garantiti margini di profitto alle imprese al fine di rafforzare il settore edilizio nazionale che esce da quasi 400mila fallimenti.

CORSIA PREFERENZIALE PER LE GRANDI OPERE



Superare le attuali barriere normative ancora vigenti nel Codice dei Contratti e nella legislazione ambientale che determinano ritardi e tempi non accettabili per la progettazione e approvazione delle grandi opere. Superare con urgenza l'attuale processo di progettazione e attuazione delle opere pubbliche in Italia, attraverso l'adozione a livello generale del "modello Genova"

I tempi di realizzazione medi di un'opera di oltre 100mila euro in Italia hanno raggiunto ormai i 7 anni, in costante aumento e più lunghi rispetto al periodo pre-pandemia. Tempi di realizzazione così lunghi sono naturalmente incompatibili sia con le tempistiche PNRR, sia con l'orizzonte temporale dei finanziamenti europei, sia con la necessità di garantire omogeneità di prezzi e coerenza con la progettazione. La replicazione del "**modello Genova**" deve essere attuata mediante una **nuova legislazione speciale per le grandi opere**, istituendo figure commissariali con competenze, poteri estesi e certi di approvazione per garantire tempi certi per la cantierabilità.

COMPLETAMENTO E REVISIONE TEN-T: UNA SCOMMESSA DA NON PERDERE



Indicazione di un unico commissario che sovrintenda a tutte le opere da realizzarsi per ogni singola linea. Soluzione dei problemi legati ai colli di bottiglia (nuova legge obiettivo su ispirazione del decreto Genova)

Il Parlamento Europeo sta iniziando a discutere la revisione del Regolamento della rete TEN-T. Il processo terminerà a inizio 2023. La revisione avrà una portata "rivoluzionaria" poiché istituirà la Extended Core Network, oltre a inserire nella rete TEN-T alcune infrastrutture italiane fino a ora sorprendentemente escluse:

- il Porto di Civitavecchia
- la Dorsale ferroviaria Adriatica
- l'intera rete ferroviaria di collegamento Milano-Ventimiglia, compreso l'inserimento omoge-

neo del Terzo Valico

- alcuni importanti terminal (Busto Arsizio, Ferneti, Segrate, Santo Stefano di Magra, Pordenone)
- completamento del corridoio trans-europeo tra Berlino e Palermo con la realizzazione della continuità territoriale tra Sicilia e Calabria (**ponte sullo Stretto**).

La revisione TEN-T prevede anche l'allineamento tra Corridoi TEN-T e Rail Freight Corridors, finora disallineati, e soprattutto la possibilità per quasi 50 città italiane di finanziare i propri progetti per l'intermodalità.

Il settore marittimo dovrà cogliere l'occasione determinata dalla trasformazione delle autostrade del Mare in "European Maritime Space", superando la necessità di corrispondenza tra porti e linee Ro-Ro per attivare finanziamenti per le infrastrutture di imbarco.

Come nel precedente programma, la rete TEN-T significa oneri (possibilità di accedere ai finanziamenti europei CEF), ma anche oneri, ovvero la necessità di **completare la rete Core entro il 2030 e la Extended Core entro il 2040**. Per raggiungere questo obiettivo il completamento delle opere fondamentali della rete (Torino-Lione, Brennero, Terzo Valico, Napoli-Bari, Diga di Genova, Passante di Bologna, ecc.).

GOVERNARE LA TRANSIZIONE ENERGETICA NEI TRASPORTI CON SOLUZIONI ECONOMICAMENTE SOSTENIBILI

Il Pacchetto "Fit for 55", attualmente in discussione in sede europea, include una serie di misure per raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas-serra del 55% entro il 2030. Dovranno essere promosse dal governo tutte le azioni per:



Rimandare il divieto di vendita di autoveicoli a benzina o diesel entro il 2035, o almeno mitigare gli impatti sulla filiera produttiva e sul consumatore finale, attraverso incentivi specifici

Mantenere GNL e nucleare nella "Tassonomia Ue" delle fonti di energia compatibili e sulle quali promuovere la ricerca e lo sviluppo

Incentivare la produzione di bio-metano e la sua distribuzione nella rete dei trasporti (bio-GNL), ampliando la dotazione del Fondo Complementare PNRR

Sostenere la ricerca per la produzione di Green Hydrogen per il suo impiego nel sistema dei trasporti

Occorre rimuovere i vincoli del PNRR (a cui il governo Draghi ha cercato di supplire con il Fondo Complementare) al finanziamento di infrastrutture importanti per la transizione energetica nei porti, quali il cold ironing, la rigassificazione e il bunkeraggio Lng

RETE FERROVIARIA MODERNA PER LA COMPETITIVITÀ DI TERRITORI E IMPRESE

Gli investimenti di Rfi riguardanti il PNRR sono orientati allo sviluppo dei principali assi ferroviari, all'integrazione della rete AV/AC, alla velocizzazione e all'ammodernamento dell'intera rete comprese le linee regionali, al rafforzamento del trasporto su ferro per la movimentazione delle merci sulle lunghe distanze e al miglioramento dei collegamenti di ultimo miglio.

Il Piano Industriale prevede € 2,5 miliardi per: **nuovo materiale rotabile, terminal multimodali, interporti e piattaforme logistiche**. In attesa che siano pubblicati i dettagli del Piano, si rileva la necessità di:



Ragionare in termini di linee e corridoi anziché di opere e lotti funzionali. La pianificazione delle infrastrutture deve garantire che i corridoi ferroviari siano completati con standard omogenei, a prescindere dalle opere eterogenee previste

Garantire uno sviluppo armonico della rete ferroviaria, garantendo la coesistenza di traffico passeggeri e merci, anche sulla rete AV, da Nord a Sud

Privilegiare gli investimenti PNRR che sono corredati da studi approfonditi della domanda attesa

Integrare la rete AV con le linee esistenti (storiche), garantendo lo sfruttamento della capacità residua

Garantire corridoi merci alleviando lo stress di capacità sui principali nodi urbani

Garantire la "resilienza" della rete ferroviari

Garantire collegamento ferroviario di qualità tra Roma e tutti i capoluoghi di Regione (per le isole si intendono collegamenti aerei di continuità territoriale)

SOSTENERE LA MODERNIZZAZIONE DEL SISTEMA AUTOSTRADALE

Piano strategico di revamping strutturale dell'intera rete autostradale (per i prossimi 20 anni). Occorre da un lato realizzare le attività di manutenzione necessarie per mettere in sicurezza la rete autostradale, dall'altro assicurarsi che:



Tali lavori di manutenzione siano eseguiti adottando le misure necessarie per arrecare il minore disagio possibile agli utenti

La tariffa pagata dagli utenti sia proporzionata al servizio erogato (in caso di riduzione di corsie, si abbassa il livello del servizio offerto, a cui deve necessariamente seguire la riduzione automatica della tariffa, anche tenendo conto del fatto che negli ultimi decenni gli utenti hanno già ampiamente sopportato i costi di manutenzioni, ordinarie e straordinarie, mai realmente espletate)

Tale piano potrebbe essere in parte finanziato dagli stessi concessionari (risorse da mettere nel Pef) e in parte dallo Stato (bisognerà coinvolgere Ue per rispettare la normativa sugli aiuti di Stato). Inoltre, tenendo anche conto del fatto che le **autostrade** sono un servizio di primaria rilevanza svolto dai concessionari (e sub concessionari dei settori oil e non oil) in regime di monopolio naturale, bisognerebbe operare affinché sia i pedaggi concernenti ogni singola tratta percorsa, sia i prezzi dei carburanti e della ristorazione – attualmente tutti ingiustificatamente esorbitanti – siano ricondotti a **prezzi "corretti" e calmierati**.

Occorre assicurare **una maggiore trasparenza sull'attività dei concessionari autostradali** (dati di traffico per tratte e per singoli caselli, reali tempi di percorrenza per gli utenti a seguito di con-

gestione, incidenti, chiusure corsia per cantieri, etc.), anche in un'ottica di concreto e fattivo svolgimento di monitoraggi e controlli (da espletarsi pure a fini sanzionatori) da parte delle Autorità indipendenti; occorre **assicurare maggiori tutele per gli utenti autostradali** (privati e autotrasportatori): ad es., significativo potenziamento degli strumenti di informazione sulle caratteristiche del servizio, sui livelli di traffico (infomobilità), etc.

Parallelamente alle necessarie operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete autostradale, bisognerebbe partire subito con le **grandi opere**, soprattutto con quelle **già da tempo assentite e finanziate** (si pensi, ad esempio, alla Gronda di Genova); occorre semplificare il procedimento di approvazione degli aggiornamenti dei Pef dei concessionari autostradali al fine di consentire l'approvazione degli stessi in tempi congrui.

AUTOSTRADE DEL MARE E DEL FERRO

Mare bonus, Ferro bonus e altre incentivazioni per aumentare lo shift modale per la riduzione delle emissioni e il risparmio energetico per tonnellata trasportata. Liberare le opere iper congestionate (soprattutto stradali) per poterle ricostruire con nuovi criteri che ne aumentino la durata. Utilizzare appieno il potenziale delle autostrade del mare.

AUTONOMIA FINANZIARIA E GOVERNANCE DIFFERENZIATA PER I PORTI

Nell'Ue la forma giuridica della S.p.A. è adottata dal 51% delle Autorità Portuali (fonte: ESPO, 2016). Nei porti del Nord Europa, leader a livello continentale, le Autorità Portuali sono municipali o regionali (non statali o federali). Nel sistema portuale italiano, gli incentivi non premiano sempre i porti più performanti, con differenze molto elevate tra porti nei contributi euro/tonnellata (0,39 Savona-Vado, 2,79 Salerno).

- Necessità di creare un sistema di governance differenziata che riconosca la leadership di alcune Autorità di Sistema Portuale (AdSP) di import-export e di trasbordo a livello nazionale. Creazione di alcune S.p.A. a capitale pubblico, con nell'azionariato anche gli Enti locali, con deroghe rispetto a Legge Madia su temi quali assunzioni, pianta organica, gestione delle partecipate, JV con privati in attività logistiche (anche all'estero), autonomia di bilancio e di spesa, etc.
- Necessità di un efficientamento gestionale delle AdSP. Tutte le AdSP dovranno dotarsi di certificazioni di qualità ISO 9001 (trasparenza processi e digitalizzazione documentale, controllo di gestione, indicatori di performance, etc.) e di project manager per gestire i progetti di maggiore complessità tecnica e finanziaria. Le Autorità di Sistema Portuale sono enti con un buon avanzo di gestione corrente ma hanno difficoltà a reperire le risorse finanziarie per gli investimenti (conto capitale). Attualmente, la maggioranza delle risorse sono fornite direttamente dallo stato (trasferimenti in conto capitale), contrariamente a quanto accade in Paesi come Belgio, Olanda e Germania, dove gli enti pubblici locali (devolution) provvedono a fornire le risorse necessarie per dragaggi, dighe foranee, riempimenti, etc. Ciò consentirebbe alle AdSP (Spa pubbliche) di poter reperire sul mercato i fondi per gli investimenti necessari lasciando agli altri porti più risorse pubbliche da utilizzare per il completamento degli investimenti strutturali che non riescono a prendere fondi sul mercato.
- È necessario attuare un processo di devolution e autonomia finanziaria delle principali AdSP (aumento della percentuale del gettito Iva lasciato ai porti e alle Regioni, trasferimenti pubblici in conto capitale su base prevalentemente premiale).

ULTIMO MIGLIO FERROVIARIO INDISPENSABILE PER COLLEGARE I PORTI CON L'EUROPA

L'inserimento di un sempre maggior numero di porti nella rete TEN-T Core Network e la revisione dei Corridoi determina la necessità assoluta di garantire alti livelli di efficienza nei collegamenti ferroviari ai porti.



Occorre attuare il piano Rfi per l'ultimo miglio ferroviario prevede che 26 porti italiani siano collegati alla rete ferroviaria, attraverso 19 interventi (230 Meuro) a valere sul PNRR e sul Fondo Complementare. Naturalmente, anche migliorando l'ultimo miglio ferroviario gli sforzi sarebbero inutili se non si garantisce lo standard di modulo europeo, con treni lunghi 750 metri, almeno nelle direttrici di corridoio internazionale. Questo traguardo è purtroppo ancora lontano nonostante gli sforzi di RFI. L'Europa non aiuta in modo sufficiente, considerato che ancora oggi nel Programma CEF2 privilegia gli investimenti per il completamento del sistema ERTMS, che sicuramente è indispensabile per la sicurezza ferroviaria ma determina anche alti costi di adeguamento da parte degli operatori merci

LEGALITÀ E COMPETITIVITÀ PER L'AUTOTRASPORTO

L'autotrasporto sarà ancora per molti anni lo strumento fondamentale per garantire il trasporto e l'approvvigionamento delle merci nella società italiana. La carenza di addetti riscontrata anche prima della pandemia non deve lasciare il campo a fenomeni di diffusa illegalità dell'autotrasporto, facilitati dalla libertà di cabotaggio e dall'estero-vestizione delle imprese.



Occorre mettere in atto misure urgenti e consistenti per promuovere l'accesso alla professione dell'autotrasporto, attraverso sgravi fiscali alla formazione e all'ottenimento delle licenze professionali, riformando nel contempo l'Albo dell'Autotrasporto, garantendo l'accesso e il riconoscimento solo ai soggetti che dimostrano affidabilità verso la normativa e impegno concreto verso lo sviluppo dell'occupazione nel settore dell'autotrasporto nazionale. La transizione ecologica del settore dovrà essere favorita attraverso il potenziamento degli incentivi agli investimenti, accompagnati da sgravi ai costi di gestione (pedaggi, carburanti) commisurati a situazioni di emergenza e shock dell'offerta con effetti inflattivi (es: aumento del costo del carburante). La riduzione delle accise, da attuarsi come politica generale di riduzione del carovita, ha importanza fondamentale per garantire livelli minimi di competitività dell'autotrasporto. Il sistema dei "certificati bianchi" (Titoli di Efficienza Energetica - TEE) dovrà essere adattato per garantire efficacia nell'incentivazione degli investimenti per il rinnovo delle flotte e per altre pratiche di efficientamento energetico della logistica.

LOGISTICA NAZIONALE E LOGISTICA URBANA

È sempre più importante garantire l'integrazione tra logistica di lungo raggio e logistica urbana, per rendere il sistema logistico nazionale sempre più competitivo e resiliente a sfide globali quali la diversificazione delle aree di approvvigionamento, il reshoring e la gestione dell'e-commerce.

- Oltre a modernizzare la rete ferroviaria merci e a garantire una rete di porti competitivi e collegati con i corridoi merci europei, occorre realizzare una rete di interporti e centri logistici

moderna e competitiva, attraverso la riforma della legge sugli interporti (che ha ormai 32 anni) e la selezione dei centri logistici affinché garantiscano un'effettiva promozione dell'intermodalità.

- Le città dovranno essere dotate delle risorse per far fronte alle sfide della logistica urbana, attraverso l'istituzione di norme specifiche nel Codice della Strada per l'incentivazione di veicoli efficienti dal punto di vista ambientale e della percentuale di carico, per la creazione di microhub di distribuzione urbana, e in generale per la condivisione dinamica degli spazi urbani destinati alla consegna.
- Una grande occasione di modernizzazione è la realizzazione dell'**internet delle merci**, ossia il sistema tecnologico "**Pipenet**", un progetto italiano, formato da tubi ad aria evacuata entro cui viaggiano a più di 1.500 km/h capsule per il trasporto merci a levitazione magnetica, con tecnologia "**Maglev**", con una prima dorsale da Milano a Reggio Calabria, e una successiva trasversale da Torino a Trieste.

PIANO NAZIONALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA DELLE CITTÀ

Rivedere i criteri d'uso del materiale edile delle demolizioni, riduzione degli oneri su riedificazioni e ridefinizione delle competenze delle sovrintendenze per gli edifici costruiti dopo il 1950 e industriali (silos, ecc.) dalla fine dell'800. **Ricostruzione dei quartieri popolari delle grandi città** con nuove tecniche a basso impatto energetico e ambientale.

GIUBILEO E OLIMPIADI INVERNALI

Creazione di una task force e di una legge per le opere del Giubileo e delle Olimpiadi Milano-Cortina per recuperare ritardi accumulati al fine di garantire immagine positiva del Paese nel contesto internazionale.

LE CITTÀ E LA MOBILITÀ: MAAS PER I CITTADINI, NON PER LE MULTINAZIONALI

Nelle città italiane oggi vive il 55% della popolazione e vengono emesse circa il 30% delle emissioni climalteranti dovute alle attività di trasporto e mobilità. La sfida dei prossimi 5 anni è invertire il tasso di utilizzo del mezzo privato in città (sempre elevato), riducendo i divieti e offrendo un sistema di mobilità sempre più basato sulla condivisione degli spazi urbani: la priorità non deve andare alle piste ciclabili e alle Zone a Traffico Limitato, ma alla **condivisione della strada e dei marciapiedi in sicurezza** (curbside management), da parte dei cittadini e dei mezzi di trasporto da loro scelti per muoversi e ricevere merci, affrontando le sfide dell'integrazione sostenibile tra modi di trasporto e dell'e-commerce sempre più diffuso.

Oltre all'**integrazione infrastrutturale tra modi di trasporto in città** (cerniere di mobilità, parcheggi di interscambio, hub multimodali), deve essere **garantita l'accessibilità ai cittadini a sistemi semplici e inclusivi di integrazione dei servizi**, di bigliettazione e di sharing. Il programma "**MaaS for Italy**", che oggi è finanziato per 6 città italiane di grandi dimensioni, dovrà essere esteso alle medie e piccole città, garantendo che i MaaS sviluppati rispettino le specificità urbane e l'autonomia decisionale dei soggetti che le governano.

PIANO NAZIONALE SU INFRASTRUTTURE IDRICHE

Adeguamento degli invasi idrici e idroelettrici alle nuove necessità in collaborazione con le Regioni e aumento dei bacini per utilizzo dell'acqua a fini agricoli. **Ridefinizione criteri e interventi sulla rete idrica nazionale** e sugli acquedotti per ridurre le perdite (oggi vicine al 40%). Realizzazione

di un programma di desalinizzatori per il rifornimento di acqua potabile per le isole minori e per fini agricoli al fine di non essere soggetti sulle disponibilità idriche alle varie azioni climatiche.

PIANO NAZIONALE PER IL TRASPORTO AEREO

La revisione del Piano Nazionale degli Aeroporti, attualmente in corso, deve subire una accelerazione che vada nella direzione del **consolidamento delle attuali infrastrutture aeroportuali presenti in Italia** che, lungi dall'essere ridondanti, costituiscono, al contrario una riserva di capacità che non ha eguali in Europa. Per questo motivo, occorre promuovere nel Piano una reale integrazione gestionale a livello almeno regionale degli aeroporti italiani che, indipendentemente dagli assetti proprietari, possa al contempo favorire lo sviluppo dei principali Hub nazionali di traffico ma anche garantire quella connettività e penetrazione dei territori di cui il Paese ha estremo bisogno.

Nell'ambito della revisione dell'utilizzo delle risorse messe a disposizione del sistema Italia per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza occorrerà riconsiderare l'attuale esclusione del settore del trasporto aereo dal novero di quelle attributari di risorse. In particolare, pur mantenendo fermo il principio secondo il quale con risorse del PNRR non possano essere finanziate opere infrastrutturali di sviluppo che incrementino la capacità aeroportuale, vanno riconsiderati positivamente tutti quei progetti che mirano all'**ammodernamento degli aeroporti per trasformarli in strutture ecocompatibili ed ecosostenibili**, con ciò dando concreta attuazione ai principi di riconciliazione del settore del trasporto aereo con l'ambiente. In tale contesto, vanno anche indirizzate le risorse sia per lo sviluppo della ricerca sui carburanti alternativi (cosiddetti SAF) che per lo sviluppo della mobilità aerea urbana come nuova frontiera del trasporto aereo nuova frontiera del trasporto aereo suborbitale che vede il nostro Paese all'avanguardia nel mondo nel raggiungimento di tale obiettivo. Occorre, quindi, consolidare le attività per la realizzazione del **primo spatioporto europeo già individuato sul sito dell'attuale aeroporto di Grottaglie** che ha già visto la sua candidatura riconosciuta a livello europeo. In tal senso, vanno agevolate tutte le attività di coordinamento che a livello nazionale vedono oggi numerosi soggetti pubblici e privati a vario titolo coinvolti.

INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Sicurezza e sovranità digitale

La transizione digitale deve proseguire: la dematerializzazione del patrimonio informativo delle pubbliche amministrazioni e delle imprese è fondamentale per rendere il sistema-Paese più snello e competitivo. Tuttavia, occorre seguire un'agenda digitale strutturata in maniera coerente ed organica, che non proceda seguendo le specifiche urgenze del momento. Il Ministero dell'Innovazione tecnologica sarà incaricato di sviluppare le strategie e le priorità di tale agenda coerentemente con il PNRR ed i programmi della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del medesimo Consiglio, mentre l'Agenzia per l'Italia Digitale d'implementarle, previo parere favorevole del Garante per la protezione dei dati personali, già coinvolto in fase di progettazione.

Infatti, la digitalizzazione accelerata della funzione pubblica e del sistema produttivo italiani non dovrà trasformarsi in un trattamento massivo ed indiscriminato dei dati personali dei cittadini e dei lavoratori italiani, giustificato da generiche finalità di esecuzione di programmi politici od economici o da un altrettanto vago riferimento a situazioni emergenziali. L'esperienza pandemica c'insegna la rischiosità di fare affidamento su misure temporanee, reiterate all'infinito fino ad essere percepite come normali.

L'intrusione nella vita privata dei cittadini e l'utilizzo delle loro informazioni personali non trasparente ed oltre i termini e le finalità originarie per le quali erano stati raccolti appartiene a culture politiche illiberali e non democratiche che devono rimanere lontane dalla nostra. **Il progresso tecnologico e l'efficienza digitale non possono giustificare la compressione dei diritti e delle libertà individuali.** Quella sociale, giuridica e culturale dev'essere la prima sostenibilità a preoccuparci.

L'innovazione deve essere governata e regolata con competenza e responsabilità. Appuntamenti importanti a livello europeo attendono anche l'Italia: la regolamentazione dei mercati e dei servizi digitali, nuove norme per le comunicazioni elettroniche, la definizione dell'altruismo digitale per la condivisione di dati dal pubblico al privato, un Data Act in grado di rivoluzionare il concetto stesso di privacy nella dimensione digitale. Questi atti normativi e soprattutto un inedito regolamento dell'Intelligenza Artificiale non possono essere deliberati in Europa con leggerezza. Il contributo italiano dovrà essere quello di sottolineare e prevenire i rischi e gli impatti per i diritti e le libertà dei cittadini, specialmente per quanto concerne la privacy e la protezione dei dati personali, da affidarsi ad una governance effettiva, scrupolosa ed indipendente. Una via mediterranea alla digitalizzazione deve essere pensabile e possibile anche per consentirci una protezione strategica e pedagogica su aree geografiche che possono necessitare di un'alternativa italiana che promuova, sicurezza, libertà e diritti a nuove forme di colonialismo tecnologico da parte di poteri statali, ma anche privati.

Di seguito le azioni necessarie:

MINISTERO INNOVAZIONE TECNOLOGICA



Istituzione di un Ministero dell'innovazione tecnologica che sappia attuare con efficacia le misure previste dal PNRR: digitalizzazione della pubblica amministrazione e delle imprese, e-government, capitale umano, infrastrutture, connettività, ricerca e sviluppo digitale

PA DIGITALE



Accompagnamento dei cittadini, delle imprese e della PA nel percorso di cittadinanza digitale con punti di presidio locali, soprattutto nei piccoli Comuni che in Italia rappresentano il 70% del totale, sul modello del progetto Polis Poste Italiane, in fase di avvio

EDUCAZIONE DIGITALE



Promozione dell'educazione digitale e dell'inclusione tecnologica delle persone che si trovano in situazioni di divario digitale, con particolare attenzione ai benefici per le persone con disabilità

IDENTITÀ DIGITALE



Inserimento in Costituzione della tutela dell'identità digitale (assegnata dalla nascita) come il Codice fiscale

TELECOMUNICAZIONI

FEDERALISMO DIGITALE



Nomina dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome a commissario per la connettività per la realizzazione della Rete Unica

BANDA ULTRA LARGA



Switch off del Rame entro l'anno 2030

VOUCHER CYBERSICUREZZA



Per alzare davvero i livelli di protezione serve acquistare servizi di nuova generazione, ad alto valore aggiunto. È necessario che la platea di soggetti a cui sarà richiesto un elevato livello di protezione siano sostenuti con un sistema di voucher e crediti d'imposta, che sostengano gli acquisti di servizi cyber con la finalità di consentire a tutti l'accesso alle tecnologie più moderne ed efficaci

SOVRANITÀ DIGITALE E CYBERSECURITY



L'Unione Europea ha richiamato più volte il concetto di autonomia tecnologica, che si sostanzia con il detenere tecnologie proprietarie, il cui codice sorgente sia versato su Data Center di aziende europee. Per ottenere questo obiettivo sono necessarie un mix di scelte che sostengano la creazione di codici numerici di protezione e la presenza sul mercato delle aziende europee che operano in questo campo. In questo quadro l'Italia deve fare la sua parte, incentivando il ricorso a tecnologie nazionali o europee,

sia quando si tratta di sostenere la domanda da parte dei privati, sia quando si tratta di determinare i parametri di valutazione di offerta nell'ambito del Public procurement, a partire da indirizzi chiari che vanno dati in tal senso alle centrali di acquisto. Vanno inoltre sostenute le operazioni straordinarie tese a portare (o a mantenere) in Italia, realtà produttive, Pmi e startup

La cybersicurezza è un obiettivo per un Paese sicuro anche nel dominio digitale, nella piena tutela dei diritti e delle libertà fondamentali del cittadino

FORMAZIONE DIGITALE

 *Sostenere le imprese a formare, assumere e a mantenere in Italia i lavoratori del comparto cyber. In quest'ottica va immaginata una decontribuzione specifica per aiutare il settore che più di tutti farà assunzioni nel prossimo quinquennio e che oggi non riesce, a causa dell'elevato costo del lavoro, ad essere competitivo con le offerte che arrivano da aziende estere con particolare riferimento a quelle extra europee. Va tenuto presente che il settore Cybersecurity ha standard retributivi alti, per i parametri nazionali. Quindi tutte le misure che hanno come limite i redditi sino a 35 mila euro, ad esempio, sono totalmente inefficaci a sostenere le politiche del lavoro*

MR. ANTENNA

 *Individuazione da parte degli Enti locali di una figura terza che individui il posizionamento e l'installazione di infrastrutture tecnologiche per non lasciare alle sole imprese la scelta dei siti e semplificare l'iter autorizzativo*

SETTORE AUDIOVISIVO

CONTRASTO DELLE MAFIE DIGITALI

 *Il contrasto alla pirateria audiovisiva è centrale per le politiche di sostegno del settore. Gli atti di pirateria non rappresentano azioni di singoli "giovani nerd", ma dietro vi è la criminalità organizzata*

AUDIO-VIDEO E PIATTAFORME

 *Ottimizzare il dialogo tra sala cinematografiche e piattaforme: non è possibile rinnegare il rapporto tra un film e il suo pubblico, ma serve capire che lo sviluppo del tessuto audiovisivo nazionale passa anche attraverso i fondamentali investimenti delle piattaforme. Queste ultime rappresentano anche un nuovo modo di rapporto tra pubblico e opera audiovisiva e, con la nuova regolamentazione della Direttiva Servizi Media Audiovisivi, hanno accresciuto le collaborazioni con i produttori indipendenti italiani. La loro presenza nel tessuto nazionale è una ricchezza da valorizzare*

ABOLIZIONE CANONE RAI



Progressiva riduzione del canone Rai fino alla sua definitiva abolizione nell'anno 2030

RAI PLAY CORRE SUL WEB



Potenziare il servizio streaming della Rai con l'intento di rendere RaiPlay fruibile al pari di concorrenti come Netflix e Amazon Prime Video

ISTRUZIONE

Scoprire e valorizzare i talenti e le "vocazioni" per non lasciare nessuno indietro

Il **"Patto per la scuola"** che propone la Lega passa per obiettivi volti a garantire:

Una scuola in presenza (quindi mai più deprivazione culturale);



Docenti formati in didattica generale e speciale, pedagogia generale e speciale rivolta ai bisogni educativi speciali, pedagogia sperimentale, didattica disciplinare, laboratori pedagogico-didattici, tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la didattica, con valutazione psico-attitudinale in ingresso e in itinere (in sostanza: basta nozionismo)

Miglioramento e rafforzamento dell'alternanza scuola-lavoro

Potenziamento insegnanti di sostegno: non più soli dopo i 18 anni, su modello "Aut Academy" da estendere su scala nazionale

Stop alla propaganda a scuola. Per qualunque proposta educativa inserita nella Domanda di Iscrizione, nel Patto Educativo di Corresponsabilità, nel Piano dell'Offerta Formativa e nelle varie Attività Laboratoriali e/o Progettuali, in particolare per quanto riguarda progetti relativi a bullismo, educazione all'affettività, superamento delle discriminazioni di genere e di orientamento sessuale, pari opportunità, dispersione scolastica, educazione alla cittadinanza e alla legalità e ogni altra iniziativa che coinvolga l'ambito valoriale e dell'educazione sessuale, deve esserci l'esplicito e libero assenso dei genitori o di chi ne fa le veci

Stop caro libri con detraibilità fiscale delle spese di istruzione per l'acquisto di libri e cancelleria

Il nostro programma per la scuola prevede **cinque interventi fondamentali**:

- sviluppare gli istituti professionali come scuole di alta specializzazione
- conciliare inclusione e valutazione studenti
- prevenzione sanitaria, mai più didattica a distanza
- garantire specializzazione sostegno
- superare il precariato, coprire la carenza personale docente e Ata, adeguare gli stipendi

SVILUPPARE GLI ISTITUTI PROFESSIONALI COME SCUOLE DI ALTA SPECIALIZZAZIONE

L'istruzione professionale va potenziata e resa realmente competitiva rispetto all'istruzione tecnica. È fondamentale che l'istruzione professionale statale e la formazione professionale degli enti accreditati siano maggiormente legate al mondo dell'impresa e della produzione: il rischio è che la mano d'opera (poco) specializzata venga soppiantata da quella non specializzata, ma più a basso costo. Serve infatti riallineare l'offerta formativa della filiera tecnica e professionale alla domanda proveniente dai distretti economico-produttivi, alle competenze connesse alla trasformazione dei settori produttivi in linea con il Piano Nazionale Industria 4.0, all'innovazione digitale, alle trasformazioni nei settori economico-finanziari e nei settori strategici per la competitività internazionale dell'Italia e alla transizione ecologica.

Riorganizzare il curriculum di studi dell'istruzione tecnica e professionale potenziando laboratori e prevedendo un'area territoriale, che consenta di adattare il percorso di studi alle esigenze del contesto territoriale e delle filiere produttive che lo caratterizzano.

Favorire l'internazionalizzazione del sistema, promuovendo progetti di partenariato, gemellaggi, attività di scambio, visite e soggiorni di studio, stage formativi, esperienze di studio e di formazione all'estero, per acquisire competenze e qualifiche spendibili nel mercato del lavoro globale.

Inserire l'educazione finanziaria in tutto il sistema di istruzione e formazione.

Valorizzare gli istituti tecnici superiori, favorendone il naturale sviluppo come continuazione e perfezionamento di quelli professionali e tecnici.

CONCILIARE INCLUSIONE E VALUTAZIONE STUDENTI

Un riconoscimento corretto del diritto all'inclusione garantisce a ciascun individuo concrete possibilità d'interazione sociale e l'inserimento in attività lavorative commisurate alle competenze acquisite, salvaguardando la qualità culturale e professionale del sistema formativo. Compiti della valutazione sono la verifica dei livelli di conoscenza/competenza e l'orientamento finalizzato al superamento delle criticità formative e verso i settori più consoni alle potenzialità di ciascuno.

PREVENZIONE SANITARIA: MAI PIÙ DIDATTICA A DISTANZA

In ambito sanitario, oltre a investimenti su spazi aggiuntivi e personale per poter ridurre il numero di alunni per classe così da rispettare il distanziamento anticontagio, gli interventi che proponiamo già dal Milleproroghe di due anni fa sono principalmente l'istituzione di "presidi sanitari di medicina scolastica inserendo nell'organico della scuola la figura dell'infermiere-operatore sanitario, due in quelle con più di 1.200 allievi" (funzionali anche ai fini della somministrazione di farmaci salvavita e/o dell'assistenza a studenti per i quali la frequenza è possibile unicamente se assistiti, dal punto di vista fisico, da personale infermieristico specializzato) e l'adozione di "quanto utile a evitare il contagio da Covid-19 in tutti i locali della struttura scolastica, ivi compresi quelli dedicati alle attività amministrative e collegiali, come sistemi di aerazione forzata a ciclo continuo con controllo dei dati ambientali, sistemi di ventilazione meccanica a recupero di calore, sistemi di ventilazione e sanificazione dell'aria con filtri, dispositivi a raggi UV tipo C o basati su principi

bio-chimico-fisici e tecnologie a certificazione europea (la cui efficacia è confortata da studi universitari) basate sulla fotocatalisi naturale oltre al trattamento delle superfici con prodotti antivirali e antibatterici". La ventilazione meccanica controllata è, tra l'altro, misura utile anche in ottica di risparmio energetico ed ecosostenibilità.

GARANTIRE SPECIALIZZAZIONE SOSTEGNO

Oltre un terzo dei docenti attualmente incaricati su posto di sostegno è privo di specializzazione, ovvero della formazione necessaria. Chi ha maturato almeno tre anni di esperienza sul campo nel sostegno ad alunni con disabilità deve poter accedere direttamente ai corsi di specializzazione. La proposta non ha controindicazioni. È cioè in linea con la normativa europea, non interferisce con i provvedimenti in vigore e non comporta costi aggiuntivi per lo Stato.

SUPERARE PRECARIATO, COPRIRE CARENZA PERSONALE DOCENTE E ATA, ADEGUARE GLI STIPENDI

La qualità dell'insegnamento parte da un'adeguata conoscenza di caratteristiche e sensibilità di ogni singolo studente. Obiettivo impraticabile affidandosi a un esercito di supplenti, come puntualmente avviene in seguito a una politica che da tempo ha rinunciato a investire sugli insegnanti, di fatto non supportando il loro impegno neanche in aree fragili o disagiate e rendendo difficile anche solo abilitarsi quando sarebbe necessario assumerli a tempo indeterminato. L'invarianza di spesa è ormai alla base del via libera a qualsiasi norma sull'argomento. Se con l'intervento europeo arriveranno fondi importanti per le strutture scolastiche senza che parallelamente lo Stato faccia la sua parte sul fronte del personale (insufficiente e con stipendi lontani dagli standard europei), l'istruzione resta al palo. È vero che nel 2026 potrebbero servire 30 mila docenti in meno a seguito del calo demografico, per cui dovremmo addirittura ringraziare se si finanzia lo stesso numero di lavoratori della scuola. Ma si dimentica che gli uffici scolastici sono costretti ogni anno a cercare 150/200 mila supplenti. Per non parlare delle carenze che coinvolgono il personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) senza il quale le scuole neanche aprono.

Le proposte normative della Lega vanno nella direzione di superare tale situazione.

INTEGRAZIONE COMUNITÀ STRANIERE

Lavoriamo per promuovere una vera integrazione delle comunità straniere nel tessuto sociale, culturale ed economico italiano

La Lega al governo dell'Italia si impegna a promuovere l'attuazione di politiche sui temi dell'integrazione volte a consentire un autentico e proficuo inserimento della popolazione di origine immigrata nel tessuto sociale e culturale italiano. Contrariamente all'approccio ideologico della sinistra, basti pensare all'insistenza sul cosiddetto multiculturalismo, agli slogan sulla cittadinanza e alla strumentalizzazione dei "migranti", l'obiettivo è quello di delineare percorsi d'integrazione che rispondano alle esigenze reali legate alla presenza di comunità straniere in Italia, nel rispetto dell'identità, della storia, della cultura e delle tradizioni che contraddistinguono il Paese, nonché della legalità e delle regole fondamentali della convivenza civile. Le principali aree d'intervento riguardano la sicurezza, il lavoro, l'educazione, i diritti delle donne, la **lotta alla radicalizzazione**.

SICUREZZA

La gestione dell'ordine pubblico, sia nelle grandi città che sul territorio, deve garantire una prevenzione più efficace dei fenomeni di criminalità, in cui sovente restano coinvolti soggetti di origine immigrata.



Rafforzamento delle prerogative e delle capacità d'intervento delle forze di polizia, assicurando la certezza della pena, anche in funzione di deterrenza

Più ampio ricorso allo strumento dell'espulsione, con l'obiettivo di ottenere che le pene detentive vengano scontate nei Paesi di provenienza, sulla base di nuovi accordi con questi stessi Paesi

Potenziamento del ruolo dei servizi sociali a sostegno di famiglie e giovani di origine immigrata che soffrono di situazioni di disagio, per impedirne lo scivolamento o il ritorno in situazioni d'illegalità

Attribuzione alle autorità locali, in coordinamento con quelle nazionali, di compiti di monitoraggio e vigilanza del percorso d'integrazione di adulti e minori stranieri fin dal loro arrivo in Italia, con particolare attenzione al mondo del lavoro e della scuola

LAVORO

Il lavoro e l'inserimento professionale sono al centro delle politiche d'integrazione in quanto fattori cruciali per la creazione di un rapporto virtuoso tra le persone di origine immigrata e la società d'accoglienza, in linea con il principio della legislazione italiana secondo cui la presenza regolare di uno straniero deve necessariamente essere collegata a un contratto di lavoro.



Adozione di misure che consentano all'immigrato che rispetta le regole, perde o si trova momentaneamente senza occupazione per cause indipendenti dalla sua condotta lavorativa, di restare "integrato" all'interno del sistema. In tali casi sarà consentito l'ottenimento di un'estensione temporanea del permesso di soggiorno anche se in una condizione di disoccupazione, per evitare lo scivolamento in situazioni di marginalità sociale e illegalità, nelle quali sarebbe la criminalità ad avvantaggiarsi



Introduzione di programmi specifici di formazione professionale e di collocamento per i giovani delle “secondo generazioni” e rilancio della lotta allo sfruttamento dell’immigrazione clandestina nel mercato del lavoro

Oltre a favorire il “sommerso” e a essere, in molti casi, gravemente lesivo dei diritti umani (si veda la piaga del caporalato), il basso costo della manodopera immigrata irregolare può essere foriero di tensioni e conflitti a danno della coesione sociale, poiché va a colpire le legittime aspettative d’inserimento professionale dei lavoratori italiani con una retribuzione adeguata e dignitosa.

EDUCAZIONE

Rafforzamento del ruolo strategico del sistema educativo e d’istruzione come veicolo d’integrazione.

La formazione, anche quella extrascolastica, svolge una funzione fondamentale nel percorso d’integrazione non soltanto dei più giovani, ma anche dei loro genitori, che iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche frequentate dai figli. La formazione deve essere incentrata sull’apprendimento della lingua italiana, insieme alla storia, alla cultura e all’educazione civica.

L’abbandono della scuola di un bambino o un adolescente straniero, prassi ancora consolidata presso alcune comunità immigrate, è indice di un fallimento del percorso d’integrazione condotto dall’intera famiglia.

Da qui:



Adozione, attraverso le autorità locali e i servizi sociali, di nuove misure a garanzia del “diritto allo studio” dei minori, in modo che gli venga consentito di portare a termine almeno il percorso d’istruzione obbligatorio

Introduzione di ore aggiuntive per l’insegnamento dell’italiano, complementari al programma di lezioni ordinario, un’esigenza rimasta finora disattesa, mentre invece si registra la diffusione su scala nazionale di scuole parallele di arabo, spesso promosse in collaborazione con istituti pubblici. Il rischio è che attraverso l’insegnamento dell’arabo vengano trasmessi ai discenti di religione islamica messaggi e concetti riconducibili a ideologie estremiste. L’arabo è infatti solitamente utilizzato come strumento per il proselitismo e l’indottrinamento da parte di organizzazioni radicali, contrarie a una vera integrazione degli immigrati musulmani. L’arabo può essere certamente una componente del bagaglio culturale e delle competenze delle “secondo generazioni”, ma la priorità assoluta va assegnata all’italiano e poi a lingue come inglese e francese, la cui conoscenza è fondamentale nel più ampio contesto europeo e internazionale

DIRITTI DELLE DONNE

Introduzione di politiche attive volte ad assicurare che le donne musulmane della “seconda generazione” ricevano l’istruzione necessaria per inserirsi nel tessuto sociale e culturale italiano.

Il fenomeno della mancata scolarizzazione colpisce infatti soprattutto la componente femminile di religione islamica. Ad esempio, il 60% delle bambine e delle giovani di origine maghrebina non frequenta le scuole medie e superiori, mentre l’80% delle donne originarie del Nord Africa non

sa neppure decifrare le lettere dell'alfabeto. Ciò serve a mantenere la donna in una condizione di reclusione domestica a partire dalla più tenera età, secondo gli schemi del fondamentalismo che strumentalizza la religione per legittimare la condizione di sottomissione e le violazioni dei diritti umani che le donne, in quanto tali, devono subire, compreso l'obbligo d'indossare il velo. **La Lega ha davvero a cuore l'integrazione di tutta la popolazione di origine immigrata** e intende agire affinché cessino le discriminazione di cui sono vittime le donne.

LOTTA ALLA RADICALIZZAZIONE

Nuova strategia di prevenzione e contrasto nei confronti della radicalizzazione islamista, con particolare attenzione alle attività di proselitismo effettuate su internet e i social media.

La radicalizzazione, anticamera del terrorismo jihadista, non è infatti solo una questione di sicurezza, ma costituisce una minaccia anche per la stessa integrazione degli immigrati musulmani e dei giovani delle "seconde generazioni", puntando alla creazione di comunità separate e ostili rispetto alla ampia comunità nazionale. Al contempo, **la Lega intende rafforzare l'azione di prevenzione e contrasto del reclutamento degli immigrati, specie dei giovani delle "seconde generazioni", da parte di organizzazioni radicali di estrema sinistra e anarco-insurrezionaliste.**

LAVORO

Lavoro non significa far durare la fatica, ma realizzare con adeguata soddisfazione economica la propria opera

Le tasse eccessive sul lavoro e il mercato del lavoro troppo rigido hanno messo migliaia di ragazzi nelle condizioni di non trovare il lavoro che sognavano o, in molti casi di non trovarlo proprio. È fondamentale investire sulla crescita e sullo sviluppo, detassare le nuove assunzioni, consentendo alle aziende di insegnare ai nostri ragazzi un lavoro e di decidere se assumerli oppure no. Occorre proseguire nella modifica del reddito di cittadinanza che ha alterato il mercato del lavoro e ha rappresentato una forma di concorrenza sleale nei confronti dei nostri ragazzi.

LAVORO E SALARIO: PIANO STRAORDINARIO POST COVID

Salario



Riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori del valore di 10 punti percentuali per 10 anni

È riconosciuto ai lavoratori un salario minimo pari a quello stabilito dai CCNL più diffusi nel settore

Rinnovo immediato di tutti i CCNL scaduti

Detassazione straordinari e premi di produttività

Tutelare il potere di acquisto dei salari dall'erosione causata dall'aumento costo della vita definendo adeguati meccanismi perequativi

Lavoro sommerso



Introduzione dei Voucher Lavoro

Introduzione del reato di sfruttamento per chi utilizza lavoratori in nero

Giovani



Estendere l'età anagrafica del contratto di apprendistato fino a 35 anni e prevedere la formazione solo on the job

Decontribuzione under 35 e incentivi per l'occupazione femminile: per favorire l'occupazione giovanile, è opportuno rendere strutturale l'esonero contributivo per i datori di lavoro che assumono giovani di età inferiore ai 35 anni. Per favorire l'occupazione femminile, occorre da un lato introdurre forme di esonero contributivo per i datori di lavoro che assumono lavoratrici, dall'altro consentire flessibilità nell'espletamento della prestazione lavorativa per lavoratori e lavoratrici con figli (lavoro in modalità agile, lavoro a tempo parziale)

Inserimento al lavoro



Per i lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi tassazione Irpef fissa del 5% per i primi tre anni di assunzione a tempo indeterminato



Defiscalizzazione totale dei contributi dati per contrastare l'inflazione dai datori di lavoro in busta paga o dai clienti delle partite Iva con cui sussiste un rapporto stabile di collaborazione (es. dagli studi professionali ai collaboratori) e deducibilità al 120% per chi paga il contributo

Negli ultimi giorni abbiamo letto di imprenditori stanno riconoscendo ai propri dipendenti contributi in busta paga per combattere l'inflazione. Si veda il caso dei 500 euro dati da Intesa Sanpaolo.



La proposta prevede la detassazione completa degli importi concessi dai datori di lavoro ai dipendenti o dai clienti alle partite Iva con cui sussiste un rapporto stabile di collaborazione (es. dagli studi professionali ai collaboratori), così da far entrare nelle tasche dei lavoratori/partite Iva il valore completo di quanto stanziato dal datore di lavoro/cliente

Per incentivare ancora di più l'iniziativa, si potrebbe prevedere la deducibilità in capo al datore di lavoro/cliente di un importo superiore del 20% rispetto al contributo effettivamente corrisposto.

Non c'è bisogno di copertura per la detassazione del contributo in busta paga, visto che si tratta di un reddito aggiuntivo e, quindi, non previsto.

REVISIONE DEL REDDITO DI CITTADINANZA

Con la riforma del **Reddito di Cittadinanza** si intende:

- per i percettori inidonei al lavoro, mantenere il sostegno al reddito, rivedendo i criteri di accesso e la scala di equivalenza, dando maggior peso al quoziente familiare, rimodulando gli importi in funzione delle differenti soglie di povertà assoluta (e quindi del potere d'acquisto) registrate sul territorio nazionale;
- per i percettori idonei all'attività lavorativa, la misura viene invece riformata trasformandola in un vero e proprio ammortizzatore sociale finalizzato all'occupazione. Corso di formazione, tirocinio e contrattualizzazione dei percettori a fine percorso, attraverso il coinvolgimento delle agenzie private del lavoro, delle associazioni datoriali e attraverso l'utilizzo di incentivi fiscali e contributivi per l'assunzione dei percettori.

Il Reddito di Cittadinanza è arrivato al suo terzo anno di vita. Così com'è, non funziona. Nato come misura sperimentale, è stato un aiuto durante la pandemia, ma troppe sono state le frodi.

Il 74% delle truffe è riconducibile a dichiarazioni mendaci su residenza e cittadinanza. Truffe che verrebbero azzerate se i controlli ex ante venissero fatti dagli Enti locali.

Riteniamo che l'ente preposto a erogare questo tipo di contributo sia quello locale che già stanziava una serie di sussidi ai cittadini: contributo affitti, mense scolastiche e trasporto scolastico per i figli, pagamento utenze in caso di difficoltà, buoni spesa.

Il Comune conosce il cittadino e le sue reali necessità. Attraverso l'Ente pubblico si ha la possibilità di fare un controllo incrociato ed immediato, ad esempio attraverso il catasto. Bisogna uniformare il sistema, coinvolgendo gli enti pubblici con il supporto degli enti sociali e del governo.

PROPOSTE



I Comuni devono erogare i sussidi ai cittadini

Vanno rafforzati i servizi sociali che devono prendere i cittadini in carico e vanno potenziati gli uffici comunali dedicati al sociale

REDDITO DI RECIPROCIÀ



Chi riceve sussidi dal Comune deve mettersi a disposizione della collettività con lavori utili. L'idea è quella di riprodurre la proposta adottata dal Comune di Borgoricco, dove è stato appunto creato il reddito di reciprocità

MADE IN ITALY: PROMOZIONE ITALIA

Il Made in Italy deve essere difeso e promosso a tutela delle nostre eccellenze nel mondo

L'Italia è un Paese a forte vocazione turistica. È custode di un patrimonio esteso e diffuso che, fondendosi con la storia, la cultura, l'arte, le tradizioni e le specificità proprie di ciascun territorio, anche linguistiche e dialettali, diventa l'espressione più alta della nostra identità. Per tale ragione il **"Made in Italy" deve essere tutelato e valorizzato attraverso la creazione di un vero e proprio marchio identitario che tuteli il genio e la creatività italiani nei settori di eccellenza del Paese**, dalla moda al design e all'architettura, fino all'agroalimentare.

Il suo utilizzo deve essere promosso ed impiegato a tutti i livelli: dai servizi offerti ai cittadini da parte di soggetti pubblici e privati, alla valorizzazione del sistema produttivo di qualità, fino ad una vera e propria identificazione dei beni culturali e degli elementi materiali e immateriali che caratterizzano il nostro territorio.

Il "Made in Italy" è uno dei brand più importanti a livello globale. Nell'attuale contesto economico esso rappresenta un punto di forza per attenuare gli effetti negativi della crisi. Il suo valore nel 2021 è stimato in circa 1.985 miliardi di dollari (+11,7% rispetto al 2020). Accanto all'azione di promozione è necessario dunque agire in difesa del brand Italia, raccordando e armonizzando tutte le competenze e le funzioni attualmente trasversali a diversi ministeri sotto un'unica direzione capace di interloquire in tutte le sedi, europee ed internazionali.

PARI OPPORTUNITÀ

Non più scelta tra maternità e lavoro, non più violenza e stereotipi, per un Paese che cresce nel rispetto delle differenze

DONNE, MATERNITÀ, WELFARE E LAVORO

Nel nostro Paese – purtroppo – le donne sono ancora troppo spesso costrette a scegliere tra la loro professione, la loro carriera e la maternità spesso a discapito di quest'ultima.

Obiettivo primario sarà quello di agevolare i tempi di vita delle donne in modo da conciliare la loro professione con il lavoro di cura dei figli (spesso anche dei genitori anziani) e di aiutare chi sceglie di diventare genitore. La denatalità rappresenta un problema per lungo tempo trascurato in Italia, sia in relazione alle crescenti dimensioni del fenomeno, sia per quanto riguarda le impattanti ricadute a livello sociale, economico e territoriale.

Negli ultimi decenni, infatti, l'azione pubblica finalizzata a contrastare i fattori che stanno all'origine del calo delle nascite, è risultata insufficiente diversamente da quanto accaduto in altri Paesi europei.

Oggi, nel quadro di una perdurante e diffusa condizione di instabilità e sfiducia spetta al legislatore stimolare, indirizzare, guidare e accompagnare un cambiamento tanto atteso quanto necessario.

Un preliminare approccio analitico al fenomeno, ancorché sociologico, dimostra che il numero medio di figli per ogni donna è 1,17, il più basso di sempre (dati Istat 2021).

Nel 2020, ad esempio, i nati della popolazione residente sono stati 404.892, circa 15mila in meno rispetto al 2019 (-3,6%): è questo l'esito di una fase decrescente della natalità, avviatasi nel 2008 e che si ripercuote soprattutto sui primi figli (47,5% del totale dei nati).

L'evoluzione della natalità è fortemente condizionata dalle variazioni nella cadenza delle nascite rispetto all'età delle madri.

Spesso, infatti, le donne hanno rinviato l'esperienza riproduttiva verso età sempre più avanzate; rispetto al 1995, l'età media al parto aumenta di oltre due anni, arrivando a 32,2 anni nel 2020, con una crescita ancora più marcata dell'età media della donna alla nascita del primo figlio, che sale a 31,4 anni nel 2020 (quasi 3,5 anni in più rispetto al 1995).

Secondo gli ultimi dati presentati nel dicembre 2021 dal Ministero dell'economia e delle finanze nel Bilancio di genere per l'esercizio finanziario 2020, per il mercato del lavoro, nel 2020, si è registrato un tasso di occupazione femminile sceso al 49% (quando per la prima volta nel 2019 aveva superato il 50%), mentre il divario rispetto a quello maschile è salito a 18,2 punti percentuali (contro il 17,9% del 2019).

L'impatto maggiore c'è stato dove già erano presenti criticità: le giovani (33,5%), le donne residenti nel Mezzogiorno (32,5%) e le donne con figli (il tasso di occupazione delle madri è il 73,4%

di quello delle donne senza figli, con un peggioramento di valore prossimo all'1% rispetto al 2019).

In questo scenario, poi, è interessante osservare come ha agito la crisi pandemica sulle scelte riproduttive di una popolazione nella quale si diventa genitori sempre più tardi.

A livello nazionale (dati Istat 2021), nel periodo gennaio-ottobre 2020, la contrazione del numero dei nati riguarda soprattutto le donne giovanissime (-5,6 per cento per le donne fino a 24 anni) ed esclude solo le età più avanzate, che presentano invece un aumento (+7,1% nella classe di età 45 e oltre).

Il risultato è che nel 2022 si è avuto il record storico negativo di nascite che per la prima volta sono scese al di sotto dei 400mila bambini nati.

Continuando con questo trend tra 50 anni la natalità nel nostro Paese sarà pari a zero.

È innegabile che le cause alla base di tale fenomeno sono molteplici.

Le stentate politiche di sostegno familiare e occupazionale, insieme con il perdurare degli stereotipi, vanno chiaramente a influenzare e a comprimere le scelte riproduttive delle giovani coppie, modificando e rinviando i progetti di genitorialità. A ciò si aggiunge il forte impatto dell'attuale crisi economica soprattutto sulle persone più giovani, sulla loro entrata nel mercato del lavoro e sulle condizioni di lavoro. Sono diversi gli studi che indicano come, per le giovani coppie, la stabilità sia un requisito considerato necessario per mettere al mondo un figlio, così come la solidità economica, che soprattutto tra i più giovani è legata al doppio reddito del nucleo familiare.

Inoltre, in un mercato del lavoro ostile alla maternità e in presenza di un welfare inadeguato, sono soprattutto le donne che rinviando le scelte riproduttive, che vogliono proteggere il proprio lavoro, salvaguardare le proprie aspettative professionali e il loro investimento in istruzione e formazione.

Abbiamo il 48% di occupazione in Italia, a fronte del 62% della media europea, di questo 48%: 44% al Sud, 62% al Nord, quindi è un divario importantissimo. Il 3% degli amministratori delegati in Italia, è donna, il 20% soltanto di dirigenti di azienda, il 20% di giornaliste che firmano i propri articoli. Il lavoro delle donne è una componente essenziale per l'equilibrio economico familiare e le misure a vantaggio di esso favorirebbero la ripresa demografica.

PROPOSTE



Albo di puericultrici "di Stato". *La fase di allattamento e svezzamento del bambino è un momento delicatissimo e spesso le madri non sanno come reperire personale qualificato di sostegno (le c.d. puericultrici). Istituire un Albo che aiuti le madri ad individuare queste figure professionali. L'obiettivo nostro è un modello francese, per cui, addirittura, la babysitter e la puericultrice vanno a casa della donna, indistintamente, indipendentemente dalle categorie sociali e di reddito, salvo che, poi, dopo, dopo che si ha l'accesso universale al sistema, si fa una progressione nella tassazione. È chiaro, è di tutta evidenza che poi la tassazione viene diversificata, è chiaro e di tutta evidenza che il servizio deve essere diversificato dal punto di vista della tassazione rispetto a chi ha poco o rispetto a chi ha molto, ma deve essere un concetto universale e culturale per tutti, un accesso indeterminato a tutti*

Congedi parentali di identica durata per la madre e per il padre. Se verranno equiparate le mensilità di congedo parentale per la madre e per il padre (come ad esempio fatto in Spagna) tutti i datori di lavoro saranno neutri nell'assunzione di uomini e donne anche perchè il tempo eventualmente sottratto alla professione sarebbe identico in caso di maternità

Introdurre il principio che alle donne verrà riconosciuto un anno di pensione anticipata per ogni figlio. È giusto che lo Stato riconosca delle forme di agevolazione anche di natura pensionistica a favore delle donne. In questo senso è altresì necessario insistere per la proroga di "opzione donna"

Insistere nella costituzione di asili nido (a cominciare dalla costituzione di asili nido nelle sedi pubbliche)

Proroga estensione della decontribuzione per le imprese che assumono donne

Misure volte al sostegno della parità salariale

DONNE E UNIVERSITÀ

In Italia le donne si iscrivono ancora prevalentemente a corsi di Laurea e specializzazione in materia umanistica. La minore formazione che viene scelta, da parte della donna, è in campo matematico, scientifico o in ambito ecologico

È tuttavia provato che l'accesso delle donne ai corsi di laurea in materie STEM determinerebbe l'ingresso nel mondo del lavoro di 1.2 milioni di donne in più entro il 2050 in Ue con una crescita del Pil pari a 820 mld di euro.



Proponiamo pertanto il cofinanziamento dello Stato per le rette universitarie delle donne che si iscrivono a corsi di laurea tecnico-scientifici e creazione di borse di studio dedicate

VIOLENZA DI GENERE: OBIETTIVO ZERO FEMMINICIDI

Purtroppo, come evidenziano i dati del Ministero dell'Interno nel corso degli anni le segnalazioni di stalking hanno registrato una crescita costante, passando dalle 3840 dell'anno 2017 al 15929 dell'anno 2021.

Allo stesso modo i reati di femminicidio, di cui molto spesso lo stalking è solo un preludio sono arrivati a toccare il numero di 114 nel 2021 e alla data del 24 giugno 2022 sono già 51 i femminicidi commessi in Italia.

In pratica nel nostro Paese ogni tre giorni viene uccisa una donna.

La Lega è stata protagonista nella lotta alla violenza contro le donne con l'introduzione del Codice Rosso nel nostro ordinamento, voluto dall'ex Ministra Giulia Bongiorno, che ha inasprito le sanzioni nell'ambito delle violenze verso le donne, ha introdotto dei reati che non esistevano, pensiamo al reato dello sfregio al volto, che purtroppo è stato conosciuto tramite i fatti di cronaca, ha accelerato, reso più semplici le procedure, dando priorità alle donne che fanno denuncia nell'ambito delle violenze.

Proponiamo di continuare a percorrere la strada indicata dal codice rosso con il potenziamento degli strumenti legislativi.

In particolare:



Scorta alle donne vittime di stalking (pdl ravetto; modifiche al dl 6 maggio 2002 n.83)

Arresto in flagranza per chi non rispetta le misure cautelari del codice rosso

Sezioni di tribunale specializzate in violenza di genere. Così come esistono le sezioni specializzate in materia ad esempio societaria presso i Tribunali, crediamo che dovrebbero istituirsi delle sezioni specializzate di Giudici che conoscano approfonditamente la materia della violenza di genere anche per evitare l'emanazione di pronunce che in passato ci hanno lasciati oltremodo interdetti (sentenza del Tribunale di Torino che ha indicato l'ubriachezza di una ragazza stuprata non un'aggravante dello stupro ma quasi un'esimente)

DONNE E SALUTE



Giornate di screening per malattie tipicamente femminili (tumore mammario, papilloma virus, osteoporosi ecc.)

Comunicazione costante (anche tramite servizio televisivo pubblico) del Ministero competente in merito alla curva di fertilità delle donne e collaborazione con i ginecologi per una corretta informazione alle pazienti in merito

Eliminazione Iva pannolini (Tampon Tax)

DONNE E CULTURA: CONTRASTO AGLI STEREOTIPI

Attività di sensibilizzazione nelle scuole per combattere lo stereotipo di genere e in particolare per educare i giovani al rispetto della donna e al rifiuto di qualunque oggettivizzazione.

PENSIONI

La pensione è un diritto non negoziabile per chi ha lavorato una vita

La profonda necessità di una revisione pensionistica in Italia è un'esigenza non più rimandabile. Nel nostro Paese coesistono differenti criticità legate al mercato del lavoro e del sistema di previdenza post professionale. I temi sono direttamente e strettamente correlati. Ritardare l'accesso alla pensione, crea ripercussioni sui giovani e sull'intero mercato del lavoro, rallenta il cambio generazionale. La riforma Fornero, approvata dal governo Monti nel 2011 all'interno del decreto salva Italia, sostanzialmente allungava i tempi per andare in pensione. Estendeva il metodo contributivo, aumentava di un anno l'età per la pensione anticipata, aumentava l'età per la pensione di vecchiaia. Era una riforma che non dedicava sufficiente attenzione ad alcune categorie particolarmente delicate: per esempio i cosiddetti "esodati", persone che avevano accettato il licenziamento in cambio di aiuti economici per arrivare fino all'età della pensione. Oggi puntiamo a riformare e a stravolgere in meglio tutto il comparto pensionistico nazionale: dobbiamo essere in grado di garantire un necessario cambio generazionale, una sovrapposizione tra giovani lavoratori e professionisti formati in modo da trasferire le competenze e le conoscenze, e dobbiamo garantire un trattamento pensionistico adeguato a tutta la popolazione. Questo è l'obiettivo che abbiamo in mente: dobbiamo superare la legge Fornero con Quota 41.

QUOTA 41



I lavoratori raggiungono il diritto alla pensione anticipata di anzianità con 41 anni di contributi. Per le donne si aggiunge un anno di contributi figurativi per ogni figlio

PENSIONE VECCHIAIA DONNE A 63 ANNI



Per le lavoratrici il diritto alla pensione di vecchiaia matura a 63 anni (oggi 67) di età e almeno 20 anni di contributi

PENSIONE DI GARANZIA PER I GIOVANI



Per i giovani lavoratori con carriere interamente nel regime contributivo è riconosciuta, in ogni caso, una pensione minima di 1.000 euro. Considerare e dare valore previdenziale anche ai periodi di inattività lavorativa o di formazione

RIVALUTAZIONE PENSIONI



Al fine di evitare variazioni continue dei trattamenti pensionistici, la rivalutazione annuale è calcolata sulla base dell'indice Istat registrato al 31 dicembre dell'anno precedente a quello oggetto di rivalutazione

OPZIONE DONNA



Trattamento pensionistico diventa strutturale

APE SOCIAL



Proroga anticipo pensionistico

RISCATTO LAUREA



Estendere la possibilità agevolata di riscatto contributi per il periodo relativo al percorso di laurea

PESCA

Difesa del comparto italiano in Europa

La pesca e l'acquacoltura italiane soffrono da ormai più di dieci anni i regolamenti della Comunità Europea. La grande conflittualità nasce dai regolamenti imposti dall'alto inadatti ad assecondare le istanze del mondo della pesca e dell'acquacoltura in Europa.

La produzione di pesca e acquacoltura rappresenta circa il 2,4% della produzione totale e il 2,9% del valore aggiunto del settore primario in Italia.

Nel 2021 il prodotto pescato dalla flotta italiana ammontava a circa 174mila tonnellate, con un valore di 887 milioni di euro.

I pescatori imbarcati sono circa 24mila, di cui circa 19mila a tempo pieno, mentre quelli che operano a terra sono oltre 100mila, per un totale che si aggira attorno ai 125mila lavoratori (escluso l'indotto).

La produzione del settore italiano dell'acquacoltura sfiora le 150mila tonnellate per un controvalore pari a quasi 400 milioni di euro.

Oltre il 70 % della produzione destinata alla trasformazione viene lavorata e confezionata direttamente dalle aziende di acquacoltura, grazie all'integrazione verticale dei processi di produzione.

PROPOSTE



Istituzione del Ministero del Mare con delega alla pesca e all'acquacoltura

Con 8mila km di coste l'Italia deve avere un Ministero che regola le politiche del mare. La delega alla pesca e all'acquacoltura è completamente diversa rispetto a tutte le altre all'interno del Mi-paaf e deve avere un suo rilievo significativo, merita la dovuta attenzione soprattutto in ambito italiano ed europeo.

- Un Ministero efficiente con sburocratizzazione degli iter amministrativi che tengono ferme le aziende, con una velocizzazione nell'erogazione dei contributi e nei pagamenti del fermo biologico.
- Un Ministero che svolga una vera politica di gestione della pesca e acquacoltura italiana, attraverso la regia e razionalizzazione dei dati proveniente dal settore e degli enti scientifici coinvolti, allo scopo di promuovere una corretta e razionale gestione dello sforzo di pesca, della sostenibilità economica del settore traggurata ad una vera programmazione economica e strutturale del settore su più anni.



Modifica dei regolamenti europei

Con lo studio, le basi scientifiche e le tante professionalità di cui abbiamo disponibilità dobbiamo essere promotori di una corretta gestione della risorsa ittica sfatando i regolamenti europei che criminalizzano e stanno facendo scomparire la pesca e l'acquacoltura italiane. In quest'ambito urge rivedere la Politica Comune della Pesca che continua a ritenere nociva la pesca al punto di far prevalere in ogni approccio gestionale i principi di precauzione per poter giustificare riduzioni senza fine dello sforzo di pesca, senza preoccuparsi di fronteggiare gli effetti recessivi sia sul piano economico che sociale.

Piano di gestione regionali/nazionali che consentano, tramite evidenza scientifica, le deroghe necessarie e la modifica dei regolamenti europei, andando così a salvaguardare le caratteristiche intrinseche della pesca italiana, le dimensioni degli attrezzi e la loro funzionalità nonché le metodologie di lavoro, al contempo preservando, con una corretta gestione dello sforzo di pesca, l'ambiente marino.

In questo contesto si inserisce una nostra battaglia storica ovvero quella per la deroga relativa alla dimensione delle vongole. Infatti, è in scadenza la deroga alla taglia minima di 25 mm per la vongola nelle acque italiane: come noto, con il Reg. Del. (Ue) 2020/3, come modificato dal Reg. Del. (Ue) 2020/2237, è stata concessa nelle acque territoriali italiane l'applicazione di una taglia minima di riferimento per la conservazione ridotta a 22 mm (rispetto ai 25 mm. originari), nel rispetto di un apposito Piano di gestione nazionale. Tale deroga giungerà a scadenza il 31 dicembre 2022, ma per il comparto molluschi italiano è necessario e vitale mantenerla in vita. Le imprese italiane coinvolte sono circa 700 con oltre 1500 pescatori. Dobbiamo dare una spinta all'iter negoziale tra Italia e Commissione europea (DGMARE). La deroga è economicamente vitale per le imprese italiane.

Il ripristino della vecchia misura di 25 mm avrebbe un impatto negativo sull'andamento della pesca e comporterebbe un aumento dello sforzo, in termini di ore di lavoro giornaliero, e dei rigetti a mare delle catture involontarie sotto-misura.

Lo strumento del piano di gestione e della pesca scientifica è servito a molte Regioni italiane a salvaguardare alcune tipologie di piccola pesca tradizionale travolte dalle regole comunitarie, come nel caso della pesca del "rossetto" e del "bianchetto".

Questa tipologia di lavoro è indispensabile per affrontare le tematiche legate alla riduzione delle giornate di pesca per la pesca a strascico, la gestione dei piccoli pelagici, la riduzione delle quote del gambero di profondità e la modulazione dei periodi di fermo biologico.



Emergenza caro gasolio: interventi per contrastarlo, protezione e mantenimento, a livello italiano e europeo, della defiscalizzazione del gasolio per le imbarcazioni da pesca

Proroga fino a fine anno del credito d'imposta con implemento percentuale del recupero fiscale e interventi di controllo sul prezzo onde evitare speculazioni.

Oltre all'emergenza contingente legata all'aumento esorbitante del gasolio per il settore e alla necessità di continui provvedimenti volti a calmierare il prezzo sopra ad una determinata cifra, è importante contrastare l'avanzata di una linea europea che vuole togliere le agevolazioni ai combustibili fossili. Tale posizione non considera infatti che nella quasi totalità delle imbarcazioni da pesca non vi è alternativa immediata alla propulsione.



Valorizzazione del pescato italiano, che subisce ogni giorno una concorrenza spietata e sleale del prodotto estero, spesso di scarsa qualità e dubbia freschezza

Indicazione della "data di pesca" nell'etichettatura dei prodotti ittici: con quasi 8.000 km di coste, il valore aggiunto del pescato italiano risiede nella freschezza e nel poter arrivare velocemente sulle tavole dei consumatori.

Promuovere il consumo delle specie ittiche meno conosciute, le cosiddette specie povere, allo scopo di promuovere la stagionalità delle risorse ittiche, ampliandone il numero oggetto di pesca.

Promozione del Pescaturismo e dell'Ittiturismo per veicolare da una parte la storia e la tradizione dei nostri borghi marinari e al contempo promuovere la conoscenza della stagionalità e la scoperta di molte specie ittiche non commerciali.



Programma di demolizione che prediliga le vecchie imbarcazioni, incentivi per l'ammodernamento delle imbarcazioni allo scopo di una maggiore salubrità e sicurezza dell'ambiente di lavoro, maggior selettività degli attrezzi da pesca, efficientamento energetico, garanzia di rispetto della catena del freddo per un pescato sicuro e di qualità

Dobbiamo favorire il ricambio del naviglio che ha un'età media di oltre 31 anni. La Politica Comune della Pesca non consente alcun sostegno finanziario per il rinnovo della flotta, né per i segmenti più industriali (sottoposti a maggiore stress lavorativo: strascico, volanti, circuizioni), né per la cosiddetta "piccola pesca artigianale". È necessario invertire questa rotta per assicurare una transizione verso metodi di produzione capaci di contemperare le esigenze della sicurezza sul lavoro con quelle della tutela eco-sistemica.



Rimodulazione dei canoni demaniali marittimi dopo l'aumento sproporzionato avvenuto col governo giallo rosso, che ha inserito una tassa aumentata del 700% rispetto all'esistente

Tutela dei lavoratori del settore della pesca e dell'acquacoltura

Gli ammortizzatori sociali per la Pesca, previsti con legge di bilancio 2022, devono vedere al più presto attuazione allo scopo di garantire ai marittimi impiegati sulle imbarcazioni adibite alla

pesca professionale e all'acquacoltura, la garanzia di un fondo che possa erogare in maniera efficiente l'indennità per la giornata di lavoro persa.

Inserire la pesca nei lavori usuranti allo scopo di prevedere l'uscita anticipata dei lavoratori di questo settore dal mondo del lavoro, trattandosi di mestiere che espone il personale imbarcato agli agenti atmosferici, orari di lavoro prolungati e protratti sovente, se non in maniera esclusiva, nelle ore notturne.

Potenziare e tutelare i siti per l'ubicazione degli allevamenti con una forte governance e regia a livello regionale; definire criteri uniformi per poter redigere una mappatura regionale/nazionale dei luoghi adatti all'insediamento degli impianti, risolvendo le criticità confliggenti rispetto ad altre realtà produttive e agli Enti locali in conferenze di servizio. Investire sulla molluschicoltura italiana per potenziare i sistemi biologici di sottrazione di gas serra come la CO₂ dal mare e quindi di quella atmosferica, essendo quest'ultima in equilibrio con l'acido carbonico nell'acqua marina. Il 20% del peso dei molluschi è in media composto sotto forma di carbonati provenienti da CO₂ sottratta all'atmosfera; sostenere gli investimenti delle energie rinnovabili in acquacoltura nell'ottica di produzione alimentari decarbonizzate (bilancio in equilibrio tra CO₂ emessa per la produzione e quella fissata dai prodotti).

Gestione delle aree interessate dalla pesca professionale, dialogo con i Paesi Ue ed extra Ue affacciati sul Mediterraneo, gestione dello sforzo di pesca condiviso, accordi con i Paesi terzi.

Occorre garantire il massimo coordinamento possibile nell'ambito delle politiche di pianificazione degli spazi marittimi per evitare che la pesca rimanga schiacciata dai più forti interessi presenti nel cluster della Blue economy e dalla spinta ad una protezione spesso ideologica dell'ambiente dall'altro. Contrasto alla volontà europea di riservare almeno il 30% delle acque territoriali a tutela ambientale (attualmente siamo già oltre il 20%) che, in aggiunta alle esigenze militari, agli spazi comunque interdetti alla pesca per le attività estrattive, ai corridoi di traffico marittimo ecc., comportano già forti limitazioni alla pesca nelle acque territoriali.

Senza dimenticare le crescenti limitazioni in alto mare per la "fishery restricted area" o le zone interdette dalle dichiarazioni unilaterali con Stati frontisti.

Occorre rafforzare il dialogo mediterraneo, sostenere e rilanciare i processi di internazionalizzazione delle imprese, sia per l'identificazione di nuovi mercati di sbocco per le esportazioni sia per il decollo di partnership con altri Stati membri e con i Paesi terzi del Mediterraneo, nella prospettiva di una gestione condivisa delle risorse, affinché l'onere di preservare le risorse biologiche non ricada solo sulle spalle dei pescatori europei. A ciò si aggiunge la necessità di una risoluzione urgente delle ambiguità in termini di condivisione delle acque territoriali con la Libia.



Valorizzazione e gestione del Tonno rosso italiano

Allargamento della platea dei fruitori delle quote tonno rosso, utilizzando le quote aggiuntive assegnate dalla ICCAT (International Commission for the Conservation of Atlantic Tunas) alla Ue, dando in primis la precedenza alle imbarcazioni che svolgono la pesca del palangaro del pesce spada, le quali hanno delle catture accidentali naturali di tonno rosso. Una distribuzione regionale che prenda in considerazione la densità delle marinerie sui territori può incrementare il reddito

della piccola pesca professionale.

Valorizzazione della filiera del tonno rosso attraverso la produzione di allevamenti italiani, dove gli esemplari catturati dalle circuizioni in possesso di quota, possano essere mantenuti in cattività incentivando la filiera italiana di commercializzazione e di trasformazione. Così facendo si mantiene una parte del prodotto sul territorio nazionale, deficitario di questa preziosa risorsa che viene principalmente destinata a mercati esteri di maggior richiamo economico.

Mantenimento e promozione delle tonnare fisse per il loro ruolo storico, tradizionale e turistico, nonché per il valore della filiera corta legata il più delle volte ad una lavorazione in loco del prodotto che viene trasformato, inscatolato e commercializzato.

POLITICHE PER LE AREE MONTANE

Più lavoro e meno burocrazia per restituire competitività e combattere spopolamento e impoverimento delle aree montane

La Lega ha dimostrato con i fatti di avere a cuore il futuro della montagna italiana, quando nell'avvio del governo Draghi, uno dei primi interventi fu quello di stanziare un fondo straordinario di ristori da 800 milioni di Euro per il comparto del turismo invernale duramente colpito dalle chiusure imposte dalla pandemia. Una cifra mai destinata prima al comparto montano.

PROBLEMI DELLA MONTAGNA ITALIANA

I problemi sono noti da anni, ma una strategia per tentare di risolverli ancora non c'è. Un primo tentativo è stato fatto con il Ddl montagna portato avanti durante il governo Draghi, ma al momento arenatosi in commissione Bilancio alla Camera dei Deputati. I problemi sono:

- la mancanza di infrastrutture all'avanguardia e la difficoltà di poterle implementare, anche con l'utilizzo delle risorse PNRR;
- la mancanza di servizi, soprattutto sociosanitari, (chiusura ospedali e punti nascita, difficoltà di poter avere medici di base e pediatri);
- la chiusura di scuole e asili per mancanza di rispetto dei requisiti nazionali, creando così delle oggettive difficoltà soprattutto al mondo dell'impresa e del lavoro in generale.

Il combinato disposto di queste problematiche porta ad un continuo ed inesorabile spopolamento delle aree montane del nostro Paese.

Tuttavia la montagna ha dimostrato durante la pandemia di essere un valore imprescindibile per il nostro Paese, per troppi anni però si è parlato tanto e agito poco. La Lega ha le idee ben chiare per ridare vita alle nostre terre alte, e la prima cosa su cui concentrarsi è il lavoro! Solo attraverso politiche attive sul lavoro che consentano alle imprese di rimanere in montagna ed essere competitive con le concorrenti urbane si potrà così invertire la tendenza. Più gente che lavora in montagna significa maggiore richiesta di servizi, e di conseguenza l'avvio di quel circolo virtuoso che farà rinascere i nostri borghi delle Alpi e degli Appennini.

PROPOSTE



Serve una definizione aggiornata di Comune Montano

Innanzitutto serve aggiornare la definizione di Comune Montano, in modo che si definisca chiaramente quali sono le aree che possono beneficiare delle politiche per la montagna. Oggi la confusione legislativa sul tema impedisce di poter realizzare delle politiche specifiche, funzionali e prospettiche per le terre alte. Questo passaggio che può sembrare semplicemente burocratico, in realtà è un passaggio fondamentale affinché si definisca la montagna con le sue peculiarità. Non basta la quota o la verticalità, servono indicatori più complessi senza che, come in passato, diventi montano ciò che non lo è.

Migliore utilizzo del Fondo per la Montagna.

Superamento della SNAI e della SNAMI elaborando una strategia vincente che tenga quanto di buono è stato proposto dalle due strategie precedenti e ne superi le criticità



Fiscalità di vantaggio per ridare slancio al lavoro in Montagna

Introduzione di una Fiscalità Montana per tutte le aziende che svolgono la loro attività nei Comuni montani e si impegnano ad assumere i residenti di questi Comuni, attraverso strumenti che andranno definiti di concerto con le Regioni che potranno identificare metodi e categorie da sostenere in base alle esigenze del proprio territorio.

Sgravi fiscali per le aziende delle aree urbane che si avvalgono di personale in telelavoro residente nei Comuni montani.

Politiche di fiscalità agevolata per tutte le giovani coppie che decideranno di stabilirsi in uno qualsiasi dei Comuni montani per un prolungato periodo di tempo (almeno 5 anni).

Politiche di fiscalità agevolata per il personale sanitario e scolastico che deciderà di svolgere la propria professione nei Comuni montani per un periodo non inferiore ai 5 anni.

Maggior tutela fiscale e burocratica per le professioni esclusivamente montane come Maestri di Sci e Guide Alpine



Meno burocrazia per gli Enti locali più servizi per i cittadini

Sburocratizzazione per le amministrazioni comunali sugli adempimenti legislativi, con minore dipendenza dal Segretario Comunale attraverso la revisione del TUEL. I Comuni montani sono una costellazione di micro-Comuni che spesso non arrivano a 1000 abitanti, non possono avere gli stessi adempimenti di un comune di 15000.

Rinforzo delle competenze e delle dotazioni finanziarie per le province a specificità montana in modo che questi enti possano essere di supporto ai Comuni.



La montagna è diversa dalla Città, serve tenerne conto

Adeguamento dei livelli di assistenza minima, del numero minimo di studenti, per i Comuni montani e per i bacini di riferimento in modo che si tenga conto delle oggettive disparità che ci sono tra le aree montane e le aree urbane, riducendo i livelli minimi per l'operatività di scuole e ospedali, sviluppando sinergie con le Università e le scuole di Specialità.



Studiare in montagna per rimanere in montagna

Sviluppo di una proposta formativa e scolastica basata sulle esperienze locali che dia gli strumenti ai giovani per poter fare impresa sul proprio territorio valorizzando il pa-

trimonio agroalimentare, turistico, sociale e storico della montagna italiana.



Vincoli sì, ma con intelligenza

Impegno per la riapertura di un tavolo interistituzionale per la revisione in seno alla Commissione Europea della mappatura delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) con il coinvolgimento attivo del territorio e dei suoi Comuni per evitare la tutela dell'ambiente diventi il primo motore della desertificazione imprenditoriale montana.



Montagna cuore verde d'Italia

Semplificazione normativa nella realizzazione di Comunità Energetiche con lo scopo di poter produrre e consumare energia realizzando sistemi intelligenti di consumo sostenibile al fine di ottenere l'indipendenza energetica delle comunità montane. Implementazioni delle nuove tecnologie e sviluppo degli Smart Villages per rendere i Comuni montani sempre più efficienti e connessi.



Ministero per la Montagna Italiana

Istituzione del Ministero della Montagna, o in subordine una delega specifica in seno al ministero degli Affari Regionali, che analizzi le ricadute sulla montagna dei provvedimenti legislativi, al fine di prevenire, e che per la prima volta affronti il tema della "Montanità" senza il solito complesso di inferiorità.

POLITICHE PER IL MEZZOGIORNO

Cresce il Mezzogiorno, cresce l'Italia

GIOVANI E LAVORO

Occorre riformare il reddito di cittadinanza, mantenendo la sua funzione sociale, e riorientare tutte le politiche verso il lavoro, l'occupazione e la libertà d'impresa, superando i modelli basati su assistenzialismo, promuovendo una maggiore cooperazione tra imprese e università, sostenendo misure incentivanti per le imprese che si insediano e investono al Sud, anche attraendo capitali dall'estero.

Lo spopolamento è uno dei problemi che maggiormente attanaglia il Sud, e se non si inverte la rotta immediatamente si rischia che venga a mancare una vera e propria classe generazionale, che poi sarebbe quella più produttiva.

Occorre incentivare i giovani a continuare il percorso di studi al Sud e favorire il loro inserimento nel mondo del lavoro. I sussidi a pioggia non hanno funzionato e hanno alimentato, spesso, cattedrali nel deserto.

Occorre, quindi, guardare al futuro **favorendo l'insediamento di gruppi industriali importanti, concedendo misure di sostegno alle imprese per l'occupazione** (fiscalità di vantaggio, agevolazioni normative e amministrative, incentivi, ecc.), ma soprattutto accompagnare i giovani nell'inserimento al mondo del lavoro post-universitario tramite una maggiore collaborazione tra imprese e mondo accademico e garantendo un rinnovo generazionale nella Pubblica Amministrazione, lo sblocco del turnover e la flessibilità in uscita.

PROPOSTE



Fiscalità di vantaggio, agevolazioni normative e amministrative, incentivi finalizzati alla piena occupazione, all'attrazione di capitali, anche tramite la creazione di appositi distretti produttivi innovativi e sostenibili

Rafforzamento della PA con nuove modalità di gestione che si basino su semplificazione, sburocratizzazione, inclusione di competenze manageriali, digitalizzazione e rinnovo generazionale

Federalismo amministrativo e responsabilizzazione degli Enti locali tramite formazione e meccanismi incentivanti e premianti

Crescita dei livelli occupazionali e migliore raccordo tra mondo accademico, formazione professionale e mondo delle imprese

Risorse e incentivi per incrementare borse di studio, alloggi per studenti e diritto allo studio

Ubicazione al Sud di Centri Nazionali di Eccellenza per la promozione della tecnologia, dell'innovazione, della digitalizzazione e della logistica, in parallelo rispetto allo sviluppo delle ZES

Agevolazioni e incentivi mirati nel tempo per favorire l'accesso al mercato del lavoro dei giovani, anche tramite misure per il ripopolamento del Sud, in sinergia tra Università e imprese

Promozione di progetti turistici specifici interconnessi e interregionali, anche con accordi di partenariato tra Regioni e operatori, tra cui la valorizzazione di siti archeologici e storici - "Magna Grecia", percorsi "Borghi e Castelli del Sud" valorizzazione del turismo accessibile (in particolare persone con disabilità, famiglie numerose, anziani e giovani), enogastronomico, del turismo di ritorno (riscoperta delle proprie radici, ridonando importanza alla qualità della vita che il Sud può garantire), di progetti per la promozione della cultura, dello sport, della musica, dell'arte

Rafforzare e migliorare l'efficienza dei centri per l'impegno allo scopo di avvicinare domanda e offerta, incentivando politiche pro-attive del lavoro

PIÙ INFRASTRUTTURE (REALIZZAZIONE DEL PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA), CONNETTIVITÀ E ZES

Il tema delle infrastrutture e dei servizi per assicurare la connettività (dei trasporti e digitale) è strettamente collegato e costituisce una grave nota dolente per il Sud. Se il Sud resta isolato, non potranno svilupparsi insediamenti produttivi e non potrà migliorare la competitività delle imprese.

Bisogna continuare sul percorso intrapreso di realizzazione/rafforzamento delle infrastrutture stradali e ferroviarie e garantire al contempo agevoli interconnessioni con porti e aeroporti. Per quel che riguarda il trasporto merci, punto nodale e volano di sviluppo per il Sud sono lo sviluppo della logistica e il potenziamento delle ZES, attraverso l'adeguamento dei porti e la realizzazione dei retroporti.

La Lega ha presentato un disegno di legge a cui occorrerà dar seguito nella prossima legislatura: maggiore semplificazione, autonomia gestionale per le strutture commissariali, costituzione di un fondo unico per le ZES per dare prospettive di lungo termine agli investitori, istituzione del coordinatore unico per valorizzare le sinergie tra diverse ZES, forfettizzazione fiscale.

Infine, **elemento centrale della proposta della Lega e del centro-destra per le infrastrutture è la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina** e più in generale garantire la piena attuazione della continuità territoriale per le isole.

PROPOSTE



Completamento dei progetti per l'attuazione dell'Alta Velocità (AV) per i collegamenti sulla lunga percorrenza e maggiori servizi per l'accessibilità alle aree non servite (aree costiere, montane e a vocazione turistica)

Manutenzione e potenziamento delle tratte stradali, con particolare attenzione a ponti, viadotti e gallerie, con messa in sicurezza delle tratte a maggiore tasso di incidenti

Attuazione delle ZES con la messa a sistema di aeroporti e porti, retro-porti, zone industriali e collegamenti ferroviari, favorendo l'interconnessione multimodale e la specializzazione settoriale dei porti

Miglioramento dei processi logistici e delle filiere settoriali (manifatturiero, agro-alimentare, artigianato, digitale-tecnologia) e promozione della produzione intelligente per una maggiore competitività

Realizzazione e completamento di progetti infrastrutturali prioritari tra cui: Ponte sullo Stretto di Messina, Napoli-Bari, Salerno-Reggio Calabria, Palermo-Catania, Battipaglia-Potenza-Metaponto, tratta adriatica, messa in sicurezza della Strada Statale 106 Jonica, Potenza-Bari, stazioni ferroviarie Agro nocerino-sarnese, connessioni nel Cilento e nel Molise

AREE INTERNE E ISOLE

Tema essenziale per il Sud è la valorizzazione e il sostegno alle aree interne. Il loro spopolamento e la carenza di servizi pone in capo ai Comuni notevoli problemi di gestione delle attività ordinarie, che si aggiungono alle tante altre difficoltà, in particolare di natura finanziaria, che i Sindaci devono fronteggiare nel quotidiano.

Priorità: risorse, rapidità di spesa, corsie preferenziali, telemedicina per i reparti di medicina interna e medicina del territorio; garantire maggiori risorse e velocità di intervento; investire su assistenza domiciliare, soprattutto per anziani; migliorare connettività della rete viaria secondaria, soprattutto per pendolari e il TPL; potenziare scuole asili nido, mense, personale e corpo docenti; bonifiche e riqualificazione dei territori, prevenzione del dissesto idrogeologico (rifacimento argini di fiumi, prevenzione erosione zone costiere, frane e smottamenti incendi), interventi per manutenzione reti idriche e per ridurre lo spreco d'acqua.

PROPOSTE



Maggiori risorse per interventi sulla rete viaria secondaria e per le manutenzioni

Migliorare il servizio di Trasporto Pubblico Locale - TPL e assicurare maggiori connessioni per la mobilità dei pendolari e per le aree turistiche montane/costiere

Maggiore capillarità dei presidi territoriali e investimenti in favore della telemedicina e delle pratiche di assistenza domiciliare

Rafforzamento dei reparti di medicina interna

Potenziamento delle strutture scolastiche e degli asili nido, efficientamento energetico, aumento del personale scolastico e reclutamento docenti e rafforzamento delle mense

Piena attuazione della continuità territoriale con il riconoscimento dello status di insularità nella legislazione e con il conseguente adozione di agevolazioni per ridurre il gap di connettività.

AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO

La tutela dell'ambiente e del territorio e la realizzazione di infrastrutture per la transizione energetica rappresentano una priorità per un uso più efficiente delle risorse e per una riduzione dei costi in termini di prevenzione del dissesto idrogeologico e di riduzione degli sprechi

PROPOSTE



Destinare maggiori risorse per interventi per la prevenzione del dissesto idrogeologico (rifacimento argini di fiumi, prevenzione erosione zone costiere, prevenzione frane, smottamenti, incendi) e l'ampliamento delle reti idriche e per la riduzione dello spreco d'acqua

Installazione di desalinizzatori e impianti di potabilizzazione sulle zone costiere (in particolare per le isole) e adeguamento delle reti fognarie

Investimenti per l'utilizzo di fonti energetiche pulite e per la realizzazione di adeguate infrastrutture di approvvigionamento e distribuzione

Interventi di bonifica dei terreni inquinati e contaminati (es. Terra dei Fuochi) e riqualificazione urbana e ambientale di ex aree industriali (es. Bagnoli)

Ottimizzazione del ciclo integrato dei rifiuti

SICUREZZA DEGLI SPAZI PUBBLICI E FORZE DELL'ORDINE

Il tema della legalità al Sud è dirimente e condiziona fortemente lo sviluppo delle attività produttive e la coesione sociale nelle diverse Regioni. La lotta a fenomeni quali la Terra dei Fuochi e alle attività delle ecomafie costituisce una priorità da fronteggiare. A ciò si aggiunge una crescita esponenziale del fenomeno dell'immigrazione clandestina che porta alla costituzione di nuovi gruppi di criminalità organizzata. È dunque fondamentale fornire adeguato sostegno alle forze dell'ordine, anche in termini di strumentazioni disponibili, oltre che sostenere i cittadini con programmi adeguati di supporto, in particolare nelle aree emarginate.



Potenziamento degli strumenti a disposizione delle forze dell'ordine per la lotta alla criminalità

Intensificazione dei controlli e monitoraggio in prossimità dei centri di accoglienza

Riqualificazione di aree e quartieri sottoposti a degrado e recupero dei giovani coinvolti in attività illegali, con conseguente riduzione dell'abbandono scolastico.

POLITICHE SOCIALI E INCLUSIONE

Non lasciamo indietro nessuno. Il lavoro è la vera arma contro la povertà

REDDITO DI CITTADINANZA

Nel prossimo mandato sarà fondamentale intervenire con una profonda riforma di questo strumento.



Con la riforma del Reddito di Cittadinanza si intende:

- *per i percettori inidonei al lavoro, mantenere il sostegno al reddito, rivedendo i criteri di accesso e la scala di equivalenza, dando maggior peso al quoziente familiare, rimodulando gli importi in funzione delle differenti soglie di povertà assoluta (e quindi del potere d'acquisto) registrate sul territorio nazionale*
- *per i percettori idonei all'attività lavorativa, la misura viene invece riformata trasformandola in un vero e proprio ammortizzatore sociale finalizzato all'occupazione. Corso di formazione, tirocinio e contrattualizzazione dei percettori a fine percorso, attraverso il coinvolgimento delle agenzie private del lavoro, delle associazioni datoriali e attraverso l'utilizzo di incentivi fiscali e contributivi per l'assunzione dei percettori*

MINORI IN DIFFICOLTÀ

Per contrastare il disagio giovanile, le dipendenze e le violenze delle quali spesso si sente parlare, è necessario intervenire con protocolli condivisi (interno, politiche sociali, sanità, scuola).



Servono maggiori iniziative di prevenzione nei contesti scolastici e un supporto concreto alle proposte ricreative di supporto al tempo libero

È necessario agire per il contrasto alla povertà educativa, nell'accompagnamento più attento per incentivare i percorsi di formazione/lavoro

Per quanto riguarda il servizio civile universale potrebbe essere interessante proporre una certificazione relativa all'esperienza fatta, al fine di poter acquisire un posto di lavoro nel contesto in cui si è lavorato

NON AUTOSUFFICIENZA

Rispetto a questo tema va implementato il piano nazionale triennale per la non autosufficienza, attraverso:



Maggiori risorse

Integrando nel piano l'obiettivo di realizzazione di un fondo unico nazionale che attraverso il budget di progetto e quindi la piena realizzazione del progetto di vita possa garantire ad ogni persona una vita il più possibile autonoma e dignitosa

Maggiore controllo e monitoraggio del livello di servizi erogati

In questo momento epocale di passaggio, da una visione passata a una rinnovata che si ispira alla Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità, non possiamo non immaginare un sostegno sempre più concreto alle persone con grave e gravissima disabilità, per:

Incentivare percorsi collegati al Dopo di Noi.

Linee guida per pensare ad una riforma dei Centri diurni, che devono inserirsi in modo integrato nella cornice delineata attraverso la **realizzazione dei progetti di vita**.

Percorsi di formazione lavoro mirati e strutturati tipicamente per la grave e gravissima disabilità o autismo (modello Lombardia).

POLITICHE PER L'INCLUSIONE

INCLUSIONE, AUTONOMIA E VITA INDIPENDENTE

La Lega da sempre lavora con grande impegno per mettere al centro delle politiche sociali la tutela della persona con disabilità e delle sua famiglia. I valori e le convinzioni della Lega si ispirano alla Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità e si esprimono nella promozione dell'inclusione, della vita autonoma e indipendente delle persone con disabilità e delle loro famiglie, e dell'accessibilità universale come prospettiva culturale in grado di garantire la piena partecipazione della persona alla vita sociale. È indispensabile intrecciare sempre di più le politiche sociali che si rivolgono alla disabilità con tutte le aree di intervento e di azione, ponendo la persona al centro di un progetto di vita da realizzare attraverso il budget di progetto e un fondo unico nazionale in grado di ricomporre le risorse per attivare gli strumenti e i servizi necessari al benessere della persona sotto ogni punto di vista. È fondamentale superare l'idea di sistema di protezione per immaginare un nuovo e più efficace welfare basato sui diritti umani, civili e sociali delle persone. La collaborazione tra istituzioni ed enti del Terzo settore è fondamentale per costruire risposte mirate e sempre più innovative

PROPOSTE



Piena attuazione della legge delega sulla disabilità Legge n. 227 del 2021

Adeguamento di tutte le pensioni di invalidità civile totale e parziale, con particolare attenzione alle pensioni di invalidità parziale ferme a quote non in grado di garantire una vita dignitosa

Aumento della dotazione del "FONDO DOPO DI NOI" per accompagnare le persone con disabilità ad un futuro che le ponga al centro di un progetto di vita condiviso

Inclusione alla formazione e al lavoro: Attraverso la revisione della legge 68, l'istituzione di corsi di formazione specifici per i ragazzi con disabilità e autismo, l'integrazione dei percorsi a partire dal sistema scolastico, sostegno, orientamento fino alla prosecuzione dei percorsi di autonomia della persona

Promozione di percorsi di mobilità e accessibilità nel senso più ampio e globale del termine, garantendo l'accessibilità universale all'informazione, alla comunicazione, alla cultura ed al turismo

Potenziamento rete accoglienza ospedaliera per persone con grave e gravissima disabilità cognitiva e intellettiva: Attraverso la promozione di protocolli di presa in carico avanzata per la cura come, per esempio, i DAMA (Disabled Advanced Medical Assistance), attivabili in tutta la rete sanitaria e sociosanitaria come già fatto da alcune Regioni

Previsione di tutele in favore di tutti i lavoratori fragili, immunodepressi e con disabilità grave

Riconoscimento e sostegno al ruolo di cura del caregiver familiare

Potenziamento del Ministero per la promozione dei diritti delle persone con Disabilità garantendogli maggior responsabilità politica, un ruolo di coordinamento e di raccordo tra le diverse istituzioni e una appropriata dotazione di risorse economiche

PROTEZIONE CIVILE E GESTIONE DELLE EMERGENZE

Lavoriamo per prevenire

L'Italia è un Paese fragile ed esposto continuamente a fenomeni sismici e di dissesto idrogeologico. Negli anni il Paese ha lavorato sempre in emergenza. Pensiamo invece che la via giusta sia quella di iniziare a ragionare sulla prevenzione delle catastrofi, con due obiettivi a livello nazionale:



Migliorare la gestione dell'emergenza

Agire per la prevenzione

A tal fine è necessario:



Modificare il Sisma bonus (attualmente il massimale previsto è di € 96mila, un importo insufficiente per le abitazioni ricadenti in Zone Sismiche 1 e 2, cioè ad altissimo e alto rischio sismico. Serve alzare il massimale ad € 150mila il 50% delle abitazioni private è infatti stato costruito prima del 1974 (prime norme sismiche)

Semplificare la normativa per le opere di prevenzione. Le opere di difesa del suolo e tutte quelle che hanno lo scopo di mitigare i rischi, devono avere un regime normativo semplificato. Troppe volte abbiamo assistito a ritardi dovuti a procedure come ad esempio la VIA, la VINCA e l'autorizzazione paesaggistica per gli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua finalizzati alla sicurezza idraulica

Velocizzare l'iter per il riconoscimento dello stato di Emergenza ed incrementare il fondo Emergenza

Richiedere all'Europa un fondo per la prevenzione

Istituzione di un Servizio Nazionale obbligatorio di Cittadinanza per la difesa militare, la protezione civile e il soccorso pubblico che prepari e coinvolga i giovani cittadini italiani a svolgere un servizio in favore della comunità di cui fanno parte e di cui devono essere protagonisti attivi. Rivolto a tutti i cittadini italiani, giovani donne e uomini, cui viene chiesto di scegliere liberamente il settore in cui svolgere il proprio Servizio: si potrà optare per il servizio nei comparti della Difesa oppure della Protezione civile e del Soccorso pubblico

Un Servizio svolto su base regionale prioritariamente nel territorio provinciale di residenza. Per i cittadini italiani che risiedono nelle Regioni dell'arco alpino e di tradizionale reclutamento del Corpo degli Alpini, potranno optare per svolgere il Servizio in questo Corpo, ammesso che abbiano richiesto di svolgerlo in ambito militare

CAMPO D'AZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE E SUO POTENZIAMENTO

Il codice di protezione civile (art. 16 del Dlgs 1/2018) definisce l'azione del Servizio nazionale di protezione civile facendo specifico riferimento ai "rischi di protezione civile".

Le recenti emergenze a livello nazionale (emergenza Covid-emergenza Ucraina) hanno evidenziato che l'azione del servizio nazionale di protezione civile potrebbe essere utilmente impiegato anche per altre tipologie di rischio che impattano sulla società civile.

Riflessione su ambito di applicazione dell'art. 16, co. 1 e 2, del Dlgs 1/2018 che definisce il perimetro d'azione del servizio nazionale di protezione civile.

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE STRUTTURALE

Oggi il sistema di protezione civile ha una capacità limitata di attività nell'ambito della prevenzione strutturale che rimane quasi totalmente nelle attività di Enti ed amministrazioni competenti in ordinario. Appare ipotizzabile un **aumento della capacità operativa del sistema di protezione civile in ambito di prevenzione strutturale**.

Riflessione su art. 16, co. 3, e art. 25 co. 2, del Dlgs 1/2018 su ambito ordinanze di protezione civile in modo da consentire la realizzazione di prevenzione strutturale per la riduzione del rischio.

INCREMENTO FONDI DANNI ALLUVIONI ANNI 2019-2020

La Legge 30/12/2021, n.234 (legge di bilancio 2022) al comma 448 stanziava in totale € 250 (50 M l'anno dal 2023 al 2027) per i danni occorsi al patrimonio privato e alle attività economiche e produttive per gli eventi alluvionali del 2019 e 2020 (fase 2 dell'emergenza).

Riflessione su incremento dei fondi destinati alla copertura dei danni per patrimonio privato e attività produttive (da € 250 a 500 M); consentirebbe ai cittadini di avere riconosciuto i danni di eventi già avvenuti negli anni 2019 e 2020. **Sistematizzazione dell'assegnazione di risorse per coprire i danni dei cittadini** su eventi emergenziali avvenuti negli anni passati (oggi avviene in maniera non sistematica).

INCREMENTO FONDO NAZIONALE PER LA PREVENZIONE SISMICA (ART. 11 L. 77 DEL 2009)

Istituito con articolo 11 della legge n. 77 del 24 giugno 2009 ha previsto uno stanziamento iniziale di 965 milioni di euro per le annualità 2010-2016. Con la legge di bilancio per il triennio 2019-2021 (L.145/2018), il Fondo è stato rifinanziato con 50 milioni di euro a decorrere dal 2019, prevedendo per tale triennio 150 milioni di euro, ugualmente ripartiti sui tre anni. La legge di bilancio per il triennio 2022-2024 (L.234/2022), ha infine previsto uno stanziamento di 155 milioni di euro, di cui 55 milioni per il 2024.

Le attività finanziate dal **Piano Nazionale della prevenzione sismica** sono relative a: (i) studi di Microzonazione Sismica e analisi della Condizione Limite per l'Emergenza; (ii) interventi di riduzione della vulnerabilità su edifici ed opere infrastrutturali pubbliche strategiche e rilevanti; (iii) interventi di riduzione della vulnerabilità su edifici privati a destinazione residenziale. Quest'ultima linea di finanziamento è stata soppressa con l'ultima ordinanza attuativa (780/2021) in considerazione del subentro delle vigenti disposizioni di incentivazione fiscale per interventi di riqualificazione sismica su immobili privati (superbonus e sisma bonus),

La gestione del Fondo è affidata al **Dipartimento della protezione civile** ed è regolata attraverso ordinanze. A livello locale l'attuazione del Fondo è in capo alle Regioni, responsabili della programmazione degli interventi nei territori di competenza, nonché dell'utilizzo delle risorse loro attribuite in ogni annualità.

Ad oggi sono state emanate le ordinanze attuative per le 7 annualità dal 2010 al 2016 (da OPCM 3907/2010 a OCDPC 532/2018) e l'ordinanza di disciplina per le annualità 2019-2021 (OCDPC 780/2021). L'ordinanza relativa alle annualità 2022 e 2023, per complessivi 100 milioni di euro, è in corso di predisposizione da parte del Dipartimento.

Riflessione sul rendere il finanziamento del Fondo sistematico con sistemi di premialità per le Regioni virtuose e recupero delle risorse per le Regioni che non impiegano i fondi. Studiare un collegamento con i **fondi strutturali europei per il finanziamento** del fondo.

SISMA 2016

- Le conseguenze nefaste del covid (morti e crisi economica) sommate alle conseguenze economiche del conflitto ucraino stanno di fatto mettendo letteralmente in ginocchio le attività economiche del centro Italia interessate dal Sisma 2016. Soprattutto nei Paesi che furono rasi al suolo, le attività economiche rischiano di non poter più continuare ad esistere. Pertanto è necessario e indispensabile che venga **prorogata la ZUFS anche nelle prossime annualità**.
- Il Centro Italia attualmente è il più grande cantiere d'Europa. Ultimamente, con il parziale sblocco della ricostruzione privata, oggi attestata a circa il 10%, si rende necessaria **l'introduzione di norme che creino degli anticorpi** affinché la ricostruzione non diventi preda della malavita.

L'attuale quadro normativo connesso alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016 e del 2017, a seguito delle varie modifiche apportate negli anni al D.L. 189/2016, se da una parte ha semplificato e velocizzato alcune procedure, innovato attraverso il legittimo riconosci-

mento della differenziazione del cratere tra Comuni maggiormente danneggiati e non, dall'altra ha però generato al contempo un pericoloso rischio speculativo.

Un patrimonio privato immobiliare pari a quasi 80 mila edifici risultati inagibili in base alle schede Aedes, Fast e perizie per la valutazione iniziale del danno, di cui 44 mila circa con danni gravi. Un rischio che diventa ancor più concreto in quei comuni in cui la distruzione ha colpito più del 50% degli edifici preesistenti, come dimostra anche l'ultimo rapporto del 3 marzo 2021 del Commissario Straordinario Ricostruzione Sisma 2016, denominato "La ricostruzione dell'Italia Centrale nel 2020", in cui si legge che: "La situazione è molto differenziata Comune per Comune. In quelli più danneggiati, ed in particolare in quelli dove sono in corso di adozione i **Piani Attuativi**, la ricostruzione è ancora molto indietro rispetto alla media del cratere."

Borghi di piccole dimensioni per lo più siti nelle aree più interne del Centro Italia, la cui economia si è sempre fondata sull'indotto derivante dai possessori di seconde case, che durante i mesi estivi affollavano quei luoghi, ma che alla luce dell'attuale situazione difficilmente confermeranno tale vocazione.

Difatti con una ricostruzione appena partita ma che vedrà la luce almeno tra un quinquennio, l'assenza dei preesistenti luoghi di aggregazione, di alcuni servizi essenziali, di molte attività economiche, il pericolo di un disinnamoramento verso quei luoghi è dietro l'angolo. Molti potrebbero essere tentati dal vendere, o meglio svendere il proprio immobile. Un immobile per il quale **il singolo cittadino non deve versare alcun euro** per la sua ricostruzione e la cui vendita può costituire un immediato introito e guadagno per il cittadino, anche nel caso di vendita ampiamente al di sotto del suo reale valore di mercato.

Ma al tempo stesso un'opportunità speculativa per molte ditte che, recependo il contributo alla ricostruzione degli USR, comprando sottocosto l'immobile e rivendendo lo stesso, possono ricavare un doppio utile da tale operazione.

Una ghiotta occasione per taluni che oltre nascondere il malaffare comporterebbe altresì, spinta da una corsa al ribasso, la perdita del valore di mercato di tutti gli immobili presenti in quei territori. Per questo vanno tutelate quelle terre, la loro specificità, la loro vocazione, nonché gli usi, i costumi e le tradizioni che portano con sé, **contro ogni possibile rischio**.

Alla luce di quanto sopra riportato e in un'ottica di tutela della legalità, di difesa del nostro patrimonio e delle nostre tradizioni, è opportuno accendere un faro anche su questa vicenda dai possibili sviluppi negativi prima che sia troppo tardi ed individuare possibili misure di salvaguardia. «2-bis. all'articolo 6 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, dopo il comma 9, aggiungere i seguenti: "9-bis. il proprietario che aliena il suo diritto sull'immobile a privati diversi dal coniuge, dai parenti o affini fino al quarto grado e dalla persona legata da rapporto giuridicamente rilevante ai sensi dell'articolo 1 della legge 20 maggio 2016, n. 76, dopo la data del 24 agosto 2016, con riferimento agli immobili situati nei Comuni di cui all'allegato 1, ovvero dopo la data del 26 ottobre 2016, con riferimento agli immobili situati nei Comuni di cui all'allegato 2, e prima del completamento degli interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione che hanno beneficiato di contributi per danni gravi, ovvero entro due anni dal completamento di detti interventi, è dichiarato decaduto dalle provvidenze ed è tenuto al rimborso delle somme percepite, maggiorate degli interessi legali, da versare all'entrata del bilancio dello Stato, secondo modalità e termini stabiliti con provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 2, comma 2.9-ter. Le disposizioni di cui al comma 9-bis non trovano altresì applicazione in caso di compravendita per acquisto o ampliamento prima casa, o di compravendita tra soggetti privati relativamente all'acquisto di immobili confinanti"».

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ED EFFICIENZA

Sburocratizzare per garantire velocità ed efficienza della PA

L'Italia ha un problema culturale e gestionale dato dalla snervante complessità e dalla cronica lentezza decisionale della nostra Pubblica Amministrazione. Tante norme, tante procedure, tante contraddizioni e conseguenti "interpretazioni", che si traducono in una sostanziale inerzia amministrativa del Paese che, da almeno vent'anni, ha smesso di crescere, paralizzato dalla propria stessa complessità "barocca" di funzionamento.

Il primo obiettivo da porsi, dunque, è **cambiare mentalità, guardare oltre e approcciarsi a nuovi modelli per un'Italia che non pensa più corto** e agisce lentamente, ma al contrario un Paese che pensa lungo e agisce velocemente.

La complessità burocratica italiana, e la conseguente lentezza amministrativa, comportano un costo molto elevato per il Paese. Stime di Cgia Mestre dimensionano il costo della lentezza in circa €180 miliardi l'anno che, con **una migliore politica di pagamenti da parte della PA**, potranno anche essere scesi a €150, ma che restano comunque superiori al mancato gettito da evasione fiscale (stimato attorno ai €110 miliardi).

Alcune proposte per modernizzare ed efficientare il nostro modello di Pubblica Amministrazione.



Applicare lo strumento dell'Analisi dell'Impatto della Regolamentazione (AIR) per individuare settori e procedure da semplificare o eliminare

Introdurre l'uso dell'Intelligenza Artificiale (AI) nella PA, per automatizzare molti processi decisionali basati su semplici procedure di scelta del tipo «Sì/No»

In particolare, applicare l'AI nel settore dei contratti e degli appalti pubblici

Per rendere concretamente possibile il punto precedente, collegare tutte le banche dati pubbliche già esistenti

Rendere effettiva l'applicazione in ambito PA di questi 3 principi:

Ogni attività economica è libera e non richiede alcuna autorizzazione, a eccezione di quelle esplicitamente indicate dalla legge per particolari e giustificati motivi;

la PA non può chiedere la produzione di atti o documenti che siano già in possesso di una qualsiasi amministrazione pubblica. È la cosiddetta "Once Only Law", alla base del successo dell'Estonia nell'e-government; il tempo di emanazione dei provvedimenti amministrativi, quando questi siano necessari, deve essere davvero certo.

La complessità del sistema burocratico e amministrativo ha poi un impatto economico diretto sulle imprese, che spesso sono vittime di ritardi ingiustificati di rimborsi dei loro crediti. Tre proposte sono quindi subito attuabili senza costi:



Possibilità di compensare tutti i debiti e i crediti verso la pubblica amministrazione siano essi di natura tributaria, previdenziale o commerciale

Il DL Aiuti (DL 50/22) ha reso strutturale la norma – rinnovata di anno in anno – che permette la compensazione dei crediti verso la Pubblica Amministrazione con i debiti iscritti a ruolo.

La proposta è di ampliare al massimo tale compensazione con tutti i debiti e i crediti che un cittadino ha nei confronti della PA, siano essi di natura tributaria, previdenziale o commerciale e a prescindere dal fatto che i debiti della PA siano iscritti o no a ruolo.

Su questo esiste già il DDL AS 1889 della Lega depositato in Senato il 22 luglio 2020 (primo firmatario Sen. Armando Siri). Esso prevede l'istituzione del Conto Unico della Pubblica Amministrazione presso l'Agenzia delle Entrate dove, su richiesta del contribuente interessato, si procede alla compensazione.

Il Ddl, tra l'altro, concede la possibilità dell'Ente della PA che vede compensato il suo credito di usare il credito che gli viene attribuito verso un altro Ente della PA a garanzia per un finanziamento bancario.

Così, tra l'altro, si risparmiano interessi passivi in capo alle PA a seguito dei ritardi nei pagamenti.



Possibilità per gli imprenditori di avere i rimborsi Iva senza vincoli e in massimo 10 giorni

Attualmente i crediti Iva trimestrali o annuali sono rimborsabili al verificarsi di determinate condizioni (che nascono dal rapporto tra media dell'Iva a credito vs. media dell'Iva a debito). Questo può bloccare la possibilità di chiedere il rimborso per anni.

Quando scattano i requisiti per i rimborsi, nella maggior parte dei casi, i crediti Iva vengono rimborsati solo dopo un controllo da parte dell'AdE, che può essere lungo e articolato.

La proposta è di imporre che i crediti trimestrali e annuali Iva e gli altri crediti tributari indicati in dichiarazione siano rimborsati nell'arco di 10 giorni senza alcun vincolo. Poi l'AdE avrà tutto il tempo per fare le verifiche del caso. Tra l'altro non dimentichiamo che i rimborsi sono coperti da garanzie bancarie o assicurative; non si vede, quindi, un problema per lo Stato nel caso in cui si proceda al rimborso in fretta e prima di una verifica da parte dell'AdE.

Così, tra l'altro, si risparmiano interessi passivi in capo alle PA che scattano a seguito della lungaggine nei rimborsi.



Carry back delle perdite così da poter avere il rimborso delle imposte pagate in passato

Attualmente le perdite che un imprenditore subisce in un periodo d'imposta possono essere utilizzate per abbattere i redditi degli anni successivi (cd. carry forward) nel limite dell'80% dei redditi. Le perdite non possono essere, invece, usate per abbattere i redditi realizzati negli anni precedenti (cd. carry back).

La Commissione europea durante il periodo Covid-19 ha suggerito agli Stati membri di applicare il carry back così da dare subito ai cittadini cassa per poter affrontare il difficile periodo (cfr. Raccomandazione (Ue) 2021/801 della Commissione del 18 maggio 2021 sul trattamento fiscale delle perdite durante la crisi della COVID-19).

La proposta, quindi, è quella di seguire le indicazioni della Commissione Europea e rimborsare all'impresa che ha subito perdite un valore pari all'Ires di tali perdite nel momento in cui la stessa impresa ha avuto redditi negli anni precedenti, che potremmo delimitare in 4 anni. Il rimborso può essere fatto, a scelta del contribuente, in denaro o come credito da utilizzare in F24.

Facciamo un esempio:

L'impresa A ha avuto redditi dal 2017 al 2020 per un totale di 100mila euro e ha, quindi, pagato Ires per 24mila euro (ovverosia il 24% di 100mila);

Ipotesi 1: L'impresa A nel 2021 realizza perdite per 80mila. In ragione del carry back l'impresa A ha diritto ad avere indietro 19.200 (ovverosia il 24% di 80mila euro, le perdite subite);

Ipotesi 2: L'impresa A nel 2021 ha realizzato perdite per 160mila. In ragione del carry back l'impresa A (i) ha diritto ad avere indietro 24mila (ovverosia il 24% di 100mila euro, gli utili realizzati dal 2017 al 2020) e (ii) può utilizzare i restanti 60mila euro di perdite per compensare redditi dal 2022 in avanti.

La misura è rivolta alle Pmi.

La disposizione non fa altro che anticipare l'utilizzo delle perdite e, quindi, si riferisce a un diritto già in possesso delle imprese italiane.

RIFORME ISTITUZIONALI: AUTONOMIA E PRESIDENZIALISMO

Governabilità ed efficienza. Le grandi riforme istituzionali non possono più attendere: il momento è ora!

AUTONOMIA: EFFICIENZA E RESPONSABILITÀ

Non v'è dubbio che lo Stato italiano abbia subito un'erosione di sovranità da parte delle istituzioni sovranazionali, in particolare da parte dell'Unione europea. Al suo interno l'essenza della statualità è tuttavia rappresentata da un pluralismo territoriale e sociale, culturale e identitario, economico e produttivo, che veniva enfatizzato già nel cuore dell'Ottocento. E che si configura come un valore, come una grande risorsa sulla quale fare leva.

Valorizzare le differenze è sempre stato l'obiettivo del regionalismo, sin dai tempi di Cesare Correnti e Pietro Maestri, che - tra il 1852 e il 1861 - disegnarono la pianta amministrativa della Penisola. La questione è che il **regionalismo non è mai stato accompagnato da sistematici e incisivi processi di regionalizzazione, vale a dire di ampi e articolati percorsi devolutivi di prerogative, oggi in capo allo Stato centrale, al sistema regionale**. Le Regioni, come soggetto istituzionale, vennero alla luce solo nel 1970 - e due anni fa hanno compiuto il mezzo secolo di vita - con ben ventidue anni di ritardo rispetto all'entrata in vigore della Costituzione. Nei fatti, sono tuttavia ormai divenute ai nostri giorni il motore di ogni cambiamento.

La Costituzione repubblicana offre l'opportunità alle Regioni a Statuto ordinario di richiedere, ricorrendo all'articolo 116, terzo comma, "forme e condizioni particolari di autonomia". L'istituto del cosiddetto regionalismo differenziato per altro - senz'ombra di dubbio, in forma diversa - esiste già, inteso come principio, tra le cinque Regioni a Statuto speciale. Sulla base del proprio Statuto, infatti, ognuna di queste Regioni alle quali la Repubblica ha riconosciuto una collocazione "speciale" nell'ambito dell'architettura istituzionale dello Stato, ha dei margini di autonomia diversi dalle altre. Il terzo comma dell'articolo 116 della Carta può allora essere letto come il tentativo di estendere questo validissimo principio anche alle Regioni a Statuto ordinario. Deliberatamente ispirato al federo-regionalismo spagnolo, **il regionalismo differenziato** - costituzionalizzato con la riforma del 2001 - **mira a riconoscere a ogni Regione a Statuto ordinario dei margini di autonomia coerenti con la sua fisionomia dal punto di vista economico e produttivo, fiscale, sociale e culturale**.

Il regionalismo ordinario dell'uniformità - praticato dal 1970 in avanti - ha creato davvero dei danni molto gravi agli equilibri, già precari, del Paese. Con l'obiettivo di garantire eguali diritti e tutele a tutti i cittadini della Repubblica, ha fatto emergere con chiarezza i profondi differenziali di rendimento istituzionale dei singoli territori. Nel paesaggio del regionalismo italiano, infatti, sono sotto gli occhi di tutti quelle realtà che hanno fatto un uso virtuoso dell'autonomia politica e amministrativa, per quanto assai limitata. Hanno incrementato la democrazia di prossimità, ampliando i diritti di welfare e la qualità dei servizi erogati a beneficio dei cittadini, utilizzando altresì le risorse secondo criteri di elevata produttività e alta redditività. È quindi giusto premiare queste realtà con maggiori margini di autonomia, nell'interesse esclusivo del Paese. Non v'è nulla di male, anzi.

La Costituzione prevede che le Regioni in pareggio di bilancio possano aprire un negoziato con il governo per ottenere maggiori margini di autonomia in 23 materie: tre competenze esclusive dello Stato e tutte le venti competenze concorrenti iscritte nella Carta. Intendiamoci, non è possibile trasferire una materia "in blocco". È necessario scomporre ogni materia nelle singole funzioni in cui è articolata. La trattativa tra la Regione che chiede maggiori margini di autonomia e lo Stato

si svolge proprio - come ha dimostrato il percorso compiuto sin qui da Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna - sulle singole funzioni.

L'autonomia - che in ultima analisi significa minore dipendenza dallo Stato centrale - **si coniuga con due principi** che, in un Paese moderno, dovrebbero essere messi al centro delle politiche pubbliche: **responsabilità ed efficienza**. Da un lato, la singola Regione che chiede più autonomia si accolla la responsabilità istituzionale di sostituirsi allo Stato nella gestione di determinate funzioni, coerenti con la propria vocazione economica e produttiva e la propria fisionomia sociale e culturale. Dall'altro accoglie pure la sfida dell'efficienza: deve cioè dimostrare di essere in grado di fornire ai propri cittadini dei servizi che hanno un costo inferiore, rispetto allo Stato, e una qualità superiore. In questo modo lo Stato viene alleggerito e sgravato di alcune pesanti incombenze, nella prospettiva di erogare dei servizi, per il proprio territorio e a beneficio dei propri cittadini, con un minore costo e una maggiore qualità.

È questo il senso più profondo del referendum per l'autonomia che si è svolto il 22 ottobre 2017 in Lombardia e in Veneto. Un atto di democrazia diretta consensuale e partecipativa - collocato a monte della trattativa ex articolo 116, comma 3, della Costituzione - necessario allo scopo di rafforzare il potere negoziale al tavolo delle trattative. Anche perché, da quando è stato costituzionalizzato, il principio del regionalismo differenziato non ha mai funzionato. Tutte le Regioni che - tra il 2001 e il 2017 - hanno cercato di sfruttare questa previsione costituzionale si sono arenate e non sono mai giunte in fondo al percorso, cioè alla sottoscrizione di un'intesa con lo Stato centrale. Le trattative intavolate da Lombardia e Veneto e dall'Emilia Romagna si collocano nell'alveo della più stretta e rigorosa lealtà costituzionale. Si tratta di un atto di grande responsabilità istituzionale, finalizzato a sfruttare l'opportunità offerta dall'articolo 116 - al terzo comma - della Costituzione. Inoltre, è fondamentale garantire e valorizzare le autonomie speciali.

L'autonomia è una dimensione spirituale, un'autentica vocazione. È una questione di cultura politica, dunque. Che comporta una dose di sano orgoglio e di fierezza regionalista nel "far da sé", responsabilmente accettando la sfida della responsabilità e dell'efficienza. Chiedere più autonomia significa infatti accogliere il confronto e la competizione, che dovrebbe essere l'essenza del regionalismo a geometria variabile. Non percorrere la strada dell'autonomia politica e amministrativa per quelle Regioni che la chiedono potrebbe configurarsi come l'ennesima occasione perduta da questo Paese. Un Paese che potrebbe trovare nel modello federoregionalista, fondato sul regionalismo differenziato, un'importante opportunità di modernizzazione e di sviluppo, nel segno dell'efficienza del rendimento istituzionale e della valorizzazione delle sue diversità territoriali. Che rappresentano una grande ricchezza.

PROPOSTE



Riprendere senza indugi la trattativa ex art. 116/c. 3 Cost. di Lombardia e Veneto, approdando il più presto possibile alla sottoscrizione dell'Intesa con il Governo

Valutare l'allargamento delle trattative alle Regioni a Statuto ordinario che intendano seguire il medesimo percorso di Lombardia e Veneto e sostenerlo con impegno

Solo così è possibile promuovere un'autentica "rivoluzione gentile" nel segno del federoregionalismo, una rivoluzione autonomista dal basso, che parte dai territori e che ben si coniuga con la prospettiva del presidenzialismo. Il presidenzialismo - con l'elezione diretta del Presidente - promuove infatti una verticalizzazione dei poteri. Ma i sistemi istituzionali non possono reggersi su un punto solo, hanno bisogno di pesi e contrappesi. Al presidenzialismo allora bisogna associare

il massimo decentramento possibile - pensiamo all'esperienza storica e istituzionale americana - promuovendo la più ampia autonomia politica e amministrativa regionale.

PRESIDENZIALISMO: GOVERNABILITÀ E STABILITÀ

Da decenni il sistema politico italiano si avvia in una crisi profonda. L'ingovernabilità e l'instabilità impediscono qualsiasi attività di governo duratura e capace di assicurare coerenza all'indirizzo politico.

Con governi che durano mediamente un anno e due mesi e sono continuamente minacciati dalla crisi, non è possibile nessun cambiamento reale del Paese che vada oltre le soluzioni emergenziali e congiunturali.

A ciò si aggiunga che il ruolo dei cittadini nell'orientare le scelte di politica nazionale è molto limitato. Le elezioni scelgono la composizione del Parlamento, ma i governi e le maggioranze che li sostengono sono frutto di accordi tra i partiti che spesso cambiano durante la legislatura proprio a causa di quella instabilità e frammentazione tra le forze politiche.

Tutto ciò è all'origine della disaffezione di molti cittadini che sentono di contare poco o nulla e vedono spesso il proprio voto tradito a causa del cattivo funzionamento delle istituzioni e delle crisi e degli opportunismi. Un sistema nel quale chi rompe gli accordi non paga, ma anzi viene spesso premiato, alimenta il trasformismo e l'opportunismo. Ribaltoni e ribaltini sono all'ordine del giorno e avvelenano la fiducia nelle istituzioni.

Tutto è aggravato dal fatto che in questa fase storica le sfide nel Paese e nel mondo sono enormi. Non possono più essere affrontate con strumenti antiquati.

Servono strumenti efficienti di governo e serve una maggiore e più chiara responsabilità nei confronti dei cittadini da parte di chi è chiamato a guidare il Paese.

La nostra Costituzione è stata concepita secondo un modello che era perfettamente coerente con la situazione storica e politica nella quale essa è nata. All'epoca la preoccupazione principale non fu la governabilità e la stabilità, ma evitare la lacerazione del Paese appena uscito dalla guerra e situato al confine tra blocco sovietico e blocco occidentale.

Oggi la situazione è completamente diversa. I grandi partiti ideologici, che rappresentavano la spina dorsale della vita politica, non ci sono più. I cittadini hanno desiderio di contare di più e non si accontentano più di delegare.

Le riforme istituzionali sono pertanto fondamentali per rilanciare il Paese. Istituzioni ben funzionanti consentono di fare le cose, istituzioni inadeguate e arcaiche sono armi spuntate rispetto alle sfide del cambiamento. E costringono a ricorrere a soluzioni emergenziali come l'abuso della decretazione d'urgenza o il ruolo di supplenza del Presidente della Repubblica per arginare la crisi dei partiti.

Ma anche queste soluzioni, come i governi tecnici o i governi del Presidente, rischiano di dimostrarsi ormai inefficaci. Possono tamponare la situazione per qualche mese, ma non possono essere la risposta definitiva.

Per questo sono necessarie le riforme istituzionali: efficienza e responsabilità sono le nostre parole d'ordine.

PROPOSTE



Il presidenzialismo, secondo il modello sperimentato in Francia con successo, è la risposta

Eleggere direttamente il Capo dello Stato, in un contesto di rafforzamento dei poteri di controllo del Parlamento, consentirà ai cittadini di scegliere chi ha la responsabilità e i poteri per far rispettare la volontà espressa in occasione delle elezioni. Il Presidente della Repubblica direttamente eletto vigilerà sui comportamenti delle forze politiche, guiderà la politica nazionale, rappresenterà l'Italia nei consessi internazionali per tutta la durata del suo mandato

Potrà sciogliere le Camere nel caso in cui venga minacciata la stabilità dei governi scelti dai cittadini e davanti a essi risponderà del proprio operato.

È un modello che in Italia già esiste, a livello comunale e regionale. Ed è un modello che funziona. Lì, i cittadini sentono di scegliere veramente, i governi sono stabili, chi vince può realizzare i propri programmi e non può sfuggire alla responsabilità se non li realizza

A maggior ragione a livello nazionale, la politica non può fare a meno delle riforme istituzionali. E le riforme parziali, come il taglio dei parlamentari, sono un passo avanti, ma non sono assolutamente sufficienti di fronte alla crisi del sistema politico e alle sfide del Paese. Che richiede un intervento complessivo e organico.

Una grande riforma istituzionale, può restituire all'Italia rispetto, credibilità e soprattutto efficienza, senza le quali il declino sarà inarrestabile.

SANITÀ

La Sanità non è mai un costo, ma sempre un investimento

La capacità del Sistema Sanitario Nazionale di tutelare efficacemente il “bene salute” si misura dalla efficienza dei servizi, dalla tempestività e qualità della erogazione delle cure e dall’essere in grado di “prendersi carico” dei singoli cittadini fin dal momento in cui si rivolgono alle strutture socio-sanitarie. I cardini del Servizio Sanitario Nazionale da tutelare sono:

UNIVERSALITÀ

Che garantisce le prestazioni sanitarie a tutta la popolazione.

UGUAGLIANZA

Nell’accesso alle prestazioni del SSN senza nessuna distinzione di condizioni individuali, sociali ed economiche.

EQUITÀ

Intesa come parità di accesso alle prestazioni e ai servizi in rapporto a uguali bisogni di salute. La condizione indispensabile per preservare questo modello è garantire il finanziamento prevalentemente pubblico del nostro servizio sanitario nazionale.

Ecco perché il nostro impegno prioritario è volto a tutelare i principi su cui si fonda la riforma della legge n. 833 del 1978 che ha istituito il Servizio Sanitario Nazionale, in sostituzione del modello di tipo mutualistico introdotto nel corso degli anni trenta del 1900.

Solo un efficace Sistema Sanitario Universalistico potrà garantire sviluppo al Paese e opportunità di miglioramento per tutti i cittadini.

Gli interventi strutturali fondamentali sui quali concentrare prioritariamente l’impegno politico sono:



Mantenimento del finanziamento del SSN prevalentemente dal sistema fiscale, e riducendo al minimo la compartecipazione dei cittadini

Limitare il finanziamento delle prestazioni integrative, verificando la loro appropriatezza ed efficacia nel caso che consentano di far beneficiare di detrazioni fiscali in quanto riducono le entrate tributarie destinate al finanziamento del SSN

Attuazione attraverso il PNRR di una riforma dei servizi territoriali, incentrata su:

- un efficiente Distretto socio-sanitario, che sia il luogo di accesso di effettiva “presa in carico” del cittadino per accompagnarlo nella ricerca della risposta corretta alla sua domanda di servizio.
- una medicina territoriale effettivamente accessibile dal cittadino, modificando l’attuale stato giuridico del Medico di famiglia per integrarlo con l’organizzazione del distretto.
- attuazione della rete di strutture territoriali definite dalla Riforma degli standard territoriali previsto dal DM 71.
- la creazione di una Scuola di formazione permanente di una classe dirigenziale di gestori del SSN in grado di assicurare un efficiente ed efficace utilizzo delle risorse grazie all’utilizzo di un sistema di costi standard atto a garantire una omogenea qualità dei servizi e delle prestazioni su tutto il territorio nazionale così da ridurre le attuali differenze.

Sono questi i valori che ancora oggi dobbiamo condividere e salvaguardare, contrastando la spinta verso una sanità che possa introdurre un modello privatistico prevalentemente assicurativo.

PREVENZIONE INDIVIDUALE E COLLETTIVA, GOVERNO DEI RISCHI ENDEMICI E PANDEMICI

L'emergenza pandemica ha snaturato il nostro Sistema Sanitario Nazionale cogliendolo impreparato e incapace di reagire tempestivamente ai nuovi bisogni e questo ha prodotto costi sanitari diretti per oltre 24 miliardi e ha generato costi indiretti, economici e sociali che si evidenzieranno nei prossimi anni ben più gravi di quelli già contabilizzati. Non tutto era prevedibile e preparabile ma anche "il prevedibile" e "il preparabile" hanno dimostrato carenze.

Al fine di superare definitivamente la logica emergenziale e dare risposte strutturali alle grandi questioni del nostro tempo, che hanno evidenziato che non c'è sviluppo sostenibile né crescita economica senza tutela universalistica e proattiva della salute individuale e collettiva, è necessario mettere in campo una strategia complessiva di prevenzione e protezione della salute.

PROPOSTE



Assicurare la tutela della salute del singolo e della comunità attraverso l'introduzione di un Piano Pandemico Nazionale di prevenzione proattiva e governo dei rischi delle malattie infettive prioritarie (PPN) che identifichi e aggiorni le azioni da predisporre in previsione di una situazione di emergenza pandemica

Realizzare la piena operatività di un sistema informativo integrato Stato-Regioni attraverso l'istituzione della Rete italiana di preparazione pandemica (RIPP) e il Centro Nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM)/Istituto Superiore di Sanità (ISS) che ne assicuri la direzione e il coordinamento, e che comprenda tutte le reti epidemiologiche e virologiche attive per la sorveglianza del SSN tra cui la rete Influnet e il Network

Assicurare l'effettivo adeguamento della rete di assistenza e cura delle patologie infettive all'evoluzione dei bisogni attraverso l'inserimento nei LEA delle coperture vaccinali raccomandate definite nel PPN, prevedendo la somministrazione dei vaccini attraverso il SSN e favorendo l'integrazione dei centri vaccinali ASL

Prevedere l'adozione del Piano nazionale straordinario di intervento (PNS) nel caso in cui il Ministero della Salute rilevi un rischio concreto e attuale per la salute pubblica che possa derivare da emergenze epidemiche

Riconoscimento della piena tutela della persona in caso di danni alla salute per eventuali reazioni avverse da vaccino attraverso la previsione di un indennizzo da parte dello Stato per chiunque abbia riportato lesioni o infermità dalle quali sia derivata una menomazione permanente della integrità psico-fisica, prevedendo un sistema di richiesta dell'indennizzo semplificato e digitalizzato

LIBERTÀ DI SCELTA TERAPEUTICA

L'emergenza sanitaria causata dalla recente pandemia del virus SARS-Cov-2 ha indotto il governo ad assumere decisioni che imponessero obbligatoriamente, per legge, un trattamento sanitario obbligatorio come, appunto, la vaccinazione contro il Covid-19 per certe categorie di individui. Tale disposizione, benché sia stata introdotta a tutela e salvaguardia della Salute Pubblica, ha di fatto privato i cittadini della libertà di scelta terapeutica e imposto restrizioni alla libertà personale. Sebbene tale decisione sia stata adottata per cercare di fronteggiare una situazione di evidente emergenza nazionale, riteniamo che, pur convinti dell'importanza della vaccinazione diffusa rivolta in particolare alle categorie più fragili, **tale trattamento debba essere offerto ai cittadini senza più alcun obbligo**, quanto piuttosto garantendo un'ampia campagna di informazione che possa accompagnarli nella scelta più consapevole possibile a tutela della propria salute e di quella altrui e **promuovendo prima di tutto le cure domiciliari**.

LISTE D'ATTESA

Le liste d'attesa sono per i cittadini la più grande criticità del SSN, come evidenziano indagini e monitoraggi periodici. I tempi di accesso alle prestazioni sono talvolta tanto lunghi da indurre i cittadini a pagare di tasca propria rivolgendosi al privato per visite ed esami, se non addirittura per interventi.

Le liste d'attesa nascono perchè il sistema sanitario non riesce a rispondere alle tantissime richieste di prestazioni sanitarie. Sono, dunque, il prodotto della differenza tra domanda e offerta, al netto delle urgenze, che trovano subito risposta. Secondo il Rapporto PiT Salute Cittadinanzattiva, il 57,4% degli interpellati ritiene che i tempi di attesa siano il limite principale del sistema sanitario, con particolare riferimento alle visite specialistiche (34,1%), seguite degli interventi di chirurgia (31,7%) e dagli esami diagnostici (26,5%). Il principale strumento normativo al momento ancora vigente è il Piano Nazionale di governo delle Liste di Attesa (PNGLA) 2019-2021, risultato dall'Intesa Stato-Regioni del 21 febbraio 2019, il quale va a sostituire e aggiornare il precedente Piano Nazionale di governo delle Liste di Attesa (PNGLA) 2010-2012. Il PNGLA più recente ha a sua volta determinato l'emanazione dei Piani Regionali di governo delle Liste di Attesa, con cui le Regioni e le Province Autonome hanno dovuto recepire (entro 60 giorni dalla pubblicazione del PNGLA) le indicazioni contenute nel Piano Nazionale, declinandole secondo le proprie caratteristiche ed esigenze specifiche.

Sempre secondo quanto stabilito dal Piano Nazionale, quanto contenuto da tali Piani Regionali è stato poi ripreso e ulteriormente adattato dai Piani Attuativi Aziendali che le Aziende Sanitarie sono state chiamate a elaborare.

Si rileva che le prestazioni in regime SSN (gratuite a meno dell'eventuale ticket) hanno tempi di attesa alti e in qualche caso molto alti: è raro rimanere nei 30 giorni nelle strutture pubbliche e spesso si supera il limite anche in quelle private accreditate, per quelle a pagamento invece, sia in intramoenia nel pubblico che per i solventi nel privato, i tempi di accesso sono invece molto ridotti. È previsto che i volumi della libera professione intramuraria non possano essere superiori a quelli effettuati nel SSN, ma per mancanza di puntuali controlli non sempre è così. Si rileva, poi, che i prezzi risultano molto vicini fra pubblico intramoenia e privato extra SSN, anzi in alcuni casi si rileva che il prezzo dell'intramoenia sia anche più alto.

È evidente, dunque, che i tempi di attesa sono disallineati con le aspettative della popolazione e la compartecipazione ai costi rischia di essere disallineata con il valore di mercato delle prestazioni, creandosi così una grave inefficienza del SSN. La tempestività di accesso è una condizione garantita dal SSN solo per le prestazioni urgenti, e risulta essere, invece, un servizio a pagamento dei restanti casi.

PROPOSTE



Prevedere un sistema centralizzato di raccolta sistematica e pubblicazione dell'andamento, in tutte le Regioni italiane, delle prestazioni sanitarie, al fine di creare strutture di controllo e monitoraggio sovra regionali, in modo di garantire la massima trasparenza e conoscere l'andamento delle diverse Regioni sul rispetto dei tempi di attesa, creando così un sistema di monitoraggio delle performance

Individuazione di misure volte a garantire il rispetto dei volumi della libera professione rispetto ai volumi dell'attività prestata in SSN

Individuazione di misure volte a un maggior coordinamento tra gli attori e ripensamento dei modelli organizzativi

Aumentare la capacità produttiva aziendale attraverso l'assunzione di ulteriori unità di personale, anche in deroga al rispetto dei vincoli di spesa per il personale

Ampliare i giorni e gli orari di apertura degli ambulatori, compreso il sabato e la domenica

Aumentare le sedute di sala operatoria

Prevedere l'integrazione dei CUP, e nuovi sistemi di gestione ed invio delle informazioni da parte delle aziende, al fine di migliorare e agevolare i processi di intermediazione

SANITÀ PRIVATA CONVENZIONATA

Il ruolo della sanità privata convenzionata, in questo momento storico, può rivelarsi importante nella programmazione sanitaria regionale, mantenendo sempre la sanità privata convenzionata complementare alla pubblica. Un esempio sono le liste d'attesa che hanno bisogno di risposte rapide dopo due anni di blocco causato dalla pandemia, se gestite in coordinamento tra la sanità

pubblica e privata convenzionata, potrebbero essere smaltite rapidamente ampliando le risposte alla popolazione ed evitando il ricorso al privato puro non convenzionato.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda gli investimenti, spesso rallentati nel pubblico dalla burocrazia, che nel privato convenzionato trovano celere attivazione e, una volta condivisi nella programmazione pubblica, possono rivelarsi strategici in una visione di raggiungimento degli obiettivi finalizzati al miglioramento della qualità delle cure.

Pubblico e Privato convenzionato ben bilanciati dalla programmazione regionale, in un'ottica di complementarietà e gestione corretta della risorse, possono fungere da catalizzatori per la sanità del futuro.

TOGLIERE NUMERO CHIUSO AL CORSO DI LAUREA DI MEDICINA

La grave carenza di medici che sta creando gravissimi problemi ai cittadini è causato dal collocamento a riposo di una generazione di medici inserita all'avvio del SSN e di cui non si è saputo programmare la sostituzione a causa soprattutto del numero chiuso imposto dall'Università sia alle iscrizioni alla facoltà di Medicina e sia al numero delle borse di studio per l'accesso alle specializzazioni, indispensabili per essere assunti e inseriti nel SSN. È necessario abolire entrambi i limiti, riorganizzando i corsi di laurea secondo un nuovo modello ispirato a quello francese e avvalendoci anche dell'insegnamento di medici ospedalieri già in assistenza in modo da garantire l'indispensabile ricambio generazionale. Le iscrizioni al corso di laurea in medicina debbono essere libere, senza test d'ingresso. Tutti i candidati potranno iscriversi e frequentare un primo semestre comune. Al termine del primo semestre, sarà previsto un test nazionale su quesiti relativi alle sole materie studiate (come fisica, biologia, istologia e anatomia). Potranno sostenere il test annuale soltanto coloro che avranno superato tutti gli esami previsti dal piano di studi relativo al primo semestre comune. Gli studenti che avranno superato il test, potranno perfezionare la loro iscrizione al corso di studi. Chi, invece, non sarà riuscito a superare tutti gli esami del primo semestre o a superare il test di ammissione dovrà abbandonare il percorso di studi. Tuttavia, sarà riconosciuta la convalida di tutti e gli esami sostenuti per altri corsi di laurea.

ALLE REGIONI LA COMPETENZA PER LA PROGRAMMAZIONE DEL PERSONALE SANITARIO

La programmazione del fabbisogno di personale medico e infermieristico dovrà essere effettuata dalle Regioni contestualmente all'approvazione del Piano Socio Sanitario Regionale, in modo da far coincidere la programmazione delle strutture sia ospedaliere che territoriali, con il fabbisogno di personale necessario alla loro gestione.

Le Università, già coinvolte nella programmazione del Piano, adegueranno Scuole e facoltà di insegnamento al fabbisogno di formazione di personale definito nel Piano.

REVISIONE CCNL DIRIGENTI MEDICI

Adeguamento migliorativo del CCNL per i dirigenti medici

CONTRATTO DI LAVORO DEL PERSONALE SOCIO SANITARIO DEL COMPARTO

Adozione di un unico contratto di lavoro per il personale socio sanitario a prescindere da dove si opera, in modo da evitare l'esodo dalle Strutture sociali (in particolare Case Riposo) verso le strutture sanitarie.

DOTAZIONI ORGANICHE DELLE STRUTTURE SOCIO SANITARIE - ATTUAZIONE ART. 22 PATTO DELLA SALUTE 2014

Il Ministero della Salute dovrà definire periodicamente - mediamente per ogni ciclo scolastico - le dotazioni minime standard del personale, per consentire alle Regioni l'adeguamento della programmazione ed in particolare, per quelle in "piano di rientro" e la garanzia di poter erogare la cura per evitare, almeno in parte, la mobilità passiva.

RIORGANIZZAZIONE DELLA SANITÀ TERRITORIALE COME PREVISTO DAL PNRR

Serve attuare una riforma che potenzi la sanità territoriale, non solo con i "contenitori" previsti come nel PNRR (case di Comunità, Ospedali di Comunità e Cot), ma assicurando il finanziamento per l'inserimento nella programmazione del Piano Socio Sanitario di personale adeguato, sia medico che del comparto, prevedendo una fase di transizione che attui il passaggio da gestione "ospedalocentrica" a quella della sanità territoriale, attuando l'assistenza domiciliare soprattutto per le cronicità e comorbidità e tutte le patologie legate all'età avanzata della nostra popolazione che, non trovando risposte sanitarie territoriali di bassa intensità di cura, sarebbe costretta a ricorrere inappropriati.

Per quanto riguarda le Professioni Sanitarie, andrà declinata in maniera definitiva la norma rendendola attuativa, compresa la possibilità della libera professione da definire con relativa legge.

REVISIONE DEL DM 70 E INTEGRAZIONE DM 77

Contestualmente alla riforma dei servizi territoriali (DM 77), devono essere rivisti i requisiti stabiliti dal DM 70 per le strutture ospedaliere, con la finalità di renderle organiche alla Riforma Territoriale. Verranno riviste e adeguate anche le reti ospedaliere rendendole attuali rispetto alle rinnovate necessità sia epidemiologiche che del territorio, con particolare attenzione alle reti oncologiche, delle patologie "tempo dipendenti" e della neuropsichiatria infantile con attenzione dei disturbi dello spettro autistico.

SVILUPPO DI UN ORGANICO PROGRAMMA DI PREVENZIONE

È necessario adottare una più attenta programmazione per la prevenzione delle malattie più pericolose e diffuse, inserendo specifiche azioni di contrasto nel Piano Socio Sanitario Regionale, come l'aumento all'adesione degli screening, la gestione coordinata tra specialisti e medici del territorio dei PDTA.

REGISTRO NAZIONALE DELLE "APPARECCHIATURE PESANTI" / HTA

Necessità di attuare una programmazione dei presidi Sanitari e Device in modo da monitorare la durata tecnologica e programmare la sostituzione delle apparecchiature obsolete con nuovi device a tecnologia avanzata. L'ingegneria clinica dovrà essere prevista in tutte le Aziende Sanitarie, anche in quelle territoriali.

RIFORMA DELLA MEDICINA TERRITORIALE: I MEDICI DI FAMIGLIA

Un'attenzione particolare merita la riforma e la riorganizzazione dei Medici di Medicina Generale. Va aggiornata rispetto alle necessità, che in prospettiva diventeranno sempre più pressanti, dato l'aumento dell'aspettativa di vita dei pazienti da curare sul territorio, evitando ospedalizzazioni inutili e inappropriate. Le Aziende sanitarie debbono poter condividere la loro attività inserendoli nella programmazione dei servizi al cittadino nelle case di Comunità o nella gestione degli ambulatori di rete nelle zone disagiate.

FINANZIAMENTO PER GARANTIRE UN SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE UNIVERSALE

Garantire un adeguato finanziamento al SSN in coerenza con la programmazione del personale e delle strutture previste dalla Riforma Sanitaria Territoriale. Per migliorare tale finalità, vanno rivisti i parametri e i criteri per definire il riparto del Fondo Sanitario tra le Regioni.

I parametri fondamentali che dovranno “pesare” sempre di più saranno, oltre la popolazione, anche l'età della stessa, in considerazione del fatto che il costo delle cure degli anziani è sempre maggiore rispetto alla popolazione giovane.

Altro criterio importante sarà l'epidemiologia, da valutare in modo puntuale perché sicuramente diversa da una Regione all'altra.

Un capitolo particolare va dedicato al finanziamento dei costi “post covid” e di quelli, in continuo aumento, relativi all'energia per il funzionamento delle strutture del SSN relativi all'energia, in continuo incremento.

FARMACIE

Una considerazione puntuale per il futuro del “presidio territoriale” va fatta per le Farmacie che durante la pandemia hanno avuto un ruolo molto importante (vaccinazioni, distribuzione dei Dpi etc). La loro presenza diffusa sul territorio è una garanzia per il ruolo che hanno sempre avuto e che dovranno avere con l'inevitabile evoluzione della “Farmacia dei servizi” nell'ambito degli screening e degli altri servizi di prossimità, erogati ed erogabili soprattutto per la popolazione anziana.

IL SETTORE RSA

Un particolare momento di crisi è vissuto dal sistema dell'assistenza extraospedaliera residenziale, una rete di circa 400mila posti letto, centri diurni e centri ambulatoriali che garantisce assistenza a disabili, anziani non autosufficienti e persone con disturbi psichici ed è stato duramente colpito dalla pandemia, dalla progressiva carenza di personale infermieristico ed ora dai rincari dovuti all'impennata inflattiva.

Si tratta in pratica dell'intero sistema del welfare socio-sanitario italiano, che garantisce prestazioni a persone non assistibili a domicilio e che è regolato dalle Regioni ed è gestito essenzialmente da soggetti privati di varia natura profit e non profit.

Un problema specifico riguarda la tutela degli operatori addetti che operano in queste strutture, il cui lavoro è regolato da contratti di lavoro che nella attuale situazione di crisi trovano difficoltà ad essere rinnovati, con incrementi di costi che risulterebbero insostenibili. Si tratta di una tema di grande rilievo perché, a parità di qualifiche e mansioni, questi contratti registrano ormai una marcata differenza con il CCNL della sanità pubblica, generando da un lato una profonda ingiustizia e dall'altro una crescente difficoltà di reclutamento di personale in queste strutture e ponendo a rischio la possibilità stessa di erogazione della necessaria assistenza.

Più in generale l'intero settore, che non ha trovato di fatto menzione nel PNNR e nel DM 77/2022 di riorganizzazione dell'assistenza residenziale, necessita di interventi radicali che prevedano:



Definizione di nuovi standard organizzativi e strutturali finalizzati a garantire livelli di sicurezza e di qualità assistenziale omogenei sul territorio nazionale

Adozione di un sistema univoco nazionale di classificazione e valutazione multidimensionale dei bisogni delle persone assistite, coerente per i diversi livelli assistenziali residenziale, semi-residenziale e domiciliare

Approvazione di una norma per la quale le Regioni aggiornino con cadenza biennale il sistema tariffario della rete extra-ospedaliera, in linea con la evoluzione dei costi di produzione e in coerenza con l'obbligo di adeguamento periodico che la legge finanziaria 2022 ha già previsto per le prestazioni ospedaliere

Istituzione di una figura intermedia di Operatore Socio-Sanitario "specializzato" che consenta una più equilibrata e qualificata distribuzione del lavoro tra le diverse figure professionali presenti in struttura

Equiparazione contrattuale tra CCNL del comparto sanitario con quella degli operatori del socio sanitario

Estensione alle strutture della rete residenziale e semiresidenziale delle misure di sostegno volte al contenimento dei costi dell'energia e di credito di imposta per l'esecuzione di lavori di miglioramento energetico e messa a norma anti-incendio ed anti-sismica

SALUTE MENTALE

In Italia sono ben 17 milioni le persone che soffrono di un disturbo mentale. Di questi, quasi 3 milioni hanno sintomi depressivi, e ben 2 milioni sono donne, mentre 1 milione e 300mila persone ha una diagnosi di depressione maggiore. La pandemia certo non ha fatto bene: con l'emergenza sanitaria nel 2020 i disturbi depressivi sono quintuplicati e in generale l'incidenza dei problemi psichici è passata, nella popolazione, dal 6 al 32%. Fra le peggiori conseguenze a livello globale della pandemia vi è proprio il significativo aumento delle psicopatologie e dei disturbi psico-sociali.

Stando ai dati diffusi dal Ministero della Salute negli ultimi 3 anni il numero degli operatori sanitari dei dipartimenti di salute mentale è fortemente diminuito a causa del fatto che non si è colmato il gap associato agli specialisti andati in pensione nel triennio.

In Italia si investe solo il 3,5 per cento del budget della sanità per il settore della salute mentale, a fronte di medie del 10-15 per cento di altri grandi Paesi europei. Attualmente si riscontra un deficit di operatori che va dal 25 al 75 per cento in meno dello standard.

I centri di salute mentale (Csm) non sono equamente distribuiti tra Regione e Regione, così come anche le strutture residenziali e semiresidenziali presentano disomogeneità (si va da un minimo di 30 posti su 100 mila abitanti in Campania e Calabria ad un massimo di 180/200 posti in Liguria e Valle d'Aosta).

La dotazione dei posti letto nel sistema pubblico di salute mentale è di 10 posti su 100 mila abitanti, ed è fortemente disomogeneo tra Regione e Regione (si va da un minimo di 3.5 posti letti per la Basilicata a 16.9 posti letto nella Provincia di Bolzano) a fronte di un livello medio europeo quasi 7 volte maggiore (66).

Il comparto pubblico di salute mentale, risulta incapace di soddisfare la domanda di coloro che sono affetti da tali disturbi, e che sono dunque costretti, se ne hanno le possibilità economiche,

a rivolgersi a strutture private, sobbarcandosi l'intero costo delle cure. Manca, dunque, di un'adeguata assistenza alle famiglie che devono far fronte a tutte le conseguenze legate alla convivenza con la persona affetta dal disturbo, che non riguardano soltanto l'ambito sanitario, ma anche la sfera sociale, giudiziaria e legislativa, e l'incolumità personale.

PROPOSTE



Rafforzamento delle prestazioni sanitarie, socio-assistenziali e dell'assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale per le persone con disturbi mentali

Implementazione dei Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura per il ricovero dei pazienti psichiatrici volontari prevedendo un incremento di posti letto 1 su 5mila abitanti

Istituzione Fondo per il sostegno psicologico delle famiglie per la gestione familiare del congiunto convivente affetto da patologie mentali

Piano sperimentale per la salute mentale 2022-2026 volto a garantire percorsi di cura efficaci, appropriati e sicuri in caso di malattie particolarmente gravi ed invalidanti quali le patologie psichiatriche e le dipendenze patologiche che prevede due linee di intervento: il potenziamento dell'offerta di presa in carico ospedaliera di persone affette da disturbi mentali severi o complessi di comorbidità con stati di dipendenze patologiche e l'istituzione di nuovi modelli residenziali per la presa in carico dei medesimi soggetti. Le Regioni, sulla base del patrimonio immobiliare a propria disposizione, individuano soluzioni abitative per i soggetti che, a seguito di dimissione da ospedale psichiatrico o da strutture che prevedono una temporanea permanenza, presentano un'elevata fragilità, una limitata autonomia e sono privi del necessario supporto familiare, ovvero per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o permanentemente impossibile o sia contrastante con il progetto di cura, prevedendo, inoltre, l'individuazione di misure volte all'inserimento degli utenti nel mondo del lavoro

TUMORI

In Italia nel 2019, secondo l'ultimo rapporto AIOM-AIRTUM, sono state effettuate circa 371mila nuove diagnosi di tumore (196mila uomini e 175mila donne). Complessivamente in Italia ogni giorno circa 1.000 persone ricevono una nuova diagnosi di tumore maligno.

L'Associazione italiana registri tumori (IRTUM) stima che per il quinquennio 2016-2020, in Italia, siano state diagnosticate 7mila neoplasie tra i bambini e 4mila tra gli adolescenti (15-19 anni), in linea con il quinquennio precedente. La media annuale stimata è di 1.400 casi nella fascia d'età 0-14 anni e 900 in quella 15-19 anni, invero, i tumori dell'età pediatrica rappresentano ancora la prima causa di morte per malattia nei bambini e hanno un impatto drammatico sulle famiglie.



Sviluppo di centri multidisciplinari di alta specialità, nell'ottica di sviluppare nuove innovazioni terapeutiche, attivando strumenti di coordinamento delle attività delle reti oncologiche regionali, al fine di garantire l'equa efficacia del modello su tutto il territorio nazionale

Individuazione di misure ai fini di una corretta ed uniforme presa in carico del paziente oncologico pediatrico promuovendo a livello territoriale l'approccio multidisciplinare e il lavoro di équipe con la presenza di diversi specialisti, con l'obiettivo di garantire e migliorare il benessere psico-fisico del paziente pediatrico oncologico e della propria famiglia

Promozione dell'assistenza psicologica dei pazienti pediatrici e delle loro famiglie, nell'ambito dei reparti di oncologia medica, effettuata da laureati in psicologia, abilitati, e con specifiche competenze nell'ambito

Istituzione di un fondo pubblico per il finanziamento degli studi accademici al fine di incentivare e sostenere la ricerca scientifica riguardo alle patologie oncologiche pediatriche sui farmaci orfani e per lo sviluppo di nuove terapie, stanziando fondi per i farmaci oncologici pediatrici innovativi, l'attivazione di protocolli di cura sperimentali e lo sviluppo di studi clinici mediante un approccio terapeutico multidisciplinare

Stanziamiento di fondi volti al supporto economico delle famiglie a basso reddito, considerando i costi che le famiglie devono sostenere in caso di ricoveri presso centri di cura distanti dalla propria residenza.

SICUREZZA

Sicurezza è libertà

La sicurezza del Paese, dei territori, dei cittadini, delle comunità locali è la preconditione per lo sviluppo, la ripartenza e il rilancio dell'Italia.

L'Italia per attrarre investimenti e nuove opportunità, deve essere sicura.

La sicurezza è un bene che va difeso, un diritto che va tutelato, un valore che va protetto.

La sicurezza non è mai un costo per la società e per gli italiani.

Sicurezza vuol dire vivibilità, vuol dire difesa del senso di comunità, vuol dire protezione del senso di appartenenza ai territori, vuol dire serenità, vuol dire in una parola libertà.

Sicurezza è libertà!

Sicurezza intesa come difesa dello spazio territoriale dalle varie forme di criminalità, ma sicurezza vuol dire anche difesa delle nuove dimensioni virtuali.

Il contrasto al **cyber crime** e alle nuove articolazioni della criminalità via rete rappresenta un'enorme sfida che il nostro Paese deve saper fronteggiare dopo ritardi accumulati nel corso degli anni. Investimenti in tecnologia e modernità a difesa delle strutture organizzative complesse rappresentano le nuove dimensioni della pubblica sicurezza.

Rafforzare le Organizzazioni esistenti e i modelli operativo-gestionali, continuare nell'opera di modernizzazione delle nuove strutture e delle nuove Agenzie di cybersicurezza è insieme un'esigenza e un dovere per garantire la massima tutela della Sicurezza Nazionale.

Competenza, professionalità, specialità e specializzazioni sono i requisiti che rendono le nostre forze di Polizia tra le più preparate, organizzate e resilienti al mondo.

Motivo di orgoglio e di fierezza ma anche motivo e indirizzo di una seria e articolata politica di investimento.

La gestione dell'ordine pubblico, il controllo del territorio, la prevenzione e il contrasto alle varie forme di criminalità diffusa e organizzata si sviluppano ogni giorno grazie all'impegno, al sacrificio, alla dedizione e al coraggio di **donne e uomini in divisa** che quotidianamente e in silenzio, servono il Paese rischiando la propria vita e la propria incolumità.

Ricordare uomini e donne delle forze di polizia che hanno perso la vita in servizio rafforza il senso di comunità del Paese e il senso di appartenenza alle nostre Forze dell'Ordine.

Ricordare quindi i nostri eroi per non dimenticare, per non vanificare le loro gesta, per continuare l'opera di legalità e sicurezza intrapresa.

Difendere la sicurezza del Paese vuol dire mostrare quotidianamente gratitudine per i nostri servitori dello Stato.

Rispetto e onore per chi indossa la divisa vuol dire attuare una serie di politiche anche normative e prevedere specifiche garanzie funzionali.

Onorare chi indossa la divisa e sanzionare pesantemente chi aggredisce, minaccia e lede l'incolumità dei nostri servitori, è un impegno che la politica si deve assumere e che la Lega si assumerà.

Per difendere la sicurezza dell'Italia dobbiamo garantire la sicurezza dei nostri operatori di Polizia. Difendere i nostri difensori!

Difendere i nostri operatori di sicurezza vuol dire operare, sin da subito - dalla prossima legge di bilancio - sul piano delle assunzioni straordinarie, delle dotazioni organiche, delle tutele legali e operative e delle forme di previdenza complementare. Vuol dire continuare quel processo di seria attenzione al comparto sicurezza/ difesa/soccorso pubblico iniziato con successo nel 2018 e che oggi deve proseguire e intensificarsi anche con la parificazione delle vittime del dovere a quelle del terrorismo o della mafia.



Piano straordinario di assunzioni di Forze di Polizia

Serve un vero e proprio piano straordinario di assunzioni nella Polizia di Stato, nell'Arma dei Carabinieri, nella Guardia di Finanza e nella Polizia Penitenziaria.

Da qui al 2030 circa 40 mila appartenenti alla Polizia di Stato andranno in pensione, analogamente a quanto accadrà nelle altre Forze di Polizia.

L'età media degli operatori delle forze di polizia italiane è la più elevata in Europa con una media di 45/46 anni.

Investire in assunzioni, professionalità e qualifiche diventa indispensabile per garantire un elevato livello di sicurezza e di controllo del territorio.

Alcuni errori del passato hanno penalizzato enormemente l'attività e l'operatività delle nostre forze di Polizia. La Legge Madia del 2015 ha tagliato oltre 40 mila unità di personale tra tutte le forze di polizia (10 mila per la Polizia di Stato), la chiusura di alcuni presidi di legalità ha ridotto la presenza dello Stato sui territori, le cartolarizzazioni e la chiusura di alcuni Istituti e Scuole di Polizia hanno limitato le capacità di formazione e assunzione.

Si pensi che le unità di controllo del territorio hanno patito una contrazione di oltre il 30% a causa dei tagli dovuti alla spending review.

Errori ai quali bisogna rimediare con serietà e impegno, senza slogan ma con competenza.

Diventa pertanto necessario, per rimediare ai tagli della legge Madia, varare un piano di assunzioni di reintegro del turn over ad integrazione dei pensionamenti e delle carenze di organico di almeno 10 mila unità, tramite concorso, con scorrimento delle graduatorie o con soluzioni premiali e di incentivo del personale attraverso un raccordo serio e costruttivo con il Dipartimento di Ps del Ministero e con le rappresentanze sindacali di Polizia.

Il confronto con i sindacati di Polizia, quotidiano e costante, diventa un elemento di costruzione e di rafforzamento delle politiche a difesa dei nostri operatori di polizia.

I sindacati delle Forze di Polizia, per sensibilità e attenzione, sono uno strumento importantissimo di ascolto, di monitoraggio e di interlocuzione da effettuarsi in modo costante e continuativo.

Rafforzamento degli organici ma anche rafforzamento dei presidi di sicurezza e di legalità sui territori.

Nessuna politica di razionalizzazione ovvero nessuna chiusura dei presidi di sicurezza.

La politica dei tagli di personale e delle chiusure di edifici di sicurezza va definitivamente archiviata.

Elevazione di alcune Questure con rafforzamento di personale e dotazioni, potenziamento dei commissariati- presidi di prossimità indispensabili sui territori- difesa e rafforzamento delle specialità della Polizia di Stato e dei Carabinieri.

Polizia stradale, ferroviaria, frontiera e postale sono il fiore all'occhiello del nostro Paese. I reparti mobili destinati ai servizi di ordine pubblico della Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza

andranno potenziati.



Bisogna avviare un serio piano di investimenti (adeguamenti e ristrutturazioni) nell'edilizia dei presidi di sicurezza

Servono investimenti importanti su Questure, Commissariati e caserme. Maggiore attenzione sulle condizioni delle strutture in uso alle Forze di Polizia con riferimento al decoro degli ambienti, della loro pulizia e santificazione.

TASER

Dal 14 marzo l'introduzione del Taser, pistola a impulsi elettrici, ha rappresentato una straordinaria ed efficace novità a tutela dell'incolumità degli operatori di sicurezza.

Dopo anni di ottima sperimentazione iniziata nel luglio 2018 con il Ministro Salvini, e alcuni ritardi nelle fasi successive, finalmente l'introduzione della pistola a impulsi elettrici ha rappresentato uno strumento di tutela operativa unitamente alle body cam per gli operatori che svolgono attività di prevenzione e di controllo del territorio.

4482 strumenti di difesa e non di violenza per migliorare l'efficace della sicurezza.

Un deterrente importante che andrà potenziato, esteso e implementato.

L'estensione del Taser alle specialità della Polizia, l'incremento delle dotazioni, sono priorità che andranno immediatamente affrontate.

Così come l'uso del Taser anche per le polizie locali dei Comuni capoluogo e per i Comuni superiori ai 100mila abitanti, già previsto dal decreto sicurezza del 2018.

È altresì prevista, con decreto del ministro dell'Interno, l'utilizzo del Taser anche per le polizie locali sotto i 100mila abitanti.



Si dovrà lavorare per introdurre il Taser nelle dotazioni anche della Polizia Penitenziaria, operatori di sicurezza che lavorano in contesti al chiuso e quindi più complicati che meritano dignità e rispetto nonché idonei strumenti di operatività e nuove assunzioni

TUTELE, CONTRATTO E RIORDINO CARRIERE



Sul fronte delle tutele, riprendendo alcune norme già introdotte nel Decreto sicurezza 2, andranno introdotte disposizioni normative contro le continue e reiterare aggressioni agli operatori in divisa (oltre 2600 nell'ultimo anno rappresentano una vergogna a cui porre necessariamente rimedio), soprattutto durante le manifestazioni di piazza e nelle attività di controllo del territorio

Bisognerà lavorare al nuovo contratto del comparto sicurezza/difesa con incremento dei fondi per la tutela legale, sanitaria, previdenza complementare e fondo integrativo

Non procrastinabile sarà la predisposizione di un meccanismo contabile in grado di evitare il ritardo nella liquidazione delle prestazioni straordinarie e le indennità di specialità

Il buon risultato ottenuto con il rinnovo del contratto di lavoro del comparto sicurezza difesa 2019-2021 attraverso il riconoscimento della specificità andrà consolidato nella nuova procedura

di contrattazione per il triennio successivo.



Si valuterà, anche con le rappresentanze sindacali, la necessità di un "Nuovo riordino delle carriere" per coprire qualifiche scoperte ma indispensabili e necessarie per la miglior organizzazione dei servizi sul territorio (la mancanza di ispettori ovvero chi svolge attività di PG diventa prioritario per l'efficienza di un buon servizio di sicurezza)

Definizione del contratto negoziale area dirigenti

Utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata nel processo di riassegnazione dei beni per garantire un fine abitativo e condizioni alloggiative dignitose a forze di polizia per ovviare a costi non sostenibili

Attenzione e continua valorizzazione del benessere delle forze di polizia per evitare il problema dei suicidi sempre più in aumento

Potenziamento delle body cam per chi fa ordine pubblico in piazza, controllo del territorio e prevenzione, su divise e volantini in servizio e celle di sicurezza

MILITARI STRADE SICURE



Potenziamento militari dell'Operazione Strade Sicure, ripristinando con altri 2mila militari il contingente ordinario riportandolo a 7mila

Valutare un ulteriore potenziamento fino a 10mila unità per rafforzare i presidi nelle città, non solo metropolitane, ai confini, nelle stazioni o nei pressi degli scali ferroviari, ai siti e luoghi sensibili al fine anche di compensare i tagli di personale nel comparto sicurezza/difesa determinati dalla Legge Madia.

ORDINE PUBBLICO. BABY GANG, SPACCIO, RAVE PARTY

La sicurezza dei territori andrà garantita attraverso il potenziamento degli organici delle Forze di Polizia, il consolidamento anche strutturale dei presidi di sicurezza ma anche attraverso il rafforzamento normativo per contrastare forme di criminalità che stanno generando insicurezza e allarme sociale sui territori

Nuove norme per il contrasto a baby gang, spaccio, rave party e malamovida.

Soprattutto le baby gang stanno rappresentando sui territori, nelle grandi metropoli ma anche nei piccoli centri, forme di criminalità e di delinquenza che generano tra i cittadini allarme e insicurezza.

La devianza e il disagio giovanile che si manifestava prima con forme di maleducazione, inciviltà e bullismo, incontra ora forme di criminalità più gravi attraverso la commissione di reati e l'uso anche di armi da taglio.

Le baby gang sono oggi una delle forme di criminalità più pervasiva sui territori. Minorenni e maggiorenni, spesso italiani di seconda generazione, o immigrati si rendono protagonisti di rapine, furti, violenze aggressioni nei confronti di vittime altrettanti giovani e minorenni.

Spesso dietro ai giovani delle baby gang troviamo fenomeni antisociali quali la dispersione o l'abbandono scolastico, difficoltà familiari, contesti disagiati di provenienza dalle periferie dei territori.

Bisogna agire su tre fronti:



Potenziamento degli strumenti repressivi e sanzionatori, maggiore controllo del territorio

Nuovi strumenti di prevenzione e patto educativo con le realtà associative territoriali, parrocchie, associazioni, Enti locali, società sportive per prevenire la devianza e il disagio giovanile

Nuovi strumenti normativi sia con riferimento alla soglia di imputabilità, sia con riferimento all'elemento sanzionatorio nei confronti dei familiari che non adempiono ai doveri educativi

DROGA

Contrarietà a qualunque politica di depenalizzazione, liberalizzazione o legalizzazione delle droghe.

La Lega si opporrà a qualunque iniziativa parlamentare o referendaria che vada nella direzione della depenalizzazione anche nella coltivazione domestica delle cosiddette "droghe leggere".

Non esiste alcuna distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti, esiste la droga che danneggia la vita delle persone e dei giovani e va contrastata sanzionando duramente pusher e spacciatori.



Si darà concretezza al progetto di legge della Lega denominato "Tolleranza zero contro lo spaccio"

Nella consapevolezza che cedere su questo fronte significa arretrare di fronte al consolidamento della cultura dello sballo che mina il futuro delle giovani generazioni.

SICUREZZA URBANA

La nuova declinazione della pubblica sicurezza trova applicazione nel concetto di **sicurezza urbana**.

Sicurezza partecipata e integrata con il coinvolgimento degli Enti locali, dei Sindaci e delle Polizie locali.



Potenziamento dello scambio informativo tra forze di polizia a ordinamento nazionale e polizia locale a ordinamento locale, potenziamento degli strumenti di videosorveglianza, potenziamento degli strumenti tecnologici e rafforzamento dell'interconnessione delle sale operative, formazione, aggiornamento comune

Questi i presupposti della **sicurezza integrata**.



Il fondo di sicurezza urbana nazionale pari a € 65 milioni per il triennio 2021-2023 andrà nuovamente alimentato, almeno fino a 100 milioni di euro

Contrasto alle truffe agli anziani, contrasto allo spaccio di droga nei pressi delle scuole e nelle piazze attraverso i progetti finanziati con il fondo di sicurezza urbana dal 2018

Scuole Sicure, Laghi Sicuri per la sicurezza di questi luoghi contro abusivismo e contraffazione

Questi progetti con la partecipazione attiva degli Enti locali hanno prodotto risultati importanti a beneficio delle comunità locali

RIFORMA POLIZIA LOCALE



Imprescindibile e non più rinviabile è la riforma della Polizia Locale in un perimetro definito e alternativo rispetto alle Polizie nazionali, preservando la peculiarità di polizia di prossimità al servizio dei territori, delle comunità e degli amministratori locali. Nel corso degli anni la declinazione della sicurezza urbana a far data dai decreti sicurezza del 2008, del dl n. 14 del 2017 e poi dei decreti sicurezza di Matteo Salvini ha visto rafforzare il ruolo delle Polizie locali, le loro prerogative e la funzionalità

Ora urge una riforma che metta a sistema in modo organico le nuove attribuzioni, riconoscendone la peculiarità di lavoro usurante, anche attraverso un inquadramento contrattuale adeguato e idoneo e consono alla specificità di sicurezza integrata e partecipata.

Il ruolo, la funzione e l'operatività delle polizie locali, l'uso delle armi, l'equipaggiamento, diventano ogni giorno più determinanti anche per le politiche di controllo del territorio e di contrasto alla criminalità in sinergia con le Polizie nazionali.

Una riforma completa, organica, strutturata, con stanziamento di risorse aggiuntive per riconoscere alle Polizie Locali dignità, tutele, previdenza e specificità.

FONDI ANTI DEGRADO



Implementare i fondi nazionali a disposizione dei Comuni e degli Enti locali per elevare le condizioni di sicurezza dei territori, superare le marginalità e le vulnerabilità e contrastare i contesti di degrado anche ambientale e l'insicurezza sociale

I Fondi per la rigenerazione urbana, i fondi per la messa in sicurezza di immobili e di contrasto al degrado urbano, i fondi per la riqualificazione di aree dismesse e abbandonate, i fondi per il contrasto a abusivismo e contraffazione dovranno essere rifinanziati e alimentati costantemente. Soldi per gli Enti locali, con procedure definite e snelle che consentono ai sindaci interventi mirati e utili per la collettività.

SICUREZZA PRIVATA



Accanto alla pubblica sicurezza e alla declinazione della sicurezza urbana e partecipata con gli strumenti appena descritti, diventa indispensabile rafforzare come strumento complementare e sussidiario la vocazione della sicurezza privata

Presidio e vigilanza degli immobili pubblici e privati, presidio dei Ps degli ospedali, attività di vigilanza presso aeroporti, stazioni e porti, trasporto portavalori, attività di investigazione sono attività che i protagonisti della vigilanza privata svolgono con impegno e dedizione consentendo alle forze di polizia di dedicare attività al controllo del territorio e alla prevenzione.

Istituti di vigilanza e lavoratori svolgono attività di sicurezza e di vigilanza che meritano parimenti agli operatori della pubblica sicurezza attenzioni normative e riforme di sistema mediante la

promozione di una riforma del settore.
Bisogna quindi lavorare su:



Nuovo contratto per le GPG guardie giurate per garantire diritti, dignità e tutele e previdenza

Estensione delle competenze in un quadro omogeneo e definito di funzioni; maggiori tutele e maggiore formazione, specializzazione e aggiornamento professionale costanti e duraturo

Investimenti nella sicurezza privata

Grande risalto attraverso l'operatività delle Prefetture hanno acquisito i protocolli nazionali e poi declinati sui territori del progetto "Mille occhi per la città", intese sottoscritte con gli amministratori locali e gli istituti di vigilanza privata per potenziare la vigilanza sui territori. Indispensabili in un processo di potenziamento della sicurezza anche i protocolli con i Comitati civici dei cittadini, le Prefetture e gli Enti locali. La partecipazione attiva dei cittadini come strumento ulteriore di vigilanza e monitoraggio dei territori, è indispensabile.



Diffusione capillare nelle scuole e nei contesti di comunità territoriale locale e sociale della cultura della legalità

VIGILI DEL FUOCO

Per una politica di soccorso e Protezione Civile adeguata alle necessità del Paese e del cittadino e per rispondere alle necessità di un adeguato sistema integrato di Soccorso e Difesa Civile, incentrato sull'azione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, serve completare l'organico fino a 40mila unità operative e 5mila unità del Ruolo Tecnico Professionale oltre a un sistema di Protezione Civile ben organizzato.

Occorre modificare la normativa di Protezione Civile, adeguandola alle nuove frontiere del soccorso tecnico urgente, dando ulteriore impulso all'azione del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, quale principale componente del sistema di Protezione Civile, per la direzione e la responsabilità delle azioni nell'immediatezza degli eventi di emergenza e delle calamità.

Adeguato rinforzo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, mediante:



Anticipo delle assunzioni per turnover di un biennio

Potenziamento degli organici

Rinnovo contrattuale

Anticipo dei sei scatti stipendiali

Riapertura della legge delega per riscrivere l'ordinamento professionale

In sinergia con Enti locali, Corpi e associazioni del sistema di Protezione Civile, il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, dovrà coordinare e concretizzare la stesura dei piani di emergenza comunali, dell'unione dei comuni, provinciali e regionali dando sostanza e concretezza alle necessarie azioni di prevenzione degli scenari emergenziali ipotizzabili.

SPORT

Lo sport è prevenzione, salute, rispetto, aggregazione e comunità

ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE



Nella prossima legislatura risulta fondamentale riprendere e rivedere i vari progetti di legge presentati in Parlamento. Dovrà essere previsto un corretto inquadramento giuridico-fiscale delle Società e Associazioni Sportive, la tutela dello sport dilettantistico e dello sport di base anche per dare certezze operative ed evitare cospicui contenziosi per mancanza di riferimenti legislativi certi. Semplificazione della burocrazia

Prevedere un'agevolazione economica per l'istituzione di un'assicurazione che copra tutte le responsabilità dei dirigenti e dei presidenti delle Associazioni Sportive Dilettantistiche

Intervento diretto sulle Amministrazioni comunali per abbassare i costi di esercizio ed utilizzo degli impianti sportivi pubblici

Detrazione d'imposta per le spese sostenute per iscrizione e abbonamento annuale dei ragazzi per la pratica dello sport

OLIMPIADI INVERNALI MILANO-CORTINA

Dopo l'assegnazione all'Italia delle Olimpiadi 2026, **risultato raggiunto grazie al lavoro della Lega** e dei suoi Governatori sul territorio, prosegue l'attività di promozione e valorizzazione.

IMPIANTISTICA SPORTIVA



Potenziare e ammodernare gli impianti sportivi di base esistenti e programmare eventuali nuove realizzazioni

Potenziare l'anagrafe e il catasto degli impianti sportivi sia pubblici che privati (inclusi quelli scolastici, universitari, delle forze dell'ordine e militari) già prevista da Sport e salute Spa. L'anagrafe/catasto permetterà di conoscere ulteriormente la situazione reale degli impianti e verificare le eventuali esigenze di ammodernamento e/o di realizzazione di nuove strutture sportive

Attraverso l'Istituto per il Credito Sportivo potenziare il fondo garanzia a favore delle Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche, al fine di renderlo realmente fruibile per consentire la ristrutturazione o realizzazione di impianti sportivi con la relativa gestione diretta

Sempre attraverso Sport e salute e l'ICS, agevolare gli enti pubblici nella stesura di bandi e azioni di Partenariato Pubblico Privato finalizzati alla ristrutturazione o creazione di

nuovi impianti sportivi

Agevolare i Comuni disagiati prevedendo che l'impianto sportivo locale sia di fatto un servizio pubblico locale

Possibilità di sostenere la compartecipazione delle Fondazioni negli investimenti per l'impiantistica sportiva

Una modalità di copertura potrebbe consistere nel prelievo di una percentuale sui diritti televisivi sportivi e un prelievo dal fondo per contrastare la dipendenza dal gioco (ludopatia).

SPORT E SCUOLA



Inserimento del laureato in scienze motorie nell'organico stabile dell'intero ciclo della scuola primaria

Istituire all'interno delle scuole secondarie e nelle Università di tutto il territorio nazionale Associazioni Sportive Dilettantistiche Scolastiche al fine di promuovere tornei, campionati per potenziare l'attività sportiva all'interno dell'orario scolastico ripristinando i Giochi della Gioventù attraverso la collaborazione con Sport e salute e FSN, DSA e EPS territoriali per l'istituzione di campionati scolastici specifici. Si inizierà da alcuni sport di squadra e/o individuali formativi (max 4, 5 sport)

PROMOZIONE DEI CORRETTI STILI DI VITA



Prevenzione e risparmi sanità attraverso sostegno attività sportiva e progettualità territoriali

Visite mediche sportive gratuite nella scuola primaria attraverso la Federazione Medici Sportivi. L'attività sportiva e motoria è sicuramente una nuova modalità operativa, forse l'unica a basso costo, per fare una corretta prevenzione e contrastare alcune malattie croniche soprattutto cardiovascolari

Valorizzazione attività promozionali di Sport e salute e accordi con i Medici di Base e la Federazione Medici Sportivi, per rendere gratuite le visite mediche per gli alunni della scuola primaria. Accordi attraverso la conferenza Stato-Regioni per sostenere iniziative e progettualità regionali per permettere l'inserimento dell'attività Sportiva in campo sanitario e socio sanitario all'interno del sistema del Welfare Partecipato

Detraibilità fiscale dell'abbonamento in palestra o in piscina da parte delle famiglie

Prescrizione dell'esercizio fisico da parte dei medici di base

Istituzione di un "Bonus Sport", per incentivare le persone a svolgere esercizio fisico

Incentivazione alle aziende per la realizzazione di palestre aziendali e decontribuzione del benefit palestra aziendale a favore dei dipendenti.

TASSE

Pagare tutti, pagare meno. Così l'Italia riparte!

Un intervento sulle principali criticità del nostro sistema fiscale è opportuno e imprescindibile. Fra queste annoveriamo, in primis, l'alto livello di tassazione, l'elevato carico fiscale e contributivo sul lavoro, la complessità delle regole e degli adempimenti burocratici e, naturalmente, l'evasione fiscale che in parte consegue da queste inefficienze. La gestione della recente crisi pandemica prodotta dal COVID-19, poi, ha non ha fatto altro che acuire ancora di più le difficoltà e la complessità del rapporto tra il fisco e contribuente.

Una riforma organica del sistema fiscale e tributario italiano richiede tuttavia la preventiva analisi dei tanti problemi irrisolti di carattere socio-economico e produttivo generati dal sistema vigente nel corso degli ultimi decenni. Questa analisi è mancata nei ripetuti interventi in materia succeduti negli ultimi anni, che si sono concentrati prevalentemente sul sistema delle deduzioni e delle detrazioni, lasciando immutati sia la struttura sia i presupposti generali delle imposte sui redditi, tuttora regolate dal testo unico di cui al DPR n. 917/1986 e successive modificazioni (cosiddetto TUIR, Testo Unico delle Imposte sui Redditi). Ne consegue che sui quattro scaglioni di reddito oggi vigenti, la progressività dell'imposta è garantita – quasi esclusivamente – dal complesso e poco uniforme sistema di detrazioni e di deduzioni; a tale sistema si aggiungono poi le addizionali regionali e comunali all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), che si applicano al reddito complessivo determinato ai fini dichiarativi.

Per la Lega Salvini Premier, dunque, qualsiasi riforma Irpef e/o fiscale deve necessariamente **semplificare il sistema fiscale e tributario italiano**, tra i più complicati al mondo, **riducendo la tassazione** e garantendo, al contempo, una maggiore certezza ed equilibrio dei rapporti giuridici tra il cittadino e il fisco, nell'ottica di una visione più pragmatica e snella degli adempimenti fiscali. Pertanto, nel ribadire che la Lega vede nel passaggio a una **imposta proporzionale sui redditi (flat tax)** la misura decisiva per snellire e semplificare il sistema, si propongono, preliminarmente, i seguenti principi e criteri direttivi:

Riteniamo che il principale presupposto impositivo debba essere il reddito. Ne consegue che il risparmio (in quanto residuo di reddito già tassato) e la casa non dovrebbero essere aggredibili fiscalmente. Il rispetto dei principi costituzionali degli artt. 47 e 53, in riferimento alla capacità contributiva, alla tutela assoluta del risparmio e all'impulso di conversione del risparmio in proprietà immobiliare, è garantito. Rafforzamenti o estensioni delle imposte sul patrimonio sono inique e inefficienti nella misura in cui scoraggiano il risparmio e quindi il livello di investimenti e il potenziale di crescita economica del Paese. In termini concreti, proponiamo l'abolizione di alcune imposte patrimoniali particolarmente penalizzanti per la piccola proprietà immobiliare e dell'IRAP, che per il suo peculiare meccanismo obbliga le imprese a pagare imposte anche quando sono in perdita.

Riteniamo che:

- la stagione dell'austerità vada archiviata coi fatti, non con le parole. Di conseguenza non avalleremo alcuna riforma che conduca a un aumento della pressione fiscale complessiva, in particolare, ma non solo, sui redditi.

- il principale scopo di una riforma del sistema fiscale debba essere la sua semplificazione. In conseguenza di questo principio proponiamo misure concrete per la riduzione e razionalizzazione del numero degli adempimenti fiscali, a partire dall'abolizione delle cosiddette "microtasse" e del doppio canale civilistico-fiscale.

Secondo la Costituzione il criterio della progressività deve essere riferito al sistema tributario nel suo complesso. La progressività del sistema tributario è dunque compatibile con imposte di tipo proporzionale, che infatti già esistono senza che se ne contesti il fondamento.

PROSEGUIRE IL PERCORSO VERSO LA FLAT TAX

La Legge di bilancio 2019 (L. 30 dicembre 2018, n. 145) ha introdotto la cosiddetta "mini flat tax", ovvero l'estensione fino a € 65mila di fatturato del regime dei minimi per le partite Iva (persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni). Questo regime ha incontrato e continua ad incontrare il favore dei contribuenti, soprattutto per la semplicità della sua applicazione. Secondo l'Osservatorio sulle partite Iva del Mef, nel 2021 hanno aderito a questo regime 239.203 contribuenti, pari al 43,5% delle nuove aperture di partita Iva. La sua adozione ha dato un contributo significativo all'emersione del sommerso, determinando un notevole recupero di gettito.



Estensione a € 100mila

Come primo passo sul percorso della Flat tax è indispensabile portare a termine la sua fase 1 estendendola alle partite Iva con fatturato fino a € 100mila, come già previsto dalla legge di bilancio approvata nel 2019 (e successivamente abrogata dal governo Conte II)

Flat tax incrementale

Per favorire la ripresa, e in attesa di una ridefinizione complessiva del sistema di imposizione sul reddito, proponiamo l'adozione del sistema di Flat tax cosiddetta incrementale, che assoggetta a imposta sostitutiva gli incrementi di Irpef e Ires, incentivando l'emersione dell'economia sommersa e non penalizzando la crescita delle aziende. La proposta Lega, a prima firma Romeo, è depositata dal 2019 presso la Commissione Finanze del Senato come AS 1071

Flat Tax fase 2

La seconda fase della realizzazione della Flat tax è normata dal disegno di legge AS 1831 a prima firma Siri, depositato nel 2020, e viene attuata attraverso l'introduzione della Flat Tax per le famiglie fiscali, l'ulteriore accorpamento delle ultime tre aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (dopo quello disposto dalla legge di bilancio 2022), l'introduzione per due anni della Flat Tax sul reddito incrementale Irpef e Ires e la riduzione dell'aliquota dell'Ires al 20%

Flat Tax fase 3

Estensione della Flat Tax a tutte le persone fisiche e giuridiche, senza limiti di reddito

ABBATTIMENTO DELL'IVA SUI BENI DI PRIMA NECESSITÀ

Per incidere sull'incremento dei prezzi dei beni di prima necessità, la Lega propone di abbattere le relative aliquote Iva. La proposta Lega, a prima firma Salvini, è depositata dal 2020 presso la

Commissione Finanze del Senato come AS 2036.

DATI IN MILIARDI DI EURO	Rivelazione al 31/12/2020	
Carrico ruoli affidato	1.424,0	
Sgravi per indebitto e quote annullate per provvedimenti normativi	301,5	
Riscosso	123,4	
CARICO RESIDUO CONTABILE	999,1	100%
Carico Sospeso	52,6	5%
Soggetti con procedura concorsuale in corso	152,2	15%
Soggetti deceduti e ditte cessate	133,1	13%
Anagrafe tributaria negativa (nullatenenti)	115,8	12%
Contributi già sottoposti ad azione cautelare/esecutiva	445,0	45%
Rate a scadere su dilazioni nn revocate	15,7	2%
MAGAZZINO RESIDUO	84,6	8%

PACE FISCALE

L'Agenzia delle Entrate certifica che a fine 2020 il magazzino dei ruoli affidati all'Agente della Riscossione (cioè delle "cartelle", pari a 999 miliardi di euro, consisteva per 152 miliardi di tributi dovuti da soggetti falliti, per 133 miliardi da persone decedute o ditte cessate, per 116 miliardi da nullatenenti e per altri 53 miliardi da carichi la cui riscossione è stata sospesa in autotutela. Restano 545 miliardi, di cui 18 sono già oggetto di rateizzazioni in corso (rottamazioni), mentre per 445 sono in corso procedure cautelari o esecutive (sequestri, pignoramenti, ecc.) che però non hanno consentito il recupero integrale del debito. Questi 545 miliardi potrebbero essere integralmente riscossi, a condizione che le modalità siano effettivamente percorribili.

Lo stress finanziario causato dalla pandemia, che prima ha impedito di fatturare a una vasta platea di contribuenti, poi ha messo in crisi gli equilibri economici di molte aziende a causa dell'incremento dei prezzi delle materie prime, rinnova la necessità di adottare un insieme di misure di Pace fiscale, che consenta ai contribuenti di adempiere ai propri doveri, all'amministrazione di operare in modo efficiente, e all'erario di incassare rapidamente. La proposta della Lega è declinata in atti già depositati in Parlamento.



Pace fiscale 2.0

La proposta di Pace fiscale 2.0, concepita per aiutare famiglie, imprese, operatori economici, liberi professionisti e commercianti che vogliono instaurare con il fisco un rapporto semplice, trasparente e ispirato a fiducia reciproca, prevede interventi di rottamazione delle cartelle, da estendere anche alle imprese, e di definizione agevolata delle controversie fiscali pendenti, ed è già in corso di esame alla Camera dal luglio 2020 come AC 2555 a prima firma Bitonci. Basta riprendere questo provvedimento, adattando le scadenze al quadro creatosi col protrarsi della pandemia, per portare gettito all'erario e consentire una ripartenza serena a migliaia di attività economiche e di famiglie

Saldo e stralcio esteso alle persone giuridiche

Il provvedimento di "saldo e stralcio", proposto dalla Lega e adottato con la Legge di

bilancio 2019, permetteva ai contribuenti onesti e in situazione di comprovata difficoltà economica di estinguere il proprio debito con l'erario versando una percentuale dell'importo complessivo, parametrata all'ISEE. Per venire incontro alle difficoltà di tante aziende, la Lega ha proposto l'estensione del saldo e stralcio alle imprese, definendo un indice oggettivo di difficoltà economica e assicurando che non possa beneficiare del provvedimento chi abbia fatto dichiarazioni infedeli. Un provvedimento che completa la Pace fiscale 2.0 favorendo il rilancio della nostra economia, ed è depositato in Senato dal 2020 come AS 1577 a prima firma Siri

Discarico per inesigibilità

La Lega propugna la compiuta applicazione dell'istituto del discarico per inesigibilità di cui all'articolo 19 del d.lgs. 112/1999, attraverso una revisione del meccanismo di controllo e di discarico dei crediti di difficile esazione e/o non riscossi, allo scopo di evitare che dopo i necessari interventi di pacificazione fiscale possa accumularsi un nuovo "magazzino" di cartelle

APPLICAZIONE DELLA FLAT TAX PER PENSIONATI ESTERI

Per contrastare il divario fra Nord e Sud del Paese tramite due azioni coordinate: sostegno della domanda interna, con una fiscalità di vantaggio che attiri redditi di fonte estera nei territori del Meridione, e contrasto dell'esodo universitario dagli atenei del Sud, nella legge di bilancio 2019 è stata introdotta con emendamento a firma Bagnai un'imposta sostitutiva del 7% sui redditi prodotti all'estero percepiti dai pensionati che, non residenti in Italia da cinque anni, trasferiscono la residenza nei piccoli comuni del Sud (comuni sotto i 20mila abitanti nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia). Le risorse sono destinate al sostegno diretto degli studenti e al finanziamento di assegni di ricerca negli atenei delle Regioni citate, in particolare per studi e ricerche sullo sviluppo del Mezzogiorno. **Il provvedimento è già varato e sono anche state emanate le relative circolari attuative: occorre solo un'azione coordinata di informazione** per attirare in Italia la capacità di spesa di cittadini non residenti, in analogia a quanto accade in altri Paesi dell'Europa meridionale, che hanno saputo mettere a frutto le opportunità offerte dalla loro invidiabile collocazione geografica.

ABOLIZIONE DELL'IRAP PER LE SOCIETÀ DI PERSONE, GLI STUDI ASSOCIATI, LE SOCIETÀ DI CAPITALI

Occorre procedere sulla strada dell'abolizione dell'IRAP, un'imposta iniqua che impone agli operatori economici di versare imposte anche nei periodi in cui registrano perdite. Dopo l'abolizione per le persone fisiche, disposta grazie alla decisiva azione della Lega nella Legge di bilancio 2022, si propone l'abolizione per le società di persone e gli studi associati. Un passo intermedio verso il definitivo abbandono di questo tributo, da realizzarsi estendendo l'abolizione alla società di capitali, nelle quali potrà essere sostituito da addizionali regionali IRPEF, come previsto dall'AC 2597 a prima firma Bitonci, depositato nel 2020. Quest'ultimo provvedimento può essere realizzato anche a parità di gettito, offrendo alle imprese il duplice vantaggio di non corrispondere imposte negli anni in cui non realizzano un utile, e di non dover gestire il cosiddetto "doppio bilancio civilistico e fiscale" per la determinazione del risultato economico.

UTILIZZAZIONE DEI CREDITI D'IMPOSTA

I crediti d'imposta (somme che l'erario deve ai cittadini) rappresentano una riserva di liquidità per famiglie e imprese molto importante, ma di difficile impiego. Attualmente questi crediti possono essere "spesi" solo in sede compilazione delle dichiarazioni periodiche (modelli F24), portandoli in compensazione di importi a debito dovuti ai vari enti impositori. La Lega propone l'utilizzazione dei crediti di imposta nei pagamenti fra privati, da realizzare attraverso una semplice modifica del modello F24. Una misura particolarmente importante in questa fase economica caratterizzata da carenza di liquidità. La proposta Lega è definita nell'AC 2593 a prima firma Gusmeroli in corso di esame presso la Commissione finanze della Camera.

SEMPLIFICAZIONI FISCALI

In coerenza con l'esigenza di sburocratizzare il Paese e facilitare gli adempimenti del contribuente per sostenere la ripresa e la crescita del Paese, la Lega propone un pacchetto organico di ulteriori semplificazioni normative, fra cui citiamo:



L'abolizione delle cosiddette "microtasse"

La trasmissione telematica dell'esterometro con cadenza annuale, quindi entro il 31 gennaio successivo all'anno d'imposta relativo alla data del documento emesso

Il superamento del meccanismo del "reverse charge" oramai anacronistico data l'operatività a regime della fatturazione elettronica

La soppressione dell'imposta di bollo sugli estratti conto dei rapporti regolati in conto corrente o conto corrente postale e sui rendiconti dei libretti di risparmio, anche postali, nonché sulla fatturazione elettronica

L'abolizione dello split payment nelle transazioni commerciali tra imprese private e pubblica amministrazione che, introducendo il versamento diretto dell'Iva all'erario dal committente pubblico, ha di fatto ridotto la disponibilità di liquidità delle imprese ponendole in una situazione di cronico credito di Iva nei confronti della PA

Il superamento degli Indicatori statistici di affidabilità fiscale (ISA) alla luce del contesto economico post-pandemico configuratosi per lavoratori autonomi e partite Iva

L'abrogazione della disciplina delle società di comodo, non operative o in perdita sistemica, oramai desueta e lontana dalla realtà delle imprese

L'abolizione degli "altri modelli", fra cui il Modello 770 e la Certificazione Unica

Questi interventi di semplificazione sono contenuti in una proposta organica già depositata in Parlamento come AC 2784 a prima firma Gusmeroli.

NESSUNA SANZIONE PER CHI NON CREA DANNI ALL'ERARIO

Ci sono ancora casi, in ambito Iva, in cui gli imprenditori sono soggetti a sanzioni importanti (superiori al 100%) anche se la violazione non ha creato danni all'Erario.

L'Italia è stata condannata dalla Corte di Giustizia (cfr. sentenza dell'8 maggio 2019, C-712/17, EN.SA. Srl) al riguardo ma non ha fatto ancora nulla.

TERZA ETÀ

Mettiamo al centro chi è custode delle nostre radici

Nel panorama mondiale l'Italia continua a essere uno dei Paesi con la maggiore proporzione di persone ultra 65enni, ad oggi circa il 20% della popolazione in aumento nei prossimi anni. Prendendo in esame questi dati risulta indispensabile promuovere e tutelare l'invecchiamento attivo (c.d. active ageing), ovvero il "processo di ottimizzazione delle opportunità per la salute, la partecipazione e la sicurezza, al fine di migliorare la qualità della vita con l'avanzamento dell'età" come definito dall'Oms. Si tratta di un modo per far realizzare agli individui il proprio benessere fisico, sociale e mentale attraverso il corso della vita e partecipare personalmente a una società che da parte sua fornisce adeguata protezione e cura. La parola "attivo" non si riferisce solo all'essere fisicamente efficienti, ma anche al continuare a partecipare alla vita economica, culturale e civica della comunità.

- Prima un individuo comincia a prendersi cura della propria salute, adottando comportamenti salutari e intervenendo direttamente sui fattori di rischio, meglio arriva ad un'anzianità serena. Ecco perché intendiamo porre al centro della nostra azione politica la promozione di un invecchiamento sano, creando ambienti favorevoli e adeguando i sistemi sanitari alle esigenze di una popolazione sempre più anziana.

I pilastri di questo processo sono:

- la salute, sia fisica che mentale e sociale;
- la partecipazione alla vita della società tutta, in senso economico, civico e comunitario;
- la sicurezza della propria persona e dello spazio in cui vive, nonché dei suoi beni economici, beni che le garantiscano l'accesso a una vita dignitosa.

GLI OVER 65 OGGI

Qualche numero in sintesi che descrive la popolazione over 65 oggi in Italia:

- 23,6% gli "over 65" in Italia (14 mln di cittadini) che diventeranno il 34% nel 2045.
- 70% ha una scolarità di livello medio/elementare
- 40% della ricchezza delle famiglie italiane, 72% delle disponibilità liquide di CDP,
- € 5,4 mld la spesa per le famiglie, € 27 mld circa il valore del lavoro prestato per le famiglie (es babysitteraggio)
- Oltre € 250mld la spesa per salute, viaggi e turismo, utilities, e famiglie.
- Over 65: 77% dei ricoveri ospedalieri e 66% del consumo farmaceutico

PROPOSTE



Utilizzare i percettori del reddito di cittadinanza per aiutare gli anziani per il disbrigo dello SPID (l'85% degli anziani sono tagliati fuori perché non sanno come fare la procedura)

Consentire la libera professione per gli infermieri per dare maggiore opportunità agli anziani di essere seguiti e curati a casa

Istituzione Ministero della Terza Età

Al centro delle esigenze di questa fascia di popolazione vi sono dunque il bisogno di sicurezza, inclusione sociale e finanziaria, benessere e sanità. Per fornire adeguati strumenti di tutela e attuazione di politiche volte all'invecchiamento attivo è necessaria la costituzione di un Ministero dedicato (come in Francia e in Spagna) o un Sottosegretario presso la Presidenza del Consiglio, che coordini una strategia complessiva per il mondo della terza età indirizzando l'operato dei principali ministeri: Mef, Mise, Miur, Turismo, Lavoro, Salute.

Il Ministero deve occuparsi di:



Politica del farmaco, politica dei dispositivi medici

Individuazione e attuazione delle politiche per la presa in carico di grandi patologie (deficit cognitive, incontinenza, ecc)

Recupero Prevenzione di 1 livello

Politiche di inclusione e coesione sociale

Politiche di sviluppo invecchiamento attivo

Coinvolgimento delle principali industrie/istituzioni finanziarie e di servizi del Paese, legati ai consumi della fascia "over 65", (es. medicina da remote, inclusione finanziaria, infrastrutture e trasporti turistici, sanità pubblica e private, servizi al Cittadino telecomunicazioni e media, tecnologia e domotica).

TERZO SETTORE

Tutelare il terzo settore significa tutelare una rete sistemica fondamentale per il Paese

In Italia il no profit pesa per il 5% del Pil, occupa in forma retribuita 750mila persone (secondo bacino di impiego dopo il sistema di istruzione) e 3.300.000 volontari. Con oltre 4 milioni di operatori, questo mondo rappresenta quindi il contenitore sociale più grande in Italia ma anche il più qualificato (60% donne, 72% laureati, con età media 40 anni) operante ogni giorno per offrire servizi alla collettività. Una stima del numero dei cittadini fruitori si colloca intorno a 50 milioni, la quasi totalità di coloro che vivono nel nostro Paese. Questo senza contare che verso la nuova cittadinanza – sfida e risorsa strategica dei prossimi decenni – è il no profit a svolgere quasi da solo il lavoro di mediazione, accompagnamento, presa in carico, spesso trasformando tensioni sociali certe in risorse per tutti.

Parlare di Terzo settore oggi in Italia significa quindi riferirsi a un fenomeno che nel corso degli ultimi due decenni ha subito una crescita esponenziale, precisamente da quando, secondo l'esempio dei Paesi anglosassoni, l'evoluzione del sistema capitalistico ha prodotto un ritirarsi del modello del welfare state e una proliferazione di soggetti intermedi operanti secondo la logica no profit nei campi economico, politico, sociale, religioso, per coprire gli spazi ormai non più presidiati dal Pubblico.

Le attività del Terzo settore costituiscono insomma la priorità per milioni di cittadini, un sistema che contribuisce in misura fondamentale a favorire la loro partecipazione dei cittadini, svolgendo preziosi servizi di interesse generale con importanti ricadute occupazionali. Per questo motivo, il mondo no profit ha oggi più che mai la necessità di erigersi a interlocutore stabile delle politiche di sviluppo, impegnandosi in un costante dialogo con le istituzioni teso al riconoscimento delle priorità oggi considerate prioritarie per la propria agenda politica.

In sintesi, lo sviluppo e il consolidamento del Terzo settore in Italia sono legati alla seguente agenda di priorità:



Completare il processo di attuazione della legge delega del 2016 ovvero del Codice del Terzo settore e introduzione del servizio civile obbligatorio

Garantire stabilità e certezza normativa in materia fiscale, inoltrando quanto prima la richiesta di autorizzazione alla Commissione europea per l'entrata in vigore del Titolo X del Codice

Operare una semplificazione delle procedure per il mantenimento dell'iscrizione al RUNTS

Abrogare la norma relativa al passaggio dal regime di esclusione Iva ad un regime di esenzione Iva per i servizi prestati e i beni ceduti dagli enti nei confronti dei propri soci

Prevedere regimi di esclusione Irap per gli ETS, in linea con quanto disposto dalla Legge di bilancio 2022 per alcuni comparti profit

Incrementare le dotazioni finanziarie a favore dei CSV, fondamentali strutture in grado

di erogare servizi di supporto tecnico e informativo per promuovere e rafforzare la presenza degli ETS presenti sul territorio

Ricostituire l'Agenzia per il Terzo settore, soppressa nel 2012

Intervenire nell'ambito della disciplina dei rapporti tra PA e mondo no profit, da un lato in un'ottica di semplificazione della procedura amministrativa per la costituzione di accordi di co-progettazione tra ETS ed enti pubblici, dall'altro mediante la costituzione di strutture permanenti di impulso e coordinamento dell'amministrazione condivisa a livello regionale e territoriale

TRANSIZIONE ECOLOGICA

Rispettare l'ambiente tutelando i posti di lavoro

L'ambiente è fulcro e volano di ogni argomento, oggetto e metodo di tutte le politiche economiche. Si parla di ambiente nelle infrastrutture, ambiente come base delle politiche culturali, l'ambiente al centro delle politiche formative e sociali.

Finisce qui il vecchio "ambientalismo" ideologico, le politiche confuse e contraddittorie di chi vorrebbe fermare il progresso, innescare uno Stato di Polizia e portare il Paese verso la decrescita.

È solo grazie al progresso, alla tecnologia, alla ricerca, alla conoscenza, che possiamo e dobbiamo salvaguardare la natura e il nostro rapporto con l'ambiente.

In questo momento incredibile di post Covid, dove la crisi sanitaria e soprattutto la crisi energetica ed economica hanno portato il Pil ai minimi storici occorre rilanciare l'economia del Paese anche attraverso azioni straordinarie. Unico modo per evitare che le conseguenze pesanti di questa situazione stravolgano definitivamente il nostro modello economico e sociale condannandoci alla perdita del benessere e della libertà.

Per fare questo la Lega propone un nuovo modello di sviluppo sostenibile.

Abbiamo alle spalle un'esperienza unica, maturata in anni di governo dei territori più avanzati del Paese, quelli in cui è nata l'economia circolare italiana, quelli dove la gestione del ciclo dei rifiuti è tra le migliori al mondo. Oggi, governando con il centrodestra tante Regioni, la gran parte della popolazione e della capacità produttiva d'Italia, abbiamo il dovere di mettere questa esperienza a disposizione di tutti con un unico obiettivo: agire in fretta.

Sarà una politica industriale che garantisce e promuove il diritto alla salute, all'ambiente e al lavoro con un unico inalienabile diritto: il diritto ad una vita migliore per i nostri figli, il diritto al futuro.

Per fare questo occorrono:

- solidi investimenti pubblici liberi da vincoli e trabocchetti
- stimoli all'iniziativa dei privati
- adozione di massicce e rivoluzionarie misure di defiscalizzazione (come avvenuto nelle democrazie più evolute).

Le risorse comunitarie (PNRR, FSC, PON, etc.) devono essere utilizzate secondo una programmazione coordinata tra i vari dicasteri evitando investimenti inutili o duplicati. In questo senso occorre rivedere l'attività del CITE

Dal lato Energia, dalla seconda metà del 2021, la ripresa post-pandemica ha determinato un incremento generalizzato della domanda di beni, servizi e commodities, causando anche frizioni nel settore dell'offerta, con colli di bottiglia e carenze che hanno interessato la quasi totalità dei settori economici.

Anche il prezzo del gas naturale è progressivamente aumentato, spingendo a sua volta verso l'alto i prezzi di carburanti ed energia elettrica. La dinamica rialzista dei prezzi dei prodotti energetici è stata ulteriormente accentuata con l'invasione da parte della Federazione Russa dell'Ucraina,

che ha determinato anche un aumento del rischio relativo alla stabilità e alla sicurezza degli approvvigionamenti.

L'Italia e l'Unione europea sono fortemente impegnate a ridurre le emissioni di CO2 e a sostenere i processi di decarbonizzazione attraverso l'impiego di nuove tecnologie e nuove fonti energetiche, che hanno contribuito, specie nell'ultimo anno, a un'ampia diffusione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Tuttavia, è stata sottovalutata la rilevanza del gas naturale nella fase di transizione ecologica ed energetica: a causa dei NO ideologici i giacimenti nazionali non sono stati sfruttati e la dipendenza dall'estero è aumentata vorticosamente, senza opportune scelte di diversificazione dei fornitori.

Il costo dei prodotti energetici rimarrà elevato almeno fino al 2023 e sta impattando sui prezzi dei beni di consumo, che assorbono i maggiori costi per la produzione e il trasporto alimentando a loro volta la spinta inflattiva con conseguenze economiche negative per famiglie, imprese e pubbliche amministrazioni.

Abbiamo molte idee per l'Italia di domani, idee concrete basate su politiche di prossimità territoriale: meno regole più opportunità, più decentramento meno burocrazia.

• MOBILITÀ SOSTENIBILE

Mobilità sostenibile non può essere solamente l'erogazione di contributi per l'acquisto di auto elettriche in un momento dove le aziende del settore non garantiscono i tempi di riconversione e viene messo in difficoltà tutto l'indotto dell'industria dell'automotive in Italia, che rappresenta in termini economici il 16% del Pil italiano e 250mila addetti. Mettere a rischio questo settore non è ambientalismo ma mera ideologia. Bisogna innanzitutto accelerare con le infrastrutture mettere a terra velocemente le 20mila colonnine per ricaricare previste per ricaricare di cui 7500 "fast charge". Con la Lega al governo abbiamo ideato e varato un bando da 15 mln per le piste ciclabili e percorsi casa scuola e nei comuni e abbiamo dato avvio al Piano nazionale del trasporto pubblico presentando un progetto da 3,7 mld per il rinnovo con mezzi meno inquinanti. Una rivoluzione industriale non può partire buttando a mare la produzione industriale tout court, ma sostituendo e riconvertendo le attività più inquinanti. Sostenere e incentivare lo sharing mobility e seguire l'esempio della Lombardia e di Milano, pioniere di questo progetti con risultati molto positivi. L'alta velocità, che alcuni ancora combattono come il peggior nemico, è invece una risposta valida al concetto di mobilità sostenibile per fare finalmente dell'Italia una nazione moderna che garantisca il diritto alla mobilità di tutti i suoi abitanti da Nord a Sud. Stesso concetto vale per il trasporto merci su rotaie; ad oggi meno di un terzo del totale del trasporto merci avviene su rotaie o via mare, obiettivo realistico è quello di farlo arrivare almeno al 50% (in Austria si supera il 30%. Uno studio di Federcargo dimostra come un treno merci europeo, per ogni tonnellata di carico, emetta nell'atmosfera 39 grammi di CO2, un mezzo pesante Euro 5 invece ne rilascia 81! Inoltre un treno merci equivale a 40 tir per impatto complessivo). Dobbiamo incrementare i contributi a sostegno del trasporto su rotaia come i ferrobonus e Marebonus e vorire la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali.

• TRASPORTO PUBBLICO: DETRAZIONE CUMULATIVA E CRESCENTE

Misura che concilia il sostegno economico delle famiglie e la sostenibilità ambientale, incentivando l'utilizzo del trasporto pubblico attraverso l'incremento dell'aliquota di detrazione per le spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale per un importo non superiore a 250 euro, dal 19% attuale al 50%, prevedendo, inoltre, che dal terzo anno consecutivo di acquisto la detrazione arrivi sino al 75%."

- **AUTORIZZAZIONI E VALUTAZIONI AMBIENTALI E PROCEDURE DI PERMITTING**

Occorre sostenere e continuare nel programma di semplificazione normativa e riduzione dei tempi di ottenimento delle risposte verificando anche le procedure applicate a livello regionale in modo da replicare su tutto il territorio i modelli di governance più efficienti. Particolare attenzione dovrà essere posta alle autorizzazioni per impianti di produzione di energia al fine di accelerare il percorso di autonomia nazionale e di impiantistica per lo sviluppo dell'economia circolare anche ai fini e nel rispetto delle tempistiche previste dal PNRR. Importante velocizzare la parte di semplificazione su bonifiche, dissesto idrogeologico, dragaggi e sghiaamenti.

- **INVESTIMENTI PER LA BONIFICA, LA REINDUSTRIALIZZAZIONE SOSTENIBILE E IL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DEL SUOLO**

L'ambiente si difende risparmiando territorio o meglio evitando il consumo di suolo che, come risulta dal recente studio presentato da Ispra, è in costante aumento. È necessario puntare alla semplificazione del procedimento delle bonifiche, rafforzare le strutture tecniche pubbliche in modo che siano in grado di stare al passo con l'aumento delle istanze di bonifica valorizzando così le aree dismesse e i territori recuperati. Per fare questo dobbiamo snellire le procedure ridurre i termini delle risposte dai vari enti per il rilascio delle autorizzazioni, incentivare gli investitori in misura percentuale agli investimenti in attività di risanamento.

- **MITIGAZIONE CAMBIAMENTI CLIMATICI ED EMERGENZA IDRICA**

Il contrasto agli eventi estremi (siccità e dissesto idrogeologico) passa dalla pianificazione, dalla prevenzione e dal monitoraggio che devono essere assicurati dalle autorità di distretto quali enti di governo territoriale sotto la regia del Ministero di Transizione Ecologica. Occorre assicurare la realizzazione delle infrastrutture idriche necessarie (reti, invasi) e dell'impiantistica avanzata a scala industriale per il riuso e la desalinizzazione delle acque. Occorre quindi mettere in campo una serie di azioni che consentano di diversificare le fonti di approvvigionamento dell'acqua per gli usi necessari (irriguo è potabile in primis) come per l'energia. Il comparto agricolo deve essere supportato in una transizione circolare che consenta di mettere a terra investimenti su agricoltura di precisione e risparmio idrico.

- **RIFIUTI, IMPIANTI ED ENERGIA, ECONOMIA CIRCOLARE**

L'economia circolare, intesa come un nuovo modello di produzione e consumo volto all'uso efficiente delle risorse e al mantenimento circolare del loro flusso nel Paese, minimizzandone gli scarti. Sarà una sfida epocale l'eco-progettazione di oggetti durevoli e riparabili per prevenire la produzione di rifiuti e massimizzarne il loro recupero, riutilizzo e ciclo per la creazione di nuove catene di approvvigionamento di materie prime seconde, in sostituzione delle materie prime vergini. Il successo della transizione ecologica dipenderà da un lato dalla capacità della pubblica amministrazione, delle imprese e del no-profit, di lavorare in sintonia di intenti secondo norme più semplici, spedite ed efficienti, e dall'altro da un generale aumento di consapevolezza e di partecipazione da parte dei cittadini (soprattutto dei più giovani, vero motore del cambiamento) anche attraverso un inedito sforzo di informazione, comunicazione e educazione nazionale verso la realizzazione di un pieno sviluppo sostenibile. Per un Paese povero di materie prime e geograficamente marginale rispetto ai grandi mercati del centro Europa, la completa transizione verso l'economia circolare rappresenta un obiettivo strategico per affrontare le grandi trasformazioni che stanno investendo l'economia globale. Continuare sulla strada già avviata dal Ministero di Transizione ecologica e adottata con il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti, che prevede di aumentare il tasso di raccolta, ridurre il numero di discariche irregolari e il tasso di smaltimento in discarica (al di sotto del 10% entro 2035), adottare a livello regionale pianificazioni basate su un'attenta quantificazione dei rifiuti per ogni tipologia e che prevede l'autosufficienza

impiantistica territoriale. Mai più “turismo di rifiuti” da una Regione all'altra o verso l'estero che, oltre a non essere sostenibile, genera un rincaro delle tariffe che ricadono sui cittadini. Vogliamo arrivare ad abbassare la Tari creando mercato e aumentando le percentuali di riciclaggio ma tutto questo si può fare solo con l'incremento dell'impiantistica, contemplando assolutamente tutti quegli impianti che a chiusura del ciclo dei rifiuti, possano generare energia (termovalorizzatori, impianti a biogas, biometano).

• DRAGAGGI E SGHIAIAMENTI

Le attività di dragaggio di porti, ambiti lagunari, fiumi e invasi necessarie per lo sviluppo della portualità e per la gestione sostenibile delle risorse idriche, possono anche garantire nuove filiere di approvvigionamento di materiali da costruzione. In questo senso occorre proseguire nell'attività di aggiornamento del quadro normativo in modo da tenere conto dello sviluppo scientifico e tecnologico del settore, mantenendo gli obiettivi di tutela sanitaria e ambientale. Continuare pertanto con le semplificazioni e la rapidità nelle procedure come già previsto dal Piano dragaggi sostenibili attualmente in fase di chiusura al Mite.

• INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Occorre mettere in atto misure strutturali per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, tenendo conto delle specificità territoriali (ad esempio: Pianura Padana) che dovrebbero essere prese in considerazione nella regolamentazione comunitaria. Non bastano misure puntuali (blocchi del traffico, targhe alterne, etc.) ma occorre coordinare le politiche settoriali, incluse quelle industriali sull'automotive e sulle emissioni.

• EDILIZIA SOSTENIBILE, EFFICIENTAMENTO PUBBLICO E PRIVATO

Un piano casa che tenga conto delle nuove tecnologie per abitazioni, case di riposo, ospedali, scuole, che oltre a renderle più sicure siano anche maggiormente ecosostenibili. Investire in prevenzione e risparmio energetico sarà meno dispendioso che impiegare eccessive quantità di combustibili per riscaldare o raffreddare le nostre abitazioni. Continuiamo sulla scia del credito di imposta e sui bonus che supportano non solamente un piano di efficientamento energetico ma anche un valido aiuto al comparto dell'edilizia. Razionalizzare e semplificare le procedure dei bonus che devono essere un aiuto e non creare invece difficoltà alla riscossione delle cessioni. Pertanto dobbiamo assicurare l'impegno prioritario nel sostegno allo sviluppo e alla diffusione delle tecnologie relative all'efficienza energetica attraverso agevolazioni e politiche fiscali incentivanti.

• TURISMO SOSTENIBILE

Sostenibilità e rapporto con la natura ormai sono un tema cruciale. Il 74% degli italiani conosce il turismo sostenibile e l'ecoturismo e i dati forniti anche all'ultimo Bit di Milano evidenziano come la ricettività turistica e la richiesta di mercato siano ormai orientate verso la scoperta del benessere culturale e ambientale. Dai dati dell'Ue ogni anno si spostano 580 mln di turisti di cui 47,7 giungono in Italia per visitare le nostre bellezze paesaggistiche, culturali, culinarie. Con la Lega al governo abbiamo dato uno strumento importante a tutte le strutture ricettive e ricreative attraverso finanziamenti e crediti di imposta per efficientare energeticamente le strutture, digitalizzarle e ammodernarle. Bisogna continuare nel percorso intrapreso sostenendo questo modello di turismo. In questo contesto si lega anche il turismo sostenibile ferroviario. Gli oltre 1500 km di linee ferroviarie dismesse potrebbero essere recuperate attraverso un piano di riutilizzo nell'ambito di una seria alternativa del trasporto su gomma, facendo crescere la modalità viaggio turistico sostenibile.

- AMBIENTE TERRITORIO E AGRICOLTURA

PAROLE CHIAVE

ALIMENTAZIONE SANA, KM ZERO, PRODOTTI DEL TERRITORIO, TRADIZIONE CULINARIA ED AGROALIMENTARE, LOTTA AGLI SPRECHI, PROCEDURE AUTORIZZATIVE SEMPLIFICATE, INFRASTRUTTURE PER CONTRASTARE LA SICCITÀ E RIDURRE DI RISCHI DI FRANE E ALLAGAMENTI, INNOVAZIONE IMPIANTISTICA E REINDUSTRIALIZZAZIONE SOSTENIBILE, ECO-PROGETTAZIONE DEI PRODOTTI PER RIDURRE LA PRODUZIONE RIFIUTI, IMPIANTISTICA AVANZATA E SICURA PER L'AMBIENTE E LA SALUTE, DISTRETTI INDUSTRIALI PER MINIMIZZARE SCARTI E OTTIMIZZARE RISORSE

L'alimentazione è in grado di esprimere il radicamento identitario del nostro territorio. Grazie alla nostra immensa tradizione culinaria, siamo subito identificati e riconosciuti in tutto il mondo (Made in Italy) e proprio in virtù del patrimonio che abbiamo è necessario difendere le nostre tradizioni agroalimentari. Oggi solo il 3% della popolazione italiana ha un rapporto produttivo con il proprio territorio. È una percentuale esigua che indica una desertificazione sociale delle campagne, delle montagne e che si può trasformare in un futuro deterioramento delle qualità ambientale. Se il territorio viene abbandonato, lasciato incolto, non curato, il dissesto idrogeologico unito alle sempre più frequenti mutazioni climatiche, si tradurrà in inquietanti conseguenze che già purtroppo conosciamo. Difendere il paesaggio, avere un suolo più capace di assorbire l'acqua e dunque colture più resistenti alla siccità, si traduce in un minor rischio idrogeologico. La difesa del patrimonio boschivo, la salvaguardia ed una gestione equilibrata del territorio, le nostre risorse idriche, la protezione dei prodotti tipici sono fattori per i quali è imprescindibile il nostro impegno.

- **DECARBONIZZAZIONE**

Adottare politiche per la decarbonizzazione dell'industria e la riconversione dei settori hard-to-abate, assicurando il principio della neutralità tecnologica e la salvaguardia degli impatti sociali ed economici dei modelli produttivi:



Supportare i processi di decarbonizzazione dell'industria attraverso il sostegno pubblico alle riconversioni industriali che contemplino opere di ripristino ambientale e sostituiscano le fonti fossili con fonti rinnovabili

Incentivare l'introduzione dell'idrogeno e dei bioliquidi nei processi industriali energivori al fine di ridurre l'emissività e la produzione di agenti inquinanti

Costituire un fondo per la decarbonizzazione da finanziare attraverso i proventi delle aste Ets per finanziare interventi strutturali per la decarbonizzazione dei settori industriali manifatturieri

TUTELA BENESSERE DEGLI ANIMALI

Tutelare i diritti degli animali è una priorità

L'animale domestico va amato e rispettato con tutte le attenzioni che merita in quanto essere vivente, elemento integrante della vita di moltissime persone e, a volte, riferimento affettivo esclusivo.

La Lega è diventata un punto di riferimento nella tutela degli animali con decine di sopralluoghi che hanno portato alla chiusura o al sequestro di molte strutture non a norma. Ad oggi, le pene previste per chi si macchia di reati contro gli animali non costituiscono un deterrente perché è pressoché impossibile che chi commette questi reati trascorra anche solo un giorno in carcere.

Le pene edittali sono infatti troppo blande. Seviziare, maltrattare e uccidere un animale d'affezione deve essere invece riconosciuto come reato grave.

PROPOSTE



Abbassamento Iva sulle prestazioni veterinarie e cibo per gli animali domestici

La presenza degli animali da affezione nelle nostre famiglie è in continuo aumento: i dati forniti da Assalco - Zoomark indicano come nelle case degli italiani si sia passati da un totale di 60,2 milioni di pets del 2020, a 62,1 milioni del 2021 per arrivare a 64,8 milioni nel 2022. Un trend in costante crescita. I cani sono 8,7 milioni e i gatti 10,1.

Parallelamente la scienza ci indica come avere un animale domestico, specialmente un cane, sia positivo per la nostra salute: sia da un punto di vista fisico che psicologico.

È evidente il ruolo fondamentale che i nostri animali da compagnia hanno rivestito durante la pandemia e nello specifico durante il lockdown: per molte persone hanno rappresentato l'unica compagnia fisica in un momento di estrema solitudine.

Ricerche scientifiche indicano come gli animali domestici, nello specifico i cani, rivestano un importante ruolo sociale in quanto è statisticamente provato che gli anziani che hanno un animale domestico molto più difficilmente sono soggetti a ricovero nelle RSA.

Infatti avere un cane porta condurre una vita meno sedentaria, con una attività motoria superiore legata alle passeggiate quotidiane e anche un'attività cognitiva più costante, infatti preoccuparsi e occuparsi di qualcuno - anche se un animale - rende più attenti, presenti e impegnati.

Qualità della vita migliore dunque, ma anche un importante risparmio sul piano economico per la collettività.

Il caro vita, l'inflazione e l'aumento dei costi di produzione, rischiano di rendere insostenibile il mantenimento di un animale domestico per molte famiglie italiane, soprattutto qualora sopraggiungano problemi di salute o banalmente la vecchiaia.

Non si tratta dunque di tutelare solamente chi vorrebbe avere un animale domestico, ma mettere in condizione tutte le famiglie che già ne possiedono uno, di continuare ad accudirlo.

Non è da sottovalutare infatti la possibile ricaduta negativa che potrebbe avere l'incapacità da

parte delle famiglie di provvedere ai propri pets sul fenomeno degli abbandoni e del randagismo, andando poi a pesare direttamente sulle casse dello Stato.

Ad oggi l'Iva sul cibo degli animali da affezione, così come quella sul costo dei medicinali e delle prestazioni veterinarie è pari a quella per l'acquisto dei gioielli o orologi di lusso.

Occorre dunque calmierare l'Iva su quei beni e servizi ritenuti indispensabili per garantire una vita dignitosa e in salute ai nostri amici a quattro zampe perché è sempre più evidente quanto essi siano a tutti gli effetti parte della famiglia.

Amare non è un lusso.



Lotta al randagismo

Il randagismo è un fenomeno che riguarda prevalentemente il centro ed il sud Italia, ma è molto sentito in modo trasversale in tutto il Paese.

La lotta al randagismo è anzitutto una battaglia di legalità, perché dietro ad esso si celano sia la microcriminalità che le zoomafie.

Un intero mondo sommerso che si alimenta di soldi pubblici, illegalità e sofferenza. Dai canili lager pagati con i soldi dei contribuenti nei quali vengono stipati in condizioni disumane migliaia di cani, alle truffe ai danni delle amministrazioni con il pagamento delle rette di cani già morti, al traffico di molossoidi usati per i combattimenti tra cani.

Non solo legalità, ma anche sicurezza, non più rare le aggressioni da parte di branchi di cani randagi a danni di persone, a volte con esiti anche gravi.

Il problema del randagismo nasce dalla mancata sterilizzazione da parte delle ASL dei cani randagi, così come quelli dei privati lasciati liberi di vagare. Inoltre il sistema economico di gestione dei canili in Italia non è fatto per incentivare l'adozione dei cani all'interno dei canili, ma di una permanenza di essi vita natural durante.

Per sconfiggere la piaga del randagismo dunque sono necessarie azioni mirate e concrete.



Piena applicazione e rafforzamento della normativa sulla prevenzione del randagismo e incentivazione della sterilizzazione di cani e gatti anche di proprietà, promuovendo il possesso responsabile degli animali attraverso campagne informative a livello nazionale

Revisione della normativa che regola il commercio di animali d'affezione che preveda il divieto di commercializzazione sulla rete e l'inibizione della vendita negli esercizi commerciali

Promozione di adozioni consapevoli; sostegno al volontariato sul territorio

Incremento delle attività di controllo sulle strutture pubbliche e private convenzionate con le pubbliche amministrazioni per la custodia degli animali randagi

Istituzione commissione parlamentare per il randagismo con commissario ad acta che intervenga laddove le ASL siano inadempienti sul piano delle sterilizzazioni

Revisione del modello dei bandi per l'assegnazione della gestione dei cani randagi, non prevedendo più la possibilità di bandi al ribasso

Individuazione standard minimi dei canili pubblici e privati affinché sia rispettato il benessere animale

Inasprimento pene per chi maltratta, abbandona o uccide animali d'affezione

Ad oggi le pene previste per chi si macchia di crimini orribili nei confronti di animali non costituiscono un deterrente perché è pressoché impossibile che chi commette questi reati trascorra anche solo un giorno in carcere.

Le pene edittali sono infatti troppo basse e subentra puntualmente la condizionale o in molti casi cadono prescritti.

La pericolosità sociale di chi usa violenza contro gli animali negli Stati Uniti è riconosciuta e presa in particolare considerazione da parte dell'FBI in quanto campanello di un'allarme sociale e di possibili concrete escalation anche su persone (teoria del LINK). Infatti nella maggior parte dei casi il maltrattamento animale è solamente il preludio di maggiori nefandezze e futuri reati. Basti pensare come studi hanno dimostrato che i profili dei serial killer hanno in comune nella maggior parte dei casi 3 indicatori precisi: piromania, asocialità (che si manifesta in furti, atti vandalici, bullismo) e maltrattamento di animali.

Oltre alla pericolosità sociale, occorre riconoscere il ruolo sempre più importante degli animali all'interno delle nostre comunità e famiglie e la mutata sensibilità nei loro confronti: sempre più cittadini condannano fermamente comportamenti di violenza fisica e psicologica nei confronti degli animali, chiedendo a gran voce un adeguamento dell'attuale normativa vigente in tema di tutela animale.

PROPOSTE



Introduzione di sanzioni più efficaci nel Codice penale per il contrasto ai maltrattamenti e agli altri reati a danno degli animali

Aumento del personale dedicato e formato nelle Forze di Polizia

Istituzione di un Garante nazionale dei diritti degli animali

Riconoscimento della pericolosità sociale di chi compie crimini nei confronti degli animali e previsione di un percorso di affiancamento dei servizi sociali per il recupero del soggetto, in caso di stranieri se il reato è efferato può comportarne l'espulsione

Creazione di una black list che neghi la possibilità a chi ha commesso illeciti nei confronti di animali di poterne detenere altri per un tempo congruo (compatibilmente con il principio rieducativo della pena).

TURISMO

Quando una cosa bella la si dà per scontata prima o poi perde di fascino. Dire che l'Italia è il Paese più bello del mondo non basta

LE NUOVE POLICY PER UN TURISMO SOSTENIBILE E DI QUALITÀ: I CINQUE PILASTRI

Il turismo rappresenta uno dei principali assi di sviluppo economico e sociale per il Paese, trattandosi di un settore che copre il 14% del Pil e, con l'indotto, raggiunge il 27%. A livello sociale, di notevole importanza risultano anche gli impatti sullo sviluppo locale derivanti dalla valorizzazione delle molteplici risorse territoriali di cui dispone il Paese, siano esse culturali, storico-artistiche, paesaggistiche, ambientali ed enogastronomiche, che peraltro si contraddistinguono a livello internazionale per varietà e unicità.

Il settore è stato duramente colpito dagli effetti della pandemia da Covid 19, che lo ha di fatto paralizzato con estrema rapidità e diffusività. A fronte di tali criticità, nell'ultimo anno e mezzo è stato avviato un intenso lavoro orientato al rilancio del settore, che ha consentito, ottimizzando le risorse disponibili, di raggiungere significativi risultati in termini di flussi turistici, superiori a quelli ante-Covid.

Il turismo post pandemico richiede l'individuazione di obiettivi strategici generali e traguardi che, per i prossimi anni, possano migliorare la qualità e le capacità complessive dell'industria turistica secondo una declinazione sostenibile, come suggerito dalle linee guida comunitarie e internazionali.

I cinque pilastri sono:

- una nuova Governance rafforzata
- un turismo innovativo e diversificato
- un turismo di qualità inclusivo che sappia riportare sicurezza nei fruitori
- una formazione di alto livello e specializzata
- la trasformazione sostenibile dell'offerta turistica

I pilastri rappresentano le fondamenta comuni che devono guidare le scelte di policy per l'e-cosistema del turismo e che dovranno essere resi operativi attraverso chiari e certi strumenti di politica economica.

LA GOVERNANCE: L'ESIGENZA DI UN CONFRONTO CHIARO E CONTINUATIVO TRA STATO E REGIONI

Occorre un dialogo continuo che porti a una governance condivisa, attraverso cui Stato e Regioni possano effettivamente cooperare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, al fine di assolvere ai compiti che necessitano di essere portati a termine per sostenere ed incentivare la crescita del settore turistico.

La previsione di un tavolo permanente Ministero del Turismo - Regioni, volto ad assicurare un'azione coerente e coordinata sotto il profilo legislativo, può assolvere a tale necessità. È necessa-

rio dialogare continuativamente con le Regioni sulle azioni da intraprendere, consentendo un confronto preventivo che aiuti tutte le istituzioni a comprendere l'operato altrui e a spiegare il proprio.

Il coordinamento tra Stato e Regioni è particolarmente importante per la promozione dell'Italia all'estero. Le Regioni hanno bisogno di sfruttare al meglio le opportunità di capitalizzazione offerte dalla fama internazionale del marchio "Italia". Tuttavia, la competizione globale richiede non soltanto un'efficace promozione della destinazione "Italia", ma anche strutture di offerta turistica adatte alle esigenze del mercato internazionale. L'Italia ha pertanto bisogno di una politica turistica nazionale di sostegno e di un'architettura amministrativa che coordini la promozione all'estero della sua immagine e che sappia adattare il livello del comfort e dei servizi alle aspettative dei clienti internazionali. Tale politica deve comprendere anche indicazioni e incentivi che guidino e sostengano lo sviluppo del turismo.

LA DIVERSIFICAZIONE

Non esiste il turismo a una dimensione, esistono invece tante prospettive dell'offerta turistica, ciascuna delle quali dovrà essere in grado di soddisfare le esigenze differenti di una domanda sempre più ampia e variegata.

In questo senso, **vanno confermati e potenziati tutti gli incentivi**, anche di carattere amministrativo, in grado di ampliare la gamma delle esperienze messe a disposizione dell'offerta turistica. Turismo sportivo o città d'arte; mare, montagna o laghi; crociere o turismo termale; riscoperta di borghi e cammini; vacanze per giovani e parchi tematici; contatto con la natura offerto dall'agriturismo, dal turismo all'aria aperta e dai grandi eventi; turismo religioso e il Giubileo 2025, ma anche turismo enogastronomico e tour organizzati, sono tante facce di un'unica medaglia.

Nessuna di queste dimensioni deve essere compressa, dimenticata o sottovalutata. Ciascuna di esse deve essere posta al centro di un'offerta turistica di qualità, consapevole, al passo con le esigenze della domanda. Solo così è possibile **garantire un turismo tutto l'anno**, ampliando il periodo complessivo di fruizione, ed **evitare gli effetti di over-tourism**, soprattutto nelle città d'arte e nelle località di maggiore richiamo.

IL TOURISM DIGITAL HUB NEL PNRR

Non un'offerta caotica o casuale, ma plurale e organizzata intorno a un grande **hub digitale**. Con i significativi investimenti finalizzati a tale misura, sta finalmente prendendo corpo una nuova concezione dell'offerta di esperienza turistica, a servizio di turisti, operatori economici, istituzioni, dunque una completa piattaforma multicanale (web, app, chat) di collegamento dell'intero ecosistema turistico, nell'intento di offrire un'esperienza turistica personalizzata end-to-end, resa possibile attraverso la digitalizzazione e l'integrazione dell'offerta di beni e servizi disponibili sul territorio. L'iniziativa prevede il coinvolgimento di partner pubblici e privati, per i quali la piattaforma si configurerà quale vetrina digitale per la presentazione della propria offerta e di altri contenuti di interesse per il turista. Le Regioni rivestiranno il ruolo di partner rilevanti nella definizione delle strategie delle priorità progettuali. L'obiettivo, inoltre, è quello di rinnovare, insieme ad ENIT, la brand identity del portale italia.it, rendendolo coerente con il concept creativo #liveitalian, al fine di promuovere e valorizzare il patrimonio turistico.

UN'OPPORTUNITÀ PER LE AREE INTERNE E MONTANE

Il turismo deve contribuire a far crescere il reddito e l'occupazione nelle aree interne e montane.

Una maggiore valorizzazione delle risorse turistiche rappresenta infatti un'opportunità di sviluppo importante e stabile ma deve essere accompagnata da una adeguata e sostenibile infrastrutturazione complessiva.

VERSO I NUOVI DISTRETTI TURISTICI

La programmazione delle politiche del turismo dovrà sicuramente interpretare i segnali di cambiamento che stiamo vivendo, così da riorganizzare l'offerta turistica nazionale. Particolare attenzione dovrà essere dedicata a iniziative che interessino destinazioni e prodotti emergenti localizzati all'interno di Distretti Turistici. Risulta fondamentale il coinvolgimento delle comunità e dei sistemi socioeconomici locali nella progettazione e nell'implementazione di itinerari interregionali di offerta turistica in grado di collegare le aree di maggior attrazione con quelle meno note. Per aumentare l'attrattività e favorire gli investimenti, è necessario porre in essere azioni per la riqualificazione delle aree dei distretti, mediante la realizzazione di opere infrastrutturali, l'aggiornamento professionale del personale e la promozione di nuove tecnologie. È necessario individuare nuove destinazioni e prodotti che permettano di costruire itinerari e prodotti interregionali, la cui valorizzazione in chiave turistica comporta lo sviluppo di attività di mappatura, di messa a sistema e di integrazione dell'intera filiera dell'offerta turistica pubblica-privata. Ed è per questo che occorre innovare il ruolo dei distretti turistici superando l'ambito locale degli stessi e legandolo a quello della creazione sovra-regionale dei circuiti di eccellenza.

L'Italia deve puntare allo sviluppo di circuiti d'eccellenza per superare la frammentazione della promozione e della strutturazione dell'offerta turistica italiana in modo da promuovere circuiti virtuosi, in grado di contribuire a un'offerta tematica idonea a soddisfare le molteplici esigenze dei turisti nazionali ed internazionali. I Comuni e le Unioni di Comuni possono essere coinvolti attivamente nella definizione di tali circuiti e di certo trarrebbero vantaggio dall'essere inseriti quali tappe d'eccellenza. Le Regioni devono poter svolgere un'opera di coordinamento, aiutando gli altri enti territoriali ad ottenere visibilità e facendo per essi da interlocutore con lo Stato. Il Ministero del Turismo, sovrintendendo a tutto ciò, può rendersi garante del piano di sviluppo dei circuiti attraverso un sostegno attivo ricorrendo ad azioni di incentivazioni a favore delle Regioni e degli attori privati che risultino interessati dal processo. Un ruolo importante deve essere assegnato anche all'ENIT nel promuovere i circuiti di eccellenza con azioni a livello internazionale.

MICE - MEETING, INCENTIVE, CONFERENCE AND EXHIBITION

Il comparto MICE è strategico per l'ecosistema industriale del turismo in Italia. **Fiere e congressi rappresentano storicamente uno strumento importantissimo per accedere a nuovi mercati**, inoltre generano ricadute economiche positive sui territori che li ospitano. L'Italia è al quinto posto nel mondo e deve puntare, grazie alle strutture esistenti, a scalare ulteriormente la classifica.

Dopo due anni difficilissimi dovuti alle limitazioni conseguenti la pandemia da COVID-19 **il valore degli eventi in presenza** sarà percepito con maggiore forza da tutti gli stakeholder del comparto. Il ruolo del Ministero del Turismo nel sostenere la ripartenza di questo settore strategico e con grande potenziale di crescita sarà quello di **agevolare i rapporti tra i Convention Bureau**, che sono coloro che attraggono fiere ed eventi sul territorio nazionale e, così facendo, permettere all'Italia di guadagnare quote di mercato e attirare maggiori investimenti.

I benefici del settore sono molteplici: nel caso delle aziende, aumentano la promozione dei propri beni e servizi, incrementano la domanda di prodotti, la crescita professionale e la crescita culturale e sociale; per il Paese, invece, alimentano i flussi di denaro verso le strutture ricettive e le società di servizi, servono a promuovere il turismo e la sua destagionalizzazione dei flussi turistici,

nonché la creazione di nuovi posti di lavoro.

LA NAUTICA DA DIPORTO

L'Italia rappresenta un vero e proprio **"pontile nel Mediterraneo"** con un entroterra caratterizzato da un immenso patrimonio artistico, culturale ed enogastronomico senza eguali nel Mar Mediterraneo, disponendo, lungo i suoi **8.000 km di coste**, di **285 porti** e approdi turistici, più di **162 mila posti barca**, nonché fiumi, corsi d'acqua e vie navigabili interne per circa 500 km. Lungo le coste del nostro Paese e nei corsi d'acqua interni, navigano ogni anno migliaia di diportisti italiani e stranieri con un importante indotto economico e una fruizione delle eccellenze e servizi del territorio e degli approdi dove ormeggiano: shopping, ristorazione, cambusa, scoperta del territorio, visite culturali, ecc. Considerata la rilevanza della nautica da diporto, è necessario accompagnare il settore con azioni concrete e specifiche per valorizzare e concretizzare le potenzialità turistiche insite in questo tipo di turismo, attraverso forme di sostegno per i porti e approdi turistici per il loro ruolo di porte di accesso per il turismo nell'entroterra costiero. Per attrarre turisti, anche e soprattutto stranieri (con particolare attenzione ai turisti facoltosi) verso i porti turistici e le coste italiane, ed integrare l'offerta qualitativa di questi con le attività turistiche delle destinazioni italiane, è fondamentale riconoscere la nautica da diporto come vero e proprio segmento turistico con le sue strutture portuali, gli approdi turistici e le società di charter. Occorre investire importanti risorse non solo per la creazione di nuovi posti barca, anche in località meno note ma di particolare pregio naturale, ma soprattutto compiere importanti interventi di manutenzione (ad esempio di dragaggio, migliore elettrificazione) delle darsene e dei porti turistici esistenti. Molto importante è anche l'introduzione di sistemi digitali per disciplinare la prenotazione e la gestione dei posti barca esistenti.

QUALITÀ E RIQUALIFICAZIONE

Risulta necessario elevare la qualità dell'offerta turistica attraverso un sistema integrato di servizi, in grado di soddisfare le esigenze delle diverse tipologie di turisti e di valorizzare al contempo l'ingente patrimonio storico, culturale, paesaggistico, ambientale ed enogastronomico italiano.

La digitalizzazione e l'innovazione dell'ecosistema del Turismo andrà perseguita in linea con gli indirizzi europei. La digitalizzazione riguarda tutta la filiera e la catena del valore del prodotto turistico e deve nascere da un processo di innovazione di prodotto e di servizio attraverso un processo di condivisione delle migliori esperienze di transizione da un turismo di tipo "classico" ad un turismo "innovativo", anche attraverso gli strumenti di incubazione delle Pmi messi a disposizione a livello comunitario.

- Occorrono servizi integrati con il territorio per favorire sempre più la **vacanza come esperienza**, in grado di proiettare un "effetto alone" anche su aree circostanti, così da allargare sempre di più la dimensione e sedimentare l'offerta come esperienza unica.
- Occorre **elevare gli standard** per attrarre sempre più un turismo con esigenze di qualità, soprattutto internazionale.
- Il turismo è uno strumento potentissimo per lo sviluppo del territorio e la valorizzazione del patrimonio e delle specificità territoriali, nonché un importante volano per riqualificare e attrarre lavoro e imprese anche in contesti marginali. La qualità deve essere ricercata nel prodotto offerto a qualsiasi livello, con un focus particolare alla fascia di alta gamma, per valorizzare, dal punto di vista turistico, le eccellenze produttive, le tradizioni del fare e il Made in Italy.

Una serie di interventi mirati sono stati messi in campo con le misure di attuazione del PNRR:

- credito d'imposta e contributi diretti per alberghi e strutture ricettive
- incentivi per la digitalizzazione di agenzie di viaggi e tour operator
- creazione di una sezione speciale "Turismo" per il Fondo di garanzia per l'aiuto al credito delle Pmi presso il Medio Credito Centrale
- accesso al Fondo rotativo di Cassa depositi e prestiti.
- interventi specifici finanziari della Banca Europea per gli Investimenti.

Le risorse finora stanziare, la numerosità delle richieste e la prontezza della risposta degli operatori turistici dimostrano il successo della strategia impostata: occorre ora dare impulso deciso per sostenere la ripresa poderosa del post-pandemia, aiutando a indirizzare la vitalità dimostrata dal settore turistico in Italia verso una crescita duratura e strutturale. Per raggiungere questo obiettivo, proprio sulla base dei risultati conseguiti, è necessario **aumentare significativamente le risorse finanziarie a disposizione di incentivi** che siano realmente in grado di mobilitare investimenti tangibili e dalla portata essenziale.

Uno strumento importante in questa prospettiva è rappresentato dalle iniziative già avviate in via sperimentale e che occorre rendere stabili e generalizzate: si tratta della possibilità di moltiplicare le risorse finanziarie attraverso **l'utilizzo delle ingenti risorse del Fondo sviluppo e coesione e delle altre risorse europee e regionali**.

Parallelamente, vanno **rimossi tutti gli ostacoli burocratici o amministrativi** che frenano la capacità di rilancio e crescita del settore, con una regolamentazione che non si riveli ostile alla volontà e alla capacità di fare impresa turistica, soprattutto nelle aree disagiate, e attraverso **incentivi mirati per start up e iniziative di giovani, donne e neoimprenditori**.

FORMAZIONE

Risulta fondamentale superare definitivamente alcune criticità ereditate dal passato e **favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro** attraverso il rilancio della **formazione specialistica e qualificata**, la creazione di una connessione stabile e strutturale tra il mondo del lavoro e quello della formazione, la riforma degli istituti di formazione superiore e la creazione di poli di eccellenza, la valorizzazione delle diverse professioni legate al turismo, **l'abbandono di politiche meramente assistenziali** a favore di interventi per la riqualificazione e la formazione degli operatori all'interno delle imprese turistiche e per le specifiche esigenze del settore.

È necessario un sistema formativo che, attraverso un approfondimento dei corsi di studio esistenti e nuove scuole di specializzazione tematiche (offerta montana, offerta marina, offerta culturale), possa formare i professionisti del settore.

Dovranno essere tracciati chiaramente i percorsi didattici, dalla scuola professionale agli ITS, dalle Università ai master specialistici garantendo la continuità del percorso formativo e con particolare attenzione alle nuove professionalità emergenti.

Per favorire l'allargamento della base occupazionale, saranno anche ripresi gli interventi realizzati negli ultimi mesi di **decontribuzione a fronte di consolidamento dell'occupazione nonché introdotte misure per incentivare la formazione specialistica**.

SOSTENIBILITÀ

L'attenzione per la costruzione di un'offerta turistica che, nella sua varietà, risulti sempre improntata alla più elevata qualità, richiede la salvaguardia di valori fondamentali dell'esperienza turistica: **attenzione ai beni ambientali e alle risorse naturali, riscoperta di un turismo lento e legato ai territori e superamento di modelli di mero consumo non responsabile.**

Solo così potremo garantire standard di qualità in linea con le aspettative di una domanda sempre più responsabile ed esigente, assicurando la **valorizzazione di borghi, cultura, tradizioni e risorse** che attraggono ogni anno milioni di visitatori da tutto il mondo, senza dimenticare che il significato più profondo dell'esperienza turistica è la capacità di stimolare la voglia di ripeterla.

Per promuovere una crescita sostenibile, in termini ambientali e culturali, il modello di turismo deve evolvere incoraggiando circolarità e tutela della biodiversità, tenendo conto della preferenza espressa dai turisti europei in tema di mobilità dolce:

- **CAMMINI:** il patrimonio naturale è ancora poco valorizzato, ci sono diverse iniziative tra loro poco integrate e anche fondi che andrebbero indirizzati in modo sinergico e in un'ottica unitaria;
- **OPEN AIR:** tra i Paesi europei l'Italia è quella che ha realizzato meno aree di sosta per i camperisti. Il settore è in continua evoluzione e occorre creare un piano nazionale delle aree di sosta, legato non soltanto ai più noti attrattori turistici, e realizzare una rete informatica per la loro gestione e fruibilità;
- **CICLOTURISMO:** le potenzialità del cicloturismo in Italia sono illimitate e occorre pareggiare i conti con i Paesi europei più evoluti, come la Germania, che detengono il primato europeo con oltre 20 miliardi di euro rispetto ai soli 5 miliardi dell'Italia. Occorre investire non soltanto nella realizzazione delle ciclovie, ma anche in tutti quei servizi di cui il ciclista necessita, ad esempio colonnine di ricarica energetica, stazioni di ristoro e di interscambio tra bici e altri sistemi di mobilità sostenibile. Occorrono strumenti digitali da utilizzare per l'ottimale fruizione dei percorsi cicloturistici. Occorre provvedere a creare corsi formativi per abilitare le guide e gli accompagnatori turistici. Il Piano generale della mobilità ciclistica che il Ministero del Turismo ha contribuito a redigere prevede per le ciclovie turistiche 400 milioni di euro nel prossimo quinquennio. Il coinvolgimento delle Regioni e dei Comuni attraverso una cabina di regia è fondamentale per l'attuazione del piano stesso.
- **FERROVIE STORICHE:** sono stati compiuti alcuni passi in avanti nel riadattamento di alcune linee ferroviarie turistiche. Occorre fare di più nella realizzazione di nuove linee che non richiedono ingenti investimenti, bensì interventi di riadattamento di infrastrutture ormai dismesse ma pur sempre presenti. Occorre anche investire per favorire dei processi interconnessi di turismo lento tra linee storiche, cammini e ciclovie turistiche. I recenti accordi di collaborazione e partenariato con Ferrovie dello Stato ed ENEL siglati dal Ministero del Turismo vanno nella giusta direzione. Le offerte di turismo sostenibile contribuiscono inoltre a realizzare gli obiettivi del "Green Deal". In questo ambito si intende comprendere anche il "turismo di prossimità". Si dovrà inoltre promuovere l'adozione di certificazioni del prodotto turistico eco-sostenibile in linea con quanto sta definendo la Commissione europea. Occorrono incentivi robusti e mirati per non lasciare indietro nessuno di fronte a questa esigenza. Con le misure disposte in attuazione del PNRR sono state offerte opportunità specifiche e uniche a migliaia di operatori turistici, Enti locali e comunità sul territorio.

Ora è il momento di riprendere quegli incentivi e quei programmi, aumentarne la portata ed amplificarne la capacità per consentire di fare dell'offerta turistica una risorsa permanente per le aspettative di crescita sociale ed economica di tutto il Paese. Il ruolo internazionale di ENIT nella promozione del turismo sostenibile è essenziale perché occorre guadagnare un'importante fetta di guadagni che il mercato è potenzialmente in grado di generare.

UNIONE EUROPEA

Un'Italia più forte in Europa per difendere meglio gli interessi nazionali

Vogliamo un'Italia forte, sovrana e determinante in Unione europea, grazie a una maggiore presenza del governo italiano a Bruxelles a difesa degli interessi nazionali.

L'Unione europea deve rimanere ancorata ai principi cardine di sovranità e competenze esclusive dei Paesi membri quali l'Italia e unita dalla volontà di conseguire quegli obiettivi comuni realizzabili con più efficacia dall'Unione che non dagli singoli Stati membri.

Ciò significa riportare al centro dell'Unione il principio di sussidiarietà che l'Europa ha trascurato in favore di decisioni imposte a livello sovranazionale a svantaggio degli Stati, avvicinando le decisioni politiche ai cittadini, oggi sfiduciati da un'Europa sempre più burocratica e lontana dai popoli.

La recente crisi economica, accentuando le vulnerabilità europee legate alle dipendenze energetiche e di materie prime, richiede la negoziazione di accordi commerciali internazionali sul nostro stesso livello di standard per la Protezione del Made in Italy e insieme la negoziazione finale dei regolamenti del "Green Deal", che rappresenta un pericolo per la competitività delle imprese e lo stile di vita dei cittadini italiani.

UN GOVERNO A DIFESA DEGLI INTERESSI ITALIANI A BRUXELLES

Se nessun governo Italiano negli ultimi due decenni è mai riuscito a incidere concretamente sulle politiche definite presso le Istituzioni Europee, occorre senza dubbio chiedersi il perché e cambiare il metodo di approccio, dotando la Rappresentanza Italiana presso l'Ue di strumenti, staff e di un reale, effettivo ed efficiente coordinamento orizzontale con i Ministeri, i Parlamentari Europei Italiani, la Camera e il Senato.

Si dovrà valutare con attenzione l'idea di istituire nuovamente un Ministero per le Politiche Ue (oggi ruolo ricoperto da un solo Sottosegretario) che integri anche la competenza sulle politiche commerciali (oggi in seno alla Farnesina e tema di competenza esclusiva di Bruxelles).

La revisione del "Patto di stabilità", i rischi per la competitività e gli investimenti in Ue legati al pacchetto "Fit for 55", la violazione sempre più diffusa dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, l'attacco diretto che progetti dannosi per il nostro "Made in Italy" come il famigerato "Nutri-score" rischiano di arrecare, sono solo alcuni dei temi su cui l'Italia dovrà difendersi a Bruxelles nei prossimi mesi e anni. Si tratta, infatti, di progetti normativi che, se approvati senza le dovute deroghe e salvaguardie, andrebbero a impattare sulla nostra capacità produttiva per tutto il prossimo decennio. Per difendere la nostra produzione, le nostre eccellenze in Ue occorre non solo l'impegno di uomini e donne capaci, ma anche una struttura adattata ai tempi, alle regole e alle modalità delle istituzioni di Bruxelles. Occorre fornire supporto tecnico alle Regioni che sono più in ritardo rispetto alla definizione delle modalità di spesa del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 con particolare attenzione per i programmi a maggior ricaduta sociale come FESR e FSE+ (la cui priorità è spesso sacrificata rispetto ai bandi e agli obiettivi del più noto PNRR). Il nuovo governo dovrà, peraltro, cominciare a ragionare sul dialogo con le istituzioni di Bruxelles finalizzato a impostare le basi per la successiva programmazione, quella post 2027.

DIFESA DEL VOTO ALL'UNANIMITÀ NEL CONSIGLIO UE

Il nostro obiettivo è quello di difendere la sovranità nazionale nelle decisioni di politica estera, di sicurezza e di difesa anche sostenendo l'attuale sistema di voto all'unanimità nel Consiglio Eu-

ropeo. La sinistra, appoggiando il superamento di tale principio, tenta di imporre decisioni non gradite alle popolazioni europee e propone una soluzione differente secondo cui la volontà di uno Stato membro può essere schiacciata da quella di altri Stati. La Lega, insieme a partiti alleati e affini in Europa, ritiene invece che il consenso unanime debba rimanere il mezzo principale per ottenere una posizione comune nell'Unione e che, aggirandolo o addirittura abolendolo, si cerchi di escludere alcuni Paesi dal partecipare al processo decisionale e di trasformare l'Unione in una forma speciale di oligarchia. Il superamento dell'unanimità getterebbe le basi per la creazione di alleanze di blocco tra Stati, contraria allo spirito dei trattati. L'unanimità è l'unica reale garanzia rimasta per la difesa degli interessi nazionali nei consessi europei.

Proponiamo nel pieno rispetto dei Trattati europei, di lasciare le decisioni a livello intergovernativo in materie sensibili che riflettono la storia di ogni Paese membro, come ad esempio gli Esteri e la Difesa; di rafforzare la collaborazione europea e gli sforzi negoziali in tali materie, al fine di portare avanti decisioni Comuni approvate da tutti i governi dell'Unione europea.

SUSSIDIARIETÀ E AUTONOMIA

I Padri fondatori dell'Unione europea fecero della sussidiarietà il perno di tutta la cooperazione che si sarebbe sviluppata fra i membri della comunità. Una cooperazione solidale, solo parzialmente efficace nel far fronte alla crisi provocata dalla pandemia, inadatta a risolvere le crisi che minacciano la pace, la stabilità e la sicurezza nei Paesi membri, a partire dall'immigrazione irregolare incontrollata. L'Unione europea non ha fornito il corretto quadro di coordinamento delle politiche regionali e nazionali, concentrandosi nel corso degli anni su di un'eccessiva imposizione normativa e burocratica disincentivante le attività produttive e inadatta a creare un'autonomia europea in settori strategici e fondamentali quali l'alimentazione e l'energia. Ricostruire l'Europa senza imposizioni o ricatti dettati da una sovrastruttura distante, ma con lo spirito comunitario e solidale che lega gli Stati europei, è una priorità.

ACCORDI COMMERCIALI EQUI, VANTAGGIOSI E RISPETTOSI DEL NOSTRO SAPER FARE

Nei prossimi anni la Commissione Europea riprenderà i negoziati su diversi accordi commerciali (India, USA, Mercosur) e alcuni giungeranno alla loro definizione finale (Australia, Nuova Zelanda, Messico). È estremamente importante che il Governo, in seno al Consiglio Ue, partecipi attivamente nella definizione dei mandati e nella valutazione dei negoziati condotti da Bruxelles con i Paesi Terzi allo scopo di promuovere i propri legittimi interessi produttivi e promuovendo accordi di reshoring e nearshoring della capacità produttiva del nostro continente e dell'area del Mediterraneo, difendendo il lavoro di qualità e intervenendo su catene del valore rivelatesi, durante queste crisi di sistema, troppo lunghe e fragili rispetto a shock esterni non controllabili da parte dei decisori Europei e Nazionali.

La difesa e la promozione del "saper fare" Italiano passano anche attraverso la vigilanza affinché gli accordi commerciali negoziati dalla Commissione Europea. Più che puntare alla riduzione delle tariffe doganali, bisogna puntare al raggiungimento e al riconoscimento reciproco di standard produttivi elevati. Stipulare accordi commerciali di questo livello serve a disincentivare fenomeni di dumping sociale e ambientale, proteggendo i produttori europei e italiani che sono invece vincolati al rispetto di norme che alcuni nostri competitor e partner commerciali non hanno, come ad esempio, il rispetto degli standard fito-sanitari più severi del pianeta.

Il commercio internazionale deve sempre avere tra i suoi obiettivi quelli del riconoscimento, da parte dei nostri interlocutori, delle convenzioni internazionali per il rispetto dei minori, delle donne, dei disabili, delle minoranze etniche e religiose, dell'ambiente e del lavoro in tutte le sue for-

me. Lo scopo del commercio è produrre sviluppo e ricchezza, ma ciò deve avvenire nell'ambito di standard politici ed etici, tipici delle democrazie che si riconoscono nei principi dello stato di diritto. Le clausole di salvaguardia inserite negli accordi commerciali e nel regolamento Ue sulle preferenze commerciali unilaterali in via di aggiornamento, dovranno essere al servizio del sistema produttivo ed efficacemente utilizzate nei confronti di produzioni extra-UE che spesso provocano shock sul mercato interno del nostro continente, come già avvenuto in passato per tutelare la filiera del riso Italiano.

La massima protezione e il corretto riconoscimento delle "Indicazioni Geografiche" (IG), oltre a un utilizzo giusto e puntuale degli strumenti di difesa commerciale contro chi viola le regole o immette sul mercato prodotti pericolosi per la nostra salute, devono essere patrimonio delle politiche di negoziato, specialmente nei confronti di produttori asiatici, ma anche dei Paesi anglosassoni nei quali il sistema si basa integralmente sulla registrazione dei marchi e non riconosce piena dignità alle nostre IG.

È anche a causa di vicende mai risolte come queste che, nel corso degli ultimi anni, i mercati sono stati invasi dalle merci del c.d. "Italian sounding", ovvero tutti quei prodotti imitati e falsa provenienza italiana che ingannano i consumatori di tutto il mondo e causano danni rilevanti a tutta la filiera del nostro Made in Italy.

RIFORMA DEL "GREEN DEAL" EUROPEO E DEL "FIT FOR 55"

La pandemia e la guerra in Ucraina hanno determinato conseguenze economiche in Italia e in Europa di tale portata da far rivedere gli obiettivi strategici dell'Unione europea. Il "Green Deal" è un piano di politica industriale desueto e inappropriato per il contesto che si sta vivendo, che ha già mostrato ampiamente tutte le sue vulnerabilità. Innanzitutto, gli obiettivi prefissati al 2030 sono impossibili da raggiungere per ragioni geopolitiche, tecnologiche, finanziarie e socio-economiche. Inoltre la dipendenza nelle materie prime da Paesi terzi, quali Russia e Cina, si è dimostrata una scommessa fallimentare e un rischio per la produzione dell'Italia e degli altri Paesi produttori e consumatori dell'Ue. La premessa per il successo dell'attuale "Green Deal" è condizionata infatti dalla disponibilità delle materie prime necessarie alla "transizione ecologica". La Commissione Europea, ad oggi, ne ha individuate trenta, delle quali l'Ue è pressoché del tutto sprovvista. Anche l'apporto che può dare il riciclo della cosiddetta "economia circolare" è assai modesto: un misero 8% del fabbisogno, in media. Ci apprestiamo quindi a creare dal nulla e con fretta, catene del valore che ci vedono quasi del tutto esclusi, ovvero dipendenti da quei Paesi che dispongono di materie prime: la Cina in primis, che ne ha quasi il monopolio, ma anche Turchia e Russia.

Chiediamo dunque una revisione della politica industriale europea rivolta all'ambiente al fine di renderla al contempo realistica e benefica per Stati come l'Italia. L'iter legislativo del primo pacchetto di attuazione del "Green Deal" - il "Pronti per il 55%" ("Fit for 55") - è già a uno stadio avanzato ma il governo italiano può e deve negoziare ai tavoli europei, al fine di attenuarne o procrastinarne le misure dall'impatto sociale più dirompente, come la messa al bando del motore a scoppio nel 2035 e l'inclusione dell'edilizia e del trasporto su strada nel sistema per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra nell'Ue (ETS).

UNIVERSITÀ

L'Italia premia il merito

Il sistema universitario italiano consta di 67 Università statali, 29 Università non statali riconosciute, 11 Università telematiche e 9 istituti superiori a ordinamento speciale. I docenti sono 55.426, di cui 19.458 (35,11%) ricercatori, 22.283 (40,20%) professori associati e 13.685 (24,69%) professori ordinari. Il personale tecnico-amministrativo conta 49.217 lavoratori. Gli iscritti a un corso di laurea universitario sono 1.627.780, di cui 905.936 (55,65%) donne e 721.844 (44,35%) uomini.

SOSTEGNO AGLI STUDENTI E VALORIZZAZIONE AL MERITO

ISCRITTI E LAUREATI

La percentuale dei giovani iscritti ad un corso di laurea universitario è del 51,8%, a fronte di una media Ue del 58,7%. Solo l'1% degli under 25 accede a un corso di laurea professionalizzante, di cui le donne rappresentano appena il 27%, a fronte del 52% di media OCSE. L'Italia è il Paese in Europa col più elevato numero di "Neet" (cioè di persone che non hanno né cercano un impiego e che non frequentano una scuola né un corso di formazione o aggiornamento professionale) ed è ultima per numero di adulti (25-64 anni) laureati. Nel 2022, per la prima volta da vent'anni, il numero di giovani (meno di 25 anni) laureati nel nostro Paese risulta in calo, aggravando una situazione già compromessa, considerato che, su 27 Paesi in Europa, l'Italia è penultima (solo la Romania riesce a fare peggio).

Un dato drammatico che testimonia le inefficienze e il ritardo del sistema universitario italiano. La percentuale di italiani in possesso di un titolo di studio universitario si è ridotta dal 28,9% del 2020 al 28,3% del 2021. In Europa, invece, il numero medio di laureati è cresciuto dal 40,7% al 41,2%. Sul versante della formazione, che è prioritario per lo sviluppo del Paese, l'Italia si allontana ulteriormente dal resto del continente. La situazione è preoccupante. In un Paese come l'Italia, ricco di talento spesso sprecato, occorre un cambio di passo radicale, anche nella gestione delle risorse del PNRR destinate al mondo dell'università e della ricerca, che altrimenti rischiano di rappresentare l'ennesima occasione sprecata. Diviene dunque cruciale definire un piano per sostenere le immatricolazioni e stimolare il conseguimento di una laurea.

PROPOSTE



Rafforzare l'orientamento nelle scuole

Rimborsare parzialmente le tasse agli studenti in regola con gli esami (per ridurre la durata degli studi, abbattere il numero di fuori corso e offrire un risparmio per il ceto medio escluso dal beneficio No tax area)

Introdurre lo stipendio dello studente per chi è in corso, con una media di eccellenza, in lauree STEM (cioè Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica)

Rafforzare l'autonomia responsabile degli atenei e semplificare le procedure di accreditamento dei corsi di studio

DIRITTO ALLO STUDIO

L'Italia è il secondo Paese in Europa per tasse più alte. Solo l'11,7% degli studenti risulta beneficiario di una borsa di studio e solo il 3% di un posto letto, di cui appena l'1% riesce effettivamente a ottenerlo. Gli studenti che vivono con i genitori sono il 70%, a fronte di una media Ue del 36%.

Gli studenti, ipocentro del sistema universitario, vanno accompagnati nel percorso di apprendimento potenziando i servizi essenziali, quali l'erogazione di borse di studio, il servizio abitativo e quello di ristorazione.

PROPOSTE



Stabilizzare la No tax area

Incrementare l'importo e la velocità di corresponsione delle borse di studio

Garantire un maggior numero di posti letto universitari, anche con misure di sostegno agli affitti. dare attuazione a un piano straordinario di edilizia universitaria, concretizzabile mediante la sburocratizzazione delle procedure amministrative e l'impiego delle risorse già stanziare per gli atenei

Realizzare un piano di interventi per la sicurezza degli edifici a partire dall'abbattimento delle barriere architettoniche e dalla verifica della vulnerabilità sismica di tutti gli edifici

Ci occuperemo anche del diritto allo studio dei disabili, una platea di 36 mila (2% del totale) studenti troppo spesso vittima di promesse alle quali non sono seguiti interventi concreti. Ancora oggi, infatti, il 15% delle Università non è accessibile da studenti disabili, il 23% non mette a disposizione servizi specifici di orientamento e il 31% non offre prestazioni di tutoraggio né materiale didattico digitale. Solo il 28% degli atenei dispone di un servizio di trasporto da casa all'università e viceversa per gli studenti con disabilità. Il 44,4% delle Università non offre servizi di traduzione LIS (Lingua Italiana dei Segni). Al fine di eliminare tali criticità:



Incentiveremo la rimozione delle barriere architettoniche

Garantiremo servizi adeguati al fine di agevolare il percorso degli studi universitari agli iscritti disabili. In tutti gli atenei saranno offerti servizi di orientamento, tutoraggio e traduzione LIS

Attueremo misure di sostegno al servizio di trasporto da e per tutte le sedi universitarie

ACCESSO A MEDICINA: UN NUOVO MODELLO ISPIRATO AL SISTEMA FRANCESE

L'attuale sistema di accesso a medicina consente di selezionare non gli studenti più motivati ma quelli più preparati ai quiz d'ingresso. Pertanto, intendiamo riformulare la procedura di accesso prevedendo **un sistema ad "accesso libero", cioè senza un test di sbarramento iniziale, ispirato al modello francese**. Tutti i candidati potranno iscriversi e frequentare un primo semestre comune, anche mediante lezioni digitali uniformi a livello nazionale al fine di evitare il sovraffollamento delle aule e delle altre strutture universitarie. Al termine del primo semestre, sarà previsto un

test nazionale su quesiti relativi alle sole materie studiate (come Fisica, Biologia, Istologia e Anatomia). Potranno sostenere il test annuale soltanto coloro che avranno superato tutti gli esami previsti dal piano di studi relativo al primo semestre comune. Gli studenti che avranno superato il test potranno perfezionare la loro iscrizione al corso di studi. Chi, invece, non sarà riuscito a superare tutti gli esami del primo semestre o a superare il test di ammissione dovrà abbandonare il percorso di studi. Tuttavia, sarà riconosciuta la convalida di tutti e gli esami sostenuti per altri corsi di laurea (quali Farmacia, Biotecnologie e Biologia).

ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

Riscatto nel sistema retributivo dei diplomi rilasciati dagli Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) anche negli anni di lavoro part-time (massimo giorni lavorativi 100) nel primo/secondo semestre per le maestranze artistiche).

RIDUZIONE DEL PRECARIATO, GARANZIE DI TRASPARENZA E DIFESA DELLE ECCELLENZE NELLA RICERCA

CARRIERA ACCADEMICA

L'Italia è tra i Paesi Ue quello con peggior rapporto tra docenti e studenti. In media, infatti, per ogni docente vi sono 20,3 studenti. Peggio di noi soltanto l'Irlanda (con 20,4) e il Belgio (con 21), mentre Germania (12), Spagna (12,3), Portogallo (14,3), Regno Unito (15,4) e Francia (16,8) evidenziano una situazione decisamente più sostenibile. In Italia più della metà (55,6%) dei professori ha oltre 50 anni, il peggior dato tra i Paesi dell'OCSE.

In Germania i professori ultracinquantenni rappresentano appena il 26,9%, mentre in Olanda il 32,7%. La situazione del nostro Paese non cambia se si considerano i docenti con meno di 30 anni: con lo 0,8%, l'Italia è penultima (peggio solo la Slovenia, con lo 0,5%). Il dato allarma se si considera che in Germania i docenti under 30 rappresentano il 24,6% del totale. La situazione non migliora nemmeno se si guarda ai docenti tra i 30 e i 39 anni.

Con il 13,5%, l'Italia risulta ancora penultima prima della Slovenia (11,8%) e molto distante dalla Germania (30%). Tra le conseguenze di un mancato ringiovanimento del sistema universitario italiano, vi è il ricorso sistematico per l'espletamento delle attività didattiche a docenti a contratto: se negli atenei statali 1 docente su 3 (28% del totale) non è di ruolo, in quelli non statali la percentuale arriva al 68%. Accidentato è altresì il percorso per diventare professori. Il precariato accademico è una piaga oramai strutturale del sistema universitario italiano, che vede molti ricercatori capaci tristemente condannati a espatriare o a cercare una diversa occupazione. La carriera accademica è troppo lunga e instabile e si interrompe nel 56,2% dei casi dopo un assegno di ricerca, nel 29% dopo un RTD-A (ricercatori di tipo A) e nel 5,3% dopo un RTD-B (ricercatori di tipo B). Soltanto il 9,5% degli assegnisti iniziali ottiene una posizione permanente. Negli ultimi 10 anni il numero di professori e ricercatori è diminuito del 4,4% (16% per gli ordinari).

PROPOSTE



Un piano integrato di azioni per ridurre il precariato e garantire, con procedure trasparenti e snelle, la valorizzazione delle eccellenze

Istituzione di borse post-dottorali che offrano la possibilità ai giovani di lavorare su propri progetti di ricerca

Incentivazione a bandire contratti di ricerca per almeno metà delle borse di dottorato, con una quota riservata a chi abbia conseguito il titolo in altro ateneo. Post PNRR, aumenteremo il numero di ricercatori con sostegni agli atenei e introdurremo una riserva per chi abbia conseguito il dottorato da meno di 7 anni, come previsto per i ricercatori dell'ERC (European Research Council). Riformeremo l'ASN (Abilitazione Scientifica Nazionale), rafforzando la quota premiale per gli atenei sulla base della qualità delle assunzioni e delle progressioni di carriera

INVESTIMENTI IN RICERCA E ISTRUZIONE TERZIARIA

Tra le principali cause di un sistema universitario in evidente ritardo rispetto agli altri Paesi europei, vi è l'annosa questione degli investimenti e dell'internazionalizzazione. L'Italia investe in R&S l'1,35% del Pil (media Ue 2,06%) e l'1,2% delle risorse pubbliche (media Ue 1,37%) ed è all'ultimo posto in Europa per spesa pubblica in istruzione terziaria. Tra i principali interventi:



Aumento degli investimenti in R&S prevedendo maggiori risorse pubbliche, anche per la ricerca di base, e agevolando gli investimenti privati. Il criterio dell'eccellenza sarà temperato con un parziale ritorno a un finanziamento "diffuso" attraverso un "budget della ricerca nazionale", istituito per finanziare direttamente i laboratori di ricerca

Sburocratizzazione della gestione dei finanziamenti privati da parte degli atenei

Valorizzazione della diplomazia della ricerca per portare all'estero il nostro sistema universitario

Ridefinizione dell'oggetto di valutazione dell'Anvur (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca): dalle procedure ai risultati

GENERAZIONE DI TALENTO PER IL PAESE

FUGA DI CERVELLI

L'Italia è un Paese ricco di eccellenze e di talento - spesso in fuga - ma povero di iniziative concrete per i propri giovani. In alcuni casi, purtroppo, l'esperienza universitaria si trasforma in un vicolo cieco per i laureati, specie per coloro che conseguono un dottorato di ricerca, per i quali risulta difficile trovare un adeguato lavoro in Italia, a differenza di quanto accade nel resto d'Europa. Ogni anno, il nostro Paese vede emigrare 300mila italiani, subendo una perdita di prezioso capitale umano per circa 14 miliardi di euro. Negli ultimi 10 anni sono espatriati 182mila laureati, un dottore di ricerca su 5 e 14mila ricercatori. Peraltro, l'Italia è prima nell'Ue per ricercatori premiati su finanziamenti ERC ma nona per attrattività.

Tra le principali cause di un sistema universitario in evidente ritardo rispetto agli altri Paesi europei, vi è l'annosa questione degli investimenti. L'Italia investe in R&S l'1,35% del Pil (media Ue 2,06%) e l'1,2% delle risorse pubbliche (media Ue 1,37%) ed è all'ultimo posto in Europa per spesa pubblica in istruzione terziaria. Tra i principali interventi:

Per invertire tale emorragia di menti in fuga, **rafforzeremo il finanziamento della "Terza missione" dell'Università**, cioè quella di trasferimento dei risultati della ricerca e del know how scientifico rispetto all'economia dei territori con:



Incentivi specifici per il potenziamento delle discipline scientifico-tecnologiche

Assunzione di profili altamente qualificati nelle imprese e valorizzazione della spendibilità del titolo di dottore di ricerca nella PA

SINERGIE TRA UNIVERSITÀ E IMPRESE

Tra qualche anno lo scenario produttivo italiano risulterà sostanzialmente ridisegnato: alcuni lavori non esisteranno più e ne sorgeranno di nuovi, sempre più "smart". Il cambiamento è già in atto e le imprese hanno difficoltà a trovare i profili desiderati. Nel 2021, le imprese non sono riuscite a trovare i profili richiesti per il 32,2% delle assunzioni programmate (30% nel 2020) per mancanza (16,2%, + 3,6% rispetto al 2020) o per impreparazione (12,8%, + 1,7% rispetto al 2020) dei candidati, con un costo per l'Italia di oltre € 21 miliardi, pari all'1,2% del Pil.

Per risolvere tale mismatch tra domanda e offerta di lavoro occorre:



Rafforzare il finanziamento dei programmi nell'ambito della Terza missione, con incentivi specifici dedicati al potenziamento delle discipline scientifico-tecnologiche, che delineano uno dei più importanti asset strategici futuri

Coordinare in maniera sinergica le potenzialità innovative delle Università e degli enti di ricerca con le richieste espresse dal mondo della produzione

Adeguare i piani di studio per formare le professionalità richieste dal mercato

Favorire l'inserimento degli studenti meritevoli in progetti di ricerca con contratti a tempo che prevedano stipendi competitivi, con riconoscimento di incentivi e sgravi fiscali per il primo triennio alle aziende che li assumono

Incentivare la formazione per l'innovazione tecnologica e lo sviluppo digitale della cultura in tutte le sue forme

Estendere la platea dei corsi di laurea professionalizzanti per migliorare l'attrattiva dell'offerta degli atenei, intercettare un target di giovani meno predisposto a una scelta universitaria, accrescere il numero degli iscritti e laureati e stimolare una maggiore operatività dei giovani

Sostenere le Università anche prestando attenzione all'inscindibile legame con i territori. Le sfide che il prossimo futuro ci prospetta richiedono la definizione di una strategia di lungo periodo, che attueremo mediante interventi diretti alla valorizzazione delle specificità delle diverse aree, della prossimità dei fabbisogni di formazione, del presidio culturale delle istituzioni, dell'aggiornamento e del rilancio economico

Perseguire l'insediamento delle Università a vantaggio del patrimonio culturale, del tessuto sociale, del sistema economico e dell'assetto urbano delle città

Promuovere il cambiamento strutturale e organizzativo della diffusione della conoscenza nei territori, favorendo la co-creazione di valore nell'economia circolare e promuovendo la sostenibilità nella sua triplice accezione: economica, sociale e ambientale

TUTELA DELLA LIBERTÀ DI MANIFESTAZIONE DEL PENSIERO

L'Occidente democratico e liberale ha un problema di libertà. E, per colmo di paradosso, ce l'ha per eccesso di liberalismo. In Italia non abbiamo ancora assistito agli esiti ultimi di questa deriva paradossale, visibili soprattutto nel mondo anglosassone. Ma in questo caso il ritardo è un vantaggio: possiamo intervenire subito, prima che gli eccessi arrivino anche da noi. L'università è un'istituzione di alta ricerca almeno tanto quanto di alta formazione, imperniata sull'imprescindibile tutela della più equa rappresentazione di ascensore sociale. **Ora, in una società aperta, la ricerca non può che essere massimamente libera. E per massimamente libera s'intende eterodossa, eccentrica, provocatoria, all'inseguimento permanente di punti di vista laterali, inusitati, impensati.** Anche quando assolve al suo compito educativo, inoltre, è esattamente alla libertà della ricerca intellettuale che l'università deve educare.

La cultura non può essere un pacchetto preconfezionato di verità indiscutibili né può mirare a generare un conformismo stolido e piatto. Per questo l'università non può essere il luogo dove il dibattito si chiude più e prima di quanto non si faccia altrove. Al contrario, deve essere il luogo dove il dibattito si chiude meno e più tardi che in qualsiasi altro contesto. L'università è storicamente, e tale deve restare, il luogo dove la ricerca e l'espressione intellettuale devono essere massimamente tutelate. Invece, si sta man mano imponendo il criterio distorto per cui bisogna rispettare il modo di essere di un altro, al punto tale da non poter avanzare nessuna espressione critica. E lo stesso ragionamento non può che valere pure per l'interazione fra l'università e la società: il docente deve sentirsi ed essere libero anche quando partecipa al dibattito pubblico. Soprattutto, è particolarmente grave che a disciplinare e punire il merito di condotte inerenti alla libera espressione siano gli atenei, con un'indebita sovrapposizione alla Giustizia ordinaria, che è l'unica titolata ad esprimersi in sede di diffamazione, ingiuria o altri eventuali reati.

Pertanto, proporremo un disegno di legge per evitare che vi siano indebite sovrapposizioni e distorsioni che avviliscano la libera manifestazione del pensiero nelle università. A difesa della libertà d'espressione, che nel nostro Paese è tutelata dalla Costituzione all'art. 21, il nostro provvedimento consentirà di arginare una pratica che sta diventando sempre più frequente all'interno delle Università e, sull'onda dei clamori scatenati sui social, che rischia di livellare, appiattare se non annientare il dibattito all'interno degli atenei.

Difenderemo il principio secondo cui, finché si ragiona di tendenze sociali, nessuno deve sentirsi offeso, perché solo nel dibattito c'è la crescita della società e il rispetto dei principi fondamentali di democrazia e di libertà.

A questo scopo, proporremo un disegno di legge basato su due interventi sulla legge 240 del 2010 (legge Gelmini). Le modifiche stabiliranno che le eventuali sanzioni per violazione del codice etico non si applichino in caso di fatti che attengono alla libera manifestazione del pensiero, siano essi avvenuti in ambito universitario o extra universitario. Inoltre, sarà stabilito che, nell'ambito di un procedimento disciplinare, in ogni caso non sono sanzionabili i fatti che attengono alla libera manifestazione del pensiero, siano essi avvenuti in ambito universitario che extra universitario. Infine, l'intervento normativo che realizzeremo consentirà di sanzionare successivi comportamenti censori ingiustificati di manifestazioni preventivamente autorizzate dagli organi universitari.



ELEZIONI POLITICHE 2022
PROGRAMMA DI GOVERNO



[legaonline.it](https://www.legaonline.it)

